

Gazzetta del Sud

Gazzetta del Sud

Gazzetta del Sud

Libertà

Corriere della Sera

Il Sole 24 ore

La Stampa

Il Resto del Carlino

Il Giorno

La Nazione

Il Giornale

Avvenire

Libero

Libero

Il Tirreno

Il Messaggero (ed. Civitavecchia)

La Nuova Sardegna

Gazzetta del Sud

La Provincia Pavese

Gazzetta di Reggio

Gazzetta di Modena

Gazzetta di Carpi

La Nuova ferrara

Corriere dell'Umbria

Cronache di Caserta

Cronache di Napoli

Giornale di Sicilia

Giornale di Sicilia

Il Cittadino

Il Quotidiano del Sud

Il T Quotidiano

La Prealpina

Di Più

Corriere della Sera (ed. Roma)

Corriere della Sera (ed. Roma)

La Stampa

Avvenire

Il Giorno

Il Messaggero (ed. Viterbo)

Il Messaggero (ed. Umbria)

Il Messaggero

Gazzetta di Mantova

Il Piccolo

Libertà

Il Manifesto

Nuovo Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Bresciaoggi

Corriere del Mezzogiorno

Il Roma

Il T Quotidiano

L'Identità

La Sicilia

Taranto Buonasera

Corriere della Sera

La Repubblica (ed. Bari)

La Gazzetta dello Sport

Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Il Giornale

Il Tirreno

Il Mattino

Il Mattino

Il Messaggero (ed. Umbria)

Il Messaggero (ed. Abruzzo)

La Nuova Sardegna

L'Eco di Bergamo

Giornale di Brescia

Gazzetta del Sud

Gazzetta del Sud

Gazzetta del Parma

La Provincia di Como

Il Piccolo

Libertà

Il Mattino di Padova

Alto Adige

La Provincia

La Provincia Pavese

Corriere Adriatico (ed. Ancona)

La Tribuna di Treviso

Gazzetta di Reggio

Gazzetta di Modena

Gazzetta di Carpi

La Nuova Ferrara

Corriere delle Alpi

L'Unione Sarda

Corriere dell'Umbria

Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno

Corriere di Arezzo

Corriere di Siena

Cronaca Qui

Domani

Il Roma

Il Roma

Il T Quotidiano

L'Edicola del Sud

La Nuova di Venezia

La Prealpina

La Prealpina

La Provincia

La Sicilia

La Verità

La Repubblica (ed. Bologna)

Il Mattino (ed. Salerno)

Gazzetta del Sud

La Provincia di Como

La Provincia di Como

La Provincia di Lecco

La Provincia di Lecco

La Provincia di Sondrio

La Provincia di Sondrio

Alto Adige

Giornale di Sicilia

Il Nuovo Molise

Il Quotidiano del Sud

La Sicilia

La Nuova Venezia

La Sicilia

Le Cronache di Salerno

Nuovo TV

Il Tirreno

Il Giorno

Il Giorno

Il Messaggero

La Nuova Sardegna

Gazzetta di Parma

La Provincia di Lecco

[La Provincia di Sondrio](#)

[La Provincia](#)

[La Provincia Pavese](#)

[Gazzetta di Reggio](#)

[Gazzetta di Modena](#)

[Gazzetta di Carpi](#)

[La Nuova Ferrara](#)

[Corriere di Bologna](#)

[Cronaca Qui](#)

[Domani](#)

[Gazzetta di Carpi](#)

[La Sicilia](#)

Rassegna del 07/01/2026

01/01/2026 Corriere di Ragusa.it Il 2025 si è chiuso come uno degli anni peggiori per i consumatori italiani con aumenti di prezzi continui e disservizi. Si spera nel 2026	1
01/01/2026 Adnkronos Diesel e benzina, da oggi le nuove accise: prezzo gasolio aumenta	2
01/01/2026 AGIMEG Diesel e benzina, da oggi le nuove accise: prezzo gasolio aumenta	3
01/01/2026 La Provincia di Varese.it Dal 1 gennaio 2026 scatta l'aumento del gasolio: accise equiparate alla benzina	4
01/01/2026 imgpress 2025, ANNO DA DIMENTICARE PER I CONSUMATORI	5
01/01/2026 La Repubblica.it Carburanti ecco l'effetto accise, diesel piu caro della benzina	6
01/01/2026 La Depeche.fr Il est filmé en plein dîner avec sa maîtresse et sa femme le quitte : il attaque le restaurant qui a diffusé la vidéo	7
01/01/2026 Agenzia giornalistica Opinione CODACONS * SALDI INVERNALI: «IL 2026 PARTE SENZA CORSA AGLI ACQUISTI, DOPO LE FESTE TASCHE DEGLI ITALIANI VUOTE»	8
01/01/2026 Agenparl Codacons su petardi inesplosi	10
01/01/2026 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) Treni più cari con il nuovo anno: regionali su del 2%, Frecciarossa a rischio ritocchi. Pendolari e studenti sotto assedio	11
01/01/2026 Il Denaro.it Commercio: al via domani i saldi invernali, ma non sarà corsa agli acquisti	12
01/01/2026 Calabria Informa "Non è critica, è bullismo territoriale: l'attacco a Catanzaro e il disprezzo per le periferie"	13
01/01/2026 CatanzaroInforma.it "Non è critica, è bullismo territoriale: l'attacco a Catanzaro e il disprezzo per le periferie"	14
01/01/2026 La Sicilia web "Assurdo pagare di piu per A18 e A20"	15
01/01/2026 Il Quotidiano del Lazio Saldi invernali 2026 al via: 6 miliardi attesi, ma l'Italia compra già prima del cartello -50%	16
01/01/2026 Alanews Prezzi di benzina e diesel: le previsioni per il 2026 tra rialzi e incertezze	18
01/01/2026 ANSA.it Saldi al via, atteso un giro d'affari da 5-6 miliardi	20
01/01/2026 L'Edicola.it Accise, con il nuovo anno scatta il riallineamento: un pieno di diesel costa 2,47 euro in piu	21
01/01/2026 La Nuova Sardegna.it Saldi al via da domani nell'isola: ecco quanto si spenderà	22
01/01/2026 TG La7 Saldi, oggi comincia la Valle d'Aosta, domani tutte le altre regioni	23

Il 2025 si è chiuso come uno degli anni peggiori per i consumatori italiani con aumenti di prezzi continui e disservizi. Si spera nel 2026

Un susseguirsi di aumenti dei prezzi, disservizi e incertezze normative ha colpito duramente le famiglie, già provate dal calo del potere d'acquisto e dalla stagnazione dei redditi. A tracciare un bilancio fortemente negativo è il Codacons, che parla apertamente di uno "scenario sconsolante".

Mentre i rincari degli anni passati non sono mai stati compensati, l'anno si è aperto con l'aumento dei prezzi dei carburanti e con i rincari di prodotti simbolo come cioccolato e dolci della Befana, seguiti da un caro-prezzi generalizzato e dalla crisi della produzione industriale.

Nei primi mesi si sono aggiunti il caos del trasporto ferroviario, con ritardi e cancellazioni diffuse, il gas ai massimi da anni e nuovi aumenti legati alle festività. In primavera sono esplose le polemiche sul televoto di programmi televisivi di grande richiamo, mentre a marzo i dati hanno evidenziato un preoccupante taglio delle spese sanitarie da parte degli italiani.

Nello stesso periodo si sono moltiplicate le critiche per l'opacità legata alla tassa di soggiorno, la stangata dei ponti primaverili e le speculazioni connesse a eventi di grande rilevanza mediatica.

Con l'estate sono arrivati nuovi rincari a pioggia: prezzi

elevatissimi per trasporti e strutture ricettive, il caso degli stabilimenti balneari, i centri estivi per bambini dai costi sempre più proibitivi e il fenomeno dei concerti con presunti sold-out.

Tra fine estate e autunno, spazio agli aumenti dell'RC Auto, al salasso legato alla scuola e a un vero e proprio far west nel mondo degli influencer. A chiudere l'anno, il caos sui bonus per le auto elettriche, i dati sulla povertà in peggioramento e la conferma del canone Rai, rimasto invariato nonostante le promesse di revisione. Sullo sfondo restano inoltre criticità strutturali irrisolte, come i dazi, il telemarketing selvaggio, il caos autovelox, le indagini Antitrust, le emergenze nel sistema carcerario, alcune scelte dell'Unione Europea poco chiare e gli scandali legati agli appalti nella sanità. "Il 2025 ha rappresentato per i cittadini un concentrato di misure e situazioni sfavorevoli, che hanno progressivamente eroso il potere d'acquisto e alimentato un clima di incertezza permanente - dichiara Francesco Tanasi, Segretario Nazionale Codacons (nella foto in alto) - senza interventi strutturali, controlli efficaci e una reale tutela dei consumatori, il rischio concreto è che anche il 2026 si apra all'insegna delle stesse difficoltà e delle stesse disuguaglianze" conclude Tanasi.



Diesel e benzina, da oggi le nuove accise: prezzo gasolio aumenta

Redazione Adnkronos

01 gennaio 2026 | 07.04 LETTURA: 1 minuti

Cambiano i prezzi di benzina e diesel da oggi, 1 gennaio 2026, con novità per gli italiani al distributore. Con l'inizio del nuovo anno scatta il riallineamento delle accise, con un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel che porterà nelle casse statali un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026.

Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà quindi 2,47 euro in più rispetto alla fine dello scorso anno, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura, secondo le stime diffuse dal Codacons. Nel quadro complessivo, se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. Va meglio a chi deve fare il pieno per un'auto a benzina. Ecco un'analoga riduzione per l'accisa sulla benzina. Non è scontato, però, che il risparmio si verifichi in maniera rilevante al momento di pagare. Il Codacons ricorda che a maggio 2025, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi.



Diesel e benzina, da oggi le nuove accise: prezzo gasolio aumenta

, con novità per gli italiani al distributore. Con l'inizio del nuovo anno scatta il riallineamento delle accise, con un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel che porterà nelle casse statali un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà quindi 2,47 euro in più rispetto alla fine dello scorso anno, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura, secondo le stime diffuse dal Codacons. Nel quadro complessivo, se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. Va meglio a chi deve fare il pieno per un'auto a benzina. Ecco un'analoga riduzione per l'accisa sulla benzina. Non è scontato, però, che il risparmio si verifichi in maniera rilevante al momento di pagare. Il Codacons ricorda che a maggio 2025, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi.

Dal 1 gennaio 2026 scatta l'aumento del gasolio: accise equiparate alla benzina

Redazione

Dal 1° gennaio 2026 cambia in modo sensibile la struttura fiscale dei carburanti. Entra infatti in vigore l'allineamento delle accise tra benzina e gasolio, fissate entrambe a 672,90 euro per mille litri, pari a circa 67 centesimi per litro. La misura mette fine allo storico vantaggio fiscale di cui il diesel ha beneficiato per anni, determinando un incremento dell'accisa di circa 50 euro ogni mille litri per il gasolio, mentre per la benzina è prevista una riduzione di pari entità.

Secondo le stime della FIGISC, l'aumento si tradurrà in un rincaro di circa 4-5 centesimi al litro per il gasolio: un pieno da 35 litri costerà circa 1,75 euro in più, mentre per un serbatoio da 50 litri l'aggravio supererà i 2,40 euro, considerando anche l'IVA. Su base annua, per chi effettua due pieni al mese, la spesa aggiuntiva potrebbe superare gli 80 euro.

Con l'attuale andamento dei prezzi, nel 2026 il diesel potrebbe persino superare la benzina, ribaltando una situazione che ha caratterizzato il mercato per decenni. La scelta del Governo rientra tra gli obiettivi del PNRR: l'agevolazione fiscale sul gasolio è infatti considerata un 'sussidio ambientalmente dannoso', da ridurre per scoraggiare l'uso di combustibili più inquinanti, soprattutto nei mezzi più vecchi. Il primo aumento era già scattato nella primavera 2025, mentre quello di inizio 2026 rappresenta il secondo step del percorso di equiparazione previsto dalla legge di bilancio.

Le maggiori entrate - stimate dal Codacons in oltre 550 milioni di euro annui - saranno destinate al finanziamento del fondo nazionale per il trasporto pubblico. Intanto il mercato registra anche l'effetto opposto: la benzina, negli ultimi mesi del 2025, ha visto un calo dei prezzi, con una media nazionale di fine dicembre intorno a 1,68 euro al litro, contro 1,64 del gasolio.



2025, ANNO DA DIMENTICARE PER I CONSUMATORI

Un susseguirsi di aumenti dei prezzi, disservizi e incertezze normative ha colpito duramente le famiglie, già provate dal calo del potere d'acquisto e dalla stagnazione dei redditi. A tracciare un bilancio fortemente negativo è il Codacons, che parla apertamente di 'scenario sconcertante'.

Mentre i rincari degli anni passati non sono mai stati compensati in alcun modo, l'anno si è aperto con i rincari dei carburanti e con l'aumento dei prezzi di cioccolato e dolci della Befana, seguiti dal caro-prezzi generalizzato e dalla crisi della produzione industriale.

Nei primi mesi si sono aggiunti il caos dei treni, con ritardi e cancellazioni diffuse, il gas ai massimi da anni e i rincari legati a San Valentino.

In primavera sono esplose le polemiche sul televoto del Grande Fratello e di altri programmi TV, mentre a marzo i dati hanno evidenziato il taglio delle spese sanitarie da parte degli italiani.

Nello stesso periodo si sono moltiplicate le critiche per il mistero della tassa di soggiorno, la stangata dei ponti primaverili e le speculazioni sui funerali di Papa Francesco.

Con l'estate sono arrivati nuovi rincari a pioggia: prezzi elevatissimi per trasporti e strutture ricettive, il caso degli stabilimenti balneari, i centri estivi per bambini dai costi proibitivi e il fenomeno dei concerti finti sold-out. Tra fine estate e autunno, spazio ai rincari dell'RC Auto, al salasso della scuola e al far west degli influencer. A chiudere l'anno, il caos del bonus auto elettriche, i dati sulla povertà in peggioramento e la conferma del canone Rai, rimasto invariato nonostante le promesse. Sullo sfondo restano poi criticità strutturali come dazi, telemarketing selvaggio, caos autovelox, indagini Antitrust, scandalo delle carceri, scelte UE poco chiare e appalti truccati nella sanità. «Il 2025 - afferma il Codacons - ha rappresentato un concentrato di misure e situazioni sfavorevoli ai cittadini. Senza interventi strutturali e controlli efficaci, il rischio è che anche il 2026 si apra all'insegna delle stesse difficoltà».



Carburanti ecco l'effetto accise, diesel più caro della benzina

A Cura Della Redazione Economia

ROMA - Il 2026 comincia male per molti automobilisti. Sono infatti previsti rincari per quasi 17 milioni di persone che possiedono un'auto.

Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel.

Il Codacons ha calcolato che nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026.

Il ribasso sulla carta

Considerata anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dal 1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, afferma l'associazione dei consumatori, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura.

Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno.

La manovra del governo, aggiunge il Codacons, prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi. Assoutenti chiede al

governo di allertare Mister Prezzi affinché vigili sulla corretta applicazione del riallineamento delle accise. L'associazione si dice pronta a rivolgersi a Guardia di Finanza e Antitrust affinché sanzionino qualsiasi speculazione sulla pelle dei consumatori. Le medie dei prezzi

Considerando anche l'Iva - calcola Staffetta Quotidiana - l'impatto sui prezzi sarà di circa cinque centesimi al litro.

Sulla base dei prezzi medi nazionali di oggi, la benzina si attesterebbe a 1,73 euro/litro, il gasolio a 1,784 euro/litro. Stando alla consueta rilevazione di Staffetta Quotidiana, Eni ha ridotto di un centesimo al litro i prezzi consigliati di benzina e gasolio.

Queste sono le medie dei prezzi praticati comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi del ministero delle Imprese e del made in Italy ed elaborati da Staffetta: benzina self service a 1,683 euro/litro (-1 millesimo, compagnie 1,686, pompe bianche 1,676), diesel self service a 1,635 euro/litro (-1, compagnie 1,638, pompe bianche 1,629).

Benzina servito a 1,827 euro/litro (invariato, compagnie 1,868, pompe bianche 1,748), diesel servito a 1,778 euro/litro (invariato, compagnie 1,819, pompe bianche 1,700). Gpl servito a 0,688 euro/litro (invariato, compagnie 0,699, pompe bianche 0,676), metano servito a 1,394 euro/kg (-1, compagnie 1,412, pompe bianche 1,379), Gnl 1,212 euro/kg (invariato, compagnie 1,213 euro/kg, pompe bianche 1,211 euro/kg). Sulle autostrade la benzina self costa 1,779 euro/litro (servito 2,046), il gasolio self 1,735 euro/litro (servito 2,005), il Gpl 0,830 euro/litro, il metano 1,485 euro/kg, Gnl 1,262 euro/kg



Il est filmé en plein dîner avec sa maîtresse et sa femme le quitte : il attaque le restaurant qui a diffusé la vidéo

Pexels - Illustration Réseaux sociaux, Justice, Restaurants
Publié le 01/01/2026 à 11:49 Lucas Serdic l'essentiel À Catane, en Italie, une vidéo promotionnelle publiée par un restaurant sur les réseaux sociaux a provoqué un scandale privé aux lourdes conséquences. Un client, filmé sans le savoir avec sa maîtresse, a été démasqué par son épouse.

L'affaire a pris désormais une dimension juridique. À l'ère des réseaux sociaux et des vidéos virales, l'exposition publique peut surgir là où on l'attend le moins.

Un Sicilien de 42 ans en a fait l'amère expérience à Catane, après avoir été filmé à son insu dans un restaurant alors qu'il dînait avec sa maîtresse. La scène figurait dans une vidéo promotionnelle, diffusée sur TikTok et d'autres plateformes sociales.

Problème : à son épouse, l'homme avait affirmé participer à un dîner professionnel avec des collègues. À lire aussi : Infidélité au concert de Coldplay : "Je suis devenue inemployable"... l'ex-DRH brise le silence et dénonce le harcèlement subi La supercherie n'a pas résisté longtemps à la circulation du clip.

Reconnaissant sans difficulté son mari attablé avec une autre femme, l'épouse a ainsi découvert son infidélité.

Selon les informations rendues publiques par le Codacons (une association italienne de défense de consommateurs, ndlr), l'affaire a débouché sur une rupture immédiate : le quadragénaire a été contraint de quitter le domicile conjugal et son mariage a volé en éclats. "Un grave préjudice à la vie privée" Estimant avoir été filmé et diffusé sans aucune autorisation, l'homme s'est tourné vers l'association, qui examine désormais les suites à donner au dossier, tant sur le plan civil que devant l'autorité italienne chargée de la protection des données personnelles. À lire aussi : Infidélité : "90 % de nos clients envisagent le divorce." Comment les détectives privés enquêtent de plus en plus pour les conjoints trompés "Il est inadmissible qu'un restaurant filme ses clients sans un consentement clair et diffuse ensuite les images, exposant les personnes à des conséquences imprévisibles", a déclaré Francesco Tanasi, secrétaire du Codacons en Sicile. Selon lui, la publication du spot publicitaire aurait causé "un grave préjudice à la vie privée" du client concerné, justifiant l'examen de possibles responsabilités du restaurateur et une demande de réparation financière. Dans sa note, le Codacons précise suivre le dossier de près. L'association rappelle que la réglementation italienne sur la protection des données personnelles impose un consentement explicite lorsque des personnes sont identifiables dans des contenus diffusés en ligne.



CODACONS * SALDI INVERNALI: «IL 2026 PARTE SENZA CORSA AGLI ACQUISTI, DOPO LE FESTE TASCHE DEGLI ITALIANI VUOTE»

Secondo l'associazione, i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi dalle spese sostenute tra Natale, Vigilia e Capodanno, che hanno aggravato un deficit generato dagli aumenti registrati nel corso del 2025 su beni alimentari, energia e trasporti.

Una situazione che lascia poco margine agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei saldi, riducendo il giro d'affari - che non supererà quest'anno quota 4,5 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto ai livelli di spesa pre-Covid.

«Non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite» - spiega il Codacons. «Far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni. A questo si aggiunge, quest'anno più che mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi».

«Infine» - conclude il Codacons- «a decretare la crisi delle vendite di fine stagione contribuisce in modo determinante il commercio online, che grazie a promozioni valide tutto l'anno continua ad attrarre un numero crescente di cittadini, sottraendo ulteriori quote di mercato ai negozi tradizionali». Come ogni anno, infine, il Codacons mette in guardia i consumatori da possibili fregature, e diffonde i consigli utili per fare acquisti in sicurezza durante i saldi: 1. Conservate sempre lo scontrino: non è vero che i capi in svendita non si possono cambiare. Il negoziante è obbligato a sostituire l'articolo difettoso anche se dichiara che i capi in saldo non

si possono cambiare.

Se il cambio non è possibile, ad es. perché il prodotto è finito, avete diritto alla restituzione dei soldi (non ad un buono).

Avete due mesi di tempo, non 7 o 8 giorni, per denunciare il difetto. 2. Le vendite devono essere realmente di fine stagione: la merce posta in vendita sotto la voce 'Saldo' deve essere l'avanzo di quella della stagione che sta finendo e non fondi di magazzino.

State alla larga da quei negozi che avevano gli scaffali semivuoti poco prima dei saldi e che poi si sono magicamente riempiti dei più svariati articoli. È improbabile, per non dire impossibile, che a fine stagione il negozio sia provvisto, per ogni tipo di prodotto, di tutte le taglie e colori. 3. Girate. Nei giorni che precedono i saldi andate nei negozi a cercare quello che vi interessa, segnandovi il prezzo; potrete così verificare l'effettività dello sconto praticato ed andrete a colpo sicuro, evitando inutili code.

Non fermatevi mai al primo negozio che propone sconti ma confrontate i prezzi con quelli esposti in altri esercizi.

Eviterete di mangiarvi le mani. A volte basta qualche giro in più per evitare l'acquisto sbagliato o per trovare prezzi più bassi. 4. Consigli per gli acquisti. Cercate di avere le idee chiare sulle spese da fare prima di entrare in negozio: sarete meno influenzabili dal negoziante e correrete meno il rischio di tornare a casa colmi di cose, magari anche a buon prezzo, ma delle quali non avevate alcun bisogno e che non userete mai.

Valutate la bontà dell'articolo guardando l'etichetta che descrive la

composizione del capo d'abbigliamento (le fibre naturali, per esempio, costano di più delle sintetiche).

Pagare un prezzo alto non significa comprare un prodotto di qualità. Diffidate dei marchi molto simili a quelli noti. 5.

Diffidate degli sconti superiori al 50%, spesso nascondono merce non proprio nuova. 6. Servitevi preferibilmente nei negozi di fiducia o acquistate merce della quale conoscete già il prezzo o la qualità in modo da poter valutare liberamente e autonomamente la convenienza dell'acquisto. 7. Negozi e vetrine.

Non acquistate nei negozi che non espongono il cartellino che indica il vecchio prezzo, quello nuovo ed il valore percentuale dello sconto applicato. Il prezzo deve essere inoltre esposto in modo chiaro e ben leggibile e deve esserci l'indicazione del prezzo praticato negli ultimi 30 giorni prima dell'avvio dei saldi. Controllate che fra la merce in saldo non ce ne sia di nuova a prezzo pieno. La merce in saldo deve essere separata in modo chiaro dalla 'nuova'.

Diffidate delle vetrine coperte da manifesti che non vi consentono di vedere la merce. 8.

Prova dei capi: non c'è l'obbligo. È rimesso alla discrezionalità del negoziante.

Il consiglio è di diffidare dei capi di abbigliamento che possono essere solo guardati. 9. Pagamenti.

Il commerciante è obbligato ad accettare forme di pagamento elettroniche (carte, bancomat) anche per i saldi, senza oneri aggiuntivi. 10. Fregature.

CODACONS * SALDI INVERNALI: «IL 2026 PARTE SENZA CORSA AGLI ACQUISITI, DOPO LE FESTE TASCHE DEGLI ITALIANI VUOTE»

Se pensate di avere preso una fregatura rivolgetevi al Codacons, oppure chiamate i vigili urbani.



Codacons su petardi inesplosi

TANASI (CODACONS): I PERICOLI CONTINUANO, ATTENZIONE AI PETARDI INESPLOSI DOPO I FERITI REGISTRATI IL 1° GENNAIO 2026, L'APPELLO AI GENITORI: VIGILATE SUI FIGLI ANCHE NEI GIORNI SUCCESSIVI notizie di cronaca di oggi, con numerosi feriti causati dai botti di Capodanno in diverse città italiane, confermano un dato che si ripete puntualmente ogni anno: l'emergenza non si esaurisce con la notte del 31 dicembre.

Al contrario, proprio nei giorni successivi ai festeggiamenti si concentra una parte rilevante degli incidenti più insidiosi. richiamare l'attenzione su un rischio spesso sottovalutato è Francesco Tanasi, giurista e Segretario Nazionale Codacons, da anni impegnato nelle battaglie per la tutela dei cittadini e la sicurezza pubblica. "Quando i fuochi si spengono - avverte Tanasi- i pericoli restano. I petardi inesplosi abbandonati sulle strade sono estremamente pericolosi e rappresentano una minaccia concreta, soprattutto per i bambini, che possono raccogliarli credendo si tratti di un gioco". Secondo il Codacons, molti degli incidenti più gravi avvengono proprio a Capodanno concluso, quando la percezione del rischio si

attenua e i residui pirotecnici restano incustoditi su marciapiedi, piazze e aree frequentate da minori.

Ordigni apparentemente innocui possono esplodere improvvisamente, causando ustioni, gravi lesioni agli occhi, amputazioni e danni permanenti.

Da qui l'appello diretto alle famiglie. Tanasi invita i genitori a vigilare con la massima attenzione sui propri figli anche nei giorni successivi ai festeggiamenti, sensibilizzandoli sui pericoli reali legati ai botti inesplosi.

Basta un attimo di distrazione, sottolinea, per trasformare una semplice curiosità in una tragedia. Codacons sollecita inoltre le istituzioni e le amministrazioni locali ad attivare interventi immediati di bonifica delle strade, provvedendo alla rimozione dei residui pirotecnici e rafforzando le campagne di informazione e prevenzione, affinché non si continui, anno dopo anno, a registrare lo stesso bollettino di feriti. sicurezza non può essere un tema limitato a una sola notte. Non è accettabile continuare a contare vittime e feriti ogni primo gennaio: servono prevenzione, controlli e una responsabilità condivisa tra famiglie e istituzioni". - conclude Tanasi.



Treni più cari con il nuovo anno: regionali su del 2%, Frecciarossa a rischio ritocchi. Pendolari e studenti sotto assedio

Economia > News giovedì 1 gennaio 2026 di Umberto Mancini Con l'inizio del nuovo anno si profila una stangata sui biglietti dei treni italiani.

Sono pronte a scattare all'insù le tariffe regionali mentre per i Frecciarossa di Trenitalia non ci sono ancora annunci ufficiali, ma le parole dell'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato lasciano presagire ritocchi "contenuti" nei prossimi mesi legati all'inflazione e ai costi infrastrutturali. Le associazioni dei consumatori suonano l'allarme perchè i rincari colpiranno pendolari, studenti e famiglie, in un contesto di trasporti già tra i più cari d'Europa. Ma vediamo nel dettaglio la mappa degli aumenti. Le novità sui regionali Le novità colpiscono soprattutto i treni regionali, gestiti dalle singole giunte.

In Veneto, dal primo gennaio, scatterà un adeguamento medio dell'1,6%: l'abbonamento mensile Venezia-Treviso, tanto per fare un esempio, passerà da 56,60 a 57,60 euro, con picchi del 5% su alcune tratte. In Emilia-Romagna, gli aumenti arriveranno a febbraio: un biglietto da 1-10 km salirà da 1,50 a 1,60 euro, quello da 21-30 km da 3,50 a 3,70 euro, mentre gli abbonamenti annuali cresceranno del 6% circa. Non va meglio in Liguria, dove l'opposizione lancia l'allarme su una "stangata" per il 2026, con tariffe abbonamenti tra le più alte d'Italia.

Eccezioni isolate: in Umbria, la giunta congela il +5% sulla

ex Ferrovia Centrale Umbra (FCU). Per l'alta velocità, Trenitalia tace sui Frecciarossa, ma l'amministratore delegato Donnarumma ha paventato aggiustamenti. Già nel 2025, i prezzi natalizi sono schizzati del 10-18%: Milano-Lecce +18%, con Federconsumatori che denuncia e immagina un'estate di rincari su treni, voli e traghetti.

Probabilmente altre regioni si accoderanno agli aumenti. Le stime Ma quali sono le stime delle associazioni dei consumatori per quanto riguarda l'Alta velocità?

Codacons prevede un balzo dell'1-2% minimo, mitigato dalla concorrenza: Italo, Sncf e Arenaways proveranno ad insidiare i Frecciarossa, con nuove offerte, cercando di tagliare fino al 40% su tratte chiave come Milano-Torino.

Ma non è detto che l'operazione riesca.

La domanda di trasporto ferroviario, anche grazie al boom del turismo, continuerà a crescere anche nel 2026, facendo registrare sia sulle tratte regionali che su quelle ad alta velocità altri record.

E quando esplode la domanda è praticamente impossibile immaginare una flessione dei prezzi. Ultimo aggiornamento: 13:51 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercio: al via domani i saldi invernali, ma non sarà corsa agli acquisti

Saranno 16 milioni le famiglie che si dedicheranno allo shopping scontato e ogni persona spenderà circa 137 euro, per un giro di affari di 4,9 miliardi di euro: sono questi, secondo le stime dell'Ufficio Studi Confcommercio, i numeri dei saldi invernali 2026.

"I Saldi non segneranno l'atteso rilancio dei consumi in apertura del 2026 e, al contrario, rischiano di tradursi in una forte delusione per i commercianti sul fronte del fatturato, complice la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi".

È quanto emerge dalle stime del Codacons sull'andamento degli sconti di fine stagione. Secondo l'associazione, "i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi dalle spese sostenute tra Natale, Vigilia e Capodanno, che hanno aggravato un deficit generato dagli aumenti registrati nel corso del 2025 su beni alimentari, energia e trasporti.

Una situazione che lascia poco margine agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei Saldi, riducendo il giro d'affari - che non supererà quest'anno quota 4,5 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto ai livelli di spesa pre-Covid". "Non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite", spiega il Codacons.

"Far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli

italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni. A questo si aggiunge, quest'anno più che mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i Saldi. Infine - conclude il Codacons - a decretare la crisi delle vendite di fine stagione contribuisce in modo determinante il commercio online, che grazie a promozioni valide tutto l'anno continua ad attrarre un numero crescente di cittadini, sottraendo ulteriori quote di mercato ai negozi tradizionali".

Confcommercio: C'è grande attesa Per il presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Giulio Felloni, 'c'è grande attesa per i saldi invernali, appuntamento importante per il rilancio dei consumi di moda e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie italiane.

I saldi generano, infatti, benefici diffusi: consentono ai consumatori di acquistare prodotti di qualità e durevoli a prezzi convenienti e, allo stesso tempo, contribuiscono a rivitalizzare e a vivacizzare i centri urbani. Si tratta inoltre di un momento molto sentito anche sotto il profilo turistico, perché favorisce l'aumento dei flussi di visitatori, italiani e stranieri, alla ricerca di un'esperienza d'acquisto autentica. Un'esperienza che garantisce a tutti i consumatori convenienza reale, trasparenza e fiducia, anche grazie ad una data di avvio certa in tutta Italia e a una durata definita. Nei saldi, grazie al servizio e alla consulenza dei commercianti, gli acquisti sono più consapevoli e sostenibili, orientati alla qualità e lontani dalla logica dell'usa e getta'. ildenaro.it



"Non è critica, è bullismo territoriale: l'attacco a Catanzaro e il disprezzo per le periferie"

La Rai 'da sagra'? Forse.

Non ho i mezzi per giudicare. Di certo uno spettacolo di quart'ordine è questo giornalismo che sputa veleno su una città per alimentare pregiudizi coloniali. Chi come Cruciani si permette di deridere Catanzaro, con la solita domanda trita 'Sei mai stato a Catanzaro?' non è un critico, è un miserabile parassita del sistema, un cagnolino al guinzaglio del potere che ha bisogno di ghettonizzare qualcuno per sentirsi 'civile'.

Mentre lui mastica il suo cinismo reazionario, ridendo a denti stretti per un briciolo di visibilità, ignora che quella piazza era un baluardo di partecipazione autentica, un pezzo di paese che si rivendicava uno spazio pubblico. Questo snobismo arrogante è la maschera di un giornalismo che odia il popolo, che teme la sua dignità e la sua forza. La verità che dà fastidio non è la qualità dello spettacolo (su cui si può discutere), ma il fatto che le periferie vogliano liberarsi dalle ataviche catene coloniali. Non è più il fondale anonimo dei pregiudizi di Cruciani e i suoi compari, ma un palcoscenico vivo, orgoglioso, che non chiede permesso a nessuno.

Continuate pure a guardare dall'alto, ma sappiate che l'aria nella 'improbabile' Catanzaro è più pura, più libera, più vera della vostra miseria morale.

E che ci siamo rotti le scatole dei professionisti della provocazione, dei mercanti di odio un tanto al chilo, di questi razzistelli ignoranti, che usano il territorio come bersaglio per alimentare la loro carriera. In un mondo dove il cinismo si traveste da critica, è tempo di smascherare i parassiti della cultura e ribellarsi al loro disprezzo.

Francesco Di Lieto Vice presidente nazionale Codacons Dalla Home



"Non è critica, è bullismo territoriale: l'attacco a Catanzaro e il disprezzo per le periferie"

La Rai 'da sagra'? Forse.

Non ho i mezzi per giudicare. Di certo uno spettacolo di quart'ordine è questo giornalismo che sputa veleno su una città per alimentare pregiudizi coloniali. Chi come Cruciani si permette di deridere Catanzaro, con la solita domanda trita 'Sei mai stato a Catanzaro?' non è un critico, è un miserabile parassita del sistema, un cagnolino al guinzaglio del potere che ha bisogno di ghettonizzare qualcuno per sentirsi 'civile'.

Mentre lui mastica il suo cinismo reazionario, ridendo a denti stretti per un briciolo di visibilità, ignora che quella piazza era un baluardo di partecipazione autentica, un pezzo di paese che si rivendicava uno spazio pubblico. Questo snobismo arrogante è la maschera di un giornalismo che odia il popolo, che teme la sua dignità e la sua forza. La verità che dà fastidio non è la qualità dello spettacolo (su cui si può discutere), ma il fatto che le periferie vogliano liberarsi dalle ataviche catene coloniali. Non è più il fondale anonimo dei pregiudizi di Cruciani e i suoi compari, ma un palcoscenico vivo, orgoglioso, che non chiede permesso a nessuno.

Continuate pure a guardare dall'alto, ma sappiate che l'aria nella 'improbabile' Catanzaro è più pura, più libera, più vera della vostra miseria morale.

E che ci siamo rotti le scatole dei professionisti della provocazione, dei mercanti di odio un tanto al chilo, di questi razzistelli ignoranti, che usano il territorio come bersaglio per alimentare la loro carriera. In un mondo dove il cinismo si traveste da critica, è tempo di smascherare i parassiti della cultura e ribellarsi al loro disprezzo.

Francesco Di Lieto Vice presidente nazionale Codacons



"Assurdo pagare di più per A18 e A20"

"Oggi entrano in vigore gli aumenti dei pedaggi autostradali (+1,5%) su scala nazionale. Il rincaro riguarda anche le autostrade A18

Messina-Catania e A20 Messina-Palermo, ma la questione non è l'adeguamento tariffario in sé: il problema è che su queste tratte si continui a far pagare un pedaggio". Il Codacons non ci sta. Per l'associazione di consumatori è difficile qualificare A18 e A20 come vere autostrade. "Cantieri prolungati, restringimenti di carreggiata, limiti di velocità ricorrenti, tratti privi di corsia di emergenza, rallentamenti cronici e tempi di percorrenza incerti risultano incompatibili con gli standard di una rete autostradale a pagamento".

In questo quadro, "parlare di aumenti appare paradossale: agli utenti viene chiesto di pagare di più senza un corrispondente miglioramento in termini di sicurezza, scorrevolezza e qualità del servizio. Per l'associazione, prima di ipotizzare qualsiasi rincaro, andrebbe messa in discussione la legittimità stessa del pedaggio su infrastrutture che non garantiscono prestazioni adeguate. Il pagamento è giustificabile solo in presenza di benefici concreti per l'utenza, come tempi certi di percorrenza, elevati standard di sicurezza e continuità del servizio. Su A18 e A20, secondo il Codacons, tali requisiti non risultano oggi garantiti. Dunque chiediamo l'abolizione dei pedaggi su A18 e A20: non si può far pagare un'autostrada che, nei fatti, autostrada non è".

Saldi invernali 2026 al via: 6 miliardi attesi, ma l'Italia compra già prima del cartello -50%

Lina Gelsi

I saldi invernali 2026 partono ufficialmente dal 2 gennaio in Valle d'Aosta e dal 3 gennaio nel resto d'Italia (con regole diverse nelle Province autonome di Trento e Bolzano), e dovrebbero muovere circa 6 miliardi di euro secondo Confesercenti. Eppure il rito collettivo dell'apertura 'a data fissa' appare meno netto: una quota di consumatori ha già comprato nei giorni successivi a Natale, spinta da pre-saldi e promozioni digitali che anticipano, di fatto, la stagione degli sconti.

Saldi invernali 2026 al via: il calendario uniformato e le eccezioni che pesano

Le Regioni, in base ad accordi condivisi, hanno uniformato l'avvio dei saldi al primo giorno feriale precedente l'Epifania, così da evitare una domanda 'a macchia di leopardo' e una concorrenza che penalizzi chi rispetta le scadenze. In questo quadro, la Valle d'Aosta anticipa al 2 gennaio, mentre Trento e Bolzano restano su regimi autonomi. La cornice, sulla carta, è più leggibile; nella pratica, la pressione commerciale tende a scardinare il perimetro con iniziative che somigliano ai saldi, pur chiamandosi in altro modo.

Saldi invernali 2026 al via e il nodo delle regole: divieti di promo e realtà dei 'pre-saldi'

Molte normative regionali prevedono divieti di vendite promozionali nei 30 o 45 giorni prima dell'inizio dei saldi. Il principio è semplice: preservare la 'finestra' dei ribassi di fine stagione e rendere confrontabile lo sconto. Ma la

realtà del mercato è diventata più veloce delle delibere: pre-saldi 'riservati', campagne online a tempo, sconti personalizzati via app e newsletter rendono più difficile distinguere il prezzo ordinario dal prezzo già ribassato. È qui che si gioca la credibilità dei saldi: senza trasparenza sul prezzo, lo sconto perde significato economico e sociale.

Saldi invernali 2026 al via: consumi prudenti, famiglie selettive, imprese sotto pressione

Il contesto spiega perché le aziende spingano sulle promozioni in anticipo: scorte da smaltire, costi logistici, concorrenza dell'online, richiesta di 'convenienza' costante. Confesercenti segnala che quasi 2 milioni di persone hanno già acquistato in pre-saldo, un dato che sottrae energia ai primi giorni ufficiali e redistribuisce gli acquisti. Dal punto di vista delle famiglie, l'acquisto resta legato a necessità reali: sostituzione di capi, budget più controllati, attenzione alla qualità. Dal punto di vista dei negozi, la promozione continua erode margini e rende più rischiosa la gestione del magazzino.

Saldi invernali 2026 al via: cosa chiedono le associazioni e cosa dovrebbe fare la politica

Le associazioni di categoria insistono su due concetti: regole chiare e controlli effettivi, per tutelare sia consumatori sia commercio di prossimità. Se i saldi diventano un'etichetta per operazioni di marketing, si indebolisce la fiducia e si alimenta una competizione che premia solo chi 'anticipa' di più. Qui la politica

regionale e nazionale ha un punto di responsabilità: armonizzare le norme, aggiornare i meccanismi di vigilanza, sostenere la modernizzazione del retail fisico senza trasformare il mercato in un eterno sottocosto.

Saldi invernali 2026 al via: nel Lazio sei settimane e divieto di promo nei 30 giorni prima

Nel Lazio i saldi iniziano il 3 gennaio e durano sei settimane, con divieto di vendite promozionali nei 30 giorni precedenti. È una scelta che conferma la linea di molte Regioni: difendere la finestra dei ribassi. Ma, proprio nel Lazio, l'impatto delle promozioni digitali e dei pre-saldi è evidente: grandi catene, piattaforme e outlet hanno abituato il pubblico a sconti 'a ciclo continuo'. Per Roma e per i centri urbani della Regione la partita è doppia: sostenere le vie commerciali e, nello stesso tempo, garantire trasparenza, evitando che il cittadino si ritrovi con sconti apparenti e prezzi poco verificabili.

Saldi invernali 2026 al via: i consigli Codacons per acquistare senza sorprese

Il Codacons richiama regole pratiche: conservare lo scontrino, ricordare che un prodotto difettoso va sostituito e che la contestazione del difetto può avvenire entro due mesi; diffidare di ribassi oltre il 50% se non sono credibili; controllare cartellini e trasparenza del prezzo, compreso l'obbligo di indicare il prezzo applicato negli ultimi 30 giorni; preferire pagamenti elettronici senza costi extra; segnalare irregolarità alle autorità competenti. In sintesi, l'acquisto 'intelligente' resta l'unico vero antidoto

Saldi invernali 2026 al via: 6 miliardi attesi, ma l'Italia compra già prima del cartello -50%

alla promozione permanente.



Prezzi di benzina e diesel: le previsioni per il 2026 tra rialzi e incertezze

- L'anno nuovo porterà significative novità nel panorama dei prezzi dei carburanti in Italia, con un particolare impatto per gli automobilisti che utilizzano veicoli a gasolio. La Legge di Bilancio 2026 introduce una nuova rimodulazione delle accise su benzina e diesel che potrebbe portare, per la prima volta, al paradosso di un costo del diesel superiore a quello della benzina. Questa svolta fiscale è destinata a modificare non solo le abitudini di consumo, ma anche i bilanci delle famiglie italiane.

Le novità fiscali sulle accise dei carburanti nel 2026

Nel testo definitivo della Manovra finanziaria si stabilisce che dal 1° gennaio 2026 entrerà in vigore una riduzione dell'accisa sulla benzina di 4,05 centesimi di euro al litro e, contemporaneamente, un aumento della stessa misura sull'accisa applicata al gasolio destinato all'autotrazione. In termini pratici, questo significa che l'imposta per mille litri di carburante sarà uniformata a 672,90 euro, con un incremento delle entrate fiscali previsto intorno ai 500 milioni di euro per il solo anno 2026.

Questa modifica, come sottolineato da Gianni Murano, presidente di Unem (Unione Energie per la Mobilità), che dal luglio 2023 guida l'associazione per il quadriennio 2023-2027, renderà il diesel più caro della benzina di circa 3 centesimi al litro. Murano, con una lunga esperienza nel settore petrolifero e già AD di Esso Italiana, ha evidenziato come le società di distribuzione potrebbero inizialmente assorbire parte del rincaro, grazie a margini più elevati sul gasolio rispetto alla benzina, ma l'effetto finale sui prezzi alla pompa sarà da monitorare con attenzione nei primi mesi del 2026.

Impatti economici per gli automobilisti e il mercato

Secondo le analisi del Codacons, associazione italiana per la tutela dei consumatori presieduta da Carlo Rienzi, l'aumento delle accise sul gasolio potrebbe tradursi in un aggravio significativo per chi guida un'auto diesel. Attualmente, in Italia circolano circa 16,5 milioni di veicoli alimentati a gasolio e, considerando un consumo medio di 50 litri per pieno, il rincaro fiscale potrebbe tradursi in un aumento di circa 2,5 euro a rifornimento. Su base annua, ipotizzando due pieni mensili, si tratterebbe di una spesa aggiuntiva di circa 60 euro per veicolo.

Il Codacons evidenzia inoltre che la riduzione dell'accisa sulla benzina non sembra produrre un effetto simmetrico in termini di ribassi dei prezzi alla pompa. A maggio 2025, infatti, una precedente rimodulazione aveva portato a un aumento delle accise sul diesel di 1,5 centesimi al litro, mentre la benzina aveva visto solo modesti cali di prezzo. Questo squilibrio potrebbe accentuare la percezione di un 'doppio aumento' a carico dei consumatori, anche a causa dell'eventuale crescita dei costi di trasporto e dei prodotti alimentari, che si rifletterebbe indirettamente sui prezzi al dettaglio.

Un aspetto importante della nuova normativa è l'esclusione dall'aumento delle accise del gasolio utilizzato per attività agricole, industriali e laboratori, un'attenzione rivolta a non penalizzare settori produttivi fondamentali per l'economia nazionale.

Evoluzione dei prezzi dei carburanti e quadro di riferimento

Nonostante le novità fiscali, i prezzi dei carburanti alla fine del 2025 mostrano un trend di lieve discesa,

favorito da una serie di fattori internazionali, come il calo delle quotazioni del petrolio greggio e l'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. I dati rilevati da Staffetta Quotidiana all'8 del 28 dicembre indicano la benzina self service a 1,684 euro/litro e il diesel a 1,636 euro/litro, livelli che rappresentano i minimi dal 2022.

Sul mercato internazionale, il petrolio resta la principale fonte energetica globale, coprendo il 33% della domanda mondiale, con gli Stati Uniti che mantengono la leadership come primo produttore a livello globale, seguiti da Arabia Saudita, Iraq, Emirati Arabi Uniti e Kazakistan. La Russia, nonostante le sanzioni internazionali, mantiene livelli produttivi e di esportazione stabili, confermando l'importanza strategica del settore petrolifero nel contesto geopolitico.

In Italia, la domanda energetica si mantiene sostanzialmente stabile nel 2025 con il petrolio che rappresenta il 37% del fabbisogno energetico nazionale, seguito dal gas al 36,5%. Le fonti rinnovabili, invece, mostrano una lieve flessione, in parte dovuta a condizioni climatiche meno favorevoli che hanno ridotto la produzione idroelettrica.

Le caratteristiche della benzina e il contesto storico

La benzina è un liquido trasparente, altamente infiammabile, ottenuto dalla distillazione del petrolio greggio. Viene utilizzata come carburante nei motori a scoppio e presenta caratteristiche chimico-fisiche che ne garantiscono l'efficacia e la sicurezza d'uso, come un adeguato numero di ottano, che misura la capacità antidetonante del carburante.

Storicamente, la benzina è stata

Prezzi di benzina e diesel: le previsioni per il 2026 tra rialzi e incertezze

soggetta a varie evoluzioni tecnologiche e normative: fino al 2000, in Europa era addizionata con composti di piombo come antidetonanti, ma tali sostanze sono state eliminate per motivi ambientali e sanitari. Oggi, la benzina verde senza piombo domina il mercato, con numerosi additivi che migliorano le prestazioni e riducono l'impatto ambientale.

Negli ultimi anni, la ricerca si è concentrata anche su additivi più ecologici, come l'ETBE, prodotto da materie prime rinnovabili, e sulla riduzione degli inquinanti derivanti dalla combustione.

Il ruolo e le posizioni di Unem e

Codacons

L'Unem, rappresentata da Gianni Murano, svolge un ruolo cruciale nell'orientare le politiche e le strategie del settore energetico e petrolifero in Italia. Murano, con una profonda esperienza tecnica e manageriale acquisita in Esso Italiana e nel gruppo ExxonMobil, guida l'associazione in un momento di forte trasformazione del mercato, tra esigenze di sostenibilità ambientale e necessità di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti.

Dall'altra parte, il Codacons, sotto la presidenza di Carlo Rienzi, continua a rappresentare la voce dei consumatori,

monitorando attentamente gli effetti delle politiche fiscali sul potere d'acquisto delle famiglie italiane. L'associazione, attiva dal 1986, non solo interviene in ambito giudiziario per la tutela dei diritti dei consumatori, ma si impegna anche nel dibattito pubblico su temi che spaziano dall'ambiente alla mobilità sostenibile, offrendo un contrappeso fondamentale alle dinamiche di mercato.

L'evoluzione del prezzo di benzina e diesel nel 2026 sarà dunque un indicatore chiave per valutare l'equilibrio tra scelte politiche, esigenze industriali e la sostenibilità economica e sociale per milioni di italiani.



Saldi al via, atteso un giro d'affari da 5-6 miliardi

Con l'anno nuovo arriva anche il tradizionale appuntamento con i saldi. A fare d'apripista della stagione invernale degli acquisti a prezzi scontati è la Valle d'Aosta, che inizia il 2 gennaio, seguita sabato da tutte le altre regioni.

L'appuntamento è fortemente atteso dal settore del commercio, che spera in un rilancio dei consumi, con un giro d'affari stimato intorno ai 5-6 miliardi. Gli italiani si dicono interessati, anche se uno su due è pronto ad aprire il portafogli solo di fronte al vero affare.

Saranno 16 milioni, secondo le stime dell'Ufficio Studi Confcommercio, le famiglie che si dedicheranno allo shopping scontato: ogni persona spenderà circa 137 euro (303 euro a famiglia), per un giro di affari di 4,9 miliardi di euro. Gli incassi potrebbero arrivare fino a 6 miliardi, stima invece Confesercenti, che in un sondaggio condotto da Ipsos, traccia il sentiment degli italiani.

Il 92% è interessato ad approfittare degli sconti, ma non è detto che questo si tradurrà in un acquisto vero e proprio: prevale infatti la ricerca dell'occasione, con il 40% degli intervistati che ha già deciso cosa comprare (e 2 milioni di persone già lo hanno fatto in pre-saldo), ma più di uno su due (il 53%) che concluderà l'acquisto solo se troverà l'offerta giusta. Il negozio fisico resta la prima scelta, con l'87% degli

interessati ai saldi che progetta di acquistarsi almeno un prodotto; ma l'online - evidenzia l'indagine - è ormai una seconda gamba strutturale, con il 54% che comprerà anche sul web.

"I saldi invernali restano un appuntamento centrale per imprese e consumatori. E' però evidente che i consumi non hanno ancora quella forza e quella continuità che auspichiamo", osserva Confesercenti, che avverte: "è necessario tutelare i saldi e rivedere le regole sulle promozioni", dal momento che "tra anticipazioni e formule di pre-saldo il rischio è di svuotare l'evento e penalizzare chi rispetta le norme, mettendo in difficoltà il pluralismo della rete commerciale".

"C'è grande attesa per i saldi invernali perché si spera nel rilancio dei consumi di moda e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie italiane", sottolinea il presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Giulio Felloni. Le associazioni dei consumatori, tuttavia, sono scettiche. Secondo le stime del Codacons, "i saldi non segneranno l'atteso rilancio dei consumi", dal momento che "i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi" dalle spese delle festività natalizie. Se si aggiungono poi l'effetto del Black Friday e del commercio online, conclude il Codacons, "non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Accise, con il nuovo anno scatta il riallineamento: un pieno di diesel costa 2,47 euro in più

Redazione

Il nuovo anno si apre con un rincaro immediato per gli automobilisti italiani: da oggi, 1 gennaio 2026, il riallineamento delle accise comporta un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel.

Secondo le stime diffuse dal Codacons, considerando l'applicazione dell'Iva al 22%, un pieno da 50 litri costa da questo momento 2,47 euro in più rispetto a ieri. Per un automobilista medio che effettua due rifornimenti mensili, la spesa complessiva su base annua salirà di 59,3 euro.

Il provvedimento ha un impatto rilevante sui conti pubblici, garantendo allo Stato un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro per l'anno in corso. Se si somma questo rincaro all'ulteriore incremento di 1,5 centesimi già scattato lo scorso maggio, il peso totale per ogni pieno di gasolio sale a 3,38 euro, con un aggravio annuale di 81,1 euro a vettura.

Scenario opposto, almeno sulla carta, per i proprietari di auto a benzina. Il meccanismo di riallineamento prevede infatti un'analoga riduzione dell'accisa sulla "verde". Tuttavia, le associazioni dei consumatori invitano alla cautela circa l'effettiva discesa dei prezzi alla pompa.

A tal proposito, il Codacons ricorda quanto accaduto nel maggio 2025: in quella circostanza, a fronte di un aumento speculare delle accise, il prezzo del gasolio salì immediatamente, mentre il ribasso sulla benzina risultò quasi impercettibile per gli utenti finali.

L'andamento dei prezzi nei prossimi giorni sarà determinante per verificare se il taglio fiscale sulla benzina verrà assorbito dai margini della distribuzione o se si tradurrà in un reale risparmio per i cittadini.



Saldi al via da domani nell'isola: ecco quanto si spenderà

Archiviati i regali di Natale è già tempo di shopping

Roma Archiviati i regali di Natale è già tempo di saldi: la stagione di sconti invernali prenderà ufficialmente il via oggi in Valle d'Aosta e domani nelle altre regioni. Secondo le stime di Confcommercio, saranno 16 milioni le famiglie italiane che si dedicheranno allo shopping scontato e ogni persona spenderà circa 137 euro, per un giro di affari di 4,9 miliardi di euro, e un acquisto medio stimato a famiglia di 303 euro.

Per il presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Giulio Felloni, "c'è grande attesa per i saldi invernali, appuntamento importante per il rilancio dei consumi di moda e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie italiane. I saldi generano, infatti, benefici diffusi: consentono ai consumatori di acquistare prodotti di qualità e durevoli a prezzi convenienti e, allo stesso tempo, contribuiscono a rivitalizzare e a vivacizzare i centri urbani". Più ottimista Confesercenti secondo cui - da un sondaggio condotto da Ipsos - emerge un giro d'affari fino a 6 miliardi, con una spesa media prevista di 292 euro circa a persona, ma la mediana ci indica che uno su due spenderà 200 euro o meno: un divario che dice molto su come si distribuiscono gli acquisti.

Al centro c'è un blocco ampio di consumatori che si muove su cifre contenute, mentre una minoranza di big spenders tira su

la media: il 17% di chi ha pianificato un budget ha messo in conto almeno 500 euro, e un 4 per cento 1.000 euro e oltre. Netta la differenza per età: i 18-34 anni prevedono 225 euro, contro i 327 euro dei 'senatori'. Quest'anno, spiega il sondaggio, ci si concentra soprattutto sui capi utili per il quotidiano e sugli acquisti più tipici della stagione. In testa ci sono scarpe (61%) e maglioni o felpe (58%), seguite da gonne e pantaloni (33%), intimo (32%) e magliette e top (30%): una fotografia che racconta saldi usati prima di tutto per rinnovare il guardaroba. Subito dietro si collocano camicie (27%), capispalla (26%) e abiti (26%), mentre accessori e articoli per la casa restano più marginali, con borse al 16 per cento, biancheria per la casa al 15 per cento e gioielli al 13 per cento.

Secondo il Codacons, invece, i saldi non segneranno l'atteso rilancio dei consumi in apertura del 2026 e, al contrario, rischiano di tradursi in una forte delusione per i commercianti sul fronte del fatturato, complice la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi. I budget degli italiani risultano già fortemente compromessi dalle spese sostenute tra Natale, Vigilia e Capodanno - viene osservato - una situazione che lascia poco margine agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei saldi, riducendo il giro d'affari che non supererà quest'anno quota 4,5 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto ai livelli di spesa pre-Covid.



Saldi, oggi comincia la Valle d'Aosta, domani tutte le altre regioni

Tutte le altre regioni partiranno sabato. Un appuntamento che in tempi di vacche magre è molto atteso dagli stessi commercianti che con i saldi sperano nel rilancio dei consumi e, di conseguenza, nel rimpinguamento delle loro casse. Il giro d'affari stimato si aggira intorno ai 5-6 miliardi.

Stando ai sondaggi gli italiani si dicono interessati, anche se uno su due è pronto ad aprire il portafoglio solo di fronte al vero affare.

Gli studi e le analisi sul mercato dei saldi Un'analisi dell'ufficio studi di Confcommercio (oltre 700.000 grandi imprese associate) stima 16 milioni di italiani interessati all'acquisto scontato per una singola spesa media che si aggira sui 137 euro; per una famiglia, invece, la spesa stimata è di 303 euro complessivi.

Il giro d'affari previsto da Confcommercio si ferma a 4,9 miliardi di euro.

Più ottimista la Confesercenti, (240.000 imprese medio piccole associate, più 16.000 associate in commercio, turismo e servizi) che in un sondaggio condotto da Ipsos scandaglia il desiderio degli italiani.

Tradotto in percentuali: il 92% è interessato ad approfittare degli sconti, ma aspetta l'occasione, altrimenti non aprirà il portafoglio.

Il 40% degli intervistati ha già deciso cosa comprare (e 2 milioni di persone già lo hanno fatto in pre-saldo), ma più di

uno su due (il 53%) concluderà l'acquisto solo se troverà l'offerta giusta. In barba all'epoca del web e degli acquisti online, il negozio fisico resta la prima scelta almeno per l'87% degli interessati ai saldi che progetta di acquistarsi almeno un prodotto; insomma, guardare, toccare, provare, resta ancora il must per gli acquisti, ma l'online - evidenzia l'indagine - è ormai una seconda gamba strutturale, con il 54% degli interessati ai saldi che comprerà anche sul web. Il timore che le prevendite svuotino il tradizionale appuntamento "I saldi invernali restano un appuntamento centrale per imprese e consumatori. E' però evidente che i consumi non hanno ancora quella forza e quella continuità che auspichiamo", osserva Confesercenti, che avverte: "È necessario tutelare i saldi e rivedere le regole sulle promozioni", dal momento che "tra anticipazioni e formule di pre-saldo il rischio è di svuotare l'evento e penalizzare chi rispetta le norme, mettendo in difficoltà il pluralismo della rete commerciale". "C'è grande attesa per i saldi invernali perché si spera nel rilancio dei consumi di moda e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie italiane", sottolinea il presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Giulio Felloni. Le associazioni dei consumatori, tuttavia, sono scettiche. Secondo le stime del Codacons, "i saldi non segneranno l'atteso rilancio dei consumi", dal momento che "i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi" dalle spese delle festività natalizie.

Se si aggiungono poi l'effetto del Black Friday e del commercio online, conclude il Codacons, "non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite".



Rassegna del 07/01/2026

02/01/2026 Rai News Saldi al via oggi in Valle D'Aosta, domani in tutta Italia	1
02/01/2026 La Stampa.it (ed. Nazionale) Diesel, pedaggi e sigarette: ecco la sfilza di rincari del 2026	2
02/01/2026 Sky TG24 Saldi 2026, le stime di Confcommercio: giro d'affari da 4,9 miliardi	4
02/01/2026 RTL 102.5 Saldi al via oggi in Valle d'Aosta, da domani in tutte le altre regioni. Atteso un giro d'affari da 5-6 miliardi	7
02/01/2026 Il Giornale.it Saldi al via, giro d'affari da 6 miliardi	8
02/01/2026 Corriere dell'Umbria.it In Umbria il gasolio supera la benzina: rincari fino a 81 euro l'anno per chi viaggia abitualmente	9
02/01/2026 La Stampa.it (ed. Nazionale) 2026, l'anno dei rincari per l'auto	10
02/01/2026 Lettera43 Bollette luce I trimestre 2026, in arrivo ribassi sulle tariffe e sconti di 156 euro	11
02/01/2026 Alanews Cala la ricchezza in Italia, il Codacons: 'I saldi saranno un flop'	12
02/01/2026 Autoblog Tutti i rincari previsti per gli automobilisti nel 2026: lungo elenco	13
02/01/2026 Ottopagine.it (ed. Napoli) Aumenti carburanti, pedaggi e rc auto: stangata nel 2026	15
02/01/2026 Energia Oltre Stangata 2026. Le novità su pedaggi e accise	16
02/01/2026 Wall Street Italia.com Tutte le nuove tasse in vigore dal 2026	17
02/01/2026 ForlìToday Saldi, attenzione ai tranelli negli acquisti a rate e nel commercio online: oneri e tassi di interesse nascosti ..	18
02/01/2026 Virgilio Motori Svolta dal 2026, il diesel supera la benzina: le previsioni	22
02/01/2026 Giornale del Cilento.it "Mangia sano, risparmia intelligente, vivi sicuro" per ridurre lo spreco di cibo	23
02/01/2026 Milano Finanza.it Autostrade, accise su gasolio e sigarette: i nuovi rincari costano quasi un miliardo	24
02/01/2026 Dagospia.com ANNO NUOVO, NUOVE STANGATE - CON IL 2026 ARRIVANO PER GLI ITALIANI RINCARI PER UN TOTALE DI 900 MILIONI DI EURO, TRA CARBURANTI, TABACCHI, PEDAGGI AUTOSTRADALI E SERVIZI - LA VOCE PIU PESANTE RIGUARDA IL GASOLIO, CON UN AUMENTO DELLE ACCISE DI QUATTRO C	26
02/01/2026 Adnkronos Carburanti, pedaggi, Rc auto: "Aumenti a raffica nel 2026"	28
02/01/2026 Rai News Zacenjajo se zimske razprodaje	29
02/01/2026 Fanpage.it (ed. Nazionale) Pedaggi, carburanti e polizze Rc Auto: quanto pagheranno gli automobilisti nel 2026	30
02/01/2026 RTL 102.5 Saldi, al via la stagione invernale: tutto quello che c'è da sapere sugli sconti in arrivo	32

02/01/2026 Il Messaggero.it (Ed. Nazionale)	
Oggi al via i saldi in Val d'Aosta: sabato in tutta Italia	34
02/01/2026 Leggo.it	
Oggi al via i saldi in Val d'Aosta: sabato in tutta Italia	35
02/01/2026 NapoliToday	
Il Codacons protesta per i rincari in autostrada	36
02/01/2026 Quotidiano di Puglia.it	
Oggi al via i saldi in Val d'Aosta: sabato in tutta Italia	37
02/01/2026 PRIMA PRESS	
Accise gasolio e pedaggi autostradali i primi aumenti del 2026 segnalati dal Codacons	38
02/01/2026 Il Denaro.it	
Autostrade, via ai rincari. Napoli-Pompei-Salerno, +1,925%. Allarme del Codacons	39
02/01/2026 Il Messaggero.it - Video	
Oggi al via i saldi in Val d'Aosta: sabato in tutta Italia	41
02/01/2026 FTA Online	
Consumatori: il 2026 si apre con una raffica di rincari - Codacons	42
02/01/2026 Il Sole 24 Ore.com - Stream24	
Oggi al via i saldi in Val d'Aosta: sabato in tutta Italia	43
02/01/2026 Virgilio Notizie	
Inizio saldi invernali 2026 dal 3 gennaio, il cartellino sospetto da evitare per non cadere in una truffa	44
02/01/2026 AGEI	
Carburanti, Codacons: in caso di speculazioni su riallineamento accise pronti a raffica di denunce alle procure	45
02/01/2026 Quotidiano Nazionale	
Autostrade, sigarette, assicurazioni e gasolio: tutti gli aumenti di inizio anno che colpiranno il portafoglio degli italiani	46
02/01/2026 Il Giornale d'Italia	
Rincari 2026, parte la stangata quasi EUR900 milioni di aumenti tra carburanti, pedaggi, Rc Auto e sigarette	48
02/01/2026 SalernoToday	
Roccadaspide, il Codacons diffida l'Anas per il cantiere sulla SP.166	49
02/01/2026 Parma Daily.it	
Saldi invernali al via da domani, Codacons: 'Attenzione a finti sconti e prezzi gonfiati'	51
02/01/2026 Ottopagine.it	
Cantiere sulla Sp 166, il Codacons diffida Anas: "Disagi e rischi enormi"	52
02/01/2026 Quotidiano Piemontese	
Domani 3 gennaio partono i saldi invernali. Codacons: niente boom di acquisti	53
02/01/2026 Sardegna Live	
Nuove accise, carburanti più cari: da gennaio diesel su di 5 centesimi, benzina in lieve calo	55
02/01/2026 Il Manifesto	
Italia fanalino di coda: famiglie più povere, le imprese frenano	56

Saldi al via oggi in Valle D'Aosta, domani in tutta Italia

Archiviati i regali di Natale è già tempo di saldi: la stagione di sconti invernali prenderà ufficialmente il via oggi in Valle d'Aosta e domani, sabato 3 gennaio, nelle altre regioni. Secondo le stime di Confcommercio, saranno 16 milioni le famiglie che si dedicheranno allo shopping scontato e ogni persona spenderà circa 137 euro, per un giro di affari di 4,9 miliardi di euro, e un

acquisto medio stimato a famiglia di 303 euro.

Per il Presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Giulio Felloni "c'è grande attesa per i saldi invernali, appuntamento importante per il rilancio dei consumi di moda e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie italiane. I saldi generano, infatti, benefici diffusi: consentono ai consumatori di acquistare prodotti di qualità e durevoli a prezzi convenienti e, allo stesso tempo, contribuiscono a rivitalizzare e a vivacizzare i centri urbani".

Più ottimista Confesercenti secondo cui - da un sondaggio condotto da Ipsos - emerge un giro d'affari fino a 6 miliardi, con una spesa media prevista di 292 euro circa a persona, ma la mediana ci indica che uno su due spenderà 200 euro o meno: un divario che dice molto su come si distribuiscono gli acquisti. Al centro c'è un blocco ampio di consumatori che si muove su cifre contenute, mentre una minoranza di big spenders "tira su" la media: il 17% di chi ha pianificato un budget ha messo in conto almeno 500 euro, e un 4% 1.000 euro e oltre.

Netta la differenza per età: i 18-34 anni prevedono 225 euro, contro i 327 euro dei 'senatori'. Quest'anno, spiega il sondaggio, ci si concentra soprattutto sui capi utili per il quotidiano e sugli acquisti più tipici della stagione. In testa ci sono scarpe (61%) e maglioni o felpe (58%), seguite da gonne e pantaloni (33%), intimo (32%) e magliette e top (30%): una fotografia che racconta saldi usati prima di tutto per rinnovare il guardaroba. Subito dietro si collocano camicie (27%), capispalla (26%) e abiti (26%), mentre accessori e articoli per la casa restano più marginali, con borse al 16%, biancheria per la casa al 15% e gioielli al 13%.

Secondo il Codacons, invece, i saldi non segneranno l'atteso rilancio dei consumi in apertura del 2026 e, al contrario, rischiano di tradursi in una forte delusione per i commercianti sul fronte del fatturato, complice la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi. I budget degli italiani risultano già fortemente compromessi dalle spese sostenute tra Natale, Vigilia e Capodanno - viene osservato - in una situazione che lascia poco margine agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei saldi, riducendo il giro d'affari - che non supererà quest'anno quota 4,5

miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto ai livelli di spesa pre-Covid.



Diesel, pedaggi e sigarette: ecco la sfilza di rincari del 2026

La voce più pesante riguarda il gasolio, con 552 milioni di maggiori entrate attese per lo Stato nel corso dell'anno, seguita dai rincari su sigarette e prodotti da fumo, stimati in altri 213 milioni. Una stangata che apre l'anno che si è appena concluso con un impatto diretto sui bilanci familiari e che riaccende l'allarme sul potere d'acquisto, a fronte di stipendi stagnanti.

Dal primo gennaio è entrata in vigore una raffica di rialzi che attraversa settori diversi e che in parte discende dalle misure della legge di Bilancio. Il capitolo più immediato è quello dei carburanti.

Con il riallineamento delle accise deciso dal governo, il gasolio diventa più caro di 4,05 centesimi al litro, mentre la benzina beneficia di una riduzione equivalente. Considerando anche l'Iva, l'effetto finale è di circa cinque centesimi al litro, con il prezzo del diesel che sale a 1,784 euro e quello della benzina che si attesta intorno a 1,73 euro. Secondo le stime, l'operazione garantirà allo Stato 552 milioni di euro nel corso del 2026. Un aumento che, come segnala il Codacons, non riguarda solo chi fa rifornimento ma rischia di riflettersi sui costi di trasporto e, a cascata, sui prezzi finali di molti beni. I pedaggi autostradali A crescere sono anche i pedaggi autostradali, con un adeguamento medio all'inflazione dell'1,5 per cento applicato alla quasi totalità delle concessioni. Restano escluse alcune tratte, come la A10 e la A12 del Tirreno, la A5 e la A21 di Ivrea-Torino-Piacenza e le autostrade A24 e A25 di Strada dei Parchi. Su altre arterie l'aumento è più marcato: l'1,925 per cento sulla Salerno-Pompei-Napoli e l'1,46 per cento sull'Autostrada del Brennero, la cui concessione è scaduta

ed è in corso il riaffidamento.

Un ritocco che rende più costosi gli spostamenti quotidiani e i viaggi di lavoro.

Le sigarette Il nuovo anno porta con sé anche sigarette più care.

La manovra introduce un aumento progressivo delle accise nel triennio 2026-2028 su sigarette, sigaretti (cigarillos) e tabacco trinciato. Per il 2026 l'incremento medio è di circa 15 centesimi a pacchetto, destinato a crescere negli anni successivi. L'impatto stimato da Assoutenti è di 213 milioni di euro solo per quest'anno.

Gli aumenti riguardano anche le sigarette elettroniche, ampliando la platea dei consumatori coinvolti.

Rischi sugli acquisti online Non si fermano qui i rincari, come ricordato dal Codacons. I Comuni potranno aumentare l'imposta di soggiorno fino a 2 euro a notte, mentre nei territori della Lombardia e del Veneto entro 30 chilometri dalle sedi dei Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina 2026 sarà possibile introdurre o incrementare la tassa fino a 5 euro. Sale al 12,5 per cento l'aliquota sulle polizze accessorie per l'infortunio del conducente e l'assistenza stradale, mentre scatta il contributo di 2 euro sulle spedizioni sotto i 150 euro provenienti da Paesi extra Ue. Una misura che colpisce in particolare gli acquisti online effettuati tramite piattaforme di e-commerce asiatiche, come Temu, Shein e JD, e che rischia di tradursi in ulteriori aumenti dei prezzi finali per i consumatori.

Che negli ultimi due anni hanno incrementato in modo significativo i consumi attraverso questi canali.

Spesso grazie a una massiccia

campagna pubblicitaria delle piattaforme stesse sui social media con TikTok e Instagram.

Tobin Tax Novità anche su altri fronti.

Come quello della Tobin Tax, che raddoppia. Da gennaio l'aliquota dell'imposta sulle transazioni finanziarie passa dallo 0,1% allo 0,2% se la cessione avviene su mercati regolamentati e dallo 0,2% allo 0,4% negli altri casi.

Allo stesso tempo, sale dallo 0,02% allo 0,04% l'aliquota sulle negoziazioni ad alta frequenza, sempre più utilizzate dalle principali case d'affari nazionali e non. Accanto agli aumenti, ci sono alcuni rincari evitati.

Per tutto il 2026 resta sospeso l'aggiornamento biennale delle multe stradali previsto dal Codice della strada.

Inoltre, negli aeroporti di Rimini, Forlì e Parma viene prorogata l'esenzione dall'addizionale comunale sui diritti d'imbarco.

Ancora, sono rinviate al primo gennaio 2027 anche la sugar tax sulle bevande edulcorate e la plastic tax sulla plastica monouso.

Il quadro complessivo resta quello di un avvio d'anno segnato da nuovi balzelli.

Una somma di interventi che, messi insieme, rischia di comprimere ulteriormente il potere d'acquisto, dopo una fase già segnata da inflazione e costi energetici elevati. E che, con i salari fermi come spesso riconosciuto dall'Ocse, può limitare i consumi degli italiani in una fase storica di crescita fragile e disomogenea.

Acquista da 0.7EUR/sett Video ©

Diesel, pedaggi e sigarette: ecco la sfilza di rincari del 2026

Riproduzione riservata



Saldi 2026, le stime di Confcommercio: giro d'affari da 4,9 miliardi

Introduzione

Saldi invernali al via. Parte oggi la Valle d'Aosta, seguita sabato 3 gennaio dalle altre Regioni. Saranno 16 milioni, secondo le stime dell'Ufficio Studi Confcommercio, le famiglie che si dedicheranno allo shopping scontato. Invece dal consueto sondaggio condotto da Ipsos per Confesercenti emerge come il 92% sia interessato ad approfittare degli sconti, solo l'8% esclude acquisti, e il negozio fisico resti il perno dell'esperienza saldi per l'87%.

Quello che devi sapere Le cifre e i consigli

Confcommercio stima che ogni persona spenderà circa 137 euro, per un giro di affari di 4,9 miliardi di euro, e con l'occasione - insieme a Federazione moda Italia - ricorda ai consumatori alcune accortezze per il corretto acquisto degli articoli in saldo:

- Cambi: La possibilità di cambiare il capo dopo che lo si è acquistato è generalmente lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato o non conforme. In questo caso scatta l'obbligo per il negoziante della riparazione o della sostituzione del capo e, nel caso ciò risulti impossibile, la riduzione o la restituzione del prezzo pagato. Per gli acquisti online i cambi o la rescissione del contratto sono sempre consentiti entro 14 giorni dalla ricezione del prodotto indipendentemente dalla presenza di difetti, fatta eccezione per i prodotti su misura o personalizzati.

- Prova dei capi: Non c'è obbligo. È rimessa alla discrezionalità del negoziante.

- Pagamenti: Le carte di credito devono essere accettate da parte del negoziante e vanno favoriti i pagamenti

cashless.

- Prodotti in vendita: I capi che vengono proposti in saldo devono avere carattere stagionale o di moda ed essere suscettibili di notevole deprezzamento se non venduti entro un certo periodo di tempo.

- Indicazione del prezzo: Obbligo del negoziante di indicare il prezzo normale di vendita, lo sconto e, generalmente, il prezzo finale. In tutto il periodo dei saldi il prezzo iniziale sarà il prezzo più basso applicato alla generalità dei consumatori nei 30 giorni antecedenti l'inizio dei saldi.

Leggi anche: Saldi 2026, ecco quando iniziano: il calendario e le date regione per regione

Un italiano su 2 comprerà solo con l'offerta giusta

L'interesse teorico per i saldi è alto, ma l'esito pratico - secondo il sondaggio condotto da Ipsos per Confesercenti - dipenderà dall'appetibilità delle offerte messe in campo. Tra i consumatori prevale, infatti, la ricerca dell'occasione: il 40% ha già deciso cosa comprare - e 2 milioni di persone già lo hanno fatto in presaldo - ma più di uno su due (53%) dice che concluderà l'acquisto solo se troverà l'offerta giusta.

Leggi anche: Saldi invernali 2026, ecco cosa sapere
Il budget

Tra chi ha già fissato un budget, rileva il sondaggio, la spesa media prevista è di 292 euro circa a persona, ma la mediana indica che uno su due spenderà 200 euro o meno: un divario che dice molto su come si distribuiscono gli acquisti. Il 54% dichiara di essersi dato un tetto di spesa per la moda, senza che questo significhi automaticamente

un acquisto sicuro, perché la decisione finale dipende dalla convenienza percepita. Per quanto riguarda il budget, dal sondaggio emerge come ci sia un blocco ampio di consumatori che si muove su cifre contenute, mentre una minoranza di big spenders tira su la media: il 17% di chi ha pianificato un budget ha messo in conto almeno 500 euro, e un 4% 1.000 euro e oltre.

Negoziario fisico o online?

L'esperienza dei saldi, rileva il sondaggio, resta legata al canale retail fisico: l'87% di chi è interessato ai saldi progetta di acquistare almeno un prodotto in un negozio. Ma l'online è ormai una seconda gamba strutturale: il 54% dichiara che comprerà anche sul web e, per effetto della sovrapposizione tra i due canali, almeno il 41% farà acquisti sia offline sia online. Tra i 18-34 anni il digitale pesa di più, con l'online al 63%. Per macroarea, il fisico è più alto a Nord e Centro (89% in entrambi i casi) e più basso nel Mezzogiorno (82%).

Cosa si compra con i saldi

Quest'anno ci si concentra soprattutto sui capi utili per il quotidiano e sugli acquisti più tipici della stagione. Secondo la rilevazione di Ipsos per Confesercenti, in testa ci sono scarpe (61%) e maglioni o felpe (58%), seguite da gonne e pantaloni (33%), intimo (32%) e magliette e top (30%): una fotografia che racconta saldi usati prima di tutto per rinnovare il guardaroba. Subito dietro si collocano camicie (27%), capispalla (26%) e abiti (26%), mentre accessori e articoli per la casa restano più marginali, con borse al 16%, biancheria per la casa al 15% e gioielli al 13%. Tra i 18-34 anni aumenta l'orientamento verso capi più 'da uscita' e più legati allo stile: gli abiti e completi

Saldi 2026, le stime di Confcommercio: giro d'affari da 4,9 miliardi

salgono al 35% (contro il 21% dei 35-65enni), le camicie al 33% (contro 23%) e cresce anche l'interesse per le scarpe, che arriva al 68%. Nel gruppo 35-65 anni, invece, pesa di più l'acquisto funzionale: restano alte scarpe (58%) e maglioni/felpe (57%), ma tengono anche intimo (31%) e capispalla (25%), con un profilo più legato al rinnovo dei capi base.

Confesercenti: "Riportare al centro trasparenza e concorrenza leale"

"I saldi invernali restano un appuntamento centrale per imprese e consumatori - commenta Confesercenti - Resta però evidente che i consumi non hanno ancora quella forza e quella continuità che auspichiamo. L'acquisto, infatti, non è automatico e dipende dalla qualità reale delle offerte, tra sconti credibili, assortimenti adeguati e trasparenza. In questo quadro i negozi continuano a fare la differenza, perché offrono confronto immediato, consulenza e fiducia, mentre il digitale affianca e integra. Proprio per questo è necessario tutelare i saldi e rivedere le regole sulle promozioni: tra anticipazioni e formule di pre-saldo il rischio è di svuotare l'evento e penalizzare chi rispetta le norme, mettendo in difficoltà il pluralismo della rete commerciale. Un fenomeno già evidente: secondo le nostre stime, circa 2 milioni di persone hanno acquistato prima dell'avvio ufficiale. Serve riportare al centro trasparenza e concorrenza leale, con prezzi e sconti chiari e verificabili e con il pieno rispetto delle regole".

Federmoda: "Si spera nel rilancio dei consumi"

"C'è grande attesa per i saldi invernali, appuntamento importante per il rilancio dei consumi di moda e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie italiane", afferma il Presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Giulio Felloni. "I saldi generano, infatti, benefici diffusi: consentono ai consumatori di acquistare prodotti di qualità e durevoli a prezzi convenienti e, allo stesso tempo, contribuiscono a rivitalizzare e a vivacizzare i centri urbani. Si tratta inoltre di un momento molto sentito anche sotto il profilo turistico, perché favorisce l'aumento dei flussi di visitatori, italiani e stranieri, alla ricerca di un'esperienza d'acquisto autentica", prosegue Felloni. "Un'esperienza che garantisce a tutti i consumatori convenienza reale, trasparenza e fiducia, anche grazie ad una data di avvio certa in tutta Italia e a una durata definita. Nei saldi - conclude - grazie al servizio e alla consulenza dei commercianti, gli acquisti sono più consapevoli e sostenibili, orientati alla qualità e lontani dalla logica dell'usa e getta".

Codacons: "Non sarà corsa agli acquisti, budget già compromessi"

Al contrario, secondo le stime del Codacons "i saldi non segneranno l'atteso rilancio dei consumi in apertura del 2026 e, al contrario, rischiano di tradursi in una forte delusione per i commercianti sul fronte del fatturato, complice la ridotta capacità di spesa

delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi". Secondo l'associazione, "i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi dalle spese sostenute tra Natale, Vigilia e Capodanno, che hanno aggravato un deficit generato dagli aumenti registrati nel corso del 2025 su beni alimentari, energia e trasporti. Una situazione che lascia poco margine agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei saldi, riducendo il giro d'affari - che non supererà quest'anno quota 4,5 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto ai livelli di spesa pre-Covid". "Non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite", spiega il Codacons. "Far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni. A questo si aggiunge, quest'anno più che mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi. Infine - conclude il Codacons - a decretare la crisi delle vendite di fine stagione contribuisce in modo determinante il commercio online, che grazie a promozioni valide tutto l'anno continua ad attrarre un numero crescente di cittadini, sottraendo ulteriori quote di mercato ai negozi tradizionali".

Leggi anche: Saldi invernali 2026, i consigli di Altroconsumo per fare acquisti senza brutte sorprese

Saldi 2026, le stime di Confcommercio: giro d'affari da 4,9 miliardi



Saldi al via oggi in Valle d'Aosta, da domani in tutte le altre regioni. Atteso un giro d'affari da 5-6 miliardi

Atteso un giro d'affari da 5-6 miliardi Photo Credit: Foto: Ansa/Tolga Akmen Redazione Web 02 gennaio 2026, ore 08:00 Negozi fisici e online le scelte preferite da chi si mette a caccia dell'affare. I commercianti sperano, ma si teme che le prevendite svuotino l'appuntamento Con l'anno nuovo arriva anche il tradizionale appuntamento con i saldi. A fare d'apripista della stagione invernale degli acquisti a prezzi scontati è la Valle d'Aosta, che inizia oggi, seguita domani da tutte le altre regioni. L'appuntamento è fortemente atteso dal settore del commercio, che spera in un rilancio dei consumi, con un giro d'affari stimato intorno ai 5-6 miliardi. Gli italiani si dicono interessati, anche se uno su due è pronto ad aprire il portafogli solo di fronte al vero affare.

Saranno 16 milioni, secondo le stime dell'Ufficio Studi Confcommercio, le famiglie che si dedicheranno allo shopping scontato: ogni persona spenderà circa 137 euro (303 euro a famiglia), per un giro di affari di 4,9 miliardi di euro.

Gli incassi potrebbero arrivare fino a 6 miliardi, stima invece Confesercenti, che in un sondaggio condotto da Ipsos, traccia il sentiment degli italiani.

Il 92% è interessato ad approfittare degli sconti, ma non è detto che questo si tradurrà in un acquisto vero e proprio: prevale infatti la ricerca dell'occasione, con il 40% degli intervistati che ha già deciso cosa comprare (e 2 milioni di persone già lo hanno fatto in pre-saldo), ma più di uno su due (il 53%) che concluderà l'acquisto solo se troverà l'offerta

giusta.

DOVE SI VA A CACCIA DELL'AFFARE Il negozio fisico resta la prima scelta, con l'87% degli interessati ai saldi che progetta di acquistarsi almeno un prodotto; ma l'online - evidenzia l'indagine - è ormai una seconda gamba strutturale, con il 54% che comprerà anche sul web. "I saldi invernali restano un appuntamento centrale per imprese e consumatori. E' però evidente che i consumi non hanno ancora quella forza e quella continuità che auspichiamo", osserva Confesercenti, che avverte: "è necessario tutelare i saldi e rivedere le regole sulle promozioni", dal momento che "tra anticipazioni e formule di pre-saldo il rischio è di svuotare l'evento e penalizzare chi rispetta le norme, mettendo in difficoltà il pluralismo della rete commerciale". "C'è grande attesa per i saldi invernali perché si spera nel rilancio dei consumi di moda e per il sostegno al potere d'acquisto delle famiglie italiane", sottolinea il presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Giulio Felloni.

Le associazioni dei consumatori, tuttavia, sono scettiche.

I CONSUMATORI FRENANO Secondo le stime del Codacons, "i saldi non segneranno l'atteso rilancio dei consumi", dal momento che "i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi" dalle spese delle festività natalizie.

Se si aggiungono poi l'effetto del Black Friday e del commercio online, conclude il Codacons, "non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite".



Saldi al via, giro d'affari da 6 miliardi

Passati i cenoni di Natale e San Silvestro, partono ufficialmente i saldi invernali, ma quest'anno più che un via sembrano una formalità. Da oggi in Valle d'Aosta e da domani nel resto d'Italia con l'eccezione delle Province autonome di Trento e Bolzano i negozi aprono le vendite di fine stagione, che dovrebbero generare un giro d'affari complessivo di circa 6 miliardi di euro, secondo le stime di Confesercenti. "Saranno 16 milioni le famiglie che si dedicheranno allo shopping scontato e ogni persona spenderà circa 137 euro", ha commentato l'Ufficio Studi di Confcommercio. In realtà, però, quasi 2 milioni di italiani avrebbero già approfittato dei "pre-saldi" scattati dopo Natale.

Il calendario dei saldi è frammentato. Ogni regione stabilisce tempi diversi per i divieti di vendite promozionali: alcune non le consentono prima del 3 gennaio, altre anche dopo la fine dei saldi, mentre qualcuna permette agli esercenti massima libertà durante tutto l'anno. La Provincia autonoma di Trento lascia agli operatori la libertà di stabilire le date, mentre Bolzano adotta un calendario distretto per distretto. Questo quadro

frammentato rende essenziale pianificare gli acquisti. Nei negozi fisici conviene fare un giro prima dell'inizio dei saldi per individuare i prodotti di interesse e annotare i prezzi, così da confrontare il prezzo pre-saldi con quello ribassato. La qualità va valutata leggendo con attenzione le etichette, ricordando che un prezzo elevato non sempre corrisponde a qualità e che ribassi superiori al 50 per cento spesso possono nascondere merce non nuova.

"Il prezzo deve essere esposto in modo chiaro: quello originario, lo sconto e il prezzo finale", ricordano da Confesercenti, sottolineando che la legge stabilisce come prezzo base quello più basso praticato nei 30 giorni precedenti. Anche l'allestimento dei negozi conta: la merce in saldo deve essere separata da quella a prezzo pieno e corredata da cartellini completi.

Diffidate di vetrine coperte da manifesti, spesso segno di pratiche poco trasparenti. Il Codacons ricorda infine che il cambio di un capo non difettoso resta a discrezione del negoziante, ma in caso di difetti il consumatore ha diritto a riparazione, sostituzione o rimborso.



In Umbria il gasolio supera la benzina: rincari fino a 81 euro l'anno per chi viaggia abitualmente

attualità

Il prezzo del gasolio torna a superare quello della benzina anche in Umbria con l'inizio del nuovo anno. Da ieri, infatti, è entrato in vigore il riallineamento delle accise e a pagare da subito sono soprattutto le auto a gasolio, che nella regione restano una quota significativa del parco circolante, circa 294 mila vetture secondo i dati Aci più recenti. L'aumento fiscale si applica alle forniture in arrivo, mentre per il carburante in giacenza nei distributori restano ancora valide le vecchie accise. Secondo l'Osservatorio prezzi carburanti del ministero delle Imprese e del Made in Italy, in alcuni distributori delle province di Perugia e di Terni già ieri il prezzo del diesel risultava in media di circa 4 centesimi al litro più alto rispetto alla benzina.

Il Codacons calcola che la misura porterà nelle casse dello Stato circa 552 milioni di euro di entrate aggiuntive nel 2026. Considerando anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più rispetto alla fine del 2025. Su base annua, ipotizzando due rifornimenti al mese, l'aggravio stimato è pari a circa 59,3 euro per autovettura. Il conto diventa più pesante se si somma all'incremento di gennaio anche l'aumento di 1,5 centesimi al litro già scattato lo scorso maggio: in questo caso il rincaro complessivo per un pieno sale a 3,38 euro, pari a oltre 81 euro all'anno per chi viaggia abitualmente a gasolio.

Per i motori a benzina, invece, la legge di Bilancio prevede

una riduzione dell'accisa sulla verde di pari entità, con l'obiettivo di compensare parzialmente l'aumento del diesel. Tuttavia, secondo il Codacons il risparmio rischia di restare sulla carta: a maggio 2025 l'aumento dell'accisa sul gasolio si era riflesso immediatamente sui prezzi alla pompa, mentre la diminuzione per la benzina aveva prodotto ribassi minimi o quasi impercettibili per i consumatori. Per evitare che la situazione si ripeta, Assoutenti chiede al governo di attivare Mister Prezzi, il Garante per la sorveglianza dei prezzi, affinché controlli l'applicazione corretta del riallineamento fiscale. L'associazione si dichiara pronta a rivolgersi anche alla Finanza e all'Antitrust per contrastare eventuali speculazioni ai danni dei consumatori.

'Gli interventi di maggio hanno dimostrato una applicazione non corretta delle disposizioni - ha detto il presidente Gabriele Melluso - con la benzina che non ha registrato riduzioni pari al taglio delle accise. Non vorremmo che accadesse di nuovo a gennaio: sarebbe un danno economico per gli automobilisti e una speculazione vietata dalla legge'. Intanto il ministero delle Imprese e del Made in Italy ci tiene a sottolineare che comunque sta proseguendo la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, in linea con l'andamento dei mercati internazionali della materia prima e dei prodotti raffinati. Il Ministero fa sapere che continuerà a monitorare l'andamento dei prezzi, segnalando con cadenza settimanale alla Finanza eventuali anomalie nei punti vendita, a garanzia della trasparenza e della correttezza del mercato.



2026, l'anno dei rincari per l'auto

È entrato in vigore il riallineamento delle accise sul gasolio deciso dal Governo: +4,05 centesimi al litro.

Un aumento che, secondo le stime ufficiali, porterà nelle casse dello Stato circa 552 milioni di euro solo nel 2026.

Il Codacons avverte: non si tratta solo di un salasso per gli automobilisti, ma di un effetto domino che si rifletterà sui costi di trasporto merci e, di conseguenza, sui prezzi al dettaglio di moltissimi prodotti. Autostrade, l'1,5% che brucia Chi si mette in viaggio paga di più anche sulle autostrade.

Per la maggior parte delle concessionarie sono scattati gli adeguamenti tariffari annuali, con un aumento medio dell'1,5%. Su alcune tratte il rincaro è più sensibile: ad esempio sulla Salerno-Pompei-Napoli i pedaggi sono cresciuti in misura maggiore, rendendo più onerosi sia i pendolari quotidiani sia i viaggi di lavoro.

Rc auto, balzo dell'aliquota Novità pesante anche per le assicurazioni. Dal 1° gennaio l'aliquota sui premi Rc auto relativa al rischio infortunio del conducente e all'assistenza stradale è passata dal 2,5% al 12,5%. L'aggravio riguarda tutti i contratti nuovi o rinnovati a partire da ieri e si traduce inevitabilmente in bollette più salate per milioni di assicurati.

La nuova tassa sugli acquisti online Chi ama lo shopping su piattaforme extra-Ue dovrà fare i conti con un ulteriore costo: dal 1° gennaio è scattata una tassa di 2 euro su tutti i pacchi provenienti da Paesi fuori dall'Unione Europea con valore inferiore a 150 euro.

Una misura che colpisce soprattutto gli ordini su siti asiatici e che, secondo gli esperti, potrebbe tradursi in ulteriori rialzi dei prezzi finali praticati dai venditori.

Il grido d'allarme del Codacons 'Il 2026 si apre con una vera e propria raffica di aumenti', denuncia l'associazione dei consumatori.

'Arrivano in un momento in cui i bilanci familiari sono già fortemente compromessi dai rincari accumulati nel 2025. L'effetto combinato di queste misure rischia di deprimere ulteriormente i consumi e di aggravare le difficoltà economiche di milioni di cittadini'.

Per molte famiglie italiane, insomma, il brindisi di Capodanno ha avuto un retrogusto amaro: quello di un nuovo anno che, fin dal primo giorno, ha chiesto il conto.

Acquista da 0.7EUR/sett Video Video in evidenza Strage Crans-Montana, direttore centro utioni Niguarda: "Non ci aspettavamo un bollettino così" © Riproduzione riservata



Bollette luce I trimestre 2026, in arrivo ribassi sulle tariffe e sconti di 156 euro

Le bollette della luce del I trimestre del 2026 segnano un'inversione di tendenza positiva per i consumatori italiani grazie all'ultimo aggiornamento tariffario disposto dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera). Sulle nuove bollette dell'energia elettrica, infatti, i cittadini che rientrano nel servizio di tutela della vulnerabilità potranno finalmente beneficiare di una riduzione sensibile dei costi complessivi che riflette il calo delle quotazioni all'ingrosso delle materie prime. Nonostante il calo, tuttavia, l'attenzione delle autorità resta alta sulla composizione dei costi fissi e degli oneri di sistema, voci che continuano a pesare sensibilmente sul budget domestico, rendendo fondamentale il monitoraggio costante delle oscillazioni per ottimizzare i consumi e la spesa energetica.

Bollette luce I trimestre 2026, a chi vanno gli sconti?

L'aggiornamento comunicato dall'Autorità per l'energia prevede una riduzione del 2,7 per cento della spesa per l'utente tipo nel servizio di maggior tutela per i vulnerabili. Ma a chi spettano concretamente questi benefici? La nuova bolletta dell'energia elettrica con tariffe agevolate riguarda esclusivamente i clienti domestici considerati fragili. Si tratta di soggetti in condizioni economiche svantaggiate, percettori di bonus sociale, disabili ai sensi della legge 104, persone con utenze in isole minori o zone colpite da calamità, e cittadini di età superiore ai 75 anni. Per queste categorie, il calo è trainato

principalmente dalla flessione della voce "spesa materia energia", che compensa ampiamente i leggeri adeguamenti tecnici di altre componenti. Sebbene non si tratti di un abbattimento totale dei costi, l'intervento mitiga gli effetti dei precedenti rincari della bolletta dell'energia elettrica, assicurando una maggiore protezione sociale a chi si trovi in una posizione di svantaggio in un mercato energetico complesso.

Come cambia la bolletta dell'energia elettrica nel 2026?

Dal punto di vista economico, l'analisi del Codacons sottolinea che il ribasso si traduce in un risparmio potenziale su base annua di circa 156 euro per ogni nucleo familiare rispetto ai picchi di prezzo passati. Tuttavia, l'associazione dei consumatori lancia un monito importante: nonostante il calo del primo trimestre, le tariffe attuali risultano ancora più elevate del 3,9 per cento rispetto ai livelli medi del 2021, prima che esplodesse la crisi energetica globale. Le dinamiche che regolano la spesa finale restano influenzate da fattori strutturali e gli utenti devono prestare attenzione alla gestione del mercato libero, data la fine definitiva delle tutele per i clienti non vulnerabili. Se da un lato si evitano nuovi e immediati aumenti in bolletta, dall'altro la stabilità dei prezzi a lungo termine rimane un'incognita. La sfida per il 2026 sarà dunque quella di bilanciare i risparmi con una gestione efficiente per evitare sorprese sgradite.



Cala la ricchezza in Italia, il Codacons: 'I saldi saranno un flop'

La situazione economica delle famiglie italiane si conferma critica, con un progressivo deterioramento del potere di acquisto che rischia di influire negativamente sui tradizionali eventi commerciali, come i saldi invernali. Questo è il quadro delineato dal Codacons, che ha commentato l'ultimo rapporto della Fondazione Fiba di First Cisl evidenziando come il peggioramento delle condizioni finanziarie stia già producendo effetti tangibili sulla capacità di spesa dei cittadini.

Il declino del potere di acquisto e impatto sui consumi

Secondo l'associazione, la combinazione di anni di redditi stagnanti e un periodo prolungato di inflazione ha eroso significativamente i risparmi delle famiglie, soprattutto quelle più vulnerabili. Questo ha portato a una contrazione della liquidità disponibile, che si traduce in una riduzione delle spese non essenziali. Di conseguenza, i consumatori sono orientati a limitare o rimandare gli acquisti, focalizzandosi unicamente sui beni indispensabili.

Il Codacons sottolinea come neppure gli sconti promossi durante i saldi invernali potranno invertire questa tendenza,

poiché il problema principale non risiede nel livello dei prezzi, ma nella mancanza di fiducia e di risorse finanziarie. L'associazione avverte che senza interventi mirati su salari, pensioni e potere d'acquisto, il paese è destinato a un ulteriore impoverimento e a una crisi dei consumi che i saldi rappresenteranno solo in parte.

Le sfide per il futuro e le richieste del Codacons

Il Codacons invita a considerare i saldi come un indicatore precoce di una crisi più ampia e sottolinea la necessità di misure volte a sostenere il reddito delle famiglie per evitare un collasso generalizzato dei consumi. L'associazione, da sempre attiva nella tutela dei diritti dei consumatori, evidenzia come la situazione richieda risposte efficaci per tutelare l'equilibrio sociale e rilanciare l'economia interna.

In questo contesto, il Codacons continua a monitorare le dinamiche economiche e sociali, fornendo assistenza e consulenza ai cittadini attraverso una rete capillare di servizi, con l'obiettivo di contrastare il progressivo impoverimento della popolazione italiana.



Tutti i rincari previsti per gli automobilisti nel 2026: lungo elenco

Il 2026 si prospetta come un anno particolarmente oneroso per gli automobilisti italiani, che dovranno fare i conti con una serie di rincari e novità normative in grado di incidere sensibilmente sui costi di gestione del veicolo. Tra aumenti delle accise gasolio, adeguamenti dei pedaggi autostradali, impennata delle tariffe RC Auto e il congelamento delle multe stradali, il quadro che si delinea è quello di una stagione di cambiamenti destinata a pesare sulle tasche di famiglie e imprese. Analizziamo nel dettaglio le principali novità che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2026 e il loro impatto sui diversi profili di automobilisti.

Gli effetti delle accise

L'intervento più immediato e tangibile riguarda senza dubbio il prezzo dei carburanti. Dal prossimo anno, le accise gasolio subiranno un incremento di 4,05 centesimi al litro. Questo significa che, per ogni rifornimento da 50 litri, l'automobilista si troverà a pagare circa 2,47 euro in più, cifra calcolata al lordo dell'IVA al 22%. Chi effettua mediamente due pieni al mese vedrà lievitare la spesa annua di circa 59,3 euro. Se a questo si aggiunge l'aumento di 1,5 centesimi già scattato a maggio 2025, il rincaro complessivo per ogni pieno arriva a 3,38 euro, con un aggravio annuo che supera gli 81 euro. Un dato che, moltiplicato su scala nazionale, porta nelle casse dello Stato circa 552 milioni di euro.

Ma non è tutto: anche le infrastrutture

viarie saranno interessate da una revisione tariffaria. Dal 1° gennaio, infatti, i pedaggi autostradali cresceranno dell'1,5%. Questo adeguamento, reso possibile dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha giudicato illegittime le restrizioni governative imposte nel biennio 2020-2023, consentirà alle concessionarie di recuperare gli incrementi contrattuali e gli adeguamenti inflazionistici accumulati negli ultimi anni. In sostanza, la decisione della Consulta ha riaffermato il principio dell'inviolabilità degli accordi concessivi, pur lasciando aperto il dibattito sull'opportunità di calibrare tali aumenti in base al contesto economico nazionale e al potere d'acquisto dei cittadini.

RC Auto più care

Sul fronte assicurativo, il cambiamento più rilevante riguarda l'aliquota applicata alle polizze RC Auto. Dal 2026, per i contratti sottoscritti o rinnovati, l'aliquota sui rischi di infortunio del conducente e sull'assistenza stradale passerà dal 2,5% al 12,5%. Una misura che, secondo le stime, garantirà allo Stato un gettito aggiuntivo di circa 115 milioni di euro l'anno. Tuttavia, i timori dei consumatori, già espressi dalle associazioni come Codacons, riguardano la possibilità che le compagnie assicurative trasferiscano interamente questo onere sui clienti finali. Non a caso, il premio medio delle polizze RC Auto ha già registrato una

crescita del 17,5% tra il 2022 e il 2025, passando da 353 a 415 euro.

A fare da contraltare a questi rincari, il governo ha deciso di congelare per il terzo anno consecutivo gli importi delle multe stradali. L'aggiornamento automatico del 2% previsto avrebbe portato, ad esempio, la sanzione per sosta vietata a 43 euro e quella per l'uso del cellulare alla guida a 255 euro. L'ultimo adeguamento risale ormai al 2019, una scelta che appare come un tentativo di bilanciare, almeno in parte, l'ondata di aumenti che grava sugli automobilisti.

I pedaggi rincarano

L'impatto complessivo di queste misure varierà in base al profilo degli utenti della strada. Pendolari e aziende di trasporto, che percorrono quotidianamente lunghe distanze, avvertiranno maggiormente il peso degli aumenti su carburanti e pedaggi autostradali. Al contrario, il rincaro dei prezzi dei carburanti potrebbe accelerare la transizione verso veicoli a basse emissioni e favorire la mobilità collettiva, anche se la realizzazione di queste alternative richiede investimenti ingenti e tempi non immediati.

Sul piano istituzionale, la pronuncia della Corte Costituzionale rappresenta uno spartiacque importante, riaffermando la necessità di rispettare gli accordi sottoscritti tra Stato e concessionari, ma lasciando aperta la questione sulla possibilità di introdurre meccanismi di flessibilità legati alla

Tutti i rincari previsti per gli automobilisti nel 2026: lungo elenco

congiuntura economica.



Aumenti carburanti, pedaggi e rc auto: stangata nel 2026

Dopo la lunga sequenza di spese legate a Natale, Santo Stefano e Capodanno, il nuovo anno e' iniziato con una raffica di rincari su beni e servizi essenziali, entrati in vigore gia' dal 1 gennaio. Così' il Codacons, che denuncia l'impatto immediato delle misure scattate con l'avvio del nuovo anno.

Dal 1 gennaio e' operativo il riallineamento delle accise sul gasolio deciso dal Governo, che determina un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro.

Il rincaro si riflette sui prezzi alla pompa e porterà, secondo le stime, un incremento delle entrate per le casse statali pari a 552 milioni di euro nel 2026.

Un aumento che non pesa solo sugli automobilisti, ma che rischia di avere effetti a catena anche sui costi di trasporto e sui prezzi finali dei prodotti. Con l'avvio del 2026 sono scattati anche gli adeguamenti tariffari sui pedaggi autostradali per gran parte delle concessionarie.

Gli aumenti, variabili a seconda delle tratte, si attestano mediamente intorno all'1,5 per cento, con rincari più marcati su alcuni collegamenti, come la Salerno-Pompei-Napoli, rendendo più onerosi gli spostamenti quotidiani e i viaggi di

lavoro. Dal 1 gennaio 2026 sono aumentati inoltre i costi dell'RC Auto.

L'aliquota applicata ai premi assicurativi relativi al rischio di infortunio del conducente e all'assistenza stradale e' passata dal 2,5% al 12,5% per tutti i contratti stipulati o rinnovati da ieri, con un inevitabile aggravio dei premi a carico degli automobilisti. Rincari già effettivi anche per i fumatori: le sigarette costano in media 15 centesimi in più a pacchetto, primo passo di un aumento progressivo che porterà il rincaro complessivo fino a 40 centesimi entro il 2028. Infine, dal 1 gennaio e' entrata in vigore una nuova tassa da 2 euro su tutti i pacchi provenienti da Paesi extra-Ue con valore inferiore a 150 euro, una misura che colpisce in particolare gli acquisti online effettuati tramite piattaforme di e-commerce asiatiche e che rischia di tradursi in ulteriori aumenti dei prezzi finali per i consumatori. "Il 2026 si apre con una vera e propria raffica di aumenti - afferma il Codacons - che arriva in un momento in cui i bilanci delle famiglie risultano già fortemente compromessi dai rincari registrati nel corso del 2025. L'effetto combinato di queste misure rischia di deprimere ulteriormente i consumi e di aggravare le difficoltà economiche di milioni di cittadini".



Stangata 2026. Le novità su pedaggi e accise

Valentina Onori

I rincari si abbattano sul 2026, dopo un 2025 che ha messo a dura prova le famiglie italiane con il calo del potere d'acquisto e la stagnazione dei redditi

In arrivo un'ondata di aumenti sulle accise. Gli incrementi riguarderanno carburanti, tabacchi, pedaggi e servizi, per un totale di 1 miliardo di euro. Il tutto avviene in un momento in cui la produzione industriale continua la sua crisi e circa un terzo delle famiglie, dichiara di aver limitato la spesa per il cibo, troppa cara.

L'AUMENTO DEL GASOLIO

Secondo quanto riporta La Stampa, la voce più pesante riguarda il gasolio, con 552 milioni di entrate attese per lo Stato nel corso dell'anno. Seguita dai rincari su sigarette e prodotti da fumo, stimati in 213 milioni. Con il riallineamento delle accise deciso dal governo, il gasolio diventa più caro di 4,05 centesimi al litro, mentre la benzina beneficia di una riduzione equivalente. Considerando anche l'Iva, l'effetto finale è di circa cinque centesimi al litro, con il prezzo del diesel che sale a 1,784 euro e quello della benzina che si attesta intorno a 1,73 euro. L'aumento, segnala il Codacons, non riguarderà solo chi fa rifornimento ma rischia di riflettersi sui costi di trasporto e, a cascata, sui prezzi finali di molti beni. Come riporta Il Fatto Quotidiano il riallineamento delle accise sui carburanti è stato varato anche per adeguarsi alle richieste della Ue sulla

'progressiva riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi', tra le quali gli sconti fiscali sul gasolio.

PEDAGGI AUTOSTRADALI

A crescere nel 2026 sono anche i pedaggi autostradali, con un adeguamento medio all'inflazione dell'1,5 per cento applicato alla quasi totalità delle concessioni. Restano escluse alcune tratte, come la A10 e la A12 del Tirreno, la A5 e la A21 di Ivrea-Torino-Piacenza e le autostrade A24 e A25 di Strada dei Parchi. Su altre arterie l'aumento è più marcato: l'1,925 per cento sulla Salerno-Pompei-Napoli e l'1,46 per cento sull'Autostrada del Brennero.

POLIZZE AUTO

Due polizze accessorie facoltative spesso sottoscritte insieme alla Rc auto, obbligatoria, aumenteranno per via delle nuove tasse introdotte dal governo. Si tratta delle polizze per l'assicurazione infortuni del conducente, che dovrebbero aumentare tra il 2,5% e il 12,5%, e delle polizze sull'assistenza stradale, con rincari dal 10% al 12,5%.

MULTE, SUGAR TAX RIMANGONO IMMUTATI

Per tutto il 2026 resta sospeso l'aggiornamento biennale delle multe stradali previsto dal Codice della strada. Inoltre, negli aeroporti di Rimini, Forlì e Parma viene prorogata l'esenzione dall'addizionale comunale sui diritti d'imbarco. E sono rinviate al primo gennaio 2027 anche la sugar tax sulle bevande edulcorate e la plastic tax sulla plastica monouso.



Tutte le nuove tasse in vigore dal 2026

2 Gennaio 2026

11:00

Il nuovo anno si apre con un conto salato per le famiglie italiane.

Archiviato il periodo delle festività, tradizionalmente caratterizzato da una forte pressione sulle spese domestiche, il 2026 debutta con una serie di rincari che colpiscono beni e servizi di uso quotidiano. A lanciare l'allarme è il Codacons, che parla apertamente di una 'raffica di aumenti' destinata ad avere un impatto immediato sui bilanci delle famiglie, già provati dagli aumenti registrati nel corso del 2025.

Iscriviti alla Newsletter per rimanere sempre aggiornato sul mondo dei mercati, dell'economia e della consulenza finanziaria.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell' informativa sulla privacy .

Dal 1° gennaio sono infatti entrate in vigore diverse misure fiscali e tariffarie che, sommate tra loro, rischiano di ridurre ulteriormente il potere d'acquisto dei consumatori e di frenare la ripresa dei consumi interni.

Il primo fronte caldo riguarda i carburanti.

È diventato operativo il riallineamento delle accise sul gasolio deciso dal Governo, che comporta un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro. Un rincaro che si riflette direttamente sui prezzi alla pompa e che, secondo le stime, garantirà allo Stato maggiori entrate per circa 552 milioni di euro nel corso del 2026. L'impatto dell'aumento del gasolio, tuttavia, non si limita agli automobilisti. Il carburante rappresenta una voce fondamentale per il settore dei trasporti e della logistica e l'aumento dei costi rischia di propagarsi lungo tutta la filiera, traducendosi in prezzi più elevati per numerosi beni di consumo. Un effetto a catena che potrebbe incidere sull'inflazione e rendere ancora più difficile il controllo del caro

vita.

A pesare sui portafogli degli italiani sono anche gli adeguamenti tariffari dei pedaggi autostradali, scattati anch'essi con l'inizio del nuovo anno.

Per la maggior parte delle concessionarie, gli aumenti si attestano mediamente intorno all'1,5%, ma non mancano rincari più consistenti su alcune tratte strategiche, come la Salerno-Pompei-Napoli, rendendo più costosi gli spostamenti quotidiani e i viaggi di lavoro. Un'altra voce destinata a salire è quella delle assicurazioni auto.

Dal 1° gennaio 2026 è aumentata l'aliquota applicata ai premi RC Auto relativi al rischio di infortunio del conducente e all'assistenza stradale.

L'imposta è passata dal 2,5% al 12,5% per tutti i contratti stipulati o rinnovati da inizio anno, con un aggravio inevitabile sui premi pagati dagli automobilisti. Rincari anche per i fumatori. Le sigarette costano già in media 15 centesimi in più a pacchetto, primo passo di un aumento progressivo che porterà il rincaro complessivo fino a 40 centesimi entro il 2028. Sono salite anche le accise sul tabacco trinciato, sui prodotti a tabacco riscaldato e sulle sigarette elettroniche. Dal 1° gennaio è inoltre entrata in vigore una nuova tassa da 2 euro su tutti i pacchi provenienti da Paesi extra-Ue con valore inferiore a 150 euro. Una misura che colpisce in particolare gli acquisti online tramite piattaforme di e-commerce asiatiche e che rischia di tradursi in ulteriori aumenti dei prezzi finali per i consumatori. Secondo il Codacons, l'effetto combinato di questi rincari rischia di avere conseguenze pesanti sull'economia reale. 'Il 2026 si apre con una vera e propria raffica di aumenti - sottolinea l'associazione - in un momento in cui i bilanci delle famiglie risultano già fortemente compromessi dagli aumenti del 2025'.

Il timore è che la somma di questi interventi possa deprimere ulteriormente i consumi interni, rallentando la crescita economica e aggravando le difficoltà di milioni di cittadini, già alle prese con un costo della vita sempre più elevato.

Entra nella community di Wall Street Italia

Saldi, attenzione ai tranelli negli acquisti a rate e nel commercio online: oneri e tassi di interesse nascosti

02 gennaio 2026 09:52

Con l'avvio dei saldi invernali aumentano le occasioni di risparmio, ma crescono anche le insidie per i consumatori. Accanto a pratiche scorrette ormai note, si affermano nuove modalità di vendita legate soprattutto al commercio digitale, che rischiano di vanificare la convenienza degli acquisti. A segnalare i possibili tranelli è Confconsumatori.

Si tratta di una forma di finanziamento a breve termine, di importo contenuto e spesso concessa in modo quasi istantaneo, che consente di suddividere il pagamento in rate apparentemente senza interessi.

Questo strumento riguarda soprattutto beni voluttuari e, sebbene sia più diffuso tra i giovani, coinvolge ormai tutte le fasce d'età.

La crescente digitalizzazione dell'e-commerce ha favorito una forte espansione del 'Buy now pay later': secondo i dati disponibili, più della metà degli utenti ha sottoscritto almeno due contratti, mentre una quota, seppur minore, ne ha attivati cinque o più. È fondamentale prestare attenzione alle condizioni contrattuali, perché anche in assenza di interessi possono essere previste commissioni, costi di gestione o penali in caso di ritardi nei pagamenti, con interessi di mora tutt'altro che trascurabili.

Come evidenziato dalla Banca d'Italia in un report del 2022, questi strumenti 'potrebbero favorire acquisti impulsivi ed eccessivi rispetto alle capacità di spesa degli acquirenti, determinando l'accumulo inconsapevole di un debito complessivo non sostenibile'. Il rischio di sovraindebitamento, dunque, è concreto.

In alcuni casi la formula 'acquista ora, paga dopo' assume varianti particolarmente insidiose.

Può accadere che il consumatore creda di aver sottoscritto un prestito finalizzato a tasso zero per un importo limitato, mentre si ritrova invece titolare di una linea di credito revolving.

Ciò comporta, innanzitutto, l'apertura di un plafond ben superiore al prezzo del bene acquistato (ad esempio, una linea di credito da 1.500 euro per un acquisto di 250 euro), con conseguente segnalazione in Centrale rischi.

Inoltre, l'utilizzo dell'importo eccedente comporta l'applicazione di tassi di interesse elevati.

Spesso, al momento dell'acquisto, il contratto e il documento informativo precontrattuale (SECCI) non vengono consegnati, rinviandone l'invio a un momento successivo, senza un'adeguata spiegazione delle condizioni. È quindi essenziale leggere con attenzione la documentazione prima di firmare, richiederne copia e ricordare che è sempre possibile esercitare il diritto di recesso entro 14 giorni. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato e la Banca d'Italia hanno già evidenziato le criticità del credito revolving, in particolare nella grande distribuzione, qualificando tali pratiche, in presenza di determinati presupposti, come commerciali ingannevoli. Negli acquisti online è necessario verificare il prezzo finale dei prodotti.

In passato sono state accertate pratiche scorrette basate su messaggi pubblicitari che enfatizzavano la gratuità delle operazioni, omettendo però costi aggiuntivi come commissioni per la protezione degli acquisti o spese di spedizione.

La mancata indicazione chiara e trasparente di questi costi fin dal primo messaggio promozionale costituisce una pratica commerciale scorretta ai sensi del Codice del consumo, poiché induce il consumatore a prendere decisioni che altrimenti non avrebbe assunto.

Le aziende responsabili di tali condotte sono già state sanzionate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Da Codacons arriva poi il decalogo per chi compra nei negozi: Conservate sempre lo scontrino: in caso di prodotto difettoso, il negoziante è obbligato alla sostituzione anche se dichiara che i capi in saldo non si possono cambiare. Se la sostituzione non è possibile, avete diritto alla restituzione del denaro.

Il difetto può essere denunciato entro due mesi dalla scoperta.

Le vendite devono essere realmente di fine stagione: la merce in saldo deve appartenere alla stagione che si conclude e non derivare da rifornimenti artificiali.

Diffidate dei negozi che, dopo scaffali semivuoti, si riempiono improvvisamente di ogni taglia e colore. Confrontate i prezzi: annotate i prezzi nei giorni precedenti ai saldi per verificare l'effettiva entità degli sconti ed evitare acquisti sbagliati. Acquistate con criterio: entrate nei negozi con idee chiare, controllate le etichette di composizione e ricordate che il prezzo elevato non è sinonimo di qualità.

Diffidate dei marchi che imitano quelli noti. Attenzione agli sconti eccessivi: ribassi superiori al 50% possono talvolta nascondere merce non nuova o di qualità inferiore: è sempre opportuno verificare con attenzione. Preferite negozi di fiducia: acquistate

Saldi, attenzione ai tranelli negli acquisti a rate e nel commercio online: oneri e tassi di interesse nascosti

prodotti di cui conoscete già prezzo o qualità per valutare autonomamente la convenienza. Cartellini chiari e completi: devono essere indicati il prezzo originale, quello scontato, la percentuale di riduzione e il prezzo più basso praticato nei 30 giorni precedenti l'avvio dei saldi. La merce in saldo deve essere distinta da quella a prezzo pieno.

Prova dei capi: non esiste obbligo di consentire la prova: la decisione spetta al negoziante. Il consiglio è di diffidare dei capi che non possono essere provati. Pagamenti elettronici: anche durante i saldi il commerciante è obbligato ad accettare pagamenti elettronici, senza costi aggiuntivi. Segnalate le irregolarità: in caso di sospette fregature o comportamenti scorretti, i consumatori possono rivolgersi al Codacons e alla Polizia Municipale. La riduzione di prezzo annunciata deve essere calcolata sul prezzo più basso applicato nei 30 giorni precedenti.

Promozioni che presentano 'sconti sensazionali' basati sul prezzo immediatamente precedente all'offerta possono indurre in errore il consumatore, soprattutto se il prezzo è stato aumentato poco prima dell'annuncio.

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha recentemente ribadito che qualsiasi riduzione di prezzo, indicata tramite percentuali o claim promozionali, deve fare riferimento al prezzo più basso praticato nei 30 giorni antecedenti.

"I consumatori devono prestare la massima attenzione perché alle vecchie forme di inganno se ne sono aggiunte altre legate alle nuove modalità di vendita - dichiara il presidente nazionale di Confconsumatori, Carmelo Calì -.

La regola resta sempre quella di diffidare dai messaggi genericamente rassicuranti che non spiegano chiaramente tutte le condizioni.

I cittadini sono sempre più consapevoli dei loro diritti, ma il rischio di fregature resta elevato e noi continueremo, anche in questo periodo, la nostra battaglia per informarli ed assisterli'. Saldi, attenzione ai tranelli negli acquisti a rate e nel commercio online: oneri e tassi di interesse nascosti

Accanto a pratiche scorrette ormai note, si affermano nuove modalità di vendita legate soprattutto al commercio digitale

02 gennaio 2026 09:52 02 gennaio 2026 09:52

Accanto a pratiche scorrette ormai note, si affermano nuove modalità di vendita legate soprattutto al commercio digitale. Con l'avvio dei saldi invernali aumentano le occasioni di risparmio, ma crescono anche le insidie per i consumatori. Accanto a pratiche scorrette ormai note, si affermano nuove modalità di vendita legate soprattutto al commercio digitale, che rischiano di vanificare la convenienza degli acquisti. A segnalare i possibili tranelli è Confconsumatori.

Si tratta di una forma di finanziamento a breve termine, di importo contenuto e spesso concessa in modo quasi istantaneo, che consente di suddividere il pagamento in rate apparentemente senza interessi.

Questo strumento riguarda soprattutto beni voluttuari e, sebbene sia più diffuso tra i giovani, coinvolge ormai tutte le fasce d'età.

La crescente digitalizzazione dell'e-commerce ha favorito una forte

espansione del 'Buy now pay later': secondo i dati disponibili, più della metà degli utenti ha sottoscritto almeno due contratti, mentre una quota, seppur minore, ne ha attivati cinque o più. È fondamentale prestare attenzione alle condizioni contrattuali, perché anche in assenza di interessi possono essere previste commissioni, costi di gestione o penali in caso di ritardi nei pagamenti, con interessi di mora tutt'altro che trascurabili.

Come evidenziato dalla Banca d'Italia in un report del 2022, questi strumenti 'potrebbero favorire acquisti impulsivi ed eccessivi rispetto alle capacità di spesa degli acquirenti, determinando l'accumulo inconsapevole di un debito complessivo non sostenibile'. Il rischio di sovraindebitamento, dunque, è concreto.

In alcuni casi la formula 'acquista ora, paga dopo' assume varianti particolarmente insidiose.

Può accadere che il consumatore creda di aver sottoscritto un prestito finalizzato a tasso zero per un importo limitato, mentre si ritrova invece titolare di una linea di credito revolving. Ciò comporta, innanzitutto, l'apertura di un plafond ben superiore al prezzo del bene acquistato (ad esempio, una linea di credito da 1.500 euro per un acquisto di 250 euro), con conseguente segnalazione in Centrale rischi.

Inoltre, l'utilizzo dell'importo eccedente comporta l'applicazione di tassi di interesse elevati.

Spesso, al momento dell'acquisto, il contratto e il documento informativo precontrattuale (SECCI) non vengono consegnati, rinviandone l'invio a un momento successivo, senza un'adeguata spiegazione delle condizioni. È quindi

Saldi, attenzione ai tranelli negli acquisti a rate e nel commercio online: oneri e tassi di interesse nascosti

essenziale leggere con attenzione la documentazione prima di firmare, richiederne copia e ricordare che è sempre possibile esercitare il diritto di recesso entro 14 giorni. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato e la Banca d'Italia hanno già evidenziato le criticità del credito revolving, in particolare nella grande distribuzione, qualificando tali pratiche, in presenza di determinati presupposti, come commerciali ingannevoli. Negli acquisti online è necessario verificare il prezzo finale dei prodotti.

In passato sono state accertate pratiche scorrette basate su messaggi pubblicitari che enfatizzavano la gratuità delle operazioni, omettendo però costi aggiuntivi come commissioni per la protezione degli acquisti o spese di spedizione.

La mancata indicazione chiara e trasparente di questi costi fin dal primo messaggio promozionale costituisce una pratica commerciale scorretta ai sensi del Codice del consumo, poiché induce il consumatore a prendere decisioni che altrimenti non avrebbe assunto.

Le aziende responsabili di tali condotte sono già state sanzionate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Da Codacons arriva poi il decalogo per chi compra nei negozi: Conservate sempre lo scontrino: in caso di prodotto difettoso, il negoziante è obbligato alla sostituzione anche se dichiara che i capi in saldo non si possono cambiare. Se la sostituzione non è possibile, avete diritto alla restituzione del denaro.

Il difetto può essere denunciato entro due mesi dalla scoperta.

Le vendite devono essere realmente di fine stagione: la merce in saldo deve appartenere alla stagione che si conclude e non derivare da rifornimenti artificiali.

Diffidate dei negozi che, dopo scaffali semivuoti, si riempiono improvvisamente di ogni taglia e colore. Confrontate i prezzi: annotate i prezzi nei giorni precedenti ai saldi per verificare l'effettiva entità degli sconti ed evitare acquisti sbagliati. Acquistate con criterio: entrate nei negozi con idee chiare, controllate le etichette di composizione e ricordate che il prezzo elevato non è sinonimo di qualità.

Diffidate dei marchi che imitano quelli noti. Attenzione agli sconti eccessivi: ribassi superiori al 50% possono talvolta nascondere merce non nuova o di qualità inferiore: è sempre opportuno verificare con attenzione. Preferite negozi di fiducia: acquistate prodotti di cui conoscete già prezzo o qualità per valutare autonomamente la convenienza. Cartellini chiari e completi: devono essere indicati il prezzo originale, quello scontato, la percentuale di riduzione e il prezzo più basso praticato nei 30 giorni precedenti l'avvio dei saldi. La merce in saldo deve essere distinta da quella a prezzo pieno.

Prova dei capi: non esiste obbligo di consentire la prova: la decisione spetta al negoziante. Il consiglio è di diffidare dei capi che non possono essere provati. Pagamenti elettronici: anche durante i saldi il commerciante è obbligato ad

accettare pagamenti elettronici, senza costi aggiuntivi. Segnalate le irregolarità: in caso di sospette fregature o comportamenti scorretti, i consumatori possono rivolgersi al Codacons e alla Polizia Municipale. La riduzione di prezzo annunciata deve essere calcolata sul prezzo più basso applicato nei 30 giorni precedenti.

Promozioni che presentano 'sconti sensazionali' basati sul prezzo immediatamente precedente all'offerta possono indurre in errore il consumatore, soprattutto se il prezzo è stato aumentato poco prima dell'annuncio.

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha recentemente ribadito che qualsiasi riduzione di prezzo, indicata tramite percentuali o claim promozionali, deve fare riferimento al prezzo più basso praticato nei 30 giorni antecedenti. "I consumatori devono prestare la massima attenzione perché alle vecchie forme di inganno se ne sono aggiunte altre legate alle nuove modalità di vendita - dichiara il presidente nazionale di Confconsumatori, Carmelo Calì -.

La regola resta sempre quella di diffidare dai messaggi genericamente rassicuranti che non spiegano chiaramente tutte le condizioni.

I cittadini sono sempre più consapevoli dei loro diritti, ma il rischio di fregature resta elevato e noi continueremo, anche in questo periodo, la nostra battaglia per informarli ed assisterli'.

Saldi, attenzione ai tranelli negli acquisti a rate e nel commercio online: oneri e tassi di interesse nascosti



Svolta dal 2026, il diesel supera la benzina: le previsioni

Un intervento che si inserisce nel percorso di armonizzazione fiscale richiesto dall'Unione Europea e che rischia di avere un impatto concreto sulle tasche di milioni di automobilisti.

Il risultato è un ribaltamento degli equilibri alla pompa: il gasolio perde uno dei suoi principali vantaggi storici e, secondo le stime, nel corso del 2026 potrebbe stabilmente superare la benzina nei prezzi medi di vendita. Indice 80 euro all'anno in più L'aumento delle accise sul diesel non è solo una questione teorica.

Considerando anche l'IVA al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri arriva a costare circa 2,47 euro in più rispetto alla fine del 2025.

Secondo le stime del Codacons, ipotizzando due pieni al mese, l'aggravio annuo per ogni automobilista si aggira intorno ai 59 euro. Ma il dato più realistico emerge se si guarda all'intero 2025: sommando anche l'aumento di 1,5 centesimi scattato a maggio dello scorso anno, il rincaro complessivo arriva a 3,38 euro a pieno. Tradotto su base annua, significa oltre 80 euro in più per ogni vettura diesel.

Una cifra che pesa soprattutto su chi utilizza l'auto per lavoro, sui pendolari e su chi ha scelto il gasolio proprio per contenere i costi di utilizzo, motorizzazione tra l'altro ancora favorita nel mercato dell'usato.

L'incasso dello Stato Dal punto di vista delle finanze pubbliche, l'operazione ha il chiaro obiettivo di aumentare le entrate.

Si prospetta infatti un gettito aggiuntivo stimato in circa 552 milioni di euro nel solo 2026. Una cifra importante, che rientra nel più ampio quadro della manovra economica e che punta a ridurre la storica differenza fiscale tra benzina e diesel, da anni

nel mirino delle istituzioni europee.

Bruxelles, infatti, considera il trattamento di favore riservato al gasolio come una distorsione da correggere, anche alla luce delle politiche ambientali e degli obiettivi di riduzione delle emissioni.

Resta però il nodo politico e sociale: colpire il diesel oggi significa intervenire su un parco auto ancora largamente dominato da questa alimentazione, soprattutto nelle flotte aziendali e nei veicoli commerciali. Diminuisce la benzina Sul fronte opposto, chi guida un'auto a benzina può tirare un sospiro di sollievo, almeno in teoria. Contestualmente all'aumento delle accise sul diesel, è prevista una riduzione analoga per la benzina.

Un riequilibrio che dovrebbe tradursi in un leggero calo dei prezzi alla pompa.

Il condizionale, però, è d'obbligo. L'esperienza recente invita alla cautela: a maggio 2025, quando l'accisa sul gasolio era aumentata di 1,5 centesimi e quella sulla benzina era stata ridotta della stessa entità, i prezzi non avevano reagito in modo simmetrico.

Il diesel era salito quasi immediatamente, mentre la benzina aveva registrato ribassi minimi, spesso assorbiti dalle oscillazioni del mercato. Il rischio, quindi, è che anche nel 2026 il vantaggio per chi guida a benzina resti più teorico che reale, mentre l'aumento per il diesel venga trasferito rapidamente sui consumatori. Al di là dell'impatto immediato, l'aumento delle accise sul gasolio rappresenta un segnale chiaro sulla direzione intrapresa dalla politica europea e nazionale.

Il diesel, già penalizzato da restrizioni alla circolazione e demonizzato con una comunicazione volta a disegnarlo come più inquinante, perde un altro tassello della sua convenienza economica.



"Mangia sano, risparmia intelligente, vivi sicuro" per ridurre lo spreco di cibo

L'obiettivo del progetto è diffondere una cultura della sicurezza alimentare e del consumo responsabile, riducendo lo spreco di cibo lungo tutta la filiera, in linea con l'Agenda 2030 dell'ONU.

L'obiettivo 12.3 dell'Agenda 2030, infatti, impegna gli Stati a dimezzare entro il 2030 lo spreco alimentare pro capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e a ridurre le perdite di cibo lungo le catene di produzione e fornitura. Per l'Italia significa arrivare a circa 368,7 grammi di cibo sprecato a settimana per persona, la metà dei 737,4 grammi registrati al momento dell'adozione dell'Agenda.

I dati più recenti mostrano però un peggioramento: in Italia oggi si buttano in media circa 81 grammi di cibo al giorno a persona (566,3 grammi a settimana), con un aumento dell'8,05% rispetto al 2023 e un costo stimato di circa 290 euro l'anno per famiglia. Numeri che indicano una distanza ancora significativa dagli impegni presi al 2030.

In questo contesto, il progetto del Codacons risponde, con una campagna informativa ad ampio raggio, alla necessità di ridurre gli sprechi senza mai mettere a rischio la salute: ogni azione di risparmio deve rispettare le regole che garantiscono la salubrità degli alimenti e il diritto costituzionale alla tutela della salute. Sicurezza alimentare e lotta allo spreco procedono insieme. Le principali attività del progetto sono: realizzazione di webinar di approfondimento su sicurezza alimentare e spreco alimentare, con focus su legislazione, buone pratiche, strumenti di risparmio e tutela della salute; realizzazione e diffusione di materiali informativi digitali e cartacei (volantini e brochure) a disposizione online e presso le sedi Codacons e Coldiretti; campagna social con consigli, video-pillole e contenuti divulgativi, tramite il sito e i social media del Codacons; newsletter tematiche inviate agli iscritti Codacons e disponibili online. Consigliati per te ©Riproduzione riservata



Autostrade, accise su gasolio e sigarette: i nuovi rincari costano quasi un miliardo

Carburanti, tabacchi, pedaggi e servizi. Il 2026 non si apre con belle notizie per le tasche dei consumatori italiani, ma con una serie di aumenti che hanno il sapore di una vera e propria stangata. A fare i calcoli sono state le associazioni dei consumatori.

Quasi un miliardo di euro. È questo, secondo le stime di Assoutenti, il conto dei nuovi rincari che si abbattano sul 2026 e che valgono 900 milioni di euro complessivi, frutto proprio della una somma di aumenti su carburanti, tabacchi, pedaggi e servizi. La voce più pesante, neanche a dirlo, riguarda il gasolio, con 552 milioni di maggiori entrate attese per lo Stato nel corso dell'anno, seguita dai rincari su sigarette e prodotti da fumo, stimati in altri 213 milioni di euro.

"Il 2026 si apre con una vera e propria raffica di aumenti che arriva in un momento in cui i bilanci delle famiglie risultano già fortemente compromessi dai rincari registrati nel corso del 2025. L'effetto combinato di queste misure rischia di deprimere ulteriormente i consumi e di aggravare le difficoltà economiche di milioni di cittadini" afferma il Codacons.

Il Codacons denuncia l'impatto immediato delle misure scattate con l'avvio del nuovo anno. Dal 1 gennaio è operativo il riallineamento delle accise sul gasolio deciso dal Governo, che determina un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro. Il rincaro si riflette sui prezzi alla pompa e, come detto, porterà, secondo le stime, un incremento delle entrate per le casse statali pari a 552 milioni di euro nel 2026. Un aumento che non pesa solo sugli automobilisti, ma che rischia di avere effetti a catena anche sui costi di trasporto e sui prezzi finali dei prodotti.

Con l'avvio del 2026 sono scattati anche gli adeguamenti tariffari sui pedaggi autostradali per gran parte delle concessionarie. Gli aumenti, variabili a seconda delle tratte, si attestano mediamente intorno all'1,5%, con rincari più marcati su alcuni collegamenti, come la Salerno-Pompei-Napoli,

rendendo più onerosi gli spostamenti quotidiani e i viaggi di lavoro.

Dal 1 gennaio 2026 sono aumentati inoltre i costi dell'Rc Auto. L'aliquota applicata ai premi assicurativi relativi al rischio di infortunio del conducente e all'assistenza stradale è passata dal 2,5% al 12,5% per tutti i contratti stipulati o rinnovati dall'1 gennaio, con un inevitabile aggravio dei premi a carico degli automobilisti.

Rincari già effettivi anche per i fumatori: le sigarette costano in media 15 centesimi in più a pacchetto, primo passo di un aumento progressivo che porterà il rincaro complessivo fino a 40 centesimi entro il 2028. Sono salite anche le accise sul tabacco trinciato, sui prodotti a tabacco riscaldato e sulle sigarette elettroniche.

Infine, dal 1 gennaio è entrata in vigore una nuova tassa da 2 euro su tutti i pacchi provenienti da Paesi extra-Ue con valore inferiore a 150 euro, una misura che colpisce in particolare gli acquisti online effettuati tramite piattaforme di e-commerce asiatiche e che rischia di tradursi in ulteriori aumenti dei prezzi finali per i consumatori.

Da gennaio l'aliquota dell'imposta sulle transazioni finanziarie passa dallo 0,1% allo 0,2% se la cessione avviene su mercati regolamentati e dallo 0,2% allo 0,4% negli altri casi. Allo stesso tempo, sale dallo 0,02% allo 0,04% l'aliquota sulle negoziazioni ad alta frequenza, sempre più utilizzate dalle principali case d'affari nazionali e non.

Accanto agli aumenti, ci sono alcuni rincari evitati. Per tutto il 2026 resta sospeso l'aggiornamento biennale delle multe stradali previsto dal Codice della strada.

Negli aeroporti di Rimini, Forlì e Parma viene prorogata l'esenzione dall'addizionale comunale sui diritti d'imbarco. Sono rinviate al primo gennaio 2027 anche la sugar tax sulle bevande edulcorate e la plastic tax sulla plastica monouso.

Autostrade, accise su gasolio e sigarette: i nuovi rincari costano quasi un miliardo

(riproduzione riservata)



ANNO NUOVO, NUOVE STANGATE - CON IL 2026 ARRIVANO PER GLI ITALIANI I RINCARI PER UN TOTALE DI 900 MILIONI DI EURO, TRA CARBURANTI, TABACCHI, PEDAGGI AUTOSTRADALI E SERVIZI - LA VOCE PIÙ PESANTE RIGUARDA IL GASOLIO, CON UN AUMENTO DELLE ACCISE DI QUATTRO C

Estratto dell'articolo di Fabrizio Goria per "La Stampa"

Quasi un miliardo di euro. È questo il conto dei nuovi rincari che si abbattano sul 2026 e che, secondo le stime di Assoutenti, valgono 900 milioni di euro complessivi, frutto di una somma di aumenti su carburanti, tabacchi, pedaggi e servizi.

La voce più pesante riguarda il gasolio, con 552 milioni di maggiori entrate attese per lo Stato nel corso dell'anno, seguita dai rincari su sigarette e prodotti da fumo, stimati in altri 213 milioni.

Una stangata che apre l'anno che si è appena concluso con un impatto diretto sui bilanci familiari e che riaccende l'allarme sul potere d'acquisto, a fronte di stipendi stagnanti.

RINCARI DI BENI E SERVIZI NEL 2026 - LA STAMPA

[...] Il capitolo più immediato è quello dei carburanti. Con il riallineamento delle accise deciso dal governo, il gasolio diventa più caro di 4,05 centesimi al litro, mentre la benzina beneficia di una riduzione equivalente.

Considerando anche l'Iva, l'effetto finale è di circa cinque centesimi al litro, con il prezzo del diesel che sale a 1,784 euro e quello della benzina che si attesta intorno a 1,73 euro. Secondo le stime, l'operazione garantirà allo Stato 552 milioni di euro nel corso del 2026. Un aumento che, come segnala il Codacons, non riguarda solo chi fa

rifornimento ma rischia di riflettersi sui costi di trasporto e, a cascata, sui prezzi finali di molti beni.

A crescere sono anche i pedaggi autostradali, con un adeguamento medio all'inflazione dell'1,5 per cento applicato alla quasi totalità delle concessioni. Restano escluse alcune tratte, come la A10 e la A12 del Tirreno, la A5 e la A21 di Ivrea-Torino-Piacenza e le autostrade A24 e A25 di Strada dei Parchi.

Su altre arterie l'aumento è più marcato: l'1,925 per cento sulla Salerno-Pompei-Napoli e l'1,46 per cento sull'Autostrada del Brennero, la cui concessione è scaduta ed è in corso il riaffidamento. Un ritocco che rende più costosi gli spostamenti quotidiani e i viaggi di lavoro.

Il nuovo anno porta con sé anche sigarette più care. La manovra introduce un aumento progressivo delle accise nel triennio 2026-2028 su sigarette, sigaretti (cigarillos) e tabacco trinciato. Per il 2026 l'incremento medio è di circa 15 centesimi a pacchetto, destinato a crescere negli anni successivi. L'impatto stimato da Assoutenti è di 213 milioni di euro solo per quest'anno. Gli aumenti riguardano anche le sigarette elettroniche, ampliando la platea dei consumatori coinvolti.

Non si fermano qui i rincari, come ricordato dal Codacons. I Comuni potranno aumentare l'imposta di soggiorno fino a 2 euro a notte, mentre nei territori della Lombardia e del

Veneto entro 30 chilometri dalle sedi dei Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina 2026 sarà possibile introdurre o incrementare la tassa fino a 5 euro.

Sale al 12,5 per cento l'aliquota sulle polizze accessorie per l'infortunio del conducente e l'assistenza stradale, mentre scatta il contributo di 2 euro sulle spedizioni sotto i 150 euro provenienti da Paesi extra Ue. Una misura che colpisce in particolare gli acquisti online effettuati tramite piattaforme di e-commerce asiatiche, come Temu, Shein e JD, e che rischia di tradursi in ulteriori aumenti dei prezzi finali per i consumatori. [...]

Novità anche su altri fronti. Come quello della Tobin Tax, che raddoppia. Da gennaio l'aliquota dell'imposta sulle transazioni finanziarie passa dallo 0,1% allo 0,2% se la cessione avviene su mercati regolamentati e dallo 0,2% allo 0,4% negli altri casi. Allo stesso tempo, sale dallo 0,02% allo 0,04% l'aliquota sulle negoziazioni ad alta frequenza, sempre più utilizzate dalle principali case d'affari nazionali e non.

Accanto agli aumenti, ci sono alcuni rincari evitati. Per tutto il 2026 resta sospeso l'aggiornamento biennale delle multe stradali previsto dal Codice della strada. Inoltre, negli aeroporti di Rimini, Forlì e Parma viene prorogata l'esenzione dall'addizionale comunale sui diritti d'imbarco.

Ancora, sono rinviate al primo gennaio 2027 anche la sugar tax sulle bevande edulcorate e la plastic tax sulla

ANNO NUOVO, NUOVE STANGATE - CON IL 2026 ARRIVANO PER GLI ITALIANI I RINCARI PER UN TOTALE DI 900 MILIONI DI EURO, TRA CARBURANTI, TABACCHI, PEDAGGI AUTOSTRADALI E SERVIZI - LA VOCE PIU PESANTE RIGUARDA IL GASOLIO, CON UN AUMENTO DELLE ACCISE DI QUATTRO C

plastica monouso. [...]



Carburanti, pedaggi, Rc auto: "Aumenti a raffica nel 2026"

Redazione Adnkronos

02 gennaio 2026 | 10.17 LETTURA: 2 minuti

Il 2026 si è aperto con una serie di aumenti che colpiscono direttamente le tasche dei consumatori. Dopo la lunga sequenza di spese legate a Natale, Santo Stefano e Capodanno, il nuovo anno è iniziato con una raffica di rincari su beni e servizi essenziali, entrati in vigore già dal 1 gennaio. A lanciare l'allarme è il Codacons, che denuncia l'impatto immediato delle misure scattate con l'avvio del nuovo anno.

Dal 1 gennaio è operativo il riallineamento delle accise sul gasolio deciso dal Governo, che determina un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro. Il rincaro si riflette sui prezzi alla pompa e porterà, secondo le stime, un incremento delle entrate per le casse statali pari a 552 milioni di euro nel 2026. Un aumento che non pesa solo sugli automobilisti, ma che rischia di avere effetti a catena anche sui costi di trasporto e sui prezzi finali dei prodotti.

Con l'avvio del 2026 sono scattati anche gli adeguamenti tariffari sui pedaggi autostradali per gran parte delle concessionarie. Gli aumenti, variabili a seconda delle tratte, si attestano mediamente intorno all'1,5 per cento, con rincari più marcati su alcuni collegamenti, come la Salerno-Pompei-Napoli, rendendo più onerosi gli spostamenti

quotidiani e i viaggi di lavoro.

Dal 1 gennaio 2026 sono aumentati inoltre i costi dell'Rc Auto. L'aliquota applicata ai premi assicurativi relativi al rischio di infortunio del conducente e all'assistenza stradale è passata dal 2,5% al 12,5% per tutti i contratti stipulati o rinnovati da ieri, con un inevitabile aggravio dei premi a carico degli automobilisti.

Rincari già effettivi anche per i fumatori: le sigarette costano in media 15 centesimi in più a pacchetto, primo passo di un aumento progressivo che porterà il rincaro complessivo fino a 40 centesimi entro il 2028. Sono salite anche le accise sul tabacco trinciato, sui prodotti a tabacco riscaldato e sulle sigarette elettroniche. Infine, dal 1 gennaio è entrata in vigore una nuova tassa da 2 euro su tutti i pacchi provenienti da Paesi extra-Ue con valore inferiore a 150 euro, una misura che colpisce in particolare gli acquisti online effettuati tramite piattaforme di e-commerce asiatiche e che rischia di tradursi in ulteriori aumenti dei prezzi finali per i consumatori.

"Il 2026 si apre con una vera e propria raffica di aumenti - afferma il Codacons - che arriva in un momento in cui i bilanci delle famiglie risultano già fortemente compromessi dai rincari registrati nel corso del 2025. L'effetto combinato di queste misure rischia di deprimere ulteriormente i consumi e di aggravare le difficoltà economiche di milioni di cittadini".



Zacenjajo se zimske razprodaje

Predsednik Italijanske zveze mode pri združenju Confcommercio Giulio Felloni trdi, da za zimske razprodaje vlada veliko pričakovanje, saj prinasajo po eni strani pomemben zagon potrošnje, po drugi pa podporo kupni moci družin. "Razprodaje omogočajo potrošnikom nakup kakovostnih in trajnih izdelkov po konkurenčnih cenah, obenem pa ozivijo mestna središča," je dejal Felloni.

Združenje potrošnikov Codacons medtem meni, da razprodaje ne bodo privedle do pričakovanega zagona potrošnje, prej nasprotno. Vsled zmanjšane kupne moci družin po božičnih praznikih in letu, ki so ga zaznamovali poviski, bi se lahko sprevrgle v globoko razočaranje za trgovce.



Pedaggi, carburanti e polizze Rc Auto: quanto pagheranno gli automobilisti nel 2026

Secondo Assoutenti, in totale l'aumento previsto è pari a quasi un miliardo di euro: esattamente 900 milioni di euro complessivi, sommando i rincari previsti su carburanti, tabacchi, pedaggi e servizi. Secondo l'associazione la voce più consistente riguarda il gasolio, con 552 milioni di maggiori entrate attese per lo Stato nel corso dell'anno, seguita dai rincari su sigarette e prodotti da fumo, stimati in altri 213 milioni.

Il Codacons, associazione per la tutela dei diritti dei consumatori, ha ricostruito l'impatto immediato delle misure scattate con l'avvio del nuovo anno. "Il 2026 si apre con una vera e propria raffica di aumenti - spiega il Codacons - che arriva in un momento in cui i bilanci delle famiglie risultano già fortemente compromessi dai rincari registrati nel corso del 2025. L'effetto combinato di queste misure rischia di deprimere ulteriormente i consumi e di aggravare le difficoltà economiche di milioni di cittadini".

Di quanto aumentano le accise sui carburanti

Il nuovo anno è iniziato con un rincaro del costo dei carburanti per circa 17 milioni di automobilisti in Italia. È la conseguenza del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporta un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel.

Il rincaro si riflette sui prezzi alla pompa e porterà, secondo le stime, un incremento delle entrate per le casse statali pari a 552 milioni di euro nel 2026. Un aumento che non pesa solo sulle tasche degli automobilisti, ma potrebbe causare effetti a catena anche sui costi di trasporto e sui prezzi finali dei prodotti.

Salgono le tariffe sui pedaggi

Con l'avvio del 2026 sono scattati anche gli adeguamenti tariffari sui pedaggi autostradali per gran parte delle concessionarie. Gli aumenti, variabili a seconda delle tratte, si attestano mediamente intorno all'1,5 per cento - per un costo aggiuntivo valutato in circa 20 milioni di euro annui - con rincari più marcati su alcuni collegamenti, come la

Salerno-Pompei-Napoli, che renderanno più onerosi gli spostamenti quotidiani e i viaggi di lavoro.

Rc Auto, scattano nuovi rincari

Dal 1 gennaio 2026 sono aumentati anche i costi dell'RC Auto. L'aliquota applicata ai premi assicurativi relativi al rischio di infortunio del conducente e all'assistenza stradale è passata dal 2,5% al 12,5% per tutti i contratti stipulati o rinnovati da ieri, con un inevitabile aggravio dei premi a carico degli automobilisti. La modifica in questione dovrebbe portare un aggravio stimato in 115 milioni di euro a carico degli assicurati.

I fumatori nel 2026 pagheranno di più

Rincari già in vigore anche per i fumatori: le sigarette costano in media 15 centesimi in più a pacchetto, primo step di un aumento progressivo che porterà il rincaro complessivo fino a 40 centesimi entro il 2028. Sono salite anche le accise sul tabacco trinciato, sui prodotti a tabacco riscaldato e sulle sigarette elettroniche. Con l'aumento progressivo delle accise nel triennio 2026-2028 su sigarette, sigaretti (cigarillos) e tabacco trinciato, previsto dalla manovra 2026, l'impatto dell'incremento medio di 15 centesimi a pacchetto stimato da Assoutenti è di 213 milioni di euro solo per quest'anno.

Aumento imposta di soggiorno

I Comuni poi potranno aumentare l'imposta di soggiorno fino a 2 euro a notte, mentre nei territori della Lombardia e del Veneto entro 30 chilometri dalle sedi dei Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina 2026 sarà possibile introdurre o incrementare la tassa fino a 5 euro.

La nuova tassa da 2 euro sui pacchi extra Ue

Dal 1 gennaio poi è entrata in vigore una nuova tassa da 2 euro su tutti i pacchi provenienti da Paesi extra-Ue con valore inferiore a 150 euro, una misura che colpisce in particolare gli acquisti online effettuati tramite piattaforme di e-commerce asiatiche e che rischia di tradursi in ulteriori aumenti dei prezzi

Pedaggi, carburanti e polizze Rc Auto: quanto pagheranno gli automobilisti nel 2026

finali per i consumatori.



Saldi, al via la stagione invernale: tutto quello che c'è da sapere sugli sconti in arrivo

Quando si parla di shopping post Natale si pensa alla stagione dei saldi invernali, ai nastri di partenza da oggi in Valle d'Aosta.

Da domani, sabato 3 gennaio, si prosegue in altre regioni.

"La condizione economica delle famiglie italiane continua a peggiorare, con effetti sempre più evidenti sulla vita quotidiana delle persone e sull'equilibrio sociale del Paese.

Anni di redditi stagnanti e una lunga fase inflattiva hanno ridotto il potere d'acquisto, erodendo risparmi e capacità di spesa, in particolare per i nuclei più fragili".

Così il Codacons commenta l'analisi della Fondazione Fiba di First Cisl, dalla quale emerge "un quadro allarmante" che certifica "come la crescita registrata negli ultimi anni non si sia tradotta in un reale miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie".

L'ALLARME DEL CODACONS
L'associazione prevede "un flop dei saldi invernali. Con margini di spesa sempre più ridotti, i consumatori saranno costretti a limitare o rinviare gli acquisti, concentrandosi esclusivamente sui beni indispensabili. Neppure gli sconti riusciranno a riattivare la domanda, perché il problema non è il livello dei prezzi, ma la mancanza di liquidità e di fiducia". "Il disinteresse del governo per politiche efficaci a sostegno dei ceti più deboli rappresenta il colpo finale per milioni di famiglie italiane - afferma il Codacons - Senza interventi su salari, pensioni e potere d'acquisto, il Paese è destinato a un progressivo impoverimento e a un inevitabile crollo dei consumi, di cui i saldi invernali saranno solo la prima, evidente conferma".

Solo un terzo famiglie italiane ricorrerà ai saldi invernali, per una spesa media di 171,90, in calo dell'1,7% rispetto a gennaio 2025.

E' quanto emerge dalle stime dell'Osservatorio nazionale Federconsumatori. A pesare, secondo, l'associazione sono gli sconti del black friday e dei cosiddetti pre-saldi.

Tra queste, esiste un forte divario: vi sono infatti famiglie che spenderanno cifre ben superiori a questa media (anche oltre 340 euro), altre che acquisteranno solo l'indispensabile e altre ancora rinunceranno del tutto agli acquisti. "Oltre alle condizioni economiche delle famiglie, ancora precarie, a pesare sull'andamento dei saldi è il lungo periodo del black friday, seguito poi dalle promozioni avviate dopo Natale, in maniera più o meno discreta, da molti esercizi e catene", osserva l'associazione. Le categorie più richieste sono, come sempre in questo periodo, abbigliamento, calzature e accessori.

Se durante il black friday le famiglie hanno acquistato soprattutto regali, ora, chi porta permetterselo, "si concederà qualcosa per sé", secondo Federconsumatori. che avverte: "Occorre prepararsi per affrontare al meglio l'occasione ed evitare di incappare in spiacevoli situazioni come sconti non reali o acquisti poco convenienti".

ATTENZIONE ALLE TRUFFE, LA GUIDA CORRETTA PER NON RISCHIARE Per il corretto acquisto degli articoli in saldo, Federazione Moda Italia e Confcommercio ricordano

alcuni principi di base. A partire dai cambi: la possibilità di cambiare il capo dopo che lo si è acquistato è generalmente lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato o non conforme. In questo caso scatta l'obbligo per il negoziante della riparazione o della sostituzione del capo e, nel caso ciò risulti impossibile, la riduzione o la restituzione del prezzo pagato.

Per gli acquisti online i cambi o la rescissione del contratto sono sempre consentiti entro 14 giorni dalla ricezione del prodotto indipendentemente dalla presenza di difetti, fatta eccezione per i prodotti su misura o personalizzati. Per quanto riguarda la prova dei capi, non c'è obbligo ma la decisione è rimessa alla discrezionalità del negoziante.

Sul fronte pagamenti, le carte di credito devono essere accettate da parte del negoziante e vanno favoriti i pagamenti cashless.

I capi che vengono proposti in saldo devono avere carattere stagionale o di moda ed essere suscettibili di notevole deprezzamento se non venduti entro un certo periodo di tempo. C'è l'obbligo, per il negoziante, di indicare il prezzo normale di vendita, lo sconto e, generalmente, il prezzo finale. In tutto il periodo dei saldi il prezzo iniziale sarà il prezzo più basso applicato alla generalità dei consumatori nei 30 giorni antecedenti l'inizio dei saldi. Confcommercio segnala, inoltre, le varie iniziative promosse sull'intero territorio nazionale da Federazione Moda Italia come 'Saldi Chiari e Sicuri', 'Saldi Trasparenti', 'Saldi Tranquilli'.

Saldi, al via la stagione invernale: tutto quello che c'è da sapere sugli sconti in arrivo



Oggi al via i saldi in Val d'Aosta: sabato in tutta Italia

Archiviati i regali di Natale, in Italia è già tempo di saldi.

La stagione di sconti invernali prenderà ufficialmente il via oggi in Valle d'Aosta e sabato nelle altre regioni.

Secondo le stime di Confcommercio, saranno 16 milioni le famiglie che si dedicheranno allo shopping scontato e ogni persona spenderà circa 137 euro, per un giro di affari di 4,9 miliardi di euro.

Quest'anno, secondo un sondaggio di Ipsos per Confesercenti, ci si concentrerà soprattutto sui capi utili per il quotidiano e sugli acquisti più tipici della stagione.

In testa ci sono scarpe e maglioni o felpe, seguite da gonne e pantaloni. Ma il Codacons lancia l'allarme: complice la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi, i saldi non segneranno l'atteso rilancio dei consumi e rischiano di tradursi in una forte delusione per i commercianti sul fronte del fatturato. (Lapresse)

Dalla stessa sezione

I VIDEO PIÙ VISTI

Le più lette

Cerca il tuo immobile all'asta



Oggi al via i saldi in Val d'Aosta: sabato in tutta Italia

La stagione di sconti invernali prenderà ufficialmente il via oggi in Valle d'Aosta e sabato nelle altre regioni.

Secondo le stime di Confcommercio, saranno 16 milioni le famiglie che si dedicheranno allo shopping scontato e ogni persona spenderà circa 137 euro, per un giro di affari di 4,9 miliardi di euro.

Quest'anno, secondo un sondaggio di Ipsos per Confesercenti, ci si concentrerà soprattutto sui capi utili per il quotidiano e sugli acquisti più tipici della stagione. In testa ci sono scarpe e maglioni o felpe, seguite da gonne e pantaloni. Ma il Codacons lancia l'allarme: complice la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi, i saldi non segneranno l'atteso rilancio dei consumi e rischiano di tradursi in una forte delusione per i commercianti sul fronte del fatturato. (Lapresse) Ultimo aggiornamento: venerdì 2 gennaio 2026, 12:15 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Codacons protesta per i rincari in autostrada

10:33

Il Codacons protesta per i rincari in autostrada

Si uniscono ad altri aumenti che incidono sul costo della vita

02 gennaio 2026 10:33 02 gennaio 2026 10:33

Si uniscono ad altri aumenti che incidono sul costo della vita. Il 2026 si è aperto con una serie di aumenti che colpiscono direttamente le tasche dei consumatori. Dopo la lunga sequenza di spese legate a Natale, Santo Stefano e Capodanno, il nuovo anno è iniziato con una raffica di rincari su beni e servizi essenziali, entrati in vigore già dal 1 gennaio. A lanciare l'allarme è il Codacons, che denuncia l'impatto immediato delle misure scattate con l'avvio del nuovo anno.

Dal 1 gennaio è operativo il riallineamento delle accise sul gasolio deciso dal Governo, che determina un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro. Il rincaro si riflette sui prezzi alla pompa e porterà, secondo le stime, un incremento delle entrate per le casse statali pari a 552 milioni di euro nel 2026. Un aumento che non pesa solo sugli automobilisti, ma che rischia di avere effetti a catena anche sui costi di trasporto e sui prezzi finali dei prodotti.

Con l'avvio del 2026 sono scattati anche gli adeguamenti tariffari sui pedaggi autostradali per gran parte delle concessionarie.

Gli aumenti, variabili a seconda delle tratte, si attestano mediamente intorno all'1,5 per cento, con rincari più marcati su

alcuni collegamenti, come la Salerno-Pompei-Napoli, rendendo più onerosi gli spostamenti quotidiani e i viaggi di lavoro.

Dal 1 gennaio 2026 sono aumentati inoltre i costi dell'Rc Auto.

L'aliquota applicata ai premi assicurativi relativi al rischio di infortunio del conducente e all'assistenza stradale è passata dal 2,5% al 12,5% per tutti i contratti stipulati o rinnovati da ieri, con un inevitabile aggravio dei premi a carico degli automobilisti. Rincari già effettivi anche per i fumatori: le sigarette costano in media 15 centesimi in più a pacchetto, primo passo di un aumento progressivo che porterà il rincaro complessivo fino a 40 centesimi entro il 2028. Sono salite anche le accise sul tabacco trinciato, sui prodotti a tabacco riscaldato e sulle sigarette elettroniche. Infine, dal 1 gennaio è entrata in vigore una nuova tassa da 2 euro su tutti i pacchi provenienti da Paesi extra-Ue con valore inferiore a 150 euro, una misura che colpisce in particolare gli acquisti online effettuati tramite piattaforme di e-commerce asiatiche e che rischia di tradursi in ulteriori aumenti dei prezzi finali per i consumatori.

"Il 2026 si apre con una vera e propria raffica di aumenti - afferma il Codacons - che arriva in un momento in cui i bilanci delle famiglie risultano già fortemente compromessi dai rincari registrati nel corso del 2025.

L'effetto combinato di queste misure rischia di deprimere ulteriormente i consumi e di aggravare le difficoltà economiche di milioni di cittadini".



Oggi al via i saldi in Val d'Aosta: sabato in tutta Italia

La stagione di sconti invernali prenderà ufficialmente il via oggi in Valle d'Aosta e sabato nelle altre regioni.

Secondo le stime di Confcommercio, saranno 16 milioni le famiglie che si dedicheranno allo shopping scontato e ogni persona spenderà circa 137 euro, per un giro di affari di 4,9 miliardi di euro.

Quest'anno, secondo un sondaggio di Ipsos per Confesercenti, ci si concentrerà soprattutto sui capi utili per il quotidiano e sugli acquisti più tipici della stagione. In testa ci sono scarpe e maglioni o felpe, seguite da gonne e pantaloni. Ma il Codacons lancia l'allarme: complice la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi, i saldi non segneranno l'atteso rilancio dei consumi e rischiano di tradursi in una forte delusione per i commercianti sul fronte del fatturato. (Lapresse)



Accise gasolio e pedaggi autostradali i primi aumenti del 2026 segnalati dal Codacons

ROMA - "Il 2026 si è aperto con una serie di aumenti che colpiscono direttamente le tasche dei consumatori". E' quanto afferma il Codacons.

A partire da oggi è infatti operativo il riallineamento delle accise sul

gasolio deciso dal Governo, che determina un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro.

Scattati anche gli adeguamenti delle tariffe dei pedaggi autostradali, con aumenti medi dell'1,5%.



Autostrade, via ai rincari. Napoli-Pompei-Salerno, +1,925%. Allarme del Codacons

Allarme del Codacons da ildenaro.it - 2 Gennaio 2026 24 Il 2026 è iniziato con una serie di aumenti che colpiscono direttamente le tasche dei consumatori tra beni e servizi essenziali. A lanciare l'allarme è il Codacons, che denuncia l'impatto immediato delle misure entrate in vigore dal 1° gennaio. Con l'inizio del nuovo anno sono scattati gli adeguamenti tariffari sui pedaggi autostradali per gran parte delle concessionarie. Gli aumenti, variabili a seconda delle tratte, si attestano mediamente intorno all'1,5 per cento, con rincari più marcati su alcuni collegamenti, come la Salerno-Pompei-Napoli con un aumento del il pedaggio aumenterà dell'1,925%. Da ieri è operativo anche il riallineamento delle accise sul gasolio deciso dal Governo, che determina un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro.

Il rincaro si riflette sui prezzi alla pompa e porterà, secondo le stime, un incremento delle entrate per le casse statali pari a 552 milioni di euro nel 2026.

Un aumento che non pesa solo sugli automobilisti, ma che rischia di avere effetti a catena anche sui costi di trasporto e sui prezzi finali dei prodotti. Le proteste "L'aumento del pedaggio è un peso insostenibile per chi ogni giorno percorre l'A3.

Non è accettabile che i cittadini paghino di più senza avere in cambio infrastrutture sicure, moderne e funzionali. Ogni incremento senza reali miglioramenti è una beffa". Così in una nota Gerardo Rosanova, segretario provinciale della Flaica Cub Salerno.

"Si parla tanto di aumenti salariali - aggiunge - ma a cosa servono se poi

crescono parallelamente il costo della vita, le tasse, il prezzo della benzina e i pedaggi autostradali?

Così gli aumenti finiscono per essere solo sulla carta, mentre il potere d'acquisto di lavoratori e famiglie continua a diminuire.

Chissà cosa ne pensa il sottosegretario di Stato al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Tullio Ferrante, che spesso viene in provincia di Salerno per passerelle politiche. Per i cittadini questo è l'ennesimo schiaffo".

Il Pd di Salerno: Fare fronte comune contro gli aumenti L'aumento del pedaggio sull'A3 Napoli-Pompei-Salerno accentua le criticità della mobilità e dei trasporti nell'Agro nocerino sarnese.

Un incremento che, secondo molti cittadini e operatori locali, penalizza chi ogni giorno si sposta per lavoro, studio o esigenze personali, senza evidenti miglioramenti infrastrutturali.

Sul tema intervengono Michele Grimaldi e Francesco Velardo, consiglieri comunali a Scafati in quota Pd e della coalizione Ora e Sempre Scafati, che esprimono forte preoccupazione per l'impatto dell'ennesimo rincaro sulle famiglie e sulle imprese del territorio. "L'aumento del pedaggio non è solo un peso economico", dichiarano, "ma la conferma che da anni si registrano promesse di miglioramenti infrastrutturali mai realizzati.

Chi viaggia quotidianamente sull'A3 affronta disagi continui, rallentamenti e servizi scadenti, eppure il costo per l'utenza cresce costantemente". I due consiglieri comunali sottolineano la

necessità di un'azione coordinata tra le amministrazioni locali: "È fondamentale che i sindaci del territorio facciano fronte comune, come già avviene sul Masterplan dell'Agro.

Solo uniti si può chiedere ai concessionari e alle istituzioni soluzioni concrete e non aumenti a vuoto".

Grimaldi e Velardo lanciano anche un appello concreto a Provincia e Regione: "Chiediamo alle istituzioni regionali e provinciali di promuovere iniziative sul tema della sostenibilità economica della mobilità, per garantire spostamenti accessibili a lavoratori e imprese, e interventi concreti sulle infrastrutture esistenti".

"Non possiamo accettare che cittadini e imprese paghino sempre di più, senza avere in cambio servizi adeguati", concludono.

"Serve un coordinamento reale tra istituzioni locali e scelte politiche lungimiranti per rendere i trasporti efficienti, sostenibili e realmente al servizio del territorio".

La Cisal: Colpo pesante per lavoratori e imprese "L'aumento del pedaggio è un colpo pesante per lavoratori, professionisti e imprese", afferma Gigi Vicinanza, storico sindacalista e attuale segretario nazionale della categoria Metalmeccanici, nonché rappresentante provinciale dei liberi professionisti della Filp Cisal di Salerno, in merito al nuovo rincaro del pedaggio sull'A3 Napoli-Pompei-Salerno. "Non possiamo continuare a pagare sempre di più per servizi che restano inadeguati.

La manutenzione, i tempi di percorrenza e la sicurezza sulle tratte non sono migliorati, eppure chi viaggia ogni giorno è chiamato a sostenere

Autostrade, via ai rincari. Napoli-Pompei-Salerno, +1,925%. Allarme del Codacons

rincari continui".

Secondo il sindacalista, il problema non è solo economico, ma strutturale: "Serve un intervento coordinato tra enti locali, Provincia e concessionari per garantire infrastrutture efficienti e alternative di trasporto sostenibili. Non

è accettabile che il costo ricada sempre su chi lavora e produce". Vicinanza lancia inoltre un appello alle istituzioni: "Chiediamo ai sindaci dell'Agro nocerino sarnese di fare squadra, come già avviene per iniziative importanti come il Masterplan, e al presidente della Provincia di Salerno di farsi promotore

di un tavolo di confronto concreto sulle problematiche della mobilità e dei pedaggi". "Se non interveniamo ora, i rincari finiranno per colpire duramente l'economia locale e la qualità della vita dei cittadini", conclude Vicinanza. "È indispensabile un'azione coordinata e coraggiosa per tutelare lavoratori, professionisti e famiglie" ildenaro.it



Oggi al via i saldi in Val d'Aosta: sabato in tutta Italia

La stagione di sconti invernali prenderà ufficialmente il via oggi in Valle d'Aosta e sabato nelle altre regioni.

Secondo le stime di Confcommercio, saranno 16 milioni le famiglie che si dedicheranno allo shopping scontato e ogni persona spenderà circa 137 euro, per un giro di affari di 4,9 miliardi di euro.

Quest'anno, secondo un sondaggio di Ipsos per Confesercenti, ci si concentrerà soprattutto sui capi utili per il quotidiano e sugli acquisti più tipici della stagione. In testa ci sono scarpe e maglioni o felpe, seguite da gonne e pantaloni. Ma il Codacons lancia l'allarme: complice la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi, i saldi non segneranno l'atteso rilancio dei consumi e rischiano di tradursi in una forte delusione per i commercianti sul fronte del fatturato. (Lapresse)



Consumatori: il 2026 si apre con una raffica di rincari - Codacons

pubblicato: Il 2026 è iniziato con una serie di aumenti che colpiscono direttamente le tasche dei consumatori. Archiviata la lunga sequenza di spese legate a Natale, Santo Stefano e Capodanno, il nuovo anno si apre con una raffica di rincari su beni e servizi essenziali. A lanciare l'allarme è il Codacons, che denuncia l'impatto immediato delle misure entrate in vigore dal 1° gennaio.

A partire da ieri è infatti operativo il riallineamento delle accise sul gasolio deciso dal Governo, che determina un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro. Il rincaro si riflette sui prezzi alla pompa e porterà, secondo le stime, un incremento delle entrate per le casse statali pari a 552 milioni di euro nel 2026. Un aumento che non pesa solo sugli automobilisti, ma che rischia di avere effetti a catena anche sui costi di trasporto e sui prezzi finali dei prodotti.

Con l'inizio del nuovo anno sono scattati anche gli adeguamenti tariffari sui pedaggi autostradali per gran parte delle concessionarie. Gli aumenti, variabili a seconda delle tratte, si attestano mediamente intorno all'1,5 per cento, con rincari più marcati su alcuni collegamenti, come la Salerno-Pompei-Napoli, rendendo più onerosi gli spostamenti quotidiani e i viaggi di lavoro.

Dal 1° gennaio 2026 aumentano inoltre i costi dell'RC Auto.

L'aliquota applicata ai premi assicurativi relativi al rischio di infortunio del conducente e all'assistenza stradale è passata dal 2,5% al 12,5% per tutti i contratti stipulati o rinnovati da oggi, con un inevitabile aggravio dei premi a carico degli automobilisti.

Rincari immediati anche per i fumatori: le sigarette costano già in media 15 centesimi in più a pacchetto, primo passo di un aumento progressivo che porterà il rincaro complessivo fino a 40 centesimi entro il 2028. Sono salite anche le accise sul tabacco trinciato, sui prodotti a tabacco riscaldato e sulle sigarette elettroniche.

Infine, dal 1° gennaio è entrata in vigore una nuova tassa da 2 euro su tutti i pacchi provenienti da Paesi extra-Ue con valore inferiore a 150 euro, una misura che colpisce in particolare gli acquisti online effettuati tramite piattaforme di e-commerce asiatiche e che rischia di tradursi in ulteriori aumenti dei prezzi finali per i consumatori.

"Il 2026 si apre con una vera e propria raffica di aumenti - afferma il Codacons - che arriva in un momento in cui i bilanci delle famiglie risultano già fortemente compromessi dagli aumenti registrati nel corso del 2025. L'effetto combinato di questi rincari rischia di deprimere ulteriormente i consumi e di aggravare le difficoltà economiche di milioni di cittadini".

Oggi al via i saldi in Val d'Aosta: sabato in tutta Italia

(Lapresse) Archiviati i regali di Natale, in Italia è già tempo di saldi.

La stagione di sconti invernali prenderà ufficialmente il via oggi in Valle d'Aosta e sabato nelle altre regioni.

Secondo le stime di Confcommercio, saranno 16 milioni le famiglie che si dedicheranno allo shopping scontato e ogni persona spenderà circa 137 euro, per un giro di affari di 4,9 miliardi di euro.

Quest'anno, secondo un sondaggio di Ipsos per Confesercenti, ci si concentrerà soprattutto sui capi utili per il quotidiano e sugli acquisti più tipici della stagione. In testa ci sono scarpe e maglioni o felpe, seguite da gonne e pantaloni. Ma il Codacons lancia l'allarme: complice la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi, i saldi non segneranno l'atteso rilancio dei consumi e rischiano di tradursi in una forte delusione per i commercianti sul fronte del fatturato.



Inizio saldi invernali 2026 dal 3 gennaio, il cartellino sospetto da evitare per non cadere in una truffa

Al via la stagione dei saldi invernali 2026, con l'anno nuovo arriva anche il tradizionale appuntamento con il periodo degli sconti e lo shopping nel periodo post natalizio. I saldi partono già oggi, venerdì 2 gennaio, in Valle d'Aosta, mentre nel resto d'Italia la stagione degli sconti inizia sabato 3 gennaio, mentre la conclusione varia da regione a regione, tra febbraio e marzo.

Saldi invernali al via dal 3 gennaio

Sabato 3 gennaio 2026 inizieranno in quasi tutta Italia i saldi invernali.

Fanno eccezione la Valle d'Aosta, dove partono oggi, 2 gennaio, e le province autonome di Trento e Bolzano, dove i negozianti possono decidere liberamente quando farli.

Attenzione ai cartelli esposti durante i saldi

La stagione dei saldi invernali avrà una durata variabile da regione a regione, ma in molti casi sarà di due mesi, quindi fino a marzo 2026.

Giro d'affari da 5-6 miliardi

I saldi di fine stagione sono un appuntamento fortemente atteso dal settore del commercio, che spera in un rilancio dei consumi.

Secondo le stime di Confcommercio, saranno 16 milioni le famiglie che si dedicheranno allo shopping nel periodo dei saldi invernali, per un giro di affari di 4,9 miliardi di euro.

Mentre Confesercenti stima che gli incassi potrebbero arrivare anche fino a 6 miliardi di euro.

Secondo un sondaggio Ipsos, il 92% degli italiani è interessato ad approfittare degli sconti, ma solo per una parte di loro questo si tradurrà in un acquisto vero e proprio.

Ci si aspetta però un impatto sui consumi ridotto, per via del Black Friday, delle formule di pre-saldo e saldi anticipati che diluiscono le spese degli italiani.

Secondo le stime del Codacons, 'i saldi non segneranno l'atteso rilancio dei consumi', dal momento che 'i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi' dalle spese delle festività natalizie e del Black Friday.

Attenzione ai cartellini

Con il ritorno dei saldi è importante ricordare alcuni consigli per evitare brutte sorprese ed eventuali truffe.

Innanzitutto bisogna fare molta attenzione ai cartellini dei prodotti esposti nei negozi.

I commercianti sono infatti tenuti per legge ad indicare chiaramente la percentuale di sconto praticato, il prezzo pieno, quello scontato e quello più basso applicato nei 30 giorni antecedenti.

In linea di massima è quindi preferibile evitare di acquistare nei negozi che non rispettano queste indicazioni.

Bisogna poi diffidare dagli sconti eccessivamente vantaggiosi (pari o superiori al 60%), dietro a cui potrebbe nascondersi un prodotto contraffatto, danneggiato o un tentativo di truffa.

Anche perché i commercianti non sono tenuti ad offrire e accettare l'eventuale cambio del prodotto acquistato.

I negozianti possono decidere di non concedere questa facoltà, soprattutto nella stagione dei saldi.

Quindi è bene accertarsi prima dell'acquisto che sia possibile restituire il prodotto qualora non andasse bene.



Carburanti, Codacons: in caso di speculazioni su riallineamento accise pronti a raffica di denunce alle procure

Il Codacons avverte che, qualora i prezzi alla pompa non si allineino agli interventi del governo e se dovessero emergere fenomeni speculativi a danno degli automobilisti, scatteranno denunce alle Procure della Repubblica competenti.

Proprio per evitare possibili speculazioni, il Codacons ha avviato un monitoraggio puntuale dei prezzi dei carburanti nelle diverse Regioni italiane così da verificare che le variazioni applicate alla pompa riflettano correttamente il riallineamento delle accise e non producano squilibri territoriali o distorsioni nella formazione dei prezzi. Il riallineamento delle accise non può trasformarsi in un danno per gli automobilisti - dichiara il Codacons.

Se i benefici attesi sulla benzina vengono assorbiti o superati dagli aumenti sul gasolio, e se tali squilibri si concentrano in specifiche aree del Paese, interverremo senza esitazioni nelle sedi giudiziarie competenti.



Autostrade, sigarette, assicurazioni e gasolio: tutti gli aumenti di inizio anno che colpiranno il portafoglio degli italiani

Quanto risparmierà davvero una famiglia con le nuove tariffe Arera Roma, 2 gennaio 2026 - Smaltite le abbuffate delle feste, resta il conto. E non solo quello delle cene.

Attesa una nuova stangata per gli italiani: il pieno diventa salato, viaggiare costa di più, fumare anche. Scattano nuovi rincari su carburanti, sigarette e pedaggi, con un impatto diretto sui bilanci quotidiani.

Dal primo gennaio infatti hanno preso il via una raffica di aumenti, in parte legati anche alle misure introdotte dalla legge di bilancio.

Ma c'è anche una notizia positiva: non aumenteranno le multe stradali, grazie alla sospensione dell'aggiornamento biennale previsto dal decreto Milleproroghe.

La stangata che si abatterà nel 2026 sui consumatori italiani - secondo Assoutenti - raggiungerà i 900 milioni di euro.

Gli utenti, e in particolare la categoria degli automobilisti sono 'sempre più limoni da spremere' quando si tratta di reperire risorse, sottolinea il presidente dell'Associazione, Gabriele Melluso.

Al casello rialzi dell'1,5%, aumentano polizze Rc Auto Per i pedaggi arriva l'adeguamento tariffario all'inflazione. Gli aumenti dei pedaggi, variabili a seconda delle tratte, si attestano mediamente intorno all'1,5%, rendendo più onerosi gli spostamenti quotidiani e i viaggi di lavoro. Fanno eccezione le società Concessioni del Tirreno (Tronco A10 e A12), Ivrea-Torino-Piacenza (Tronco A5 e A21) e Strada dei Parchi (autostrade A24-A25 Roma L'Aquila e diramazione Torano-Pescara), per le quali non sono previste variazioni

tariffarie a carico degli automobilisti.

Le tariffe più onerose riguardano la Salerno-Pompei-Napoli, salendo dell'1,925 per cento; mentre sull'Autostrada del Brennero - con concessione scaduta e in corso il riaffidamento (la procedura di gara è aperta) - i pedaggi aumenteranno dell'1,46 per cento.

Sul fronte Rc auto, sale al 12,5% l'aliquota sulle polizze accessorie per rischi di infortunio al conducente e rischio di assistenza stradale per i contratti stipulati o rinnovati a decorrere dal 1 gennaio 2026, con un aggravio di spesa da 115 milioni di euro sugli assicurati. Aumentano i pedaggi autostradali Aumenti prezzi diesel nel 2026, Codacons "Pronti a raffica denunce" Prevista in manovra la parificazione delle aliquote dell'accisa sulla benzina e sul gasolio impiegato come carburante. Da gennaio, quindi, scatta una riduzione dell'accisa sulla benzina di 4,05 centesimi di euro per litro e un corrispondente aumento di quella sul gasolio impiegato come carburante.

L'aumento è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo. Secondo i calcoli di Codacons, nelle casse statali ci sarà un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026.

Per l'associazione dei consumatori, se si considera anche l'Iva al 22%, un pieno di gasolio da 50 litri costerà dall'1 gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Aumentano le accise sul diesel Codacons assicura denunce alle Procure competenti, qualora i prezzi alla pompa non si

allineino agli interventi del governo e se dovessero emergere fenomeni speculativi a danno degli automobilisti. Stando ai dati emersi da Unc-Unione Nazionale Consumatori, il primato negativo ad ora è in Sicilia, dove la discrepanza tra i due carburanti è pari a 0,5 centesimi, con la benzina che si abbassa di appena 1,2 centesimi al litro e il gasolio che aumenta di 1,7 centesimi. Approfondisci: Sempre più ricchi con l'intelligenza artificiale. Patrimoni miliardari da far impallidire: Musk stacca Bezos e Zuckerberg Sigarette e tabacco più cari, aumento anche per elettroniche Importo minimo fisso delle accise su sigarette, sigari e tabacco trinciato: è quanto previsto dalla legge di bilancio, che introduce un aumento progressivo nel triennio 2026-2028.

L'obiettivo? Disincentivare il consumo di tabacco e aumentare le entrate statali. Per le sigarette la misura si tradurrà in un aumento del prezzo per tutte le fasce di prezzo: in media circa 15 centesimi a pacchetto per il 2026, circa 25 centesimi a pacchetto per il 2027 e circa 40 dal 2028. Fit, da aumento accise più produzione illecita e contrabbando Gli aumenti scatteranno anche per le sigarette elettroniche.

Il tabacco trinciato, spesso visto come un'alternativa più economica alle sigarette confezionate, subirà aumenti più significativi: si prevede un rincaro di circa 50 centesimi per busta da 30 grammi. Compresi nei rincari anche i liquidi per sigarette elettroniche e il tabacco riscaldato, ma con incrementi più contenuti rispetto alle sigarette tradizionali.

La fiscalità sui prodotti del tabacco continuerà a salire, avverte il sottosegretario all'Economia, Federico

Autostrade, sigarette, assicurazioni e gasolio: tutti gli aumenti di inizio anno che colpiranno il portafoglio degli italiani

Freni, in maniera 'sensata, progressiva e senza demagogia', assicura ricordando che la tassazione sul tabacco assicura

allo Stato un gettito di 15 miliardi di euro che sale a 22 miliardi con la fiscalità dell'indotto.

© Riproduzione riservata Tag dell'articolo
Caro prezziInflazioneAssicurazioniManovra finanziaria



Rincari 2026, parte la stangata quasi EUR900 milioni di aumenti tra carburanti, pedaggi, Rc Auto e sigarette

La voce più consistente è quella legata al gasolio, seguita a ruota dai prodotti da fumo.

Famiglie sotto pressione "Ci troviamo di fronte a una vera ondata di aumenti che arriva in una fase già delicata per i bilanci familiari", avverte il Codacons.

Dopo un 2025 segnato da rincari diffusi, l'effetto cumulativo delle nuove misure rischia di ridurre ulteriormente i consumi e di aggravare le difficoltà economiche di una larga fetta della popolazione. Carburanti: scattano le nuove accise Tra i primi aumenti a farsi sentire ci sono quelli sui carburanti.

Dal 1° gennaio è entrato in vigore il riallineamento delle accise sul gasolio deciso dal Governo.

La tassazione cresce di 4,05 centesimi al litro, con un immediato riflesso sui prezzi alla pompa.

Secondo le stime, l'operazione garantirà allo Stato circa 552 milioni di euro nel corso dell'anno. Un rincaro che non incide solo sugli automobilisti, ma che potrebbe avere effetti a catena sui costi di trasporto e sui prezzi dei beni.

Pedaggi autostradali più cari Con l'inizio del 2026 arrivano anche gli adeguamenti tariffari sulle autostrade.

La maggior parte delle concessionarie ha applicato aumenti medi intorno all'1,5%, con incrementi più sensibili su alcune tratte specifiche, come la Salerno-Pompei-Napoli.

Un aggravio che rende più costosi sia gli spostamenti quotidiani sia i viaggi per lavoro. Rc Auto: premi in crescita A salire sono anche i costi dell'assicurazione auto.

Dal 1° gennaio l'aliquota sui premi relativi all'infortunio del

conducente e all'assistenza stradale è passata dal 2,5% al 12,5% per i contratti nuovi o rinnovati.

Un aumento che si traduce in premi più elevati per milioni di automobilisti. Tabacchi: sigarette e affini ritoccati al rialzo Non mancano i rincari per i fumatori. Il prezzo delle sigarette aumenta in media di 15 centesimi a pacchetto, primo step di un percorso che porterà il rincaro complessivo fino a 40 centesimi entro il 2028. Aumentano anche le accise su tabacco trinciato, prodotti a tabacco riscaldato e sigarette elettroniche, con un gettito stimato in oltre 200 milioni di euro. Nuovo balzello sui pacchi extra-Ue Dal 1° gennaio entra in vigore anche una tassa da 2 euro su tutti i pacchi provenienti da Paesi extra Unione europea con valore inferiore a 150 euro. La misura colpisce soprattutto gli acquisti online sulle piattaforme di e-commerce asiatiche e rischia di tradursi in ulteriori aumenti dei prezzi finali per i consumatori.

Raddoppia la Tobin Tax Aumenta anche la tassazione sulle transazioni finanziarie. L'aliquota della Tobin Tax sale dallo 0,1% allo 0,2% per le operazioni sui mercati regolamentati e dallo 0,2% allo 0,4% negli altri casi.

Raddoppia inoltre l'imposta sulle negoziazioni ad alta frequenza, che passa dallo 0,02% allo 0,04%. I rincari che non arrivano In mezzo alla raffica di aumenti, ci sono però anche alcune voci che restano congelate.

Per tutto il 2026 rimane sospeso l'aggiornamento biennale delle multe stradali previsto dal Codice della strada.

Prorogata anche l'esenzione dall'addizionale comunale sui diritti d'imbarco negli aeroporti di Rimini, Forlì e Parma.

Slittano infine al 1° gennaio 2027 sia la sugar tax sulle bevande zuccherate sia la plastic tax sulla plastica monouso.



Roccadaspide, il Codacons diffida l'Anas per il cantiere sulla SP.166

Redazione

02 gennaio 2026 14:19

Il cantiere per 'il cantiere eterno' lungo la Strada Provinciale 166 in località di , dove in prossimità del ponte con doppia curva è presente da mesi un semaforo per un cantiere fermo, abbandonato, con limitazione del doppio senso di circolazione. 'Abbiamo ricevuto numerose lamentele da cittadini e utenti residenti nei comuni della Valle del Calore i quali segnalano un disservizio lungo una Strada Provinciale 166, già impervia', afferma l'avvocato Pierluigi Morena dell'ufficio legale del Codacons, che spiega: "Residenti dei Comuni della Valle del Calore denunciano che l'isolamento delle aree interne, Castel San Lorenzo e Felitto in particolare, è aggravato dai restringimenti di carreggiata causati da un cantiere abbandonato'. Un disagio ulteriore - secondo il Codacons - che allunga i tempi di percorrenza. L'avvocato Matteo Marchetti, presidente dell'associazione rincara la dose: 'L'isolamento delle comunità locali della Valle del Calore è aggravato da disservizi che arrecano disagio ai cittadini, alle attività economiche e turistiche. Anche un rallentamento di 3 o 4 minuti incide sui tempi di percorrenza dell'unica arteria che collega le piccole comunità con i centri più importanti'. 'Ed inoltre - insiste il presidente del Codacons - alcuna informazione è fornita all'utenza sul cantiere, sulla natura dell'intervento e sulla durata del cantiere'. Il Codacons - conclude l'avvocato Morena - ha diffidato l'Anas ad adottare tutte le

misure per il completamento dell'intervento, l'associazione ha poi presentato istanza di accesso per avere gli atti autorizzativi del restringimento della carreggiata, il cronogramma dei lavori, il nominativo del responsabile del cantiere". Una nota informativa è stata inviata anche al Prefetto di Salerno.

Roccadaspide, il Codacons diffida l'Anas per il cantiere sulla SP.166

L'avvocato Morena: "Abbiamo ricevuto numerose lamentele da cittadini e utenti residenti nei comuni della Valle del Calore i quali segnalano un disservizio lungo una Strada Provinciale 166 già impervia"

02 gennaio 2026 14:19 02 gennaio 2026 14:19

L'avvocato Morena: "Abbiamo ricevuto numerose lamentele da cittadini e utenti residenti nei comuni della Valle del Calore i quali segnalano un disservizio lungo una Strada Provinciale 166 già impervia" Il Codacons Salerno interviene per 'il cantiere eterno' lungo la Strada Provinciale 166 in località Fonte-Fonte Rovitelle di Roccadaspide, dove in prossimità del ponte con doppia curva è presente da mesi un semaforo per un cantiere fermo, abbandonato, con limitazione del doppio senso di circolazione. 'Abbiamo ricevuto numerose lamentele da cittadini e utenti residenti nei comuni della Valle del Calore i quali segnalano un disservizio lungo una Strada Provinciale 166, già impervia', afferma l'avvocato Pierluigi Morena dell'ufficio legale del Codacons,

che spiega: "Residenti dei Comuni della Valle del Calore denunciano che l'isolamento delle aree interne, Castel San Lorenzo e Felitto in particolare, è aggravato dai restringimenti di carreggiata causati da un cantiere abbandonato'. Un disagio ulteriore - secondo il Codacons - che allunga i tempi di percorrenza. L'avvocato Matteo Marchetti, presidente dell'associazione rincara la dose: 'L'isolamento delle comunità locali della Valle del Calore è aggravato da disservizi che arrecano disagio ai cittadini, alle attività economiche e turistiche. Anche un rallentamento di 3 o 4 minuti incide sui tempi di percorrenza dell'unica arteria che collega le piccole comunità con i centri più importanti'. 'Ed inoltre - insiste il presidente del Codacons - alcuna informazione è fornita all'utenza sul cantiere, sulla natura dell'intervento e sulla durata del cantiere'. Il Codacons - conclude l'avvocato Morena - ha diffidato l'Anas ad adottare tutte le misure per il completamento dell'intervento, l'associazione ha poi presentato istanza di accesso per avere gli atti autorizzativi del restringimento della carreggiata, il cronogramma dei lavori, il nominativo del responsabile del cantiere". Una nota informativa è stata inviata anche al Prefetto di Salerno. tutte le misure per il completamento dell'intervento, l'associazione ha poi presentato istanza di accesso per avere gli atti autorizzativi del restringimento della carreggiata, il cronogramma dei lavori, il nominativo del responsabile del cantiere. Una nota informativa è stata inviata anche al

Roccadaspide, il Codacons diffida l'Anas per il cantiere sulla SP.166

Prefetto di Salerno.



Saldi invernali al via da domani, Codacons: 'Attenzione a finti sconti e prezzi gonfiati'

Domani, sabato 3 gennaio, prendono ufficialmente il via i saldi invernali in Emilia-Romagna, ma insieme all'attesa per gli sconti parte anche l'allerta sulle pratiche commerciali scorrette. Francesco Tanasi, segretario nazionale del Codacons, richiama l'attenzione dei consumatori: 'I saldi devono rappresentare una reale occasione di risparmio e non una trappola. Conoscere i propri diritti, confrontare i prezzi e pretendere trasparenza è fondamentale per evitare abusi e scorrettezze'.

Per guidare cittadini e famiglie negli acquisti, il Codacons ha diffuso un decalogo anti-fregature, che raccoglie dieci regole pratiche per garantire acquisti sicuri durante il periodo degli sconti: conservare sempre lo scontrino, perché in caso di prodotto difettoso il negoziante è obbligato alla sostituzione o alla restituzione del denaro; verificare che le vendite siano realmente di fine stagione e non derivino da rifornimenti artificiali; confrontare i prezzi annotandoli nei giorni precedenti ai saldi per valutare l'effettiva entità degli sconti; acquistare con criterio, entrando nei negozi con idee chiare e controllando le etichette di composizione; prestare attenzione a ribassi superiori al 50%, che possono nascondere merce non nuova o

di qualità inferiore.

Altra buona abitudine è preferire negozi di fiducia, di cui si conoscono già prezzo e qualità; controllare che i cartellini siano chiari e completi, con indicazione del prezzo originale, scontato, percentuale di riduzione e prezzo più basso praticato nei 30 giorni precedenti e che la merce in saldo sia distinta da quella a prezzo pieno; ricordare che la prova dei capi non è obbligatoria, ma diffidare di capi che non possono essere provati; verificare che i pagamenti elettronici siano sempre accettati senza costi aggiuntivi; e infine segnalare eventuali irregolarità al Codacons o alla Polizia Municipale.

'Solo attraverso informazione e consapevolezza è possibile difendere il potere d'acquisto delle famiglie e garantire un mercato equo e rispettoso delle regole', conclude Tanasi. Un richiamo che arriva in concomitanza con l'apertura dei saldi, ricordando a chi acquista di muoversi con attenzione e valutare gli sconti in modo critico, per evitare fregature e garantire trasparenza e correttezza nel commercio.

I saldi invernali termineranno il 3 marzo.



Cantiere sulla Sp 166, il Codacons diffida Anas: "Disagi e rischi enormi"

"Abbiamo ricevuto numerose lamentele da cittadini e utenti residenti nei comuni della Valle del Calore i quali segnalano un disservizio lungo una Strada Provinciale 166, già impervia", afferma l'avvocato Pierluigi Morena dell'ufficio legale del Codacons. "Residenti dei Comuni della Valle del Calore", continua il legale, "denunciano che l'isolamento delle aree interne, Castel San Lorenzo e Felitto in particolare, è aggravato dai restringimenti di carreggiata causati da un cantiere abbandonato". Un disagio ulteriore, secondo il Codacons, che allunga i tempi di percorrenza. L'avvocato Matteo Marchetti, presidente dell'associazione rincara la dose: "l'isolamento delle comunità locali della Valle del Calore è aggravato da disservizi che arrecano disagio ai cittadini, alle attività economiche e turistiche.

Anche un rallentamento di 3 o 4 minuti incide sui tempi di percorrenza dell'unica arteria che collega le piccole comunità con i centri più importanti". "Ed inoltre", insiste il presidente del Codacons, "alcuna informazione è fornita all'utenza sul cantiere, sulla natura dell'intervento e sulla durata del cantiere".

Il Codacons - conclude l'avvocato Morena - ha diffidato l'Anas ad adottare "ad horas" tutte le misure per il completamento dell'intervento, l'associazione ha poi presentato istanza di accesso per avere gli atti autorizzativi del restringimento della carreggiata, il cronogramma dei lavori, il nominativo del responsabile del cantiere.

Una nota informativa è stata inviata anche al Prefetto di Salerno.



Domani 3 gennaio partono i saldi invernali. Codacons: niente boom di acquisti

Saldi 2026 al via con consumi in calo: secondo il Codacons giro d'affari sotto i 4,5 miliardi. I consigli per evitare fregature

PIEMONTE - Domani, sabato 3 gennaio, partono i saldi invernali in Piemonte e dureranno per legge per 8 settimane. Se gli sconti di stagione sono sempre attesi, secondo Codacons non ci sarà il boom di acquisti sperato.

I saldi invernali 2026 non segneranno l'atteso rilancio dei consumi e, al contrario, rischiano di tradursi in una forte delusione per i commercianti sul fronte del fatturato, complice la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi. È quanto emerge dalle stime del Codacons sull'andamento degli sconti di fine stagione.

Secondo l'associazione, i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi dalle spese sostenute tra Natale, Vigilia e Capodanno, che hanno aggravato un deficit generato dagli aumenti registrati nel corso del 2025 su beni alimentari, energia e trasporti. Una situazione che lascia poco margine agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei saldi, riducendo il giro d'affari - che non supererà quest'anno quota 4,5 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto ai livelli di spesa pre-Covid.

Come ogni anno, infine, il Codacons mette in guardia i consumatori da possibili fregature, e diffonde i consigli utili per fare acquisti in sicurezza durante i saldi:

1. Conservate sempre lo scontrino: non è vero che i capi in svendita non si possono cambiare. Il negoziante è obbligato a sostituire l'articolo difettoso anche se dichiara che i capi in saldo non

si possono cambiare. Se il cambio non è possibile, ad es. perché il prodotto è finito, avete diritto alla restituzione dei soldi (non ad un buono). Avete due mesi di tempo, non 7 o 8 giorni, per denunciare il difetto.

2. Le vendite devono essere realmente di fine stagione: la merce posta in vendita sotto la voce 'Saldo' deve essere l'avanzo di quella della stagione che sta finendo e non fondi di magazzino. State alla larga da quei negozi che avevano gli scaffali semivuoti poco prima dei saldi e che poi si sono magicamente riempiti dei più svariati articoli. È improbabile, per non dire impossibile, che a fine stagione il negozio sia provvisto, per ogni tipo di prodotto, di tutte le taglie e colori.

3. Girate. Nei giorni che precedono i saldi andate nei negozi a cercare quello che vi interessa, segnandovi il prezzo; potrete così verificare l'effettività dello sconto praticato ed andrete a colpo sicuro, evitando inutili code. Non fermatevi mai al primo negozio che propone sconti ma confrontate i prezzi con quelli esposti in altri esercizi. Eviterete di mangiarvi le mani. A volte basta qualche giro in più per evitare l'acquisto sbagliato o per trovare prezzi più bassi.

4. Consigli per gli acquisti. Cercate di avere le idee chiare sulle spese da fare prima di entrare in negozio: sarete meno influenzabili dal negoziante e correrete meno il rischio di tornare a casa colmi di cose, magari anche a buon prezzo, ma delle quali non avevate alcun bisogno e che non userete mai. Valutate la bontà dell'articolo guardando l'etichetta che descrive la composizione del capo d'abbigliamento (le fibre naturali, per esempio, costano di più delle sintetiche).

Pagare un prezzo alto non significa comprare un prodotto di qualità. Diffidate dei marchi molto simili a quelli noti.

5. Diffidate degli sconti superiori al 50%, spesso nascondono merce non proprio nuova

6. Servitevi preferibilmente nei negozi di fiducia o acquistate merce della quale conoscete già il prezzo o la qualità in modo da poter valutare liberamente e autonomamente la convenienza dell'acquisto.

7. Negozi e vetrine. Non acquistate nei negozi che non espongono il cartellino che indica il vecchio prezzo, quello nuovo ed il valore percentuale dello sconto applicato. Il prezzo deve essere inoltre esposto in modo chiaro e ben leggibile e deve esserci l'indicazione del prezzo praticato negli ultimi 30 giorni prima dell'avvio dei saldi. Controllate che fra la merce in saldo non ce ne sia di nuova a prezzo pieno. La merce in saldo deve essere separata in modo chiaro dalla 'nuova'. Diffidate delle vetrine coperte da manifesti che non vi consentono di vedere la merce.

8. Prova dei capi: non c'è l'obbligo. È rimesso alla discrezionalità del negoziante. Il consiglio è di diffidare dei capi di abbigliamento che possono essere solo guardati.

9. Pagamenti. Il commerciante è obbligato ad accettare forme di pagamento elettroniche (carte, bancomat) anche per i saldi, senza oneri aggiuntivi.

10. Fregature. Se pensate di avere preso una fregatura rivolgetevi al Codacons, oppure chiamate i vigili

Domani 3 gennaio partono i saldi invernali. Codacons: niente boom di acquisti

urbani.



Nuove accise, carburanti più cari: da gennaio diesel su di 5 centesimi, benzina in lieve calo

I principali marchi hanno già aggiornato i listini, ma serviranno ancora alcuni giorni per vedere l'impatto pieno sulle medie nazionali, a causa del fisiologico ritardo nella comunicazione dei dati durante le festività e della pubblicazione con 24 ore di differimento da parte del ministero. Secondo le prime stime, già da lunedì il prezzo medio nazionale dovrebbe attestarsi intorno a 1,63 euro al litro per la benzina e a 1,68 euro per il gasolio.

A pagare il conto più salato saranno soprattutto gli automobilisti che utilizzano veicoli diesel. Il riallineamento delle accise deciso dal governo comporta infatti un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi al litro sul gasolio.

Secondo il Codacons, considerando anche l'Iva al 22%, un pieno da 50 litri costerà circa 2,47 euro in più rispetto al 2024.

L'associazione dei consumatori stima che, ipotizzando due rifornimenti al mese, l'aggravio annuo per ogni automobilista sarà di circa 59,3 euro. Se si aggiunge anche l'aumento di 1,5 centesimi al litro già scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo sale a 3,38 euro a pieno, pari a oltre 81 euro l'anno.

Per il 2026, secondo le stime del Codacons, la misura garantirà allo Stato un gettito aggiuntivo di circa 552 milioni di euro.

Sul fronte della benzina, la riduzione dell'accisa dovrebbe tradursi in un lieve calo dei prezzi, ma il beneficio rischia di essere marginale.

Già in passato, osserva l'associazione, i ribassi promessi sono rimasti in gran parte sulla carta: mentre gli aumenti sul gasolio si sono riflessi immediatamente alla pompa, la diminuzione dei prezzi della verde è stata spesso contenuta o poco percepibile dagli automobilisti.



Italia fanalino di coda: famiglie più povere, le imprese frenano

Economia La ricchezza complessiva, se si considera l'inflazione, è calata del 2%

Economia La ricchezza complessiva, se si considera l'inflazione, è calata del 2%

I saldi invernali al via oggi in tutta Italia saranno un termometro per capire lo stato di salute delle famiglie italiane, che sono sempre più povere. Non c'è solo l'Istat a evidenziarlo: gli ultimi dati dicono che la povertà assoluta coinvolge l'8,4% delle famiglie residenti e la povertà relativa il 10,9%. Nonostante la retorica governativa, anche i dati diffusi ieri dalla Fondazione Fiba (soggetto collegato alla Cisl) certificano il quadro: da dicembre 2012 a giugno 2025 la ricchezza complessiva delle nostre famiglie è cresciuta del 20,6% contro il 45,1% della Francia e il 108,2% della Germania.

Se però si tiene in considerazione anche l'inflazione, si registra un diminuzione in termini reali di circa il 2%. In pratica, non è solo il reddito ad arrancare: fatto 100 il dato relativo al 2008, l'Italia nel 2024 si attesta per il reddito disponibile delle famiglie a 95,97 a fronte del 109,40 dell'area euro, unico caso negativo assieme alla Grecia. Ma anche la ricchezza, che, spiega l'analisi dell'ente, è sempre più concentrata: il 50% meno abbiente della popolazione possiede appena il 7,4% della ricchezza, mentre il 5% detiene il 49,4%.

La realtà è che non regge più nemmeno il mito degli italiani popolo di

risparmiatori. I dati Eurostat, ripresi da Fondazione Fiba, mostrano infatti che il tasso di risparmio lordo delle famiglie è cresciuto in Italia meno della media europea in generale e delle famiglie francesi e tedesche in particolare: a giugno del 2025 il dato italiano (12,3%) è nettamente al di sotto sia di quello medio dell'area euro (15,4%) che di Germania (19,2%) e Francia (18,7%).

Ecco perché le associazioni dei consumatori non guardano con troppe speranze alla stagione dei saldi: "Anni di redditi stagnanti e una lunga fase inflattiva hanno ridotto il potere d'acquisto, erodendo risparmi e capacità di spesa, in particolare per i nuclei più fragili" commenta il Codacons. Alle difficoltà, si aggiunge anche quella relativa al prezzo del gasolio, con le nuove accise su benzina e diesel, parificate a 672,9 euro per mille litri, che comporta una riduzione di 40,5 euro per la benzina e un aumento della stessa misura per il gasolio. L'impatto sui prezzi alla pompa, come previsto, è di circa cinque centesimi al litro, includendo l'Iva: è questa infatti la misura dei rialzi (sul gasolio) e dei ribassi (sulla benzina), applicati dai maggiori marchi sui listini a partire dal primo gennaio.

L'aumento del gasolio, però, non pesa solo sugli automobilisti, il rischio concreto è di avere effetti a catena anche sui costi di trasporto e quindi sui prezzi finali dei prodotti, in un paese ormai fondato sulla logistica. Dal primo gennaio di quest'anno, inoltre, sono aumentati anche i costi dell'Rc Auto:

l'aliquota Iva applicata ai premi assicurativi relativi al rischio di infortunio del conducente e all'assistenza stradale è passata dal 2,5% al 12,5% per tutti i contratti stipulati o rinnovati da giovedì, con un inevitabile aggravio dei premi a carico degli automobilisti. Di fronte a queste scosse, è naturale che le famiglie abbiano poca fiducia nel futuro.

Una crisi che trova specchio nell'Indice Hcob Pmi sul settore delle imprese italiane, quello che misura l'attività manifatturiera e dei servizi. Secondo l'ultimo aggiornamento, per l'Italia è sceso a dicembre a 47,9 punti, rispetto ai 50,6 punti di novembre. Quando l'indice sta sopra 50 indica espansione, mentre sotto 50 significa contrazione. Il valore corrisponde alla performance manifatturiera ed è derivato dagli indicatori relativi ai nuovi ordini, alla produzione, all'occupazione, ai tempi di consegna dei fornitori e alle scorte di acquisti.

Significa che le piccole e medie imprese italiane, non essendo riuscite a ripetere la crescita di novembre, hanno chiuso l'anno con timori per il presente e per il futuro. Le contrazioni di dicembre sono state generali, anche se in gran parte si sono concentrate sull'ennesimo calo degli ordini ricevuti e sul volume della produzione. In risposta alla debolezza delle vendite, il numero di dipendenti è stato ridotto e anche le quantità degli acquisti sono state ridimensionate. C'è un rallentamento, insomma: l'economia del Paese non è in salute, le famiglie nemmeno.

02/01/2026, 21:28 articolo aggiornato

Italia fanalino di coda: famiglie più povere, le imprese frenano



Rassegna del 07/01/2026

03/01/2026 La Discussione Ricchezza delle famiglie, Italia in coda in Europa	1
03/01/2026 La Sicilia.it "Attenti ai finti sconti e ai prezzi gonfiati Prestiti a tasso zero con molte trappole"	3
03/01/2026 La Repubblica.it (ed. Milano) Saldi a Milano e in Lombardia al via dal 3 gennaio: le regole per gli acquisti sicuri	4
03/01/2026 L'Identità Anno nuovo, vecchi guai	5
03/01/2026 Sky TG24 Tutti i rincari previsti per il 2026, dalle sigarette alle autostrade	7
03/01/2026 Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Napoli) Da oggi scattano i saldi in Campania ma aumentano accise, pedaggi e Rc auto	9
03/01/2026 Corriere della Sera.it (ed. Roma) Saldi, come evitare le truffe: dai pagamenti ai cambi, i consigli dell'associazione dei consumatori	11
03/01/2026 Il Piccolo.it A Trieste scattano i saldi invernali, le vendite private per gli habitue	13
03/01/2026 LatinaToday Saldi invernali al via, si spera in un rilancio dei consumi. Codacons frena: 'Nessun boom di acquisti'	14
03/01/2026 La Mia Finanza 'Raffica di rincari': l'allarme del Codacons. Come la stampa italiana interpreta l'impatto sui consumi nel 2026	17
03/01/2026 Corriere della Sera.it - Economia Costo della vita, Milano resta la città più cara d'Italia: a Napoli per vivere si spende quasi la metà	19
03/01/2026 Roma.net Milano e la città più cara d'Italia	20
03/01/2026 QuiFinanza Prezzi in aumento per chi viaggia, non solo accise sui carburanti: cosa costa di più	21
03/01/2026 Gazzetta di Mantova.it Milano la città più cara d'Italia, 6 euro per un panino al bar	23
03/01/2026 Tiscali.it - Notizie Milano la città più cara d'Italia, 6 euro per un panino al bar	24
03/01/2026 Torino Cronaca.it Scattano i rincari sulle autostrade. Ecco cosa succede a Torino e in Piemonte (con la beffa dell'Asti-Cuneo)	25
03/01/2026 Tgcom24 Milano la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli	27
03/01/2026 Rai News Milano e la città più cara d'Italia: la vita costa 60% in più di Napoli. La classifica tra 18 città	28
03/01/2026 ANSA.it Milano la città più cara d'Italia, 6 euro per un panino al bar	29
03/01/2026 Il Giorno.it Toh, Milano A la città più costosa d'Italia. Prezzi record per il panino (ma almeno si risparmia sul lavaggio delle camicie)	30
03/01/2026 Otopagine.it Milano la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli	31
03/01/2026 Corriere della Calabria.it Catanzaro capitale del risparmio alimentare in Italia	32

03/01/2026 Il Giornale di Vicenza.it	
Milano la città più cara d'Italia, 6 euro per un panino al bar	33
03/01/2026 Bresciaoggi.it	
Il 2026 parte con gli aumenti: rincari per 800 euro a famiglia	34
03/01/2026 Gazzetta di Reggio.com	
Codacons, Catanzaro città meno cara per spesa alimentare - Notizie	35
03/01/2026 Dentro Salerno	
Salerno: Codacons "No ad ampliamento porto commerciale!"	36
03/01/2026 Gazzetta del Sud Online	
Per un panino al bar occorrono 2,7 euro ad Ancona, a Milano si arriva quasi a 6	37
03/01/2026 Quotidiano Nazionale	
Milano la città più cara d'Italia, 6 euro per un panino al bar	38
03/01/2026 Leggo.it - Video	
Venezuela, gli effetti: rischio rincari per i carburanti? Il Codacons: "Conseguenze dirette per automobilisti e famiglie"	39
03/01/2026 Dagospia.com	
CARA, CARISSIMA, MILANO - IL CAPOLUOGO LOMBARDO SI CONFERMA, ANCHE NEL 2025, LA CITTA ITALIANA COL PIU ALTO COSTO DELLA VITA, CHE E DEL 60% SUPERIORE RISPETTO A NAPOLI (LA PIU ECONOMICA) - PER ACQUISTARE PRODOTTI ALIMENTARI E PAGARE SERVIZI COME IL DEN	40
03/01/2026 SalernoToday	
Porto di Salerno, il Codacons contro l'ampliamento: 'A rischio spiagge e litorale'	41
03/01/2026 Gazzetta del Sud - Video	
Anche nel 2025 Milano è la città più cara d'Italia. Catanzaro è la capitale del risparmio nel settore alimentare	43
03/01/2026 giornalelavoce.it	
Torino scende in piazza per il Venezuela: Potere al Popolo contro l'aggressione Usa	44
03/01/2026 giornalelavoce.it	
Milano, capitale del caro vita: la spesa quotidiana è il 60% più alta di quella di Napoli	45
03/01/2026 Ansa.it - Calabria	
Codacons, Catanzaro città meno cara per spesa alimentare	47
03/01/2026 Tio - Il portale del Ticino	
Milano è la città più cara d'Italia. La vita costa il 60% in più rispetto a Napoli	48
03/01/2026 La Repubblica.it (ed. Palermo)	
Milano la città più cara d'Italia, Napoli la più economica seguita subito dietro da Palermo	49
03/01/2026 L'Arena.it	
Milano la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli	50
03/01/2026 Sesto Potere.com	
Costo della vita, Milano la città più cara d'Italia, la più economica e Napoli. A Bologna costano di più la carne bovina e la messa in piega	51
03/01/2026 La Sicilia web	
Mappa del caro vita in Italia: una città siciliana tra le più economiche	52
03/01/2026 ANSA.it	
Milano la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli	53
03/01/2026 Agenparl	
Codacons su classifica prezzi città italiane	54
03/01/2026 Agenparl	
Codacons su avvio saldi	55

03/01/2026 PalermoToday	
Costo della vita: la classifica delle città secondo il Codacons, Palermo tra le meno care	56
03/01/2026 CatanzaroInforma.it	
Spesa alimentare, Catanzaro è la città italiana più conveniente secondo indagine Codacons	58
03/01/2026 Agenpress	
Nel 2025 Milano si conferma la città col più alto costo della vita. Napoli la più economica	59
03/01/2026 Il Dispaccio.it	
Indagine Codacons su prezzi beni e servizi: è Catanzaro la città italiana meno cara per spesa alimentare	60
03/01/2026 Bresciaoggi.it	
Milano la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli	61
03/01/2026 Ansa.it - Lombardia	
Milano la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli	62
03/01/2026 Gazzetta di Mantova.it	
Milano la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli	63
03/01/2026 imgpress	
CARBURANTI: CODACONS, RISCHIO RINCARI DOPO SVILUPPI IN VENEZUELA	64
03/01/2026 imgpress	
BILANCI SEMPRE PIÙ FRAGILI, DISUGUAGLIANZE IN AUMENTO: FAMIGLIE IN AFFANNO	65
03/01/2026 imgpress	
SALDI AL VIA, CODACONS: PREVISIONI OTTIMISTICHE DESTINATE A SCONTRARSI CON LA REALTÀ DEI CONSUMI	66
03/01/2026 Dagospia.com	
DAGOREPORT - L'IRRESISTIBILE ASCESA E LA PRECIPITOSA CADUTA DI PAOLO ZAMPOLLI: DA TRUMP A CORONA... - LA FORTUNA DEL MASCELLUTO IMMOBILIARISTA ITALOAMERICANO SAREBBE FINITA IL GIORNO IN CUI È SBARCATO A VILLA TAVERNA IL RUDE TILMAN FERTITTA. IL MILIONAR	67
03/01/2026 Il Giornale.it	
Milano la più cara d'Italia, Napoli la più economica: la mappa del caro-vita 2025 secondo il Codacons	70
03/01/2026 Corriere Adriatico.it	
Venezuela, gli effetti: rischio rincari per i carburanti? Il Codacons: «Conseguenze dirette per automobilisti e famiglie»	71
04/01/2026 Tgcom24	
Italiani meno ricchi e meno risparmiatori: il sorpasso di Francia e Germania	72
03/01/2026 La Gazzetta del Mezzogiorno.it	
Dal panino al parrucchiere, Bari tra le città dove la spesa costa meno	73
03/01/2026 Borsa Italiana.it	
Città: Milano resta la più cara d'Italia nel 2025, Napoli la più economica -2-	74
03/01/2026 Borsa Italiana.it	
Città: Milano resta la più cara d'Italia nel 2025, Napoli la più economica	75
03/01/2026 Il Denaro.it	
Prezzi, Napoli la città più economica d'Italia: rispetto a Milano la vita costa il 60% in meno	76
03/01/2026 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
La pizza meno cara d'Italia? Si mangia a Pescara. E il cappuccino? A Catanzaro	77
03/01/2026 Il mattino di Foggia.it	
Nord alle stelle, Sud più accessibile. La mappa Codacons dei prezzi: è Milano la città più cara d'Italia	78
03/01/2026 Rai News	
Codacons: Catanzaro città meno cara per spesa alimentare	79

03/01/2026 Il Sole 24 Ore.com - Stream24	
Costo della vita, Milano la città più cara d'Italia	80
03/01/2026 LatinaToday	
Le notizie piu importanti di oggi 3 gennaio 2026 a Latina e in provincia	81
03/01/2026 L'Huffington Post.it	
La pizza meno cara d'Italia? Si mangia a Pescara. E il cappuccino? A Catanzaro	83
03/01/2026 Sky TG24	
Milano e la citta piu costosa del 2025, Napoli la piu economica	84
03/01/2026 Il Giorno.it	
Non una grinza	85
03/01/2026 Il Mattino.it	
Napoli la citta piu economica: Milano proibitiva per i giovani	86
03/01/2026 Blitz quotidiano.it	
Milano si conferma la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli	87
03/01/2026 Corriere di Ragusa.it	
Pronto soccorso al collasso in Sicilia: Codacons lancia l'allarme sul diritto alla salute. Barelle nei corridoi e sale d'attesa congestionate	88
04/01/2026 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)	
Carovita, Galasso (Bocconi): "A Milano i prezzi seguono il costo del lavoro, così la citta diventa inaccessibile"	90
04/01/2026 QuiFinanza	
Costo della vita in Italia, conviene vivere al Sud: Milano è ancora la più cara di tutte	92
04/01/2026 Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Napoli)	
Napoli, la città meno cara d'Italia: rispetto a Milano si spende quasi la metà	93
04/01/2026 Tp24.it	
Pronto soccorso al collasso in Sicilia, Codacons: 'A rischio il diritto alla salute'	94
04/01/2026 Food Affairs	
Classifica 2025 delle città dove la vita costa di più	95
04/01/2026 Alto Adige.it	
Bolzano regina dei prezzi per la spesa: è la città più cara d'Italia per il cibo	96
04/01/2026 Leggo.it - Video	
Citta piu care e non d'Italia, a Milano la vita costa 60% in piu di Napoli. I prezzi e il podio	97
04/01/2026 Milano Post	
Milano si conferma la regina del carovita: vivere all'ombra del Duomo costa il 60% in più rispetto a Napoli	98
04/01/2026 AnconaToday	
La mappa del caro-vita redatta dal Codacons: le citta piu "salate", le piu economiche e i record di Ancona	99
04/01/2026 L'Identità	
All'ombra della Madonnina servono più 'sghei'	101
04/01/2026 Blitz quotidiano.it	
Aumentano le accise sul gasolio, un pieno costerà 2,47 euro in più rispetto ad oggi	102
04/01/2026 La Repubblica.it (ed. Bari)	
A Bari conviene fare la spesa ma non stirare le camicie	103
04/01/2026 BariToday	
Bari tra le citta piu economiche d'Italia: e quarta per costo della vita	104
04/01/2026 Salerno Notizie.it	
Codacons Campania: "Coinvolgeremo l'Unesco contro ampliamento porto commerciale"	106

04/01/2026 Ottopagine.it (ed. Salerno)	
"Giù le mani dalla spiaggia", Salerno si mobilita contro l'ampliamento del porto	107
04/01/2026 Giornale del Cilento.it	
Il 2026 si apre con rincari su alcuni beni e servizi essenziali	108
04/01/2026 Borsa Italiana.it	
Consumi: Codacons, saldi 2026 segnati da ridotta capacita' spesa famiglie -2-	109
04/01/2026 Borsa Italiana.it	
Consumi: Codacons, saldi 2026 segnati da ridotta capacita' spesa famiglie	110
04/01/2026 Rai News	
Cagliari tra le città meno care del centro-sud	111
04/01/2026 Rai News	
Catanzaro città meno cara per spesa alimentare, voce ai cittadini	112
04/01/2026 SalernoToday	
"No all'ampliamento del porto di Salerno": associazioni e comitati manifestano in via Ligea	113
04/01/2026 Salerno Notizie.it	
Salerno si mobilita sulla spiaggia di via Ligea per dire no all'ampliamento del porto	116
04/01/2026 assodigitale.it	
Caso Signorini, bufera globale: dal Giappone al Messico scoppia il terremoto mediatico con articoli e video	117
04/01/2026 FrosinoneToday	
Via ai saldi a Frosinone e nel Lazio: un weekend di shopping	120
04/01/2026 Ticino Notizie	
Per un panino al bar 2,7 euro ad Ancora, a Milano si arriva quasi a 6	121
04/01/2026 GenovaToday	
Città più care d'Italia: come si piazza Genova (spoiler, per la spesa non bene)	122
04/01/2026 Ciociaria Oggi	
La pioggia non ferma gli acquisti	124
04/01/2026 L'Occhio di Salerno	
Salerno, protesta contro l'ampliamento del porto: 'Giù le mani dalla spiaggia'	125
04/01/2026 La Verità.info	
Milano A la città più cara d'Italia. La olive a Bolzano costa 10 euro	127
04/01/2026 Ottopagine.it	
Ampliamento porto Salerno, il Codacons: "Invieremo dossier all'Unesco"	129
05/01/2026 Corriere di Lecco	
Anno nuovo, nuovi aumenti: più cari autostrade, gasolio e Rc auto	130
05/01/2026 Corriere Nazionale.it	
La classifica dei prezzi nelle città italiane: Milano la più cara, Napoli la più economica	131
05/01/2026 Corriere Nazionale.it	
Saldi invernali, per il Codacons molti italiani hanno esaurito il budget disponibile	132
05/01/2026 NapoliToday	
A Napoli i prezzi (per ora) sono i più bassi d'Italia. Ma arrivano i rincari	133
05/01/2026 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Rsa Anni Azzurri senza medici: "I servizi sono al minimo storico"	134
05/01/2026 ParmaToday	
Befana più cara: aumentano i prezzi del cioccolato anche a Parma	136
05/01/2026 BolognaToday	
Sotto le torri carne e parrucchiere costano di più	137

05/01/2026 Agenparl Codacons su strage Crans-Montana	138
05/01/2026 Fisco e Tasse Acquisti online: dal 1 gennaio la tassa di 2 euro sui pacchi extra-UE	139
05/01/2026 Ansa.it - Terra&Gusto Codacons, calza della Befana sempre più cara, cioccolato +9%	140
05/01/2026 Virgilio - InItalia Dalla spesa alla pizza: le città più e meno care d'Italia	141
05/01/2026 EuropaToday Nuove accise sui carburanti: il diesel diventa più caro della benzina (dopo anni)	142
05/01/2026 Italia Informa Epifania più cara, l'allarme del Codacons: "Calza sempre più salata, il cacao fa impennare i prezzi del cioccolato"	143
05/01/2026 Alanews Befana, Federconsumatori e Codacons lanciano allarme rincari: 'Prezzi mai così alti'	145
05/01/2026 Gazzetta di Bologna Bologna tra le città più care d'Italia, record per carne e messa in piega	147
05/01/2026 L'Identità Diesel più caro della benzina dal 2026: cosa cambia davvero per gli automobilisti	148
05/01/2026 FTA Online Codacons: Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita	149
05/01/2026 Rai News RSA "Anni Azzurri" di Favaro Veneto, la protesta dei parenti: 'Senza medici e servizi al minimo'	150
05/01/2026 Dagospia.com ANCHE LA CALZA DELLA BEFANA È DIVENTATO UN LUSO - IL CODACONS FA IL CONTO: I PRODOTTI A BASE DI CIOCCOLATO COSTERANNO IL 9,1% IN PIÙ DELLO SCORSO ANNO A CAUSA DELL'IMPEGNATA SENZA PRECEDENTI DEL PREZZO DEL CACAO - 'UN TREND CHE SI SOMMA AI RINCARI DI A	151
05/01/2026 Autoblog Il diesel diventa più caro della benzina: e l'effetto delle accise	152
05/01/2026 Rai News Ancora una volta Aosta sul podio delle città più care	154
05/01/2026 LeccoToday Caos all'aeroporto di Orio al Serio: notte da incubo per migliaia di passeggeri, anche lecchesi	155
05/01/2026 La Repubblica.it (ed. Bologna) Carne, cinema o parrucchiere: l'altalena dei prezzi a Bologna	158
05/01/2026 assodigitale.it Diesel più caro della benzina: come la riforma delle accise sta ribaltando prezzi e scelte degli automobilisti	159
05/01/2026 Agenpress Crans-Montana: tragedia dei giovani, Codacons depositerà esposto alla Procura di Milano per strage	160
05/01/2026 Agenparl Codacons su estrazione Lotteria Italia	161
05/01/2026 Cronachedi.it Italia: il gasolio è tornato più caro della benzina	162
05/01/2026 Cronaca Oggi Quotidiano Pronto soccorso al collasso in Sicilia, allarme del Codacons	163

05/01/2026 CataniaToday	
Nuove accise sui carburanti: il diesel diventa piu caro della benzina (dopo anni)	164
05/01/2026 AgroAlimentare News	
Befana, spesa di 2,4 miliardi di euro	166
05/01/2026 Prima Pagina News	
Breaking news Infrastrutture - Aeroporto Orio al Serio bloccato, Codacons: "Passeggeri vengano risarciti"	167
05/01/2026 Torino Cronaca.it	
Nuove rivelazioni sull'ampliamento del locale di Crans-Montana: «Le modifiche potevano aggravare le conseguenze»	168
05/01/2026 Il Tempo.it	
Epifania: spesa per la calza raggiungera 2,4 miliardi, +9% il prezzo del cioccolato	170
05/01/2026 Alanews	
Poltronesofa: multata da Antitrust per un milione di euro	172
06/01/2026 Il Giorno.it	
Il guasto in aeroporto: chiesto incontro allaEnav	173
06/01/2026 Tgcom24	
Calza della Befana sempre piu cara: il cacao vola e il cioccolato segna +9%	174
06/01/2026 SiViaggia	
Sono queste le grandi città più (e meno) care d'Italia: la classifica che fa discutere	175
06/01/2026 Sky TG24	
Befana, calza sempre piu costosa ma il 66% non rinuncia: i dati	176
06/01/2026 BresciaToday	
Nuove accise sui carburanti: il diesel diventa piu caro della benzina (dopo anni)	178
06/01/2026 La Sicilia.it	
La battaglia per la sanità a Gela e Caltanissetta, il segretario di Forza Italia stimola i vertici dell'Asp nissena ad intervenire	180
06/01/2026 Il Sole 24 Ore.com - Stream24	
Epifania, la spesa per la calza raggiungerà 2,4 miliardi di euro	181
06/01/2026 QuiFinanza	
Calza della Befana sempre più cara, ma il 66% non rinuncia all'Epifania	182
06/01/2026 Corriere del Veneto.it (ed. Vicenza)	
Il giallo del perito no-autovelox scomparso: in un video sale su un furgone	184
06/01/2026 Jamma.it	
Lotteria Italia 2025-2026, oggi l'estrazione dei biglietti vincenti: Codacons vigila sulla diretta dell'Epifania	185
06/01/2026 Roma.net	
Guasto tecnico, italiani bloccati da giorni a Sharm el-Sheikh	186
06/01/2026 imgpress	
PRONTO SOCCORSO AL COLLASSO, CODACONS: EMERGENZA STRUTTURALE CHE METTE A RISCHIO IL DIRITTO ALLA SALUTE	187
06/01/2026 imgpress	
BEFANA SEMPRE PIÙ SALATA: CACAO ALLE STELLE, +9,1% PER I PRODOTTI A BASE DI CIOCCOLATO	188
06/01/2026 Giornale di Puglia.com	
Epifania amara per i cittadini: caro carburante e sanità al collasso, denuncia il Codacons	189
06/01/2026 Latina TU	
PRIVACY, DIRITTO BANCARIO E FINANZA: IL PROTOCOLLO DEL CODACONS LATINA CON LO STUDIO LEGALE	190

06/01/2026 Corriere della Sera.it (ed. Bologna)

Bologna, quanto mi costi: «Prezzi alle stelle per alimenti e servizi, è la quinta città più cara d'Italia»..... 191

06/01/2026 Il Messaggero.it (Ed. Nazionale)

Cioccolato, su le vendite: la spesa e salita dell'8%..... 193

Ricchezza delle famiglie, Italia in coda in Europa

È il quadro che è emersa dall'analisi della Fondazione Fiba di First Cisl sui dati della Banca centrale europea, che ha fotografato un Paese sempre più distante dai principali partner europei. Dal dicembre 2012 al giugno 2025 la ricchezza complessiva delle famiglie italiane è cresciuta del 20,6%, un dato nettamente inferiore rispetto al +45,1% registrato in Francia e al +108,2% della Germania. Nello stesso periodo la media dell'area euro si è attestata al +66,2%. Se si tiene conto dell'inflazione, con un indice di rivalutazione monetaria pari a 1,22, il risultato è ancora più penalizzante: le famiglie italiane hanno perso circa il 2% di ricchezza in termini reali. Nel 2025 la ricchezza netta complessiva delle famiglie italiane è ammontata a 10.991,5 miliardi di euro, pari al 16,6% del totale dell'area euro.

Una quota in netto calo rispetto al 22,9% del 2012, segno di un progressivo ridimensionamento del peso economico dell'Italia nel contesto europeo. Sul fronte dell'indebitamento le famiglie italiane hanno rappresentato il 10,1% del totale dell'area euro (792,3 miliardi su 7.825,5), con una crescita del debito (+13,3%) inferiore a quella registrata nell'area euro (+27,9%) e soprattutto in Germania (+39,5%) e Francia (+52,6%). Ricchezza per famiglia Se si guarda alla ricchezza media per famiglia il confronto è ancora più emblematico. A fine 2012 le famiglie italiane risultavano più ricche di quelle francesi e tedesche, con una media di 375,6 mila euro contro i 325,1mila della Francia e i 228,5 mila della Germania. A metà 2025 la situazione si è ribaltata: l'Italia si è

fermata a 438,7mila euro per famiglia, sotto i 442,2mila euro francesi e i 461,6 mila euro tedeschi.

Secondo la Fondazione Fiba il risultato è stato quello di una società sempre più polarizzata.

A metà 2025 il 50% della popolazione possedeva appena il 7,4% della ricchezza totale, il 60% si fermava al 12%, mentre il 10% più ricco ne controllava il 59,9%.

Ancora più marcata la concentrazione se si guarda al 5% più ricco, che detiene il 49,4% della ricchezza complessiva: il dato più elevato tra i grandi Paesi europei, superato solo da Austria, Croazia e Lituania.

Anche il tradizionale mito degli italiani come 'popolo di risparmiatori' vacilla. I dati Eurostat hanno mostrato che il tasso di risparmio lordo delle famiglie italiane, già più basso in partenza, è cresciuto meno rispetto alla media europea. A giugno 2025 il dato italiano si è attestato al 12,3%, contro il 15,4% dell'area euro, il 19,2% della Germania e il 18,7% della Francia.

L'allarme dei consumatori A sottolineare le ricadute sociali di questo scenario è anche il Codacons, che ieri ha parlato di una condizione economica delle famiglie in continuo peggioramento.

Anni di redditi stagnanti e una lunga fase inflattiva hanno ridotto il potere d'acquisto, erodendo risparmi e capacità di spesa, soprattutto per i nuclei più fragili. Secondo l'Associazione la crescente disuguaglianza e la

compressione dei consumi mettono a rischio anche l'andamento del commercio: i saldi invernali sono destinati a un possibile flop, perché le famiglie, con margini di spesa sempre più ridotti, tenderanno a concentrarsi solo sui beni essenziali. 'Il problema non è il livello dei prezzi, ma la mancanza di liquidità e di fiducia', ha spiegato il Codacons.

Da qui l'accusa al Governo di scarso interesse verso politiche efficaci a sostegno dei ceti più deboli. Senza interventi su salari, pensioni e potere d'acquisto, ha avvertito l'associazione, il Paese rischia un progressivo impoverimento e un inevitabile crollo dei consumi, di cui i saldi invernali potrebbero essere solo la prima, evidente conferma.

Facebook X Pinterest LinkedIn Whatsapp Reddit Email Consigliati Il 2025 dei due mondi: borse record, economia reale in difficoltà.

L'augurio per un 2026 di risposte concrete Natale 2025.

Confcommercio, tradizione e spesa: la tavola resta al centro dei consumi degli italiani La magia del Natale è ormai tutta nell'acquisto Maurizio Piccinino Lascia un commento Annulla risposta Your email address will not be published.

Questo modulo raccoglie il tuo nome, la tua email e il tuo messaggio in modo da permetterci di tenere traccia dei commenti sul nostro sito.

Per inviare il tuo commento, accetta il trattamento dei dati personali mettendo una spunta nel apposito checkbox sotto:

Ricchezza delle famiglie, Italia in coda in Europa

Acconsento



"Attenti ai finti sconti e ai prezzi gonfiati Prestiti a tasso zero con molte trappole"

I consigli per non cadere nella rete di truffatori e furbetti. I decaloghi di Confconsumatori e Codacons

Non è tutto oro quello che luccica. Dietro alcune offerte potrebbe nascondersi infatti qualche trappolone. E con l'avvio dei saldi invernali crescono anche le insidie per chi acquista ed è alla ricerca di risparmiare qualcosina. Anche perché le spese natalizie hanno letteralmente svuotato conto correnti e tredicesime. Confconsumatori e Codacons hanno stilato la tradizionale lista dei consigli per non cadere nei tranelli dello sconto apparente.

Partiamo da Confconsumatori, che esorta a stare attenti anche alle pratiche di finanziamento. Una formula molto diffusa è 'Buy now pay later', cioè 'acquista ora, paga dopo'. "La crescente digitalizzazione dell'e-commerce ha favorito una forte espansione del 'Buy now pay later': secondo i dati disponibili - afferma l'avvocato Carmelo Calì - più della metà degli utenti ha sottoscritto almeno due contratti, mentre una quota, seppur minore, ne ha attivati cinque o più. È fondamentale prestare attenzione alle condizioni contrattuali, perché anche in assenza di interessi possono essere previste commissioni, costi di gestione o penali in caso di ritardi nei pagamenti, con interessi di mora tutt'altro che trascurabili. E inoltre - avverte Calì - in alcuni casi la formula 'acquista ora, paga dopo' assume varianti particolarmente insidiose. Può accadere che il consumatore creda di aver sottoscritto un prestito finalizzato a tasso zero per un importo limitato, mentre si ritrova invece titolare di una linea di credito revolving. Ciò comporta, innanzitutto, l'apertura di un plafond ben superiore al prezzo del bene acquistato (ad esempio, una linea di credito da 1.500 euro per un acquisto di 250 euro), con conseguente segnalazione in Centrale rischi. È quindi essenziale leggere con attenzione la documentazione prima di firmare, richiederne

copia e ricordare che è sempre possibile esercitare il diritto di recesso entro 14 giorni".

Confconsumatori poi invita a "verificare il prezzo finale dei prodotti" negli acquisti online. Controllando soprattutto le spese di spedizione. "La mancata indicazione chiara e trasparente di questi costi fin dal primo messaggio promozionale costituisce una pratica commerciale scorretta ai sensi del Codice del consumo". Sui saldi è bene ricordare che "la riduzione di prezzo annunciata deve essere calcolata sul prezzo più basso applicato nei 30 giorni precedenti". La Corte di giustizia dell'Unione europea ha recentemente ribadito che qualsiasi riduzione di prezzo, indicata tramite percentuali o claim promozionali, deve fare riferimento al prezzo più basso praticato nei 30 giorni antecedenti. I consumatori - conclude Calì - devono prestare la massima attenzione perché alle vecchie forme di inganno se ne sono aggiunte altre legate alle nuove modalità di vendita".

"I saldi devono rappresentare una reale occasione di risparmi e non una trappola", dice Francesco Tanasi del Codacons. L'associazione ha diffuso un decalogo, con semplici e preziose regole. Ricordarsi di conservare sempre lo scontrino (per una possibile sostituzione); le vendite devono essere realmente di fine stagione (la merce in saldo deve appartenere alla stagione che si conclude); confrontare i prezzi prima dei saldi; acquistare con criterio e diffidare dei marchi che imitano quelli noti; attenzione agli sconti eccessivi; preferire sempre negozi di fiducia; cartellini chiari e completi (deve essere indicato il prezzo originale e la percentuale di riduzione); prova dei capi acquistati; pagamenti elettronici devono essere accettati anche durante i saldi; segnalare le irregolarità o comportamenti scorretti. "Solo attraverso informazione e consapevolezza è possibile difendere il potere d'acquisto delle famiglie", conclude Tanasi.



Saldi a Milano e in Lombardia al via dal 3 gennaio: le regole per gli acquisti sicuri

La scelta del 3 gennaio segue quanto previsto dagli "indirizzi unitari delle Regioni sull'individuazione della data di inizio delle vendite di fine stagione", che fissano l'inizio delle vendite al primo giorno feriale prima dell'Epifania: "Qualora il primo giorno feriale antecedente l'Epifania coincida con il lunedì l'inizio dei saldi viene anticipato al sabato".

L'abbigliamento invernale, fra cui piumini, maglioni, giacche e cappotti, e le calzature saranno le categorie più gettonate per gli acquisti.

Il consiglio è sempre quello di fare attenzione al cartellino per evitare finti sconti e fregature.

In Lombardia è stato posto il divieto delle vendite promozionali nei 30 giorni prima dell'avvio. Fino al 3 dicembre i negozi hanno potuto comunque dare pubblicità alle vendite promozionali effettuate. I commercianti hanno inoltre l'obbligo di esporre, accanto al prodotto, il prezzo iniziale e la percentuale dello sconto o del ribasso. È invece facoltativa l'indicazione del prezzo di vendita conseguente allo sconto o ribasso. I saldi sono vendite di fine stagione e riguardano tutti i prodotti che non venduti entro un certo periodo di tempo sono suscettibili di notevole deprezzamento.

Nei saldi di gennaio, ricorda Confcommercio, è interessata la merce rimasta alla fine della stagione autunno/inverno. Le promozioni, invece, riguardano alcuni articoli ai quali vengono applicati ribassi di prezzo (generalmente con percentuali di sconto più basse di quelle applicate durante i saldi) per agevolare le vendite di un certo prodotto o, in generale, nel negozio. Confcommercio anche ha fornito come ogni anno il vademecum con le raccomandazioni per i consumatori durante il periodo dei saldi.

Ad esempio, la possibilità di cambiare il capo dopo che lo si

è acquistato è generalmente lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato. In questo caso scatta l'obbligo per il negoziante della riparazione o della sostituzione del capo e, nel caso ciò risulti impossibile, la riduzione o la restituzione del prezzo pagato.

Il compratore è però tenuto a denunciare il vizio del capo entro due mesi dalla data della scoperta del difetto.

I capi che vengono proposti in saldo devono avere carattere stagionale o di moda ed essere suscettibili di notevole deprezzamento se non venduti entro un certo periodo di tempo. E per quanto riguarda il prezzo, è obbligatorio indicare il prezzo normale di vendita, lo sconto e il prezzo finale. A livello nazionale, secondo le stime del Codacons sull'andamento degli sconti di fine stagione, i saldi invernali 2026 non segneranno l'atteso rilancio dei consumi e, al contrario, rischiano di tradursi in una forte delusione per i commercianti sul fronte del fatturato, complice la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi.

Secondo l'associazione, i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi dalle spese sostenute tra Natale, Vigilia e Capodanno, che hanno aggravato un deficit generato dagli aumenti registrati nel corso del 2025 su beni alimentari, energia e trasporti.

Una situazione che lascia poco margine agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei saldi, riducendo il giro d'affari - che non supererà quest'anno quota 4,5 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto ai livelli di spesa pre-Covid.

Leggi i commenti I commenti dei lettori Video in evidenza Crans-Montana, la commozione in diretta dell'inviato del Tg La7 © Riproduzione riservata



Anno nuovo, vecchi guai

Magari bastasse cambiare una cifra al calendario per sciogliere i nodi, epocali, dell'economia.

Diciamolo subito: non sarà una questione di dazi. O, almeno, non saranno solo le tariffe a turbare i sogni degli economisti e a preoccupare le famiglie.

Ogni quartiere dell'ex villaggio globale ha le sue grane. E non sarà per niente facile risolverle. A cominciare dall'Europa. Anno nuovo, vecchi guai Bruxelles ha iniziato l'anno con una notizia che più cattiva non si potrebbe. La Francia non è riuscita ad approvare il bilancio.

Parigi è dentro fino al collo all'esercizio provvisorio. L'Ue, amichevolmente, sembra far finta di nulla.

L'assemblea nazionale si nasconde dietro il paravento delle leggi speciali. Il guaio è che non c'è la minima governabilità e i mercati, smaltiti struffoli e panettoni, potrebbero avventarsi su ciò che rimane della credibilità francese.

Sferrando, così, un colpo alla seconda economia del Vecchio Continente, la cui eco sarà avvertita in ogni altra parte d'Europa.

Ma gli economisti brussellesi, piuttosto che pensare alla Francia, brindano alla Bulgaria.

In una sorta di chiodo scaccia chiodo.

Che, però, non dirada le nubi, nerissime, che incombono su ciò che rimane dell'industria continentale. Anno nuovo, vecchi guai. Sogni di piombo L'euro è ancora troppo forte.

E va bene che nel giorno fantastico delle Borse europee (Milano in testa) la

moneta comune non ha accumulato ulteriore vantaggio sul biglietto verde.

Ma è troppo vicina la soglia (nemmeno troppo psicologica) del cambio a 1,20 dollari.

Se s'avverasse, come sogna qualcuno alla Bce ancora innamorato del progetto di fare della valuta Ue quella di riserva mondiale, per l'industria europea sarebbe la fine.

Altro che i dazi di Trump: ci si sarebbe posti fuori dai mercati mondiali per inseguire una malposta volontà di potenza. Trump alla prova del fuoco A proposito di Trump, per lui (e le sue politiche economiche) il 2026 sarà l'anno decisivo. E non solo per le elezioni di Mid Term.

Certo, il primo problema per il presidente americano sarà sbarazzarsi dell'arcigno governatore della Fed, Jerome Powell, per avviare una fase nuova di politiche monetarie meno restrittive.

La debolezza del dollaro dà una mano alla produzione americana ma il tema cardine, negli Stati Uniti, resta quello dell'inflazione.

Che, davvero, non ha mai del tutto mollato la presa. Con i dazi, potrebbe salire ulteriormente.

Ma si sa che le tariffe sono, prima che economico, uno strumento di pressione politica.

Come, del resto, ampiamente dimostrato dal caso della pasta italiana.

La vera scommessa di The Don riguarda la produzione industriale e l'occupazione. Questo 2026 sarà decisivo per capire se Trumpnomics funziona e, soprattutto, a spese di chi.

La Cina rischia grosso Attenzione, però.

Perché le cose non vanno granché bene nemmeno nel grande Paradiso del socialismo ('di mercato') che è la Cina. Pechino rischia di replicare, in grande, quello che è accaduto al Giappone. I consumi crescono troppo poco, i prezzi restano stabili e scendono. E quindi i salari possono crollare, insieme alla fiducia delle famiglie. Insomma, il Dragone è nella spirale della deflazione. La stessa che aveva ghermito, fino a qualche anno fa, l'economia nipponica.

Gli economisti, a cominciare da quelli dell'Università di Pechino, chiedono ulteriori misure espansionistiche. Per rilanciare i consumi, per far salire un po' i prezzi.

Per rilanciare la crescita ed evitare così che la corsa al primato economico globale possa rallentare. Energia e non solo: tutti i temi caldi Ma questi non sono che alcuni dei temi caldi.

Ce ne sono altri, infuocati. A cominciare dai nodi dell'energia, dal barile di petrolio che continua a perdere colpi.

Proseguendo per la clamorosa ripresa dei prezzi delle materie prime minerali. Non più (e non solo) oro e argento ma pure alluminio, rame e stagno.

Si preannuncia un anno (fin troppo) interessante. E per le famiglie? Un anno di rincari Tutto questo a livello 'macro'.

Ma non sarà una passeggiata neanche sul piano 'micro'. I consumatori hanno già avvertito le famiglie e le imprese.

Il 2026 si apre, come da tradizione, all'insegna dei rincari.

Dai pedaggi (1,5%) fino alle sigarette (15 cent quest'anno, 40 entro il 2028), passando per le accise del diesel.

In salita, queste, di 4,05 cent al litro.

Anno nuovo, vecchi guai

Quindi gli aumenti dell'Rc auto che, secondo il Codacons, sarebbero da imputare all'aumento dell'aliquota dal

2,5% al 12,5% sui premi per le polizze sottoscritte o rinnovate quest'anno. Poi c'è la tassa sui pacchi extra Ue: due euro

all'uno. Anno nuovo, vecchi guai. Leggi anche:



Tutti i rincari previsti per il 2026, dalle sigarette alle autostrade

EconomiaIntroduzione

Il 2026 non porta notizie positive: il nuovo anno si apre all'insegna degli aumenti in diversi settori, dalla mobilità al commercio e alle transazioni finanziarie. In parte anche legati alle risure introdotte dalla Legge di Bilancio, dal 1° gennaio sono in vigore una raffica di rincari. Unica eccezione: le mute stradali non aumentano dal momento che è stato sospeso l'aggiornamento biennale previsto dal decreto Milleproroghe.

Quello che devi sapere

Sigarette, autostrade, diesel, tasse di soggiorno: gli aumenti 2026

Gli aumenti riguardano i caselli autostradali, le sigarette, le accise sul diesel, la tassa di soggiorno, le assicurazioni, le spedizioni e le transazioni finanziarie. Scongiurata invece l'introduzione della tassa sulle bevande edulcorate e quella sulla plastica monouso, entrambe differite al primo gennaio 2027. E, come detto, il decreto Milleproroghe ha sospeso per tutto il 2026 l'aggiornamento biennale delle sanzioni previste dal codice della strada.

Ti potrebbe interessare: Caro voli in Sicilia e Sardegna, scontro Antitrust-associazioni dei consumatori: i motivi

I rialzi al casello autostradale

Per i pedaggi è arrivato l'adeguamento tariffario all'inflazione che è pari all'1,5% e viene applicato per la quasi totalità della concessioni autostradali. Fanno eccezione le società Concessioni del Tirreno (Tronco A10 e A12), Ivrea-Torino-Piacenza (Tronco A5 e A21) e Strada dei Parchi (autostrade A24-A25 Roma L'Aquila e diramazione Torano-Pescara), per le

quali non sono previste variazioni tariffarie a carico degli automobilisti. Sulla concessionaria Salerno-Pompei-Napoli invece le tariffe saliranno dell'1,925%; mentre sull'Autostrada del Brennero - con concessione scaduta e in corso il riaffidamento (la procedura di gara è aperta) - i pedaggi aumenteranno dell'1,46%.

Ti potrebbe interessare: Autostrade, pedaggi in aumento dall'1 gennaio 2026: rincari dell'1,5%

Gli aumenti delle sigarette

La Legge di bilancio ha introdotto l'aumento progressivo nel triennio 2026-2028 dell'importo minimo fisso delle accise su sigarette, sigaretti e tabacco trinciato. Per le sigarette la misura si tradurrà in un aumento del prezzo per tutte le fasce: in media circa 15 centesimi a pacchetto per il 2026, circa 25 centesimi a pacchetto per il 2027 e circa 40 dal 2028. I rincari scatteranno anche per le sigarette elettroniche.

Ti potrebbe interessare: Tabacco, aumenti accise da gennaio: quanto costeranno sigarette, e-cig e trinciati

Sale l'accisa sul diesel

Sempre la Manovra ha stabilito la parificazione delle aliquote dell'accisa sulla benzina e sul gasolio impiegato come carburante. Di conseguenza, da gennaio scatta una riduzione dell'accisa sulla benzina di 4,05 centesimi di euro per litro e un corrispondente aumento di quella sul gasolio impiegato come carburante. Considerando anche l'Iva - calcola Staffetta Quotidiana - l'impatto sui prezzi sarà di circa cinque centesimi al litro, portando la benzina a 1,73 euro al litro e il gasolio a 1,784 euro al litro.

Ti potrebbe interessare: Automobilisti, nel 2026 rialzi per gasolio e assicurazione ma non per multe. Cosa sappiamo

Aumenta la tassa di soggiorno

Anche nel 2026, secondo quanto stabilito dalla Manovra, i Comuni potranno incrementare l'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive nel proprio territorio, fino a 2 euro per notte. Inoltre, in base a una norma del Decreto Anticipi, i Comuni della Lombardia e del Veneto a non più di 30 chilometri dalle sedi in cui si svolgeranno i Giochi olimpici invernali Milano-Cortina 2026 potranno istituire l'imposta o incrementarla di massimo 5 euro.

Cosa cambia per le assicurazioni

Rincari per l'Rc auto, sale al 12,5% l'aliquota sulle polizze accessorie per rischi di infortunio al conducente e rischio di assistenza stradale per i contratti nuovi o rinnovati. Come riporta Il Sole 24 Ore, la misura dovrebbe portare nelle casse statali 115 milioni di euro nel prossimo anno. Per il Codacons, sarà scaricata sugli assicurati che stipulano tale tipologia di polizza, attraverso un incremento delle tariffe. I prezzi dell'Rc auto, osserva ancora l'associazione dei consumatori, stanno registrando sensibili aumenti, al punto che rispetto al 2022 il costo medio di una polizza ha subito un rincaro complessivo del 17,5%, passando da una media di 353 euro di gennaio 2022 (dato Ivass) ai 415 euro del secondo trimestre del 2025, con un aumento di 62 euro a polizza.

Tassa sui pacchi e sulle transazioni finanziarie

Come era già stato annunciato, è

Tutti i rincari previsti per il 2026, dalle sigarette alle autostrade

scattato il contributo di 2 euro sulle spedizioni sotto i 150 euro in arrivo da paesi extra Ue. Riguardo alle transazioni finanziarie, invece, raddoppia (dallo 0,2% allo 0,4%) l'aliquota della cosiddetta Tobin tax.

Salvi gli scali dell'Emilia Romagna

Una buona notizia: chi viaggerà su alcuni aeroporti dell'Emilia-Romagna non sarà gravato dalla tassa d'imbarco. La Manovra ha disposto infatti

l'esenzione dal pagamento dell'addizionale comunale sui diritti d'imbarco negli aeroporti di Rimini, Forlì e Parma.

Ti potrebbe interessare: Tutte le ultime notizie sui rincari



Da oggi scattano i saldi in Campania ma aumentano accise, pedaggi e Rc auto

Lunedì la protesta degli automobilisti per i pedaggi aumentati in Tangenziale. In Campania neanche la stagione dei saldi, che si aprirà oggi e si chiuderà tra 60 giorni, riuscirà ad invertire il trend negativo dei consumi.

In questo 2026, tra rincari, aumenti generalizzati e difficoltà, le famiglie campane saranno costrette a ridimensionare i propri consumi e, nonostante le promozioni, spenderanno un terzo in meno rispetto al 2025. La validità economica dei saldi, da sempre un momento fondamentale per stimolare e riattivare i consumi dopo le vacanze natalizie, rischia, dunque, di vanificarsi. I rincari «In Campania -- spiega Giovanni Berritto, presidente di Federconsumatori Campania Aps -- ci sarà l'ennesima contrazione di consumi. Dai dati in nostro possesso, il budget di spesa previsto per i saldi è di circa il 30% in meno rispetto allo scorso anno. Un trend negativo che non cambierà fin quando gli stipendi reali non verranno adeguati a un costo della vita ancora oggi in aumento». Il potere d'acquisto dei campani, già più basso rispetto ad altre aree del Paese, nel 2026 è eroso dai rincari che, se a livello nazionale si fanno sentire, in Campania sono maggiori, a partire da quelli che riguardano i pedaggi autostradali, l'aumento dei carburanti e delle assicurazioni. Con l'arrivo del nuovo anno è aumentato il pedaggio della tangenziale di Napoli.

Dal primo gennaio costa un euro e 5 centesimi e non più un euro.

Il rincaro ha avuto un immediato impatto negativo sul traffico, con i caselli bloccati dalle lungaggini per le operazioni di pagamento.

I video delle code hanno fatto il giro del web e per lunedì è stata annunciata

una protesta spontanea degli automobilisti contro rincari e disservizi. Anche i pedaggi autostradali hanno visto un adeguamento all'inflazione, ma sulla A3 Napoli-Salerno-Pompei non ci sarà nessun aumento per auto e motociclette poiché quello previsto verrà assorbito dall'arrotondamento delle tariffe.

I mezzi pesanti, a quattro e cinque assi, invece, pagheranno 10 centesimi in più. Carburanti e Rca Per gli automobilisti nel 2026 non è aumentato solo il casello.

Codacons ha, infatti, calcolato i rincari dei carburanti, dovuti al riallineamento delle accise.

Un pieno di diesel, aumentato di 4 centesimi al litro, costerà, in media, due euro e mezzo in più rispetto al 2025, per una spesa di oltre 60 euro al mese in più per ogni autovettura. A chiudere il cerchio nerissimo di questo inizio 2026 ci sono gli aumenti delle assicurazioni automobilistiche.

I dati forniti dall'osservatorio sui prezzi della RC auto di Facile.it mostrano un rincaro medio in Italia di oltre l'1,5% per il nuovo anno. Aumento che in Campania ha dimensioni maggiori, se si valuta che l'assicurazione costa quasi il doppio della media italiana.

Il valore del premio a livello nazionale è di 629,24 euro, mentre tra le province campane supera abbondantemente i mille euro con picchi record nella area metropolitana di Napoli (1.125 euro). I saldi invernali In questa girandola di aumenti i saldi potrebbero avere un effetto calmierante. Secondo il centro studi di Confesercenti Campania il giro d'affari regionale sarà comunque di 660 milioni di euro, con un campano su due che si dedicherà allo

shopping. La spesa media a persona è stimata sui 200 euro, 15 euro in meno rispetto al 2025, che però verranno rimpiazzati da quelli spesi dai turisti che saranno ancora tanti, soprattutto a Napoli, e che spenderanno 100 euro in media a persona nei settori interessati dai saldi, per un totale di circa 250 milioni. Un giro d'affari che potrebbe essere maggiore, ma che è stato limitato da chi, nonostante sia vietato, ha anticipato le promozioni con i cosiddetti pre-saldi. «Una fase di irregolarità -- spiega Vincenzo Schiavo, presidente Confesercenti Campania e vicepresidente nazionale con delega al Mezzogiorno -- che purtroppo persiste, in cui molti esercenti praticano degli sconti non regolamentati. In questo periodo, il 18% dei consumatori campani ha già speso circa 90 milioni di euro e non approfitterà dei saldi, quelli veri». Al centro dei consumi in Campania ci saranno soprattutto prodotti di abbigliamento, con gli acquirenti pronti a compulsare il web alla ricerca delle migliori occasioni. Anche i saldi invernali 2026 confermano, infatti, la tendenza all'acquisto online che in Campania rischia di mettere in crisi i negozi di prossimità e le realtà locali che non potranno mai reggere la sfida con i grandi player dell'e-shopping. «Il 59% dei campani vorrebbe acquistare in saldo online -- commenta Schiavo --: ciò significa che circa 223 milioni di euro saranno indirizzati all'acquisto sul web. La scelta dell'online influisce moltissimo sul settore dell'abbigliamento campano, già molto vessato e in grande difficoltà da anni. La concorrenza delle piattaforme web in questo specifico comparto è spietata. Pagando circa il 60-70% in meno di tasse rispetto ad altri paesi, fanno una concorrenza sleale alle attività di vicinato del nostro territorio che non

Da oggi scattano i saldi in Campania ma aumentano accise, pedaggi e Rc auto

riescono a reggere il passo».

I dati e le previsioni ci consegnano una Campania dove la spesa media delle

famiglie, anche per i saldi, sarà tra le più basse d'Italia, con Napoli a fare da traino della regione, sia per bacino d'utenza di chi utilizzerà i saldi che per giro d'affari. Saranno, infatti, circa 380 i

milioni di euro spesi tra la città e la provincia, oltre il 60% dell'intero importo regionale. Vai a tutte le notizie di Napoli Iscriviti al 3 gennaio 2026 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Saldi, come evitare le truffe: dai pagamenti ai cambi, i consigli dell'associazione dei consumatori

Davide Cenci a Campo Marzio: «Da noi sconti solo due volte all'anno, puntiamo sulla trasparenza nelle vendite e la fiducia dei nostri clienti che hanno la pazienza di aspettare» Saldi al via a Roma (foto Claudio Guaitoli) Al via oggi i saldi nella capitale in un universo di sconti simile a una giungla dove le vendite assumono le più variegate sfumature di scontistica a seconda delle politiche commerciali dei marchi, dei singoli negozi, outlet o centri commerciali.

C'è chi fa saldi tutto l'anno chiamandoli «promozioni», chi pre-vendite scontate per i top client o chi ancora invita family and friends a eventi social per collezioni ribassate e c'è anche chi sceglie di non farli mai, né sconti, né saldi, come le grandi griffe.

Louis Vuitton ad esempio, sul suo sito avverte i clienti che, per quanto riguarda i loro prodotti «Saldi significa contraffatto».

E prosegue mettendo in guardia sulle vendite in rete: «L'idea di poter acquistare online una borsa Louis Vuitton in saldo, nella speranza di assicurarsi la celebre qualità del marchio a un prezzo scontato, è tanto invitante quanto irrealistico. Quelle borse sono un falso».

I consigli delle associazioni di consumatori In questa confusione c'è però un decalogo di raccomandazioni da seguire nella ricerca del miglior affare da portarsi a casa, senza correre rischi.

Come prima cosa -- ricorda il

Codacons -- è consigliabile utilizzare carte o bancomat per i pagamenti in modo da avere tutti gli acquisti tracciati e conservare lo scontrino.

Bisogna poi essere consapevoli che, secondo la normativa «Omnibus» in vigore da un paio d'anni, i negozianti sono obbligati a mostrare sia il prezzo ribassato sia quello praticato negli ultimi 30 giorni per contrastare i «finti saldi». Inoltre, se un capo è difettoso, si ha diritto al cambio entro 60 giorni e se l'articolo è esaurito, al rimborso in denaro mentre di fronte a una merce non danneggiata, il cambio è a discrezione del negoziante. Cosa comprano i romani La garanzia dei prodotti, ad esempio elettrodomestici o elettronica - evidenzia Altroconsumo - è sempre valida fino a due anni dopo che si è comprata la merce. Al primo posto tra i desideri d'acquisto dei romani ci sono tradizionalmente i capispalla (soprattutto cappotti e piumini) mentre sul secondo gradino del podio figurano i cosiddetti «capi di servizio», ovvero blazer, abiti blu, camicie bianche. Per la donna invece c'è una ricerca dell'accessorio moda sfizioso o di un colore particolare che a prezzo pieno magari non si compra. A tracciare la classifica è Davide Cenci, terza generazione della storica boutique alto di gamma a Campo Marzio (con store anche a Milano e New York) che nel 2026 compie 100 anni. «Un tempo le file per trovare l'affare» I saldi da Cenci sono stati una sorta di rito per generazioni di romani che il giorno prestabilito per l'avvio degli sconti si mettevano in fila già dal mattino presto senza la certezza di

riuscire ad entrare nel negozio perché gli ingressi erano contingentati a seconda dello spazio disponibile. «Ora non è più così - racconta Davide, proprietario e gestore dell'attività insieme al fratello - perché si è creata una grande confusione e dal black friday a fine novembre, si arriva ai saldi invernali con sconti continui. Ma noi non abbiamo mai seguito questa pratica e siamo stati sempre rigorosi: saldi due volte all'anno con le stesse vetrine dei giorni precedenti e nessun afflusso in negozio di merce di scarsa qualità. Contiamo sulla trasparenza e la fiducia dei nostri clienti che hanno la pazienza di aspettare». Anche Socrate, cinque vetrine in via Nazionale, è un altro esempio di rispetto delle regole.

Il titolare, Massimo Bertoni, è anche il presidente di Federmoda Roma: «Servono più controlli, dopo l'abolizione della polizia annonaria (ora sostituita dalla municipale ndr) ne fanno troppo pochi. Abbiamo avuto un confronto con l'assessore Monica Lucarelli e ci ha promesso maggiore attenzione su queste svendite fuori legge» LEGGI ANCHE Saldi a Roma, i consigli dell'Associazione utenti e consumatori: «Fate un giro già oggi per controllare i prezzi» di Lilli Garrone Roma, saldi al via sabato 3 gennaio: valgono 600 milioni. Un terzo dei romani non comprerà di Lilli Garrone Pieno di turisti, vetrine allestite: via ai «pre-saldi», nonostante i divieti, in attesa del 3 gennaio di Lilli Garrone Vai a tutte le notizie di Roma Iscriviti alla newsletter di Corriere Roma 3 gennaio 2026 © RIPRODUZIONE

Saldi, come evitare le truffe: dai pagamenti ai cambi, i consigli dell'associazione dei consumatori

RISERVATA



A Trieste scattano i saldi invernali, le vendite private per gli habitue

L'ulteriore ponte con l'Epifania porta nei negozi di abbigliamento molti turisti specie sloveni e croati

I saldi invernali iniziano ufficialmente oggi, 3 gennaio, a Trieste, come nel resto del Friuli Venezia Giulia. I ribassi, però, sono partiti ormai da giorni in tutti i negozi o quasi. E se fino allo scorso anno gli sconti anticipati venivano applicati sotto forma di 'vendite promozionali', adesso si utilizzano soprattutto le 'vendite private', riservate quindi semplicemente a chi si iscrive a un programma fedeltà o lascia i propri dati per ricevere newsletter e pubblicità. Potendo godere quindi di privilegi.

Venerdì in piazza della Borsa e dintorni almeno cinque negozi avevano optato per questa modalità. Alla quale comunque si aggiungeranno, a partire da oggi, i consueti saldi, con percentuali tra i 20 e il 70%. Tra le attività che ieri proponevano le vendite private, alcuni marchi come Goldenpoint, Desigual, Bata, Replay, Oltre o Motivi. Altri brand hanno optato per diverse diciture nei giorni scorsi come 'anteprima prezzi speciali' o 'sconti invernali'. Ad approfittarne sono stati tanti turisti, sloveni e croati in particolare, come spiegano diversi negozi. "Ricordiamo che da noi le promozioni non sono vietate, quindi ognuno può stabilire i prezzi e gli sconti quando e come vuole - ricorda Elena Pellaschiar, alla guida del Gruppo Commercio di Confcommercio - Posso comunque dire che i saldi restano un appuntamento atteso, perché si trovano sempre affari. Iniziando molto presto quest'anno riusciranno a captare anche i tanti turisti che sono ancora in città, rimasti dopo il Capodanno, complice il ponte dell'Epifania. Inoltre, come accade da qualche anno, il vero freddo non è ancora arrivato, ci sono quindi tanti capi caldi che la gente potrà trovare con sconti utili".

Sul fronte dei clienti Pellaschiar, come molti negozianti,

conferma che "sloveni e croati sono aumentati tanto nell'ultimo periodo, sia durante le ultime festività sia nei mesi prima" e guardando al settore in generale aggiunge che "la preoccupazione più grande, come Confcommercio, resta sempre l'aspetto delle vendite online, che ormai sono sempre più incontrollate".

Ma nonostante i ribassi siano presenti ormai quasi tutto l'anno, tra le varie attività c'è ancora chi crede nel valore dei saldi di fine stagione, come Alberto Spigolon del negozio Crew, in pieno centro, "la gente li aspetta e a mio parere funzionano ancora, soprattutto nei primi due week end. Anche il periodo in cui iniziano quest'anno - sottolinea - è molto buono, vediamo ancora tanti turisti e parecchi sloveni e croati che vengono a comprare".

I consigli ai consumatori da Codacons, diffusi online nei giorni scorsi, sono quelli di sempre, tra i quali "conservate sempre lo scontrino: non è vero che i capi in svendita non si possono cambiare, - si legge - le vendite devono essere realmente di fine stagione: la merce posta in vendita sotto la voce 'Saldo' deve essere l'avanzo di quella della stagione che sta finendo e non fondi di magazzino. Non acquistate nei negozi che non espongono il cartellino che indica il vecchio prezzo, quello nuovo e il valore percentuale dello sconto applicato. Il commerciante - si legge ancora - è obbligato ad accettare forme di pagamento elettroniche (carte, bancomat) anche per i saldi. Se pensate di avere preso una fregatura rivolgetevi al Codacons, oppure chiamate i vigili urbani".

Alcuni negozi a Trieste, anche se molto pochi, ieri hanno deciso di chiudere per inventario, per riprezzare la merce e preparare vetrofanie e cartelli per i saldi. C'è chi ha approfittato anche per togliere in anticipo le decorazioni natalizie. --

Riproduzione riservata © Il Piccolo



Saldi invernali al via, si spera in un rilancio dei consumi. Codacons frena: 'Nessun boom di acquisti'

Redazione

03 gennaio 2026 10:44

Iniziano oggi, sabato 3 gennaio, i saldi invernali anche nella provincia di Latina, come nel resto del Lazio.

I commercianti pontini ripongono

per recuperare un Natale che, nonostante sia andato meglio rispetto allo scorso anno, è stato comunque al di sotto delle aspettative. E, anche se molti negozi hanno iniziato già da qualche settimana con le promozioni, si attende un segnale positivo da questi saldi confidando in un rilancio dei consumi. Non è convinto di questo il Codacons secondo le cui stime 'i saldi invernali 2026 non segneranno l'atteso rilancio dei consumi e, al contrario, rischiano di tradursi in una forte delusione per i commercianti sul fronte del fatturato, complice la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi'.

Secondo l'associazione, i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi dalle spese sostenute tra Natale, vigilia e Capodanno, 'che hanno aggravato un deficit generato dagli aumenti registrati nel corso del 2025 su beni alimentari, energia e trasporti. Una situazione che lascia poco margine agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei saldi'.

Per l'associazione in tutta Italia il giro di affari non supera quest'anno quota 4,5 miliardi di euro. Una stima quasi in linea con quella di Confcommercio che parla di 4,9 miliardi di euro e una spesa di 137 euro a famiglia.

'Non ci attendiamo alcuna impennata delle vendite - spiega il Codacons -. Far

partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni. A questo si aggiunge, quest'anno più che mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi.

Infine - conclude il Codacons - a decretare la crisi delle vendite di fine stagione contribuisce in modo determinante il commercio online, che grazie a promozioni valide tutto l'anno continua ad attrarre un numero crescente di cittadini, sottraendo ulteriori quote di mercato ai negozi tradizionali'. Come ogni anno, infine, il Codacons mette in guardia i consumatori da possibili fregature, e diffonde i consigli utili per fare acquisti in sicurezza durante i saldi: 1. Cambiare. Il negoziante è obbligato a sostituire l'articolo difettoso anche se dichiara che i capi in saldo non si possono cambiare.

Se il cambio non è possibile, ad es. perché il prodotto è finito, avete diritto alla restituzione dei soldi (non ad un buono).

Avete due mesi di tempo, non 7 o 8 giorni, per denunciare il difetto. 2. Le vendite devono essere realmente di fine stagione: la merce posta in vendita sotto la voce 'Saldo' deve essere l'avanzo di quella della stagione che sta finendo e non fondi di magazzino.

State alla larga da quei negozi che avevano gli scaffali semivuoti poco prima dei saldi e che poi si sono magicamente riempiti dei più svariati articoli. È improbabile, per non dire impossibile, che a fine stagione il

negozio sia provvisto, per ogni tipo di prodotto, di tutte le taglie e colori. 3. Girate. Nei giorni che precedono i saldi andate nei negozi a cercare quello che vi interessa, segnandovi il prezzo; potrete così verificare l'effettività dello sconto praticato ed andrete a colpo sicuro, evitando inutili code.

Non fermatevi mai al primo negozio che propone sconti ma confrontate i prezzi con quelli esposti in altri esercizi.

Eviterete di mangiarvi le mani. A volte basta qualche giro in più per evitare l'acquisto sbagliato o per trovare prezzi più bassi. 4. Consigli per gli acquisti.

Cercate di avere le idee chiare sulle spese da fare prima di entrare in negozio: sarete meno influenzabili dal negoziante e correrete meno il rischio di tornare a casa colmi di cose, magari anche a buon prezzo, ma delle quali non avevate alcun bisogno e che non userete mai.

Valutate la bontà dell'articolo guardando l'etichetta che descrive la composizione del capo d'abbigliamento (le fibre naturali, per esempio, costano di più delle sintetiche).

Pagare un prezzo alto non significa comprare un prodotto di qualità. Diffidate dei marchi molto simili a quelli noti. 5.

Diffidate degli sconti superiori al 50%, spesso nascondono merce non proprio nuova. 6.

Servitevi preferibilmente nei negozi di fiducia o acquistate merce della quale conoscete già il prezzo o la qualità in modo da poter valutare liberamente e autonomamente la convenienza dell'acquisto. 7. Negozi e vetrine.

Saldi invernali al via, si spera in un rilancio dei consumi. Codacons frena: 'Nessun boom di acquisti'

Non acquistate nei negozi che non espongono il cartellino che indica il vecchio prezzo, quello nuovo ed il valore percentuale dello sconto applicato. Il prezzo deve essere inoltre esposto in modo chiaro e ben leggibile e deve esserci l'indicazione del prezzo praticato negli ultimi 30 giorni prima dell'avvio dei saldi. Controllate che fra la merce in saldo non ce ne sia di nuova a prezzo pieno. La merce in saldo deve essere separata in modo chiaro dalla 'nuova'.

Diffidate delle vetrine coperte da manifesti che non vi consentono di vedere la merce. 8.

Prova dei capi: non c'è l'obbligo. È rimesso alla discrezionalità del negoziante.

Il consiglio è di diffidare dei capi di abbigliamento che possono essere solo guardati. 9. Pagamenti.

Il commerciante è obbligato ad accettare forme di pagamento elettroniche (carte, bancomat) anche per i saldi, senza oneri aggiuntivi. 10. Fregature.

Se pensate di avere preso una fregatura rivolgetevi al Codacons, oppure chiamate i vigili urbani. Saldi invernali al via, si spera in un rilancio dei consumi. Codacons frena: 'Nessun boom di acquisti'

Si parte nella provincia di Latina, come nel resto del Lazio, oggi sabato 3 gennaio. Confcommercio stima una spesa di 137 euro a famiglia; la guida allo shopping sicuro di Codacons

03 gennaio 2026 10:44 03 gennaio 2026 10:44

Si parte nella provincia di Latina, come nel resto del Lazio, oggi sabato 3

gennaio. Confcommercio stima una spesa di 137 euro a famiglia; la guida allo shopping sicuro di Codacons Iniziano oggi, sabato 3 gennaio, i saldi invernali anche nella provincia di Latina, come nel resto del Lazio.

I commercianti pontini ripongono speranze in questi sconti di fine stagione per recuperare un Natale che, nonostante sia andato meglio rispetto allo scorso anno, è stato comunque al di sotto delle aspettative. E, anche se molti negozi hanno iniziato già da qualche settimana con le promozioni, si attende un segnale positivo da questi saldi confidando in un rilancio dei consumi. Non è convinto di questo il Codacons secondo le cui stime 'i saldi invernali 2026 non segneranno l'atteso rilancio dei consumi e, al contrario, rischiano di tradursi in una forte delusione per i commercianti sul fronte del fatturato, complice la ridotta capacità di spesa delle famiglie dopo le festività natalizie e un anno segnato da rincari diffusi e continui aumenti dei prezzi'.

Secondo l'associazione, i budget degli italiani risultano già fortemente compromessi dalle spese sostenute tra Natale, vigilia e Capodanno, 'che hanno aggravato un deficit generato dagli aumenti registrati nel corso del 2025 su beni alimentari, energia e trasporti. Una situazione che lascia poco margine agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei saldi'.

Per l'associazione in tutta Italia il giro di affari non supera quest'anno quota 4,5 miliardi di euro. Una stima quasi in linea con quella di Confcommercio che parla di 4,9 miliardi di euro e una spesa di 137 euro a famiglia.

'Non ci attendiamo alcuna impennata

delle vendite - spiega il Codacons -. Far partire gli sconti a ridosso delle festività natalizie e di Capodanno è una scelta quasi suicida, perché i portafogli degli italiani risultano già svuotati dalle spese per regali, pranzi e cenoni. A questo si aggiunge, quest'anno più che mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi.

Infine - conclude il Codacons - a decretare la crisi delle vendite di fine stagione contribuisce in modo determinante il commercio online, che grazie a promozioni valide tutto l'anno continua ad attrarre un numero crescente di cittadini, sottraendo ulteriori quote di mercato ai negozi tradizionali'. Come ogni anno, infine, il Codacons mette in guardia i consumatori da possibili fregature, e diffonde i consigli utili per fare acquisti in sicurezza durante i saldi: 1. Cambiare. Il negoziante è obbligato a sostituire l'articolo difettoso anche se dichiara che i capi in saldo non si possono cambiare.

Se il cambio non è possibile, ad esempio perché il prodotto è finito, avete diritto alla restituzione dei soldi (non ad un buono).

Avete due mesi di tempo, non 7 o 8 giorni, per denunciare il difetto. 2. Le vendite devono essere realmente di fine stagione: la merce posta in vendita sotto la voce 'Saldo' deve essere l'avanzo di quella della stagione che sta finendo e non fondi di magazzino.

State alla larga da quei negozi che avevano gli scaffali semivuoti poco prima dei saldi e che poi si sono magicamente riempiti dei più svariati articoli. È improbabile, per non dire

Saldi invernali al via, si spera in un rilancio dei consumi. Codacons frena: 'Nessun boom di acquisti'

impossibile, che a fine stagione il negozio sia provvisto, per ogni tipo di prodotto, di tutte le taglie e colori. 3. Girate. Nei giorni che precedono i saldi andate nei negozi a cercare quello che vi interessa, segnandovi il prezzo; potrete così verificare l'effettività dello sconto praticato ed andrete a colpo sicuro, evitando inutili code.

Non fermatevi mai al primo negozio che propone sconti ma confrontate i prezzi con quelli esposti in altri esercizi.

Eviterete di mangiarvi le mani. A volte basta qualche giro in più per evitare l'acquisto sbagliato o per trovare prezzi più bassi. 4. Consigli per gli acquisti.

Cercate di avere le idee chiare sulle spese da fare prima di entrare in negozio: sarete meno influenzabili dal negoziante e correrete meno il rischio di tornare a casa colmi di cose, magari anche a buon prezzo, ma delle quali non avevate alcun bisogno e che non userete mai.

Valutate la bontà dell'articolo guardando l'etichetta che descrive la composizione del capo d'abbigliamento (le fibre naturali, per esempio, costano di più delle sintetiche).

Pagare un prezzo alto non significa comprare un prodotto di qualità. Diffidate dei marchi molto simili a quelli noti. 5.

Diffidate degli sconti superiori al 50%, spesso nascondono merce non proprio nuova. 6.

Servitevi preferibilmente nei negozi di fiducia o acquistate merce della quale conoscete già il prezzo o la qualità in modo da poter valutare liberamente e autonomamente la convenienza dell'acquisto. 7. Negozi e vetrine.

Non acquistate nei negozi che non espongono il cartellino che indica il vecchio prezzo, quello nuovo ed il valore percentuale dello sconto applicato. Il prezzo deve essere inoltre esposto in modo chiaro e ben leggibile e

deve esserci l'indicazione del prezzo praticato negli ultimi 30 giorni prima dell'avvio dei saldi. Controllate che fra la merce in saldo non ce ne sia di nuova a prezzo pieno. La merce in saldo deve essere separata in modo chiaro dalla 'nuova'.

Diffidate delle vetrine coperte da manifesti che non vi consentono di vedere la merce. 8.

Prova dei capi: non c'è l'obbligo. È rimesso alla discrezionalità del negoziante.

Il consiglio è di diffidare dei capi di abbigliamento che possono essere solo guardati. 9. Pagamenti.

Il commerciante è obbligato ad accettare forme di pagamento elettroniche (carte, bancomat) anche per i saldi, senza oneri aggiuntivi. 10. Fregature.

Se pensate di avere preso una fregatura rivolgetevi al Codacons, oppure chiamate i vigili urbani.



'Raffica di rincari': l'allarme del Codacons. Come la stampa italiana interpreta l'impatto sui consumi nel 2026

Questa è la sintesi di una campagna di comunicazione e di allarme che l'associazione dei consumatori ha rilanciato alla vigilia dell'avvio del nuovo anno, mettendo sotto la lente una serie di aumenti immediatamente operativi dal 1° gennaio 2026 e prevalentemente legati a costi quotidiani per le famiglie italiane. Quali aumenti segnala Codacons. Nel comunicato ufficiale, il Codacons evidenzia diverse misure entrate in vigore o programmati per i primi mesi del 2026, ciascuna con un impatto diretto sulle spese delle famiglie.

Aumento delle accise sul gasolio: il riallineamento delle accise deciso dal Governo comporta un incremento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro, con effetti sui prezzi al dettaglio e quindi sui costi dei trasporti per milioni di automobilisti.

Rincari dei pedaggi autostradali: le tariffe medie vengono adeguate, con un impatto aggiuntivo sulle spese di viaggio e di pendolarismo. Incremento della componente assicurativa RC Auto: l'aliquota relativa ad alcune garanzie accessorie sale dal 2,5% al 12,5%, portando potenzialmente a premi più elevati per chi stipula o rinnova le polizze.

Aumento delle accise sui prodotti del tabacco e delle imposte su pacchi extra-UE, che rischiano di riflettersi sui prezzi finali dei beni importati.

Secondo Codacons, questi effetti si

sommano in un momento in cui il potere d'acquisto delle famiglie è già eroso da un anno particolarmente difficile, fatto di prezzi elevati per beni di prima necessità, energia e servizi di trasporto.

Cosa dicono i principali media italiani. La Stampa: 'Salasso da quasi un miliardo'. La Stampa evidenzia come il combinato disposto di rincari su diesel, pedaggi e sigarette impatterà sulle spese quotidiane, parlando di un 'salasso da quasi un miliardo' stimato per il 2026. Il tono dell'analisi riflette l'allarme dei consumatori, sottolineando che gli aumenti non sono isolati ma si inseriscono in un quadro più ampio di costi crescente.

RaiNews: rincari su energia e trasporti. Anche la testata pubblica Rai News ha rilanciato le preoccupazioni sull'avvio del 2026, ricordando gli adeguamenti delle tariffe dei pedaggi autostradali e l'accisa sul gasolio, citando l'allarme di Codacons sul fatto che queste misure incideranno 'direttamente sulle tasche dei consumatori'.

Il Sole 24 Ore Radiocor: '2025 anno da dimenticare per i consumatori'. Sebbene non un commento editoriale diretto, il bollettino Radiocor su Il Sole 24 Ore riferisce l'interpretazione di Codacons sul 2025 come un anno 'sconfortante' per i consumatori, segnato da prezzi alti e potere d'acquisto in calo, con un quadro che lascia poche speranze per un immediato miglioramento nel 2026. Altri quotidiani

come la Repubblica e portali generalisti riprendono l'allarme Codacons in relazione ai saldi invernali 2026, sottolineando che i consumi delle famiglie, già compromessi nel 2025, non sono attesi in ripresa significativa nemmeno con gli sconti stagionali, proprio a causa della ridotta capacità di spesa registrata alla fine del 2025. Una lettura critica: consumi, potere d'acquisto e contesto macro. L'allarme di Codacons si inserisce in un quadro più ampio delineato anche da osservatori economici: dopo anni di inflazione elevata e redditi stagnanti, il recupero del potere d'acquisto delle famiglie italiane resta limitato. Molti analisti notano che i rincari sui beni energetici e servizi essenziali hanno un peso sproporzionato su budget familiari già compressi, mentre settori come auto, trasporti e assicurazioni continuano a registrare costi più alti. La percezione di consumatori e media è che il mix di misure avviate il 1° gennaio, pur non essendo tutte di amplissimo impatto individuale da sole, sommi effetti negativi che possono tradursi in una contrazione dei consumi non strettamente necessari, con effetti a catena su commercio e servizi. Il quadro delineato dai media è coerente con le preoccupazioni dell'associazione: non si tratta di un singolo aumento, ma di un effetto cumulativo, che può pesare sulla capacità di spesa delle famiglie, con riflessi potenzialmente negativi su consumi e crescita nel breve periodo.

Category: news | Tags: Codacons

'Raffica di rincari': l'allarme del Codacons. Come la stampa italiana interpreta l'impatto sui consumi nel 2026

Author: Redazione



Costo della vita, Milano resta la città più cara d'Italia: a Napoli per vivere si spende quasi la metà

Stipendi, il crollo del potere d'acquisto: in Italia dal 2010 sono scesi dell'8% (in Germania su del 14%), il confronto

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Un'indagine Codacons sui prezzi di beni e servizi conferma forti divari territoriali: per lo stesso paniere la spesa può variare di quasi il doppio tra una città e l'altra

Milano resta Milano. Anche quando si parla di spesa, di prezzi, di quella somma invisibile che ogni giorno scivola via dal portafoglio senza fare rumore. Nel 2025, secondo l'ultima indagine del Codacons sui listini di beni e servizi nelle principali città italiane, il capoluogo lombardo si conferma la città con il costo della vita più alto del Paese. Nulla di clamoroso, verrebbe da dire. Semmai la conferma di una tendenza che da anni accompagna la metropoli più dinamica - e più cara - d'Italia.

Il conto, però, stavolta è messo nero su bianco. Un paniere che mescola la quotidianità più concreta - frutta, verdura, pane, carne - con i piccoli riti della vita urbana, dal dentista alla tintoria, dalla messa in piega alla toilettatura del cane, a Milano arriva a sfiorare i 600 euro: 598,95 per l'esattezza. È il 62,3% in più rispetto a Napoli, che sul fronte opposto della classifica si conferma la città più economica tra le 18 monitorate.

Nel mezzo, come spesso accade quando si parla di prezzi, c'è l'Italia delle differenze. Aosta segue Milano con uno scontrino medio da 586 euro, mentre Bolzano si piazza al terzo posto con

574 euro. In fondo alla graduatoria, accanto a Napoli (circa 369 euro), compaiono Palermo e Catanzaro, dove la stessa somma di beni e servizi pesa molto meno sul bilancio familiare.

Se però si restringe lo sguardo alla sola spesa alimentare, il quadro cambia. A detenere il primato del risparmio è Catanzaro: per 28 prodotti che vanno dall'ortofrutta alla carne, dal salmone alla pasta, bastano circa 165 euro. Napoli segue a ruota con 168 euro, Bari con 172. All'estremo opposto c'è Bolzano, dove per riempire dispensa e frigorifero servono in media 220 euro, un terzo in più rispetto alla città più conveniente.

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Poi ci sono i dettagli, quelli che raccontano l'Italia meglio di una statistica. Il panino al bar costa meno ad Ancona, 2,67 euro, mentre a Milano supera i cinque euro. La carne bovina più cara si compra a Bologna, le zucchine più costose a Genova. Un'otturazione dal dentista può costare 176 euro ad Aosta o appena 70 a Napoli. Lavare l'auto è quasi un affare ad Ancona, ma diventa un piccolo lusso a Bolzano, dove anche il cappuccino al bar raggiunge il prezzo più alto d'Italia.

C'è persino spazio per qualche sorpresa. Milano, pur regina dei costi elevati, risulta la città più economica per il servizio di lavatura e stiratura di una camicia. E se per sistemare i capelli conviene guardare a Sud - a Napoli una messa in piega costa meno di 13 euro - per andare al cinema è Bari la città più amica degli spettatori, mentre a Genova il biglietto supera gli undici euro.



Milano e la città più cara d'Italia

Tutte le novità
il report del codacons
03 Gennaio 2026
- 12:09

Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita. La più economica è Napoli ma, se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende in assoluto di più. La classifica emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit.

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro. Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con

circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano. Tanto varia il prezzo di un panino al bar che, considerando le principali città italiane, costa in media circa 3,8 euro. E' uno degli esempi che emerge dall'indagine del Codacons. A Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg), evidenzia l'associazione dei consumatori. Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,3 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2.

A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli animali: il servizio di toelettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro.



Prezzi in aumento per chi viaggia, non solo accise sui carburanti: cosa costa di più

Pubblicato: 3 Gennaio 2026 12:12
Condividi 123RF Nel 2026 aumentano i prezzi per chi usa l'auto per viaggiare. Nel 2026 spostarsi in auto costerà di più, e non solo per effetto del caro carburanti. Dal gasolio ai pedaggi autostradali, passando per le polizze Rc auto, col nuovo anno arrivano tutta una serie di rincari che colpiranno soprattutto chi viaggia ogni giorno per lavoro o necessità. Caro carburanti: scattano le nuove accise sul gasolio Il primo aumento, e forse più discusso, riguarda il gasolio.

Dal 1° gennaio 2026 è infatti entrato in vigore il riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporta un incremento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel.

Una misura che interessa direttamente 16,6 milioni di italiani proprietari di autovetture alimentate a gasolio e che porterà nelle casse dello Stato un gettito stimato in 552 milioni di euro nel corso dell'anno. Considerando anche l'Iva al 22%, il rincaro effettivo per i consumatori è ancora più elevato. Un pieno da 50 litri di gasolio costerà circa 2,47 euro in più rispetto al 2025.

Su base annua, ipotizzando due pieni al mese, la maggiore spesa arriva a circa 59,3 euro per ciascuna autovettura. Il quadro diventa ancora più oneroso se si tiene conto che questo aumento si somma a quello già scattato nel maggio scorso, pari a 1,5 centesimi al litro. In questo caso, il rincaro complessivo raggiunge i 3,38 euro a pieno e oltre 81 euro all'anno per automobilista.

Inoltre, anche se sulla carta, la manovra prevede una riduzione

speculare dell'accisa sulla benzina, come osserva il Codacons, il rischio è che questo beneficio resti solo teorico.

L'esperienza di maggio insegna infatti che, all'aumento dell'accisa sul gasolio era seguito un immediato rincaro ai distributori, mentre la riduzione per la benzina aveva prodotto effetti minimi sui prezzi finali. Autostrade, pedaggi in aumento dall'1,5% Non solo carburanti.

Viaggiare in autostrada nel 2026 costerà di più. Dal 1° gennaio è infatti scattato un adeguamento dei pedaggi pari all'1,5%, in linea con l'indice di inflazione programmata per il nuovo anno.

Un aumento che trova fondamento nella determinazione dell'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) e nella pronuncia della Corte Costituzionale, che ha di fatto sbloccato gli adeguamenti tariffari più volte congelati dall'Esecutivo a partire dal 2020.

La Consulta ha dichiarato costituzionalmente illegittime le norme che avevano rinviato gli aumenti dei pedaggi in attesa dell'aggiornamento dei piani economico-finanziari, ritenendole in contrasto con i principi di: uguaglianza; libertà di impresa; buon andamento della pubblica amministrazione. Di conseguenza, per tutte le concessionarie autostradali in fase di aggiornamento dei Pef, l'aumento dell'1,5% è diventato automatico. Più alta l'aliquota Rc auto Il terzo fronte dei rincari riguarda le assicurazioni. A partire dal 1° gennaio 2026 sale infatti dal 2,5% al 12,5% l'aliquota per l'Rc auto relativa ai rischi di infortunio al conducente e di

assistenza stradale per i contratti stipulati o rinnovati da quest'anno.

Una misura inserita nella legge di bilancio 2026 che dovrebbe garantire allo Stato un gettito aggiuntivo di circa 115 milioni di euro.

Secondo le associazioni di categoria e di tutela dei consumatori, è però quasi certo che questo aumento venga scaricato sui consumatori attraverso un incremento dei premi assicurativi. Del resto, i prezzi dell'Rc auto sono già in forte crescita. Rispetto al 2022, il costo medio di una polizza è aumentato del 17,5%, passando da 353 euro a 415 euro nel secondo trimestre del 2025.

Un rincaro di oltre 60 euro a polizza che rende l'assicurazione un'altra voce sempre più pesante nel bilancio degli automobilisti.

Multe stradali: stop agli aumenti, ma solo per ora L'unica buona notizia, in questo senso, arriva dal fronte delle sanzioni stradali.

Il decreto milleproroghe ha infatti bloccato l'aggiornamento automatico degli importi delle multe, che altrimenti sarebbero aumentati di circa il 2% dal 1° gennaio 2026. Senza lo stop, ad esempio, la multa per divieto di sosta sarebbe salita da 42 a 43 euro, quella per l'accesso non autorizzato alle Ztl da 87 a 89 euro, e così via.

Si tratta del terzo blocco consecutivo dell'adeguamento delle sanzioni, dopo quelli già decisi negli anni precedenti per evitare un aggravio ulteriore in una fase economica complessa.

Un rinvio con una misura tampone. [Visualizza questo post su Instagram](#)

Prezzi in aumento per chi viaggia, non solo accise sui carburanti: cosa costa di più

Accise Carburante Gasolio



Milano la città più cara d'Italia, 6 euro per un panino al bar

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Gli esempi non mancano: il costo di un panino al bar varia dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano. A Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg). Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, 2,3 euro in media. Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona..



Milano la città più cara d'Italia, 6 euro per un panino al bar

(ANSA) - ROMA, 03 GEN - Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita. La più economica è Napoli ma, se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende in assoluto di più. La classifica emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit. Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro. Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro. Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a

pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro). Gli esempi non mancano: il costo di un panino al bar varia dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano. A Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg). Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, 2,3 euro in media. Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. (ANSA). .



Scattano i rincari sulle autostrade. Ecco cosa succede a Torino e in Piemonte (con la beffa dell'Asti-Cuneo)

Ecco cosa succede a Torino e in Piemonte (con la beffa dell'Asti-Cuneo) Il 2026 non inizia bene per gli automobilisti torinesi e piemontesi.

Come ogni anno, infatti, l'1 gennaio porta con sé i rincari per i pedaggi autostradali su tutta (o quasi) la rete nazionale, il che significa che ai caselli in questi giorni dovremmo già cominciare a pagare di più.

L'incremento medio, a livello nazionale, quest'anno è stato fissato al +1,5%.

Percentuale che si registra sulla A32 Torino-Bardonecchia (dove il viaggio di andata e ritorno in auto o moto arriva ormai a costare 29 euro) gestita da Sitaf, sulla A4 Torino-Milano gestita da Satap, sull'A6 Torino-Savona di Autostrada dei Fiori.

Va meglio a chi viaggia in Canavese: nessun aumento sul tronco piemontese della A5 tra Quincinetto e Torino (aumenta invece il tratto valdostano), sulla bretella di collegamento fra la A4 e la A5, la Ivrea-Santhià, e anche sulla Torino-Piacenza, tronco A21, gestite dalla Itp, la Ivrea-Torino-Piacenza. Niente ritocchi neppure sulla tangenziale di Torino. Anche proseguire il proprio viaggio all'estero costerà più caro: i pedaggi per i trafori del Monte Bianco e del Frejus sono aumentati dell'1,19% mentre per il Gran San Bernardo non si registrano aumenti, almeno per ora visto che le tariffe sono ancora in fase di revisione. Ritornando in Piemonte, c'è ancora da registrare la beffa della Asti-Cuneo. L'autostrada è

stata terminata e inaugurata il 28 dicembre, dopo 30 anni di lavori. E appena tre giorni dopo, sono scattati gli aumenti: anche in questo caso dell'1,5% anche se nel tratto tra Alba Ovest e Cherasco non si pagherà fino ad aprile.

L'1 gennaio, infine, è scattato anche il riallineamento delle accise sui carburanti, mirato evidentemente ancora una volta a disincentivare l'utilizzo del gasolio. Infatti il Governo ha optato per un aumento di 4,05 centesimi al litro, equilibrato da una riduzione della stessa entità per il prezzo della benzina.

Questo significa, secondo il Codacons, che in una notte il pieno di gasolio da 50 litri è arrivato a costare circa 2,5 euro in più. Play Pause Resume Stop Il 2026 non inizia bene per gli automobilisti torinesi e piemontesi.

Come ogni anno, infatti, l'1 gennaio porta con sé i rincari per i pedaggi autostradali su tutta (o quasi) la rete nazionale, il che significa che ai caselli in questi giorni dovremmo già cominciare a pagare di più.

L'incremento medio, a livello nazionale, quest'anno è stato fissato al +1,5%.

Percentuale che si registra sulla A32 Torino-Bardonecchia (dove il viaggio di andata e ritorno in auto o moto arriva ormai a costare 29 euro) gestita da Sitaf, sulla A4 Torino-Milano gestita da Satap, sull'A6 Torino-Savona di Autostrada dei Fiori.

Va meglio a chi viaggia in Canavese: nessun aumento sul tronco piemontese della A5 tra Quincinetto e Torino

(aumenta invece il tratto valdostano), sulla bretella di collegamento fra la A4 e la A5, la Ivrea-Santhià, e anche sulla Torino-Piacenza, tronco A21, gestite dalla Itp, la Ivrea-Torino-Piacenza. Niente ritocchi neppure sulla tangenziale di Torino. Anche proseguire il proprio viaggio all'estero costerà più caro: i pedaggi per i trafori del Monte Bianco e del Frejus sono aumentati dell'1,19% mentre per il Gran San Bernardo non si registrano aumenti, almeno per ora visto che le tariffe sono ancora in fase di revisione.

Powered by Stangata in autostrada e tangenziale: oltre 6mila firme contro il Free Flow Petizione online per dire «no» al nuovo sistema di pagamento che eliminerà i caselli ma costringerà a pagare chi ora viaggia gratis Ritornando in Piemonte, c'è ancora da registrare la "beffa" della Asti-Cuneo. L'autostrada è stata terminata e inaugurata il 28 dicembre, dopo 30 anni di lavori.

E appena tre giorni dopo, sono scattati gli aumenti: anche in questo caso dell'1,5% anche se nel tratto tra Alba Ovest e Cherasco non si pagherà fino ad aprile. L'1 gennaio, infine, è scattato anche il riallineamento delle accise sui carburanti, mirato evidentemente ancora una volta a "disincentivare" l'utilizzo del gasolio. Infatti il Governo ha optato per un aumento di 4,05 centesimi al litro, equilibrato da una riduzione della stessa entità per il prezzo della benzina.

Questo significa, secondo il Codacons, che in una notte il pieno di gasolio da 50 litri è arrivato a costare

***Scattano i rincari sulle autostrade. Ecco cosa succede a Torino e in Piemonte
(con la beffa dell'Asti-Cuneo)***

circa 2,5 euro in più.



Milano la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli

Per un panino al bar 2,7 euro ad Ancona, nel capoluogo lombardo si arriva quasi a 6

Vista dal Duomo, Milano © Istockphoto

Milano si conferma la città italiana col più alto costo della vita. Secondo uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit, nel 2025 il capoluogo lombardo si posiziona al primo posto, mentre Napoli è la più economica. Se si guarda solo alla spesa alimentare, il primato spetta invece a Catanzaro, mentre è a Bolzano che si spende di più per cibi e bevande.

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, dalla classifica emerge come la spesa totale a Milano ammonti a quasi 600 euro, vale a dire il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Al secondo posto c'è poi Aosta, con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo Bolzano con 574 euro. Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Per quanto riguarda la spesa alimentare, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro per l'acquisto di 28 prodotti, è la più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). A

Bolzano, invece, rifornire dispense e frigoriferi costa più che in tutto il resto d'Italia, con una spesa media di circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro). Le differenze si vedono anche sul prezzo di un panino al bar che, considerando le principali città italiane, costa in media circa 3,8 euro: il prezzo più basso è ad Ancona, 2,7 euro, mentre a Milano tocca i 5,7 euro. La carne bovina costa di più a Bologna (in media 26,7 euro/kg), mentre le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg), evidenzia l'associazione dei consumatori.

Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, ma per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, mentre ne servono oltre 21 a Bolzano. La città che ha anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, circa 2,3 euro. La spesa per il parrucchiere è minore a Napoli, dove una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro di Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film ne servono addirittura 11,2. A sorpresa, Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli animali: il servizio di toelettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro.



Milano e la città più cara d'Italia: la vita costa 60% in più di Napoli. La classifica tra 18 città

Redazione di Rainews

Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita.

La più economica è Napoli ma, se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende in assoluto di più.

La classifica emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit, ministero Imprese e Made in Italy.

18 grandi città più care d'Italia: 1° Milano, 2° Aosta, 3° Bolzano, ultima Napoli

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la

città più cara è invece Bolzano, con circa 220euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Il caro panino: dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano

Tanto varia il prezzo di un panino al bar che, considerando le principali città italiane, costa in media circa 3,8 euro. E' a Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60euro/kg), evidenzia l'associazione dei consumatori.

Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,3 euro in media.

Il parrucchiere conviene a Napoli e il cinema a Bari, ma per stirare meglio Milano

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste.

Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2.

A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona.

L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli animali: il servizio di toelettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro.



Milano la città più cara d'Italia, 6 euro per un panino al bar

ROMA,
03 gennaio 2026
, 12:58

Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita. La più economica è Napoli ma, se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende in assoluto di più. La classifica emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit.

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro. Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28

prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Gli esempi non mancano: il costo di un panino al bar varia dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano. A Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg). Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, 2,3 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona.



Toh, Milano A la città piA costosa daItalia. Prezzi record per il panino (ma almeno si risparmia sul lavaggio delle camicie)

Redazione Milano

Milano, 3 gennaio 2025 - Sorpresa, Milano è la città più cara d'Italia. Si scherza, dato che è opinione comune e condivisa che il costo della vita all'ombra del Duomo sia ormai fuori scala, ma ora c'è anche uno studio del Codacons, basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Ministro delle Imprese e del Made in Italy.

La classifica

Nella graduatoria stilata dall'associazione consumatori Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita. La più economica è Napoli ma, se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende in assoluto di più.

Il paniere

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro. Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Alimenti e servizi: i singoli casi

Dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano. Tanto varia il prezzo di un panino al bar che, considerando le principali città italiane, costa in media circa 3,8 euro. È uno degli esempi che emerge dall'indagine sui prezzi del 2025.

A Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg), evidenzia l'associazione dei consumatori. Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,3 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2.

A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli animali: il servizio di toelettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro.



Milano la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro. Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).



Catanzaro capitale del risparmio alimentare in Italia

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Il prezzo di un panino al bar Dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano.

Tanto varia il prezzo di un panino al bar che, considerando le

principali città italiane, costa in media circa 3,8 euro. E' uno degli esempi che emerge dall'indagine del Codacons.

A Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg), evidenzia l'associazione dei consumatori.

Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,3 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli animali: il servizio di toelettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro. Il Corriere della Calabria è anche su Whatsapp. Basta cliccare qui per iscriverti al canale ed essere sempre aggiornato



Milano la città più cara d'Italia, 6 euro per un panino al bar

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Gli esempi non mancano: il costo di un panino al bar varia dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano.

A Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg).

Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, 2,3 euro in media. Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. Commenti (0) Contribuisci alla notizia Contribuisci Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web. Invia Grazie per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.



Il 2026 parte con gli aumenti: rincari per 800 euro a famiglia

Prezzi dei carburanti in crescita, ma non mancano i distributori dove poter fare il pieno riuscendo a risparmiare 03 gennaio 2026 Le feste sono ancora un fresco ricordo, l'aria leggera del Natale e di Capodanno non è del tutto evaporata, cene in famiglia e veglioni hanno regalato giornate e serate di gioia, ma tempo qualche giorno e le famiglie bresciane torneranno presto alla realtà quotidiana.

Una realtà che, ancora una volta, non può prescindere dai conti che si devono fare per arrivare alla fine del mese: e sarà una realtà che si mostrerà spesso piuttosto dura, considerati i rincari che si prospettano in questo inizio di anno.

Ci sono anche alcune note positive, come ad esempio la proroga tutto il 2026 dei bonus per donne e under 35, ma sul fronte delle uscite la pressione è certamente forte. La stangata Tutti i consumatori verranno coinvolti.

A partire da chi si sposta in automobile: i pedaggi autostradali subiscono un adeguamento medio dell'1,5%, e riguardano tutte le autostrade bresciane mentre il riallineamento delle accise porta il gasolio a sfiorare gli 1,78 euro al litro.

E gli aumenti dei carburanti si fanno subito sentire; in autostrada, per esempio alle aree di servizio Valtrompia sud e nord, ieri il servito era sopra i due euro (2,199 la benzina e 2,284 il gasolio) anche se va detto che non mancano cifre ben più convenienti sul territorio provinciale: la Tdm di Flero presenta 1,559 per il self benzina e 1,618 per il self gasolio.

Stangata anche sulle sigarette (+15 centesimi a pacchetto) e sulle polizze accessorie RC Auto (l'aliquota sale dal 2,5% al 12,5%): la Lombardia peraltro vedrà l'1,60% degli automobilisti cambiare classe di merito in seguito agli incidenti commessi l'anno passato (la media nazionale è dell'1,54%).

Per gli amanti dell'e-commerce, scatta il contributo di 2 euro

sui pacchi extra-UE sotto i 150 euro, mentre raddoppia l'imposta sulle transazioni finanziarie (dallo 0,2% allo 0,4%): secondo le stime di Adiconsum e Codacons, l'effetto combinato degli aumenti in vigore dall'inizio dell'anno peserà tra i 300 e i 400 euro annui a nucleo familiare, ai quali sempre secondo le stime ne vanno aggiunti altrettanti per la spesa al supermercato portando la somma complessiva a 800 euro. Così per cominciare, perchè poi non è escluso, anzi è parecchio probabile, che durante l'anno anche altre voci di spesa si facciano sentire in maniera più «pesante».

Bollette meno pesanti Una buona notizia però c'è: secondo le stime di Facile.it, nel 2026 il prezzo dell'energia calerà con un beneficio che, per una famiglia tipo con fornitura nel mercato libero a tariffa variabile, potrebbe arrivare a 212 euro tra luce e gas. La spesa complessiva dovrebbe fermarsi a 2.236 euro rispetto ai 2.450 euro del 2025, quindi in calo del 9%. Tenendo conto dei consumi di una famiglia tipo (2.700 kWh per l'elettricità e 1.400 smc per il gas) Facile.it ha calcolato che la diminuzione più importante riguarderà la bolletta del gas che passerà dai 1.691 euro del 2025 ai 1.493 euro del 2026, in calo del 12%. La bolletta della luce, invece, scenderà a 743 euro, in calo del 2%. «Le famiglie non possono più fare da ammortizzatore sociale», denuncia Jacqueline Temporin Gruer (Adiconsum): tornando appunto a quanto segnalato prima, il rincaro del gasolio genererà infatti un effetto a catena sui prezzi di pane, pasta e prodotti freschi. Il tutto dopo un anno che, secondo il Codacons, è stato «uno degli anni peggiori per i consumatori italiani. Un susseguirsi di aumenti dei prezzi, disservizi e incertezze normative ha colpito duramente le famiglie, già provate dal calo del potere d'acquisto e dalla stagnazione dei redditi. Uno scenario sconsolante». © Riproduzione riservata Contenuti correlati ARTICOLO: Lo Spid di Poste Italiane diventa a pagamento: ecco chi deve pagare, quanto e la scadenza



Codacons, Catanzaro città meno cara per spesa alimentare - Notizie

Redazione

Catanzaro é la città in cui ci sono i prezzi più convenienti per quanto riguarda la spesa alimentare. Il dato emerge da un'indagine realizzata dal Codacons sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali città italiane.

Per l'acquisto di 28 prodotti, che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone al pane e dalla pasta all'olio, Catanzaro, con una spesa di circa 165 euro, è risultata la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Il capoluogo calabrese, inoltre, con 424 euro, occupa il terzo posto della classifica delle città più economiche per l'acquisto dei beni e servizi considerati, preceduta da Napoli, con 369 euro, e Palermo, con 408 euro.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Fonte www.ansa.it 2026-01-03 12:31:27



Salerno: Codacons "No ad ampliamento porto commerciale!"

'Il Codacons proporrà alle altre associazioni e ai comitati - dice l'Avv. Pierluigi Morena del Codacons - di presentare un dossier all'Unesco perché vi sia una presa di coscienza anche da parte di Enti sovranazionali che sono chiamati a prendere posizione su beni che essi stessi riconoscono come di pregio paesaggistico'.

Non tutto può essere piegato alle logiche del profitto e della speculazione. Le Autorità competenti pensino piuttosto a migliorare la vita dei cittadini con misure semplici, capaci di dare vera attuazione alle norme europee.

Il Codacons chiede che l'Autorità portuale e, per quanto di competenza il Comune di Salerno, si attivino per: 1) fornire informazioni sulle infrastrutture e si chiariscano innanzitutto i tempi di apertura al traffico di Porta Ovest; 2) istituire una task force per una maggiore integrazione tra città e porto. 3) Creare un ecosistema città-porto più sostenibile e sano; 4) istituire strumenti di rilevazione permanente della qualità dell'aria e delle emissioni derivanti dalle attività in porto con relativa pubblicazione dei dati; 5) istituire un presidio permanente di Polizia municipale per la regolamentazione del traffico in via Porto; 6) Rendere effettiva l'esecuzione del Piano di gestione delle acque, con istituzione di un monitoraggio permanente della qualità delle acque e degli sversamenti in mare da parte delle navi, con pubblicazione dei dati; 7) Richiedere periodicamente rapporti ambientali per garantire che gli utenti portuali siano conformi alle norme; 8) far rispettare il principio del 'chi inquina paga' in caso di incidente; 9) Aprire un dibattito per abbattere le barriere e aprire, ove possibile, lo scalo marittimo alla città.

Questa è la svolta vera di cui ha bisogno la città, non opere faraoniche o inutili, questa la politica delle cose possibili e condivise con i cittadini.

CODACONS



Per un panino al bar occorrono 2,7 euro ad Ancona, a Milano si arriva quasi a 6

Tanto varia il prezzo di un panino al bar che, considerando le principali città italiane, costa in media circa 3,8 euro. E' uno degli esempi che emerge dall'indagine del Codacons sui prezzi del 2025, elaborata in base ai dati dell'Osservatorio Mimit.

A Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg), evidenzia l'associazione dei consumatori.

Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,3 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli animali: il servizio di toelettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro.

Milano la città più cara d'Italia, 6 euro per un panino al bar

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Gli esempi non mancano: il costo di un panino al bar varia dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano.

A Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg). Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, 2,3 euro in media. Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. © Riproduzione riservata



Venezuela, gli effetti: rischio rincari per i carburanti? Il Codacons: "Conseguenze dirette per automobilisti e famiglie"

I recenti sviluppi politici in Venezuela, caratterizzati da una fase di forte incertezza, rischiano di riflettersi sui mercati energetici internazionali, con possibili effetti sui prezzi dei carburanti anche in Italia. Lo segnala il Codacons, spiegando che fattori come "tensioni geopolitiche e instabilità nei Paesi produttori di petrolio possono alimentare movimenti speculativi sui mercati delle materie prime, con conseguenze dirette per automobilisti e famiglie".

Occhi aperti

L'Associazione quindi chiede al governo di "mantenere alta l'attenzione sull'andamento dei prezzi alla pompa e di intervenire tempestivamente in caso di rincari ingiustificati" e annuncia inoltre "un monitoraggio costante del settore" avvertendo che "eventuali aumenti non coerenti con i reali costi di approvvigionamento saranno segnalati e denunciati alle autorità competenti a tutela dei consumatori".

Ultimo aggiornamento: sabato 3 gennaio 2026, 14:36

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***CARA, CARISSIMA, MILANO - IL CAPOLUOGO LOMBARDO SI CONFERMA, ANCH
E NEL 2025, LA CITTÀ ITALIANA COL PIÙ ALTO COSTO DELLA VITA, CHE È
DEL 60% SUPERIORE RISPETTO A NAPOLI (LA PIÙ ECONOMICA) - PER ACQU
ISTARE PRODOTTI ALIMENTARI E PAGARE SERVIZI COME IL DEN***

(ANSA) - Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita. La più economica è Napoli ma, se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende in assoluto di più. La classifica emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit.

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro. Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).



Porto di Salerno, il Codacons contro l'ampliamento: 'A rischio spiagge e litorale'

03 gennaio 2026 13:35

Il scende in campo contro l' e aderisce ufficialmente alla battaglia contro un progetto che, secondo l'associazione dei consumatori, rischia di avere un impatto pesante sull'ambiente e sul litorale cittadino. La posizione dell'associazione è contenuta in un comunicato stampa diffuso oggi, nel quale vengono sollevate forti perplessità sugli effetti reali dell'opera. 'Gli spazi pubblici costieri rimasti non possono essere sacrificati in nome di un presunto piano di sviluppo che appare privo di criterio', si legge nella nota.

Tra le principali criticità evidenziate dal Codacons c'è il rischio di cancellazione delle spiagge pubbliche e la riduzione del molo, con possibili conseguenze anche sul litorale di Marina di Vietri e Cetara. Secondo il presidente Codacons Campania, l'avvocato Matteo Marchetti, non sarebbero chiari i benefici economici del prolungamento della banchina, né gli effetti sull'ambiente di un'opera di tale portata: 'Non sono state diffuse nemmeno le misure di mitigazione', sottolinea l'associazione, che annuncia l'intenzione di coinvolgere anche l'Unesco attraverso la predisposizione di un dossier.

In un comunicato si ribadisce che 'non tutto può essere piegato alle logiche del profitto e della speculazione' e si chiede alle autorità competenti di puntare su interventi capaci di migliorare la qualità della vita dei cittadini, in linea con le normative europee.

Il Codacons chiede all'Autorità portuale, e per quanto di competenza anche al Comune di Salerno, una serie di azioni concrete: maggiore trasparenza sui tempi di apertura al traffico di Porta

Ovest, l'istituzione di una task force per una migliore integrazione tra città e porto, il monitoraggio permanente della qualità dell'aria e delle acque, la pubblicazione periodica dei dati ambientali e il rafforzamento dei controlli sul traffico e sulle emissioni.

Tra le richieste anche l'applicazione rigorosa del principio 'chi inquina paga', la redazione di rapporti ambientali periodici e l'apertura, ove possibile, dello scalo marittimo alla città per abbattere le barriere tra porto e tessuto urbano.

'Questa è la svolta vera di cui ha bisogno Salerno - conclude il Codacons - non opere faraoniche o inutili, ma politiche condivise con i cittadini e rispettose dell'ambiente'.

Un intervento che riaccende il dibattito sul futuro del porto e sul delicato equilibrio tra sviluppo e tutela del territorio.

Porto di Salerno, il Codacons contro l'ampliamento: 'A rischio spiagge e litorale'

Tra le principali criticità evidenziate dal Codacons c'è il rischio di cancellazione delle spiagge pubbliche e la riduzione del molo, con possibili conseguenze anche sul litorale di Marina di Vietri e Cetara

03 gennaio 2026 13:35 03 gennaio 2026 13:35

Tra le principali criticità evidenziate dal Codacons c'è il rischio di cancellazione delle spiagge pubbliche e la riduzione del molo, con possibili conseguenze anche sul litorale di Marina di Vietri e Cetara Il Codacons Salerno scende in campo contro l'ampliamento del porto commerciale e aderisce ufficialmente alla battaglia

contro un progetto che, secondo l'associazione dei consumatori, rischia di avere un impatto pesante sull'ambiente e sul litorale cittadino. La posizione dell'associazione è contenuta in un comunicato stampa diffuso oggi, nel quale vengono sollevate forti perplessità sugli effetti reali dell'opera. 'Gli spazi pubblici costieri rimasti non possono essere sacrificati in nome di un presunto piano di sviluppo che appare privo di criterio', si legge nella nota.

Tra le principali criticità evidenziate dal Codacons c'è il rischio di cancellazione delle spiagge pubbliche e la riduzione del molo, con possibili conseguenze anche sul litorale di Marina di Vietri e Cetara. Secondo il presidente Codacons Campania, l'avvocato Matteo Marchetti, non sarebbero chiari i benefici economici del prolungamento della banchina, né gli effetti sull'ambiente di un'opera di tale portata: 'Non sono state diffuse nemmeno le misure di mitigazione', sottolinea l'associazione, che annuncia l'intenzione di coinvolgere anche l'Unesco attraverso la predisposizione di un dossier.

In un comunicato si ribadisce che 'non tutto può essere piegato alle logiche del profitto e della speculazione' e si chiede alle autorità competenti di puntare su interventi capaci di migliorare la qualità della vita dei cittadini, in linea con le normative europee. Il Codacons chiede all'Autorità portuale, e per quanto di competenza anche al Comune di Salerno, una serie di azioni concrete: maggiore trasparenza sui tempi di apertura al traffico di Porta Ovest, l'istituzione di una task force per una migliore integrazione tra città e porto, il monitoraggio permanente della qualità dell'aria e delle acque, la pubblicazione periodica dei dati

Porto di Salerno, il Codacons contro l'ampliamento: 'A rischio spiagge e litorale'

ambientali e il rafforzamento dei controlli sul traffico e sulle emissioni. Tra le richieste anche l'applicazione rigorosa del principio 'chi inquina paga', la redazione di rapporti ambientali

periodici e l'apertura, ove possibile, dello scalo marittimo alla città per abbattere le barriere tra porto e tessuto urbano. 'Questa è la svolta vera di cui ha bisogno Salerno - conclude il Codacons

- non opere faraoniche o inutili, ma politiche condivise con i cittadini e rispettose dell'ambiente'. Un intervento che riaccende il dibattito sul futuro del porto e sul delicato equilibrio tra sviluppo e tutela del territorio.



Anche nel 2025 Milano è la città più cara d'Italia. Catanzaro è la capitale del risparmio nel settore alimentare

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro. Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).



Torino scende in piazza per il Venezuela: Potere al Popolo contro l'aggressione Usa

Serena Bellandi 03 Gennaio 2026 - 14:56 Foto di repertorio
Un presidio di Potere al Popolo si terrà oggi alle 18.30 in Piazza Castello, a Torino, come risposta all'aggressione imperialista degli Stati Uniti contro il Venezuela. L'iniziativa vuole protestare contro la crescente tensione internazionale e le azioni militari statunitensi che, secondo il partito, stanno minacciando la sovranità e la pace della nazione sudamericana.

Il partito denuncia un'attività che, a suo avviso, da mesi sta minando la stabilità del Venezuela, caratterizzata da operazioni di logoramento e minacce nei confronti del Paese.

La situazione, affermano gli organizzatori, è degenerata con l'ultimo atto di guerra, che ha visto il bombardamento da parte degli Stati Uniti di punti strategici e quartieri popolari di Caracas, la capitale venezuelana.

Secondo Potere al Popolo, gli Stati Uniti avrebbero calpestato ogni norma basilare di diritto internazionale, portando il conflitto direttamente all'interno del territorio venezuelano e mettendo a rischio la vita di migliaia di cittadini innocenti. Il partito sottolinea l'indifferenza dei Paesi occidentali, che, a parere degli organizzatori, non hanno fatto nulla per fermare l'escalation bellica.

"Gli altri Paesi occidentali, incluso il nostro governo, sono stati complici silenziosi di questa aggressione", si legge nel comunicato diffuso dal partito.

Inoltre, viene citato come esempio emblematico

l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace a Leopoldo López, una figura politica venezuelana che, secondo Potere al Popolo, ha invocato più volte il golpe militare contro il governo del Venezuela. Il presidio di Potere al Popolo sottolinea come l'obiettivo dichiarato dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, sia quello di appropriarsi delle risorse strategiche del Venezuela, in particolare del suo petrolio e dei suoi minerali, con l'intento di spezzare l'indipendenza politica della Nazione. Un'invasione che, secondo il partito, minaccia anche il futuro del popolo venezuelano e i suoi progetti di autogoverno e sovranità. Concludendo, Potere al Popolo di Torino lancia un appello a tutte le forze democratiche e progressiste, invitando a manifestare la propria contrarietà a questa escalation bellica e a esprimere vicinanza al popolo venezuelano. Il presidio di oggi vuole essere non solo un atto di protesta, ma anche una chiara affermazione di solidarietà con il Venezuela, in difesa dei suoi diritti e della sua indipendenza.

Coro razzista a Novara durante un incontro di hockey a rotelle: daspo per un anno all'ultrà del Lodi Dopo gli insulti a un giocatore dell'Azzurra Novara è stato identificato e denunciato dalla Digos Milano, capitale del caro vita: la spesa quotidiana è il 60% più alta di quella di Napoli Un'indagine del Codacons sui costi quotidiani: dalle spese alimentari ai servizi, ecco quanto si spende nelle principali città italiane Milano, capitale del caro vita: la spesa quotidiana è il 60% più alta di quella di Napoli Un'indagine del Codacons sui costi quotidiani: dalle spese alimentari ai servizi, ecco quanto si spende nelle principali città italiane



Milano, capitale del caro vita: la spesa quotidiana è il 60% più alta di quella di Napoli

L'analisi condotta dal Codacons, basata sui dati dell'Osservatorio Prezzi del Mimit, evidenzia una differenza abissale tra il capoluogo lombardo e altre città italiane, con un divario che, nel caso specifico della spesa quotidiana, può arrivare fino al 60% in più rispetto a realtà come Napoli, la città più economica secondo lo studio.

Secondo il rapporto, il paniere di spesa di Milano, che include prodotti ortofrutticoli, alimentari, e servizi come parrucchiere, dentista e toelettatura per animali, si aggira attorno ai 600 euro al mese. La cifra rappresenta una spesa decisamente più alta rispetto ad altre città italiane. Infatti, Napoli, la più economica tra le 18 grandi città monitorate, registra una spesa di circa 370 euro per lo stesso paniere, pari a 62% in meno rispetto a Milano.

Milano non è sola in questa classifica.

Al secondo posto si trova Aosta, con una spesa di 586 euro, seguita da Bolzano, con 574 euro.

Se guardiamo esclusivamente ai prodotti alimentari, la situazione si fa ancora più interessante: Catanzaro, una delle città meno care, detiene il primato con una spesa che non supera i 165 euro per i 28 prodotti analizzati (che spaziano da ortofrutta a carne, pane, pasta, olio e salmone). La spesa per alimenti a Napoli è anch'essa tra le più basse, con 168 euro, mentre Bari segue a ruota con 172 euro. In cima alla lista delle città più care per il cibo, però, c'è Bolzano, dove la spesa per rifornire la dispensa può arrivare a 220 euro, un 33,3% in più rispetto a Catanzaro. Ma non sono solo i generi alimentari a fare lievitare la spesa a Milano. La città è anche tra le più care per quanto riguarda i servizi. Un esempio emblematico

riguarda il panino al bar: a Milano il prezzo medio è di 5,7 euro, mentre ad Ancona il costo è più contenuto, fermandosi a 2,7 euro. A Milano si registra anche uno dei prezzi più alti per i servizi di parrucchiere, con il costo di una messa in piega che supera i 23,5 euro, contro i 13 euro medi di Napoli. Un'altra città dove i servizi di bellezza non sono particolarmente economici è Bologna, dove il taglio di capelli per donna arriva a 30 euro, il più alto tra le principali città italiane, mentre a Napoli il costo non supera i 15 euro. Un panino a Milano costa quasi il triplo che in città come Ancona. In altre città come Bari, il cinema rappresenta un'ottima occasione di svago a prezzi contenuti.

Qui un biglietto costa in media 7,3 euro, molto meno rispetto ai 11,2 euro richiesti a Genova. Sorprendentemente, Milano risulta anche la città con il costo più basso per il servizio di lavaggio e stiratura camicia, che si attesta a 2,89 euro, contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona.

L'indagine ha preso in esame anche le spese per gli animali domestici.

In questo caso, a Aosta si registra il prezzo più alto per il servizio di toelettatura per cani, con una spesa di 49,6 euro, contro una media nazionale di 34,6 euro.

Un dato che evidenzia ulteriormente la disparità dei costi tra le varie città. Le città più economiche, oltre a Napoli, includono Palermo, con una spesa di 408 euro per il paniere di prodotti e servizi, e Catanzaro, con una spesa complessiva di 424 euro. Seppur più economiche rispetto a Milano, queste città mostrano anche delle differenze tra loro: ad esempio, a Palermo il prezzo per il panino al bar è di 3,2 euro, mentre

a Napoli si ferma a 3,1 euro.

In conclusione, l'indagine del Codacons dimostra quanto variabile e disomogeneo sia il costo della vita nelle principali città italiane. Milano, pur essendo la città con le opportunità maggiori in termini di lavoro e servizi, resta un luogo dove la vita quotidiana è significativamente più costosa rispetto al Sud e alle città più piccole del Paese. Allo stesso tempo, città come Napoli e Catanzaro mostrano che è possibile vivere con una spesa nettamente inferiore, anche in termini di alimenti e servizi essenziali.

Questi divari sollevano interrogativi importanti sull'accessibilità della vita urbana e sulle politiche locali che potrebbero mirare a ridurre le disuguaglianze, sia nel campo dei salari che in quello dei costi per i consumatori.

In un'Italia sempre più polarizzata, con un Nord ricco e un Sud che fatica a decollare, il divario nelle spese quotidiane riflette un dislivello sociale che, almeno per ora, appare difficile da colmare.

Beneduci lancia l'allarme: «Fermate la malasanità nelle carceri, così si muore».

Appello a Meloni Beneduci (OSAPP): «79 suicidi e ricoveri fantasma. La Polizia Penitenziaria non è un ospedale».

Appello a Meloni e Nordio per fermare trasferimenti impropri e scaricabarile di responsabilità Ex Olivetti, Pininfarina e Alcan: il Canavese messo in vetrina per gli investitori Dall'area di San Lorenzo a Ivrea agli stabilimenti di Scarmagno, Agliè, San Giorgio e Borgofranco: la mappatura regionale delle aree

Milano, capitale del caro vita: la spesa quotidiana è il 60% più alta di quella di Napoli

produttive punta sui grandi siti
industriali canavesani Mercato auto in

caduta libera: -2,1% nel 2025, ma le
elettriche fanno il botto Fiat Panda

ancora regina, ma Stellantis e Citroën
puntano sulle auto elettriche per salvarsi



Codacons, Catanzaro città meno cara per spesa alimentare

Dato emerge da un'indagine sui prezzi di beni e servizi nelle principali città italiane CATANZARO, 03 gennaio 2026, 13:30 Redazione ANSA Condividi - RIPRODUZIONE RISERVATA Catanzaro é la città in cui ci sono i prezzi più convenienti per quanto riguarda la spesa alimentare. Il dato emerge da un'indagine realizzata dal Codacons sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali città italiane. Per l'acquisto di 28 prodotti, che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone al pane e dalla pasta all'olio, Catanzaro, con una spesa di circa 165 euro, è risultata la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Il capoluogo calabrese, inoltre, con 424 euro, occupa il terzo posto della classifica delle città più economiche per l'acquisto dei beni e servizi considerati, preceduta da Napoli, con 369 euro, e Palermo, con 408 euro. Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Milano è la città più cara d'Italia. La vita costa il 60% in più rispetto a Napoli

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città italiane monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

La spesa - Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Per quanto riguarda il prezzo di un panino al bar si va dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano.

Considerando le principali città italiane, un panino costa in media circa 3,8 euro, stando a Codacons.

A Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg), evidenzia l'associazione dei consumatori.

Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,3 euro in media. Parrucchiere, cinema e lavanderia - Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli animali: il servizio di toelettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro.



Milano la città più cara d'Italia, Napoli la più economica seguita subito dietro da Palermo

Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita. La più economica è Napoli ma, se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende in assoluto di più. La classifica emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit.

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro. Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).



Milano la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli

Società Athesis S p A

MILANO, 03 GEN - Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita. La più economica è Napoli ma, se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende in assoluto di più. La classifica emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit. Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro. Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro. Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro)..



Costo della vita, Milano la città più cara d'Italia, la più economica e Napoli. A Bologna costano di più la carne bovina e la messa in piega

(Sesto Potere) - Roma - 3 gennaio 2026 - Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita. Di contro la città più economica risulta Napoli, ma se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende di più rispetto al resto del Paese.

Lo afferma il Codacons, che ha realizzato una indagine sui listini di prodotti di largo consumo (soprattutto alimentari: in 31 tipologie), beni e servizi praticati al pubblico e per la famiglia (8 tipologie) nelle principali città della Penisola (*).

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi vari (dal dentista alla messa in piega, passando per tintorie e tolettatura cani) emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro (per l'esattezza 598,95 euro), il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro: analizza il Codacons.

Tra le 18 grandi città (c'è anche Bologna) monitorate dal Codacons Napoli, con una spesa totale da circa 369 euro per i beni e servizi considerati, è risultata quella più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 31 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, e c'è anche la colazione al bar o la pizza ecc., Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è risultata Bolzano, con una spesa da circa 220 euro per cibi e bevande (il

33,3% in più rispetto alla città più economica).

Non mancano le curiosità: per un panino al bar il prezzo più basso è ad Ancona, 2,67 euro contro una media nazionale di 3,80 euro, a Milano servono 5,64 euro; è a Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg) - evidenzia il Codacons.

Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,29 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2.

A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio 'lavatura e stiratura camicia': in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona.

L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli amici a quattro zampe: il servizio di tolettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro.

I dati completi dello studio: qui

(*) Fonte: elaborazioni Codacons su dati Osservatorio prezzi Mimit-Ministero delle Imprese e del Made in Italy



Mappa del carovita in Italia: una città siciliana tra le più economiche

Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita. La più economica è Napoli ma, se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende in assoluto di più. La classifica emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit.

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro. Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Milano la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli

Agenzia ANSA; Redazione ANSA

Milano si conferma anche nel 2025

la città italiana col più alto costo della vita. La più economica è Napoli ma, se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende in assoluto di più. La classifica emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit.

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa

in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a

Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di

quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per

lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro. Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a

pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da

circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Codacons su classifica prezzi città italiane

NAPOLI LA PIÙ ECONOMICA PER SPESA ALIMENTARE BOLZANO LA PIÙ CARA, A CATANZARO IL MAGGIORE RISPARMIO INDAGINE CODACONS SUI PREZZI DI BENI E SERVIZI NELLE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato una indagine sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali città della Penisola. Di contro la città più economica risulta Napoli, ma se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende di più rispetto al resto dal Paese.

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi vari (dal dentista alla messa in piega, passando per tintorie e tolettatura cani) emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro (per l'esattezza 598,95 euro), il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro - analizza il Codacons.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con una spesa totale da circa 369 euro per i beni e servizi considerati, è risultata quella più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, ecc., Catanzaro, con una spesa da circa 165

euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è risultata Bolzano, con una spesa da circa 220 euro per cibi e bevande (il 33,3% in più rispetto alla città più economica).

Non mancano le curiosità: per un panino al bar il prezzo più basso è ad Ancona, 2,67 euro contro una media nazionale di 3,80 euro, a Milano servono 5,64 euro; è a Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg) - evidenzia il Codacons - Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,29 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio 'lavatura e stiratura camicia': in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli amici a quattro zampe: il servizio di tolettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro. Fonte: elaborazioni Codacons su dati Osservatorio prezzi Mimit



Codacons su avvio saldi

Secondo l'associazione, i consumatori che entreranno nei negozi nei prossimi giorni cercheranno esclusivamente sconti reali e occasioni speciali, evitando acquisti impulsivi e privilegiando promozioni realmente convenienti.

In questo scenario, ribassi contenuti o poco chiari difficilmente riusciranno a tradursi in un aumento dei volumi di vendita.

Il Codacons evidenzia inoltre come il peso dei costi fissi - tra bollette, carburanti, mutui e affitti - continui a incidere in modo rilevante sui bilanci familiari, riducendo ulteriormente lo spazio per la spesa discrezionale. Un fattore che rischia di frenare la ripresa dei consumi anche in presenza di saldi ufficiali. "Le famiglie non rinunciano per principio ai saldi" - spiega il Codacons - "ma arrivano a questa fase dell'anno con risorse limitate.

Senza sconti significativi e senza un reale recupero del potere d'acquisto, l'ottimismo sulle vendite rischia di restare sulla carta".



Costo della vita: la classifica delle città secondo il Codacons, Palermo tra le meno care

Solo a Napoli i prezzi sono mediamente più bassi. Anche nella spesa alimentare è più conveniente, ad eccezione di tre prodotti tra cui la birra. Stangata per Milano

Redazione
03 gennaio 2026 16:06

Nel primo giorno dell'anno il Codacons aveva lanciato un allarme: "Il 2026 è iniziato con una serie di aumenti che colpiscono direttamente le tasche dei consumatori". E aveva parlato di rincari su beni e servizi essenziali. A distanza di due giorni l'associazione torna a farsi sentire diffondendo il contenuto di una indagine sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali città della Penisola.

Dall'analisi emerge il timore che il costo della vita possa avere effetti devastanti sulle famiglie. Nella classifica delle città, Palermo però resiste al fenomeno generale dell'aumento dei prezzi e risulta la seconda città meno costosa d'Italia, dopo Napoli. Milano, invece, si conferma anche nel 2025 la città col più alto costo della vita. Ma se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende di più rispetto al resto del Paese.

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi vari (dal dentista alla messa in piega, passando per tintorie e tolettatura cani) emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro (per l'esattezza 598,95 euro), il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo

posto Bolzano con 574 euro - analizza il Codacons.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con una spesa totale da circa 369 euro per i beni e servizi considerati, è risultata quella più economica, seguita appunto da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro. Come si può evincere dalla tabella, la spesa alimentare a Palermo ha un costo più basso rispetto alla media italiana. Tra i capoluoghi si spende di meno solo a Catanzaro, Bari, Napoli e Pescara. Dall'ortofrutta alla carne, i prezzi sono al di sotto della media, ad eccezione di soli tre prodotti: birra, burro e caffè tostato.

Per l'acquisto di 28 prodotti dal salmone a pane, pasta, olio, Catanzaro è la più conveniente con una spesa da circa 165 euro, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

A seguire c'è Palermo con 179,29 euro.

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è risultata invece Bolzano, con una spesa da circa 220 euro per cibi e bevande (il 33,3% in più rispetto alla città più economica).

Per un panino al bar il prezzo più basso è ad Ancona, 2,67 euro contro una media nazionale di 3,80 euro, a Milano servono 5,64 euro; è a Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg), come evidenzia il Codacons.

Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,29 euro in

media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste.

Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2.

A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio 'lavatura e stiratura camicia': in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona.

L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli amici a quattro zampe: il servizio di tolettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro. Costo della vita: la classifica delle città secondo il Codacons, Palermo tra le meno care

Solo a Napoli i prezzi sono mediamente più bassi. Anche nella spesa alimentare è più conveniente, ad eccezione di tre prodotti tra cui la birra. Stangata per Milano

03 gennaio 2026 16:06 03 gennaio 2026 16:06

Solo a Napoli i prezzi sono mediamente più bassi. Anche nella spesa alimentare è più conveniente, ad eccezione di tre prodotti tra cui la birra. Stangata per Milano Nel primo giorno dell'anno il Codacons aveva lanciato un allarme: "Il 2026 è iniziato con una serie di aumenti che colpiscono direttamente le tasche dei consumatori". E aveva parlato di rincari su beni e servizi

Costo della vita: la classifica delle città secondo il Codacons, Palermo tra le meno care

essenziali. A distanza di due giorni l'associazione torna a farsi sentire diffondendo il contenuto di una indagine sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali città della Penisola. Dall'analisi emerge il timore che il costo della vita possa avere effetti devastanti sulle famiglie. Nella classifica delle città, Palermo però resiste al fenomeno generale dell'aumento dei prezzi e risulta la seconda città meno costosa d'Italia, dopo Napoli. Milano, invece, si conferma anche nel 2025 la città col più alto costo della vita. Ma se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende di più rispetto al resto del Paese.

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi vari (dal dentista alla messa in piega, passando per tintorie e tolettatura cani) emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro (per l'esattezza 598,95 euro), il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro - analizza il

Codacons. Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con una spesa totale da circa 369 euro per i beni e servizi considerati, è risultata quella più economica, seguita appunto da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro. Come si può evincere dalla tabella, la spesa alimentare a Palermo ha un costo più basso rispetto alla media italiana. Tra i capoluoghi si spende di meno solo a Catanzaro, Bari, Napoli e Pescara.

Dall'ortofrutta alla carne, i prezzi sono al di sotto della media, ad eccezione di soli tre prodotti: birra, burro e caffè tostato. Per l'acquisto di 28 prodotti dal salmone a pane, pasta, olio, Catanzaro è la più conveniente con una spesa da circa 165 euro, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

A seguire c'è Palermo con 179,29 euro. Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è risultata invece Bolzano, con una spesa da circa 220 euro per cibi e bevande (il 33,3% in più rispetto alla città più economica).

Per un panino al bar il prezzo più basso è ad Ancona, 2,67 euro contro una media nazionale di 3,80 euro, a Milano servono 5,64 euro; è a Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg), come

evidenzia il Codacons.

Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,29 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste.

Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2.

A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio 'lavatura e stiratura camicia': in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona.

L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli amici a quattro zampe: il servizio di tolettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro.



Spesa alimentare, Catanzaro è la città italiana più conveniente secondo indagine Codacons

Il dato - secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa -emerge da un'indagine realizzata dal Codacons sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali città italiane. Per l'acquisto di 28 prodotti, che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone al pane e dalla pasta all'olio, Catanzaro, con una spesa di circa 165 euro, è risultata la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Il capoluogo calabrese, inoltre, con 424 euro, occupa il terzo posto della classifica delle città più economiche per l'acquisto dei beni e servizi considerati, preceduta da Napoli, con 369 euro, e Palermo, con 408 euro.



Nel 2025 Milano si conferma la città col più alto costo della vita. Napoli la più economica

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi vari (dal dentista alla messa in piega, passando per tintorie e toilettatura cani) emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro (per l'esattezza 598,95 euro), il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro - analizza il Codacons.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con una spesa totale da circa 369 euro per i beni e servizi considerati, è risultata quella più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, ecc., Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è risultata Bolzano, con una spesa da circa 220 euro per cibi e bevande (il 33,3% in più rispetto alla città più economica).

Non mancano le curiosità: per un panino al bar il prezzo più

basso è ad Ancona, 2,67 euro contro una media nazionale di 3,80 euro, a Milano servono 5,64 euro; è a Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg) - evidenzia il Codacons - Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,29 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli amici a quattro zampe: il servizio di toilettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro. - Advertisement - Potrebbe Interessarti - Advertisement - Ultime Notizie - Advertisement -



Indagine Codacons su prezzi beni e servizi: è Catanzaro la città italiana meno cara per spesa alimentare

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano.

Tanto varia il prezzo di un panino al bar che, considerando le

principali città italiane, costa in media circa 3,8 euro. E' uno degli esempi che emerge dall'indagine del Codacons sui prezzi del 2025, elaborata in base ai dati dell'Osservatorio Mimit.

A Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg), evidenzia l'associazione dei consumatori. Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,3 euro in media. Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli animali: il servizio di toelettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro.



Milano la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli

La classifica emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit. Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro. Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro. Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Commenti (0) Contribuisci alla notizia Contribuisci Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web.

Invia Grazie per aver inviato un commento.

L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato.

I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.



Milano la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli

La più economica è Napoli ma, se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende in assoluto di più.

La classifica emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit. Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro. Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro. Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro). Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Milano la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro. Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro)..



CARBURANTI: CODACONS, RISCHIO RINCARI DOPO SVILUPPI IN VENEZUELA

Il Codacons segnala come tensioni geopolitiche e instabilità nei Paesi produttori di petrolio possano alimentare movimenti speculativi sui mercati delle materie prime, con conseguenze dirette per automobilisti e famiglie.

L'Associazione chiede al governo di mantenere alta l'attenzione sull'andamento dei prezzi alla pompa e di intervenire tempestivamente in caso di rincari ingiustificati. Il Codacons annuncia inoltre un monitoraggio costante del settore e avverte che eventuali aumenti non coerenti con i reali costi di approvvigionamento saranno segnalati e denunciati alle autorità competenti a tutela dei consumatori.



BILANCI SEMPRE PIÙ FRAGILI, DISUGUAGLIANZE IN AUMENTO: FAMIGLIE IN AFFANNO

Un quadro allarmante confermato dall'analisi della Fondazione Fiba di First Cisl, che certifica come la crescita registrata negli ultimi anni non si sia tradotta in un reale miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie. Il risultato è una società sempre più diseguale, nella quale una parte crescente della popolazione fatica a sostenere le spese ordinarie, mentre la ricchezza tende a concentrarsi.

Viene così meno il modello dell'Italia come Paese di risparmiatori, sostituito da una realtà fatta di consumi compressi, risparmi erosi e crescente incertezza sul futuro.

È proprio alla luce di questo scenario che l'Associazione prevede un flop dei saldi invernali.

Con margini di spesa sempre più ridotti, i consumatori saranno costretti a limitare o rinviare gli acquisti, concentrandosi esclusivamente sui beni indispensabili. Neppure gli sconti riusciranno a riattivare la domanda, perché il problema non è il livello dei prezzi, ma la mancanza di liquidità e di fiducia. «Il disinteresse del governo per politiche efficaci a sostegno dei ceti più deboli rappresenta il colpo finale per milioni di famiglie italiane» - afferma il Codacons. «Senza interventi su salari, pensioni e potere d'acquisto, il Paese è destinato a un progressivo impoverimento e a un inevitabile crollo dei consumi, di cui i saldi invernali saranno solo la prima, evidente conferma».



SALDI AL VIA, CODACONS: PREVISIONI OTTIMISTICHE DESTINATE A SCONTARSI CON LA REALTÀ DEI CONSUMI

In questo scenario, ribassi contenuti o poco chiari difficilmente riusciranno a tradursi in un aumento dei volumi di vendita.

Il Codacons evidenzia inoltre come il peso dei costi fissi - tra bollette, carburanti, mutui e affitti - continui a incidere in modo rilevante sui bilanci familiari, riducendo ulteriormente lo spazio per la spesa discrezionale.

Un fattore che rischia di frenare la ripresa dei consumi anche in presenza di saldi ufficiali. 'Le famiglie non rinunciano per principio ai saldi' - spiega il Codacons - 'ma arrivano a questa fase dell'anno con risorse limitate.

Senza sconti significativi e senza un reale recupero del potere d'acquisto, l'ottimismo sulle vendite rischia di restare sulla carta'.



DAGOREPORT - L'IRRESISTIBILE ASCESA E LA PRECIPITOSA CADUTA DI PAOLO ZAMPOLLI: DA TRUMP A CORONA... - LA FORTUNA DEL MASCELLUTO IMMOBILIARISTA ITALOAMERICANO SAREBBE FINITA IL GIORNO IN CUI È SBARCATO A VILLA TAVERNA IL RUDE TILMAN FERTITTA. IL MILIONAR

DAGOREPORT

Che sta succedendo a quel mascelluto di Paolo Zampolli, che in innumerevoli interviste si è sempre accreditato per 'inviato speciale per gli affari internazionali' di Donald Trump (fu lui, narra la leggenda, a presentargli l'allora modella Melania Knauss)?

Come mai l'ambasciatore' del Caligola della Casa Bianca si è ridotto a scrivere al ministro della Cultura, Alessandro Giuli, la lettera di rito che precede la vendita visto che il palazzo di sua proprietà a Milano nella centralissima via Borgonuovo esiste un vincolo dei beni culturali?

palazzina di via borgonuovo a milano controllata dalla Borgonuovo 2000 di Paolo Zampolli

Non solo: quel ficcanaso di Franco Bechis su Open.online informa che in un'altra letterina inviata al sindaco di Milano, Beppe Sala, l'immobiliarista italo-americano ha chiesto le autorizzazioni necessarie per trasformare un appartamento all'interno del sopracitato palazzo da uso ufficio ad uso abitativo?

Secondo sussurri e grida degli 'addetti ai lavori' la fortuna di Zampolli, che pensava di essere il plenipotenziario di Trump in Italia, sarebbe finita il giorno in cui è sbarcato a Villa Taverna il rude Tilman Fertitta.

Il milionario incoronato ambasciatore per la generosità dimostrata per la campagna presidenziale dell'Idiota della Casa Bianca ha fatto subito presente all'ex manager di un'agenzia di modelle diventato immobiliare chi era il solo rappresentante degli Stati Uniti in Italia.

Paolo Zampolli con Giorgia Meloni

E l'italo-americano nato 5 marzo 1970 a Milano ci è rimasto male, malissimo di non essere riverito ospite delle cene e feste di Fertitta a Villa Taverna. Anche lagnarsi di tale ostracismo è stato vano: il suo 'Don', confermandosi un tipino dall'umore variabile come una banderuola, se n'è fottuto. Del resto,

pam bondi in italia con l ambasciatore tilman fertitta

Da parte sua, Giorgia Meloni non ha di certo bisogno di ricorrere alle arti diplomatiche di Zampolli: finita la sua 'special relationship' con Elon Musk in seguito al fallimento del contrattone con Starlink, alla Ducetta basta alzare la cornetta del telefono e chiamare direttamente il Trumphone e gli fa 'buttar giù' i dazi sulla pastasciutta italiana.

Invece, anche se Ilpost.it riferisce che al ministero degli Esteri quanto nelle rispettive ambasciate, alla presidenza del Consiglio o a quella della Repubblica, non c'è traccia di alcuna nomina ufficiale di Zampolli, nel dubbio, a fine dello scorso febbraio, Matteo Salvini ha voluto incontrarlo nella sede del Ministero delle Infrastrutture: 'È stata l'occasione per ribadire gli ottimi rapporti con la nuova amministrazione americana e rafforzare i legami economici e commerciali tra i due Paesi'.

novella 2000 - zampolli donald e melania trump

Ma il leader della Lega non deve essere bastato: preso atto di non toccar palla nell'ingrata patria di origine, il Zampolli avrà pensato che forse era giunto il momento di liquidare tutto e di

tornare a far l'americano.

FABRIZIO CORONA: 'MI HANNO CHIAMATO DALLA CASA BIANCA DURANTE L'INTERROGATORIO SU SIGNORINI IN PROCURA'

Andrea Parrella per Fanpage.it - <https://www.fanpage.it/spettacolo/personaggi/fabrizio-corona-mi-hanno-chiamato-dalla-casa-bianca-durante-linterrogatorio-su-signorini-in-procura/>

corona contro mediaset signorini

Fabrizio Corona è tornato dopo lungo tempo a parlare a Gurulandia, il podcast che ha contribuito a rendere uno dei più seguiti d'Italia con le sue ospitate, per fornire aggiornamenti sulla vicenda Signorini, esplosa dopo le due puntate di Falsissimo. Tra i dettagli di queste settimane turbolente, Corona ha raccontato un particolare di non poco conto, ovvero che durante la deposizione spontanea in Procura a Milano, avrebbe ricevuto un messaggio da un diplomatico italiano alla Casa Bianca.

A quanto pare, stando al racconto di Corona, le ragioni del contatto sono legate ad un passaggio della prima puntata di Falsissimo dedicata al caso Signorini, in cui ha citato il diplomatico Paolo Zampolli, la persona che ha presentato a Donald Trump la futura moglie Melania. Il tentativo di una telefonata sarebbe arrivato proprio durante la deposizione spontanea con il procuratore Letizia Mannella.

Queste le parole di Corona: "Sono alla procura di Milano, in tribunale, dove mi sono presentato spontaneamente dal procuratore. Guardo il telefono sotto mano e vedo questo messaggio. Nella prima puntata del

DAGOREPORT - L'IRRESISTIBILE ASCESA E LA PRECIPITOSA CADUTA DI PAOLO ZAMPOLLI: DA TRUMP A CORONA... - LA FORTUNA DEL MASCELLUTO IMMOBILIARISTA ITALOAMERICANO SAREBBE FINITA IL GIORNO IN CUI E SBARCATO A VILLA TAVERNA IL RUDE TILMAN FERTITTA. IL MILIONAR

prezzo del successo ho raccontato di Melania Trump e Paolo Zampolli, che è colui che l'ha presentata a Trump. Aveva un'agenzia di modelle, è ambasciatore e braccio destro di Trump".

Corona annuncia: "A gennaio andrò alla Casa Bianca"

paolo zampolli e matteo salvini

Corona parla di un personaggio influente dell'amministrazione Trump, visto che Zampolli è un imprenditore italoamericano molto noto, divenuto diplomatico dopo l'insediamento di Trump: "Voleva chiamarmi dall'America e siccome è un uomo di potere, quando gli dico che sono sotto interrogatorio mi fa dire da un suo collaboratore di comunicare al magistrato che la Casa Bianca mi sta chiamando, dicendomi che dovevo prendere per forza quella telefonata".

A quel punto Corona spiega di avere informato il procuratore Mannella: "Mi scusi dottoressa, le posso dire una cosa? Mi stanno chiamando dalla Casa Bianca. Mi sta cercando Trump", ha spiegato, dicendo che Mannella non abbia creduto alla cosa fino a quando lui non ha mostrato i messaggi. Corona non aggiunge altri dettagli, se non il fatto che la telefonata avrebbe portato a un appuntamento: "A gennaio ce ne andiamo lì e la Meloni muta", per poi aggiungere, in maniera allusiva: "La moglie di Trump, Melania, mi conosce molto bene".

2001- paolo zampolli e bill clinton

L'effetto del caso Signorini su Mediaset, Corona: "Rischia sanzione di 10 miliardi"

In merito alla vicenda Signorini,

Corona ha completato il quadro della situazione attuale dicendosi convinto che nei prossimi giorni ci saranno novità, ma si è soffermato su un dettaglio legato a Mediaset e alle possibili conseguenze per il gruppo dopo l'insorgere del Codacons sulla vicenda. Secondo Corona, Cologno Monzese potrebbe pagare un prezzo salatissimo: "Mediaset rischia di pagare una multa fino a 10 miliardi di euro, essendo un'azienda quotata in borsa che fattura miliardi".

PAOLO ZAMPOLLI, CHI È L'ITALIANO VICINO A DONALD TRUMP CHE AVREBBE TELEFONATO A FABRIZIO CORONA DALLA CASA BIANCA DURANTE L'INTERROGATORIO ALLA PROCURA DI MILANO

di Ottavio Cappellani per Mowmag.it

AMANDA UNGARO E PAOLO ZAMPOLLI

Paolo Zampolli, volto da duro e carriera da romanzo americano, incarna l'archetipo dell'italiano arrivato ai vertici del potere USA: dalla moda all'immobiliare di lusso, dalla diplomazia all'orbita trumpiana. Un personaggio che sembra uscito da Tom Wolfe

Un "uomo vero" alla Tom Wolfe

CASA ZAMPOLLI - EDITH MOLNAR - ROBERTO CAVALLI - CAMILLA OLSSON - MELANIA E DONALD TRUMP

Paolo Zampolli ha la faccia da duro, occhi penetranti e mascellone virile. Ricorda Charlie Crocker, il protagonista di 'Un uomo vero' (A man in full) di Tom Wolfe. Un italiano che è arrivato ai vertici del potere americano e che,

secondo il racconto di Fabrizio Corona, lo avrebbe chiamato durante l'interrogatorio in procura (per la faccenda del - presunto - Signorini-Gate) dalla Casa Bianca, nonché colui che ha presentato Melania a Donald Trump.

Origini milanesi

MELANIA E DONALD TRUMP - PAOLO ZAMPOLLI E LA MOGLIE AMANDA

Figlio unico di Giovanni Zampolli, fondatore della Herbert, casa distributrice in Italia di giocattoli Hasbro come il Dolce Forno e action figure di Star Wars. A 18 anni, la morte del padre in un incidente sciistico lo costringe a interrompere gli studi universitari e vendere l'azienda familiare, spingendolo verso nuove avventure. Viaggia, organizza eventi moda come il Look of the Year a Ibiza nel 1994, dove incontra John Casablancas di Elite Models, che lo invita a New York.

Trasferitosi nella Grande Mela nel 1996, fonda ID Models Management, agenzia che lancia top model come Heidi Klum, Claudia Schiffer e, soprattutto, Melania Knauss, adesso 'in Trump', che presenta al presidente degli U.S. nel 1999 al Kit Kat Club durante la Fashion Week. Nel 2004 tenta di acquisire Elite, fallisce, ma Trump lo recluta come direttore sviluppo internazionale per il suo gruppo, aprendo all'Europa.

paolo zampolli e melania e donald trump

Lasciata la moda pura, crea Paramount Group: un'agenzia immobiliare extralusso dove modelle

DAGOREPORT - L'IRRESISTIBILE ASCESA E LA PRECIPITOSA CADUTA DI PAOLO ZAMPOLLI: DA TRUMP A CORONA... - LA FORTUNA DEL MASCELLUTO IMMOBILIARISTA ITALOAMERICANO SAREBBE FINITA IL GIORNO IN CUI E SBARCATO A VILLA TAVERNA IL RUDE TILMAN FERTITTA. IL MILIONAR

accompagnano clienti facoltosi in Rolls-Royce, elicotteri o yacht sul fiume Hudson per visionare le penthouse di Manhattan.

Vive a Gramercy Park tra quadri di Canaletto, De Chirico e Picasso. Sposato con Amanda Ungaro, ex modella, grazie alla quale abbandona l'immagine di playboy. Amico di calciatori italiani come Del Piero e Vieri, ma anche ambientalista con Agua do Brasil per preservare la foresta amazzonica.

"My Paolo"

Dal 2011 ambasciatore della

Repubblica Dominicana all'Onu. Grenada nomina la moglie ambasciatrice. Nel 2020 Trump lo mette nel board del Kennedy Center; Biden nel 2021 nel consiglio per sport e nutrizione. Da marzo 2025 è Special Representative USA per le Global Partnerships e inviato speciale di Trump per l'Italia, nominato a Mar-a-Lago, con focus su commercio e relazioni bilaterali.

Donald Trump lo chiama "My Paolo", frequenta abitualmente sia Mar-a-Lago che la Casa Bianca. Il suo soprannome, pare, sia "Zampa", da

'zampillante. Ed è un po' un archetipo dell'italoamericano che ha saputo farsi strada nel sogno americano.

DONALD TRUMP PAOLO ZAMPOLLI
Ilotito zampolli
PAOLO ZAMPOLLI
INCONTRO TRA MATTEO SALVINI E PAOLO ZAMPOLLI
paolo zampolli con elon musk e maye muskgianluca vacchi e paolo zampolli
Paolo Zampolli - CLAUDIA CONTE - NIAFAMANDA UNGARO - DONALD TRUMP - MELANIA - ZAMPOLLI E SUO FIGLIO

paolo zampolli e donald trump
paolo zampolli e melania trump



Milano la più cara d'Italia, Napoli la più economica: la mappa del caro-vita 2025 secondo il Codacons

Valentina Menassi

Milano resta nel 2025 la città italiana con il costo della vita più alto, secondo l'indagine Codacons sui listini al pubblico di beni e servizi nelle principali città. All'estremo opposto c'è Napoli, che nel confronto complessivo risulta la più economica tra le 18 grandi città monitorate. Ma la fotografia cambia se si isola la spesa alimentare: qui il primato del risparmio passa a Catanzaro, mentre Bolzano emerge come la piazza più onerosa per riempire dispensa e frigorifero.

Quasi 600 euro a Milano il paniere "totale"

Il confronto sul paniere più ampio -- prodotti ortofrutticoli, alimentari e una serie di servizi (dal dentista alla messa in piega, passando per tintorie e tolettatura cani) -- fotografa una distanza netta. A Milano la spesa complessiva arriva a 598,95 euro, il 62,3% in più rispetto a Napoli, che per le stesse voci si ferma intorno ai 369 euro. Subito dietro il capoluogo lombardo si piazza Aosta con 586 euro, mentre Bolzano è terza a 574 euro. Tra le città più convenienti complessivamente, oltre a Napoli, il Codacons indica Palermo (circa 408 euro) e Catanzaro (circa 424 euro).

Per la spesa Catanzaro è la più conveniente

Se si guarda solo ai cibi e alle bevande, l'indagine considera

l'acquisto di 28 prodotti -- dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta e olio -- e vede Catanzaro in testa con circa 165 euro, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). All'opposto, Bolzano risulta la città più cara con circa 220 euro, cioè il 33,3% in più rispetto alla città più economica. Una differenza che, già su un carrello 'standard', pesa in modo concreto sui bilanci familiari.

Prezzi simbolo e 'curiosità' che raccontano l'Italia dei listini

Le differenze emergono anche nei consumi quotidiani: un panino al bar costa meno ad Ancona (2,67 euro) contro una media nazionale di 3,80 euro, mentre a Milano arriva a 5,64 euro. La carne bovina più cara è a Bologna (26,7 euro/kg), ma le zucchine da primato sono a Genova (4,60 euro/kg). Per un'otturazione dal dentista si va dai 176 euro di Aosta ai 70 euro di Napoli; lavare l'auto costa 8,5 euro ad Ancona ma oltre 21 euro a Bolzano, che registra anche il cappuccino più caro (2,29 euro). Per capelli e svago, conviene ancora il Sud: a Napoli una messa in piega costa meno di 13 euro (contro i 23,5 euro di Bologna) e il taglio donna meno di 15 euro (contro i 30 euro di Trieste); al cinema Bari è la più conveniente (7,3 euro) mentre Genova è la più cara (11,2 euro).

A sorpresa Milano risulta la città con il costo più basso per lavare e stirare una camicia (2,89 euro), e sul fronte animali domestici la tolettatura cani più costosa è ad Aosta (49,6 euro), rispetto a una media nazionale di 34,6 euro.



Venezuela, gli effetti: rischio rincari per i carburanti? Il Codacons: «Conseguenze dirette per automobilisti e famiglie»

Il Codacons: «Conseguenze dirette per automobilisti e famiglie» 1 Minuto di Lettura sabato 3 gennaio 2026, 16:35 I recenti sviluppi politici in Venezuela, caratterizzati da una fase di forte incertezza, rischiano di riflettersi sui mercati energetici internazionali, con possibili effetti sui prezzi dei carburanti anche in Italia.

Lo segnala il Codacons, spiegando che fattori come «tensioni geopolitiche e instabilità nei Paesi produttori di petrolio possono alimentare movimenti speculativi sui mercati delle materie prime, con conseguenze dirette per automobilisti e famiglie». Occhi aperti L'Associazione quindi chiede al governo di «mantenere alta l'attenzione sull'andamento dei prezzi alla pompa e di intervenire tempestivamente in caso di rincari ingiustificati» e annuncia inoltre «un monitoraggio costante del settore» avvertendo che «eventuali aumenti non coerenti con i reali costi di approvvigionamento saranno segnalati e denunciati alle autorità competenti a tutela dei consumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italiani meno ricchi e meno risparmiatori: il sorpasso di Francia e Germania

© Istockphoto

Ricchezza in calo e divari in aumento. In termini reali, il patrimonio oggi vale circa il 2% in meno rispetto al 2012, segnando un'inversione che pesa sul quadro economico e sociale del Paese. È quanto emerge dall'analisi della Fondazione Fiba di First Cisl, basata su dati della Banca centrale europea, che fotografa un'Italia sempre più distante dalle principali economie europee. Se nominalmente la ricchezza delle famiglie è cresciuta del 20,6%, il dato appare modesto se paragonato al +45,1% della Francia, al +108,2% della Germania e al +66,2% della media dell'area euro. Un divario che, secondo la Fondazione, si è ampliato nel tempo, rendendo sempre più difficile per l'Italia tenere il passo dei partner continentali.

A giugno 2025 la ricchezza netta complessiva delle famiglie italiane ammonta a 10.991,5 miliardi di euro, pari al 16,6% del totale dell'area euro, in netto calo rispetto al 22,9% del 2012. Anche il dato pro capite racconta un sorpasso significativo: se nel 2012 ogni famiglia italiana disponeva mediamente di più ricchezza rispetto a quelle francesi e tedesche, a metà 2025 la situazione si è ribaltata. La ricchezza media per famiglia in Italia si ferma a 438,7 mila euro, contro i 442,2 mila euro della Francia e i 461,6 mila euro della Germania.

Il quadro si fa ancora più critico guardando alla distribuzione

della ricchezza. In Italia, il 50% della popolazione possiede appena il 7,4% del totale, mentre il 60% non supera il 12%. All'estremo opposto, il 10% più ricco controlla quasi il 60% della ricchezza, e il 5% più abbiente ne detiene da solo il 49,4%. Numeri che, secondo la Fondazione Fiba, confermano l'aumento delle disuguaglianze e mettono in discussione l'immagine tradizionale degli italiani come "popolo di risparmiatori".

Anche il tasso di risparmio lordo segna una battuta d'arresto. A giugno 2025, l'Italia si ferma al 12,3%, ben al di sotto della media dell'area euro (15,4%) e lontanissima da Germania (19,2%) e Francia (18,7%). Un dato che rischia di avere effetti immediati sui consumi: il Codacons avverte che questo contesto potrebbe tradursi in un flop dei saldi invernali, chiedendo interventi urgenti su salari, pensioni e potere d'acquisto.

Per invertire la rotta, il segretario generale della First Cisl, Riccardo Colombani, invoca politiche innovative capaci di coniugare competitività e crescita della ricchezza delle famiglie, mettendo al centro la riduzione delle disuguaglianze. Tra le priorità indicate, la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, investimenti strutturali per affrontare le trasformazioni in corso e un uso più efficace del risparmio, da canalizzare verso l'economia reale.



Dal panino al parrucchiere, Bari tra le città dove la spesa costa meno

Redazione online

Sei euro per un panino, 18 euro per lavare la macchina, 20 per una messa in piega dal parrucchiere: Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana più cara in assoluto. La più economica è invece Napoli dove il costo della vita, considerando la spesa alimentare e per alcuni servizi base, è inferiore di ben il 60%. Catanzaro detiene il primato del capoluogo meno caro se si guarda solo a mercati e supermercati, mentre per il cibo Bolzano strappa lo scettro a Milano. La classifica emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit.

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la tintoria o la toelettatura cani, emerge ancora una volta una netta spaccatura tra Nord e Sud del Paese, con rarissime eccezioni che non riguardano quasi mai il cibo. In totale a Milano si spendono per le varie voci quasi 600 euro, il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Seguono Aosta, con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto ancora una città del Nord, cioè Bolzano con 574 euro. Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28

prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta e olio, proprio Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente. Napoli si piazza in questo caso al secondo posto con 168 euro, mentre Bari è al terzo con 172 euro. Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro, il 33,3% in più rispetto a Catanzaro.

Gli esempi di costi a macchia di leopardo su tutto il territorio non mancano: rispetto ad una media nazionale di 3,8 euro, un panino al bar varia dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano. A Bologna la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro al chilo), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro al chilo). Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, 2,3 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona.



Citta': Milano resta la piu' cara d'Italia nel 2025, Napoli la piu' economica -2-

Per rifornire dispense e frigoriferi la citta' piu' cara e' risultata Bolzano, con una spesa da circa 220 euro per cibi e bevande (il 33,3% in piu' rispetto alla citta' piu' economica).

Non mancano le curiosita': per un panino al bar il prezzo piu' basso e' ad Ancona, 2,67 euro contro una media nazionale di 3,80 euro, a Milano servono 5,64 euro; e' a Bologna che la carne bovina costa di piu' (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine piu' care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg) - evidenzia il Codacons - Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, citta' che vanta anche il prezzo piu' alto per il cappuccino al bar, ben 2,29 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della piu' cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della piu' cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2. A sorpresa Milano e' la citta' col piu' basso costo del servizio 'lavatura e stiratura camicia': in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli amici a quattro zampe: il servizio di toilettatura cani piu' costoso e' quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro. Red (RADIOCOR) 03-01-26 16:07:12 (0310) 5 NNNN Tag Europa Italia Campania Provincia Di Napoli Comune Di Napoli Napoli Trentino Alto Adige Provincia Di Bolzano Comune Di Bolzano Bolzano Lombardia Provincia Di Milano Comune Di Milano Milano Ita

Citta': Milano resta la piu' cara d'Italia nel 2025, Napoli la piu' economica

Lo afferma il Codacons, che ha realizzato una indagine sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali citta' della Penisola.

Di contro la citta' piu' economica risulta Napoli, ma se si guarda solo alla spesa alimentare, e' Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende di piu' rispetto al resto dal Paese.

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi vari (dal dentista alla messa in piega, passando per tintorie e toilettatura cani) emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro (per l'esattezza 598,95 euro), il 62,3% in piu' rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro - analizza il Codacons. Tra le 18 grandi citta' monitorate Napoli, con una spesa totale da circa 369 euro per i beni e servizi considerati, e' risultata quella piu' economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro. Red (RADIOCOR) 03-01-26 16:06:05 (0309) 5 NNNN Tag Europa Italia Trentino Alto Adige Provincia Di Bolzano Comune Di Bolzano Bolzano Lombardia Provincia Di Milano Comune Di Milano Milano Campania Provincia Di Napoli Comune Di Napoli Napoli Ita

Prezzi, Napoli la città più economica d'Italia: rispetto a Milano la vita costa il 60% in meno

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro). ildenaro.it



La pizza meno cara d'Italia? Si mangia a Pescara. E il cappuccino? A Catanzaro

E tonno a peso d'oro ad Aosta: 20,18 euro al chilo 03 Gennaio 2026 alle 19:06 1 minuti di lettura Un cappuccino?

Se sei a Bolzano la mattina ha letteralmente l'oro in bocca e spendi 2,35 euro. Ma se puoi fare un migliaio di chilometri e riesci a entrare in un bar di Catanzaro risparmi un euro e paghi soltanto 1,35 euro. Così per un litro di latte a lunga conservazione: a Torino ti tocca pagare 1,58 euro, invece se sei a Cagliari ben 58 centesimi in meno. Oppure per un panino: a Milano, sperando sia molto ben imbottito, lo paghi 5,6 euro, a Pescara invece il prezzo si ferma a 2,9 euro. E un pasto in pizzeria? Se a Bolzano costa 14,72 euro ed il più caro del Paese, a Pescara si scende a 10,05 euro (a Napoli 10,41 euro).

Sembrerebbe un nuovo gioco di società, anzi di economia applicata, una sorta di Monopoli della spesa urbana in tutta Italia, invece sono le cifre dell'indagine che il Codacons ha realizzato sui listini di beni e praticati al pubblico nelle principali città del nostro Paese.

Cifre che si muovono come pedine spesso impazzite su un tabellone che rivela delle forbici parecchio ampie da una regione all'altra per quanto riguarda i generi alimentari.

Le differenze già indicate sono solo una parte di questo tabellone che elenca una girandola di "destinazioni del carrello" in cui lo scettro di località più cara lo detiene Bolzano in Alto Adige con 220,68 euro di totale di spesa alimentare, seguita da Trieste con 217,91 euro mentre quello di città più economica va a Catanzaro, in Calabria, con 164,96 euro, seguita da Napoli con 168,29EUR e Bari e Bari con 172,62 euro.

I prodotti presi in considerazione sono: frutta, verdura, carne, olio, pane, pasta, affettati, yogurt, tonno in scatola, salmone fresco, birra.

In più ci sono per l'appunto il cappuccino e il panino al bar. E un pasto in pizzeria che a Trieste viene a costare 14,72 euro mentre a Pescara poco più di 10 euro.

Altre differenze regionali? Le banane ad Aosta costano 2,30 euro contro gli 1,15 euro di Milano. Il tonno in scatola ad Aosta si paga al chilo 20,18 euro mentre 10EUR a Firenze. E la carne?

È Bologna che quella bovina è più cara, in media 26,7EUR/kg.

E le zucchine a peso d'oro si trovano a Genova dove costano 4,60/kg.

Insomma se prima chi voleva risparmiare faceva tappa in diversi mercati e supermarket della propria città alla ricerca dell'offerta più conveniente ora dovrà organizzarsi per viaggi da carrello interregionali.

Il Gusto La pizza meno cara d'Italia? Si mangia a Pescara. E il cappuccino?

A Catanzaro di Luisa Mosello Un antropologo in cucina: perché gli spaghetti alla puttanesca si chiamano così Specialty coffee, i migliori da provare in Italia di Giulia Cimpanelli Makoré, il pasticcio estense per celebrare il decennale di Nicoletta Moncalero leggi tutte le notizie di Il Gusto > © Riproduzione riservata



Nord alle stelle, Sud più accessibile. La mappa Codacons dei prezzi: è Milano la città più cara d'Italia

In totale a Milano si spendono per le varie voci quasi 600 euro, il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Seguono Aosta, con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto ancora una città del Nord, cioè Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta e olio, proprio Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente.

Napoli si piazza in questo caso al secondo posto con 168 euro, mentre Bari è al terzo con 172 euro.

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro, il 33,3% in più rispetto a Catanzaro.

Gli esempi di costi a macchia di leopardo su tutto il territorio non mancano: rispetto ad una media nazionale di 3,8 euro, un panino al bar varia dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano. A Bologna la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro al chilo), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro al chilo). Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, 2,3 euro in media. Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona.



Codacons: Catanzaro città meno cara per spesa alimentare

TGR Calabria

Catanzaro é la città in cui ci sono i prezzi più convenienti per quanto riguarda la spesa alimentare. Il dato emerge da un'indagine realizzata dal Codacons sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali città italiane.

Per l'acquisto di 28 prodotti, che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone al pane e dalla pasta all'olio, Catanzaro, con una spesa di circa 165 euro, è risultata la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Il capoluogo calabrese, inoltre, con 424 euro, occupa il terzo posto della classifica delle città più economiche per l'acquisto dei beni e servizi considerati, preceduta da Napoli, con 369 euro, e Palermo, con 408 euro.

Codacons: Catanzaro città meno cara per spesa alimentare

Per l'acquisto di 28 prodotti, con una spesa di circa 165 euro, è risultata la città più conveniente

Tgr



Costo della vita, Milano la città più cara d'Italia

Milano è la città più cara d'Italia per quanto riguarda il costo della vita.

A confermare il dato per il 2025 è l'ultima indagine del Codacons, basata sui dati dell'Osservatorio prezzi del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Prendendo in esame i prezzi di vari beni, come frutta e verdura, e servizi come il dentista e la tintoria, emerge che nel campoluogo lombardo si spende un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con 586 euro e Bolzano con 574 euro.

Un'altra conferma, dunque, è che al Nord si sborsa di più che al Sud. Tra le città più economiche ci sono Napoli, Palermo e Catanzaro.



Le notizie più importanti di oggi 3 gennaio 2026 a Latina e in provincia

Ecco un riepilogo di questo sabato attraverso i fatti principali avvenuti nel territorio pontino

Redazione

03 gennaio 2026 19:20

Le notizie di oggi a Latina e nel resto della provincia: qui il riepilogo di questo sabato 3 gennaio attraverso i fatti principali che hanno interessato il territorio pontino: - Continuano le indagini sulla morte di Aurora Livoli, la 19enne di Monte San Biagio morta a Milano.

Dovrebbe tenersi il prossimo 8 gennaio l'interrogatorio del 56enne di origini peruviane che risulta indagato.

Intanto emergono i

che farebbero ipotizzare che la ragazza sia stata strangolata. - Indagano i carabinieri su quanto avvenuto alla stazione ferroviaria di Formia dove una

. Fermata una donna. - Come cambia la popolazione in provincia di Latina e quanto incidono gli stranieri: a scattare una fotografia è l'ultimo censimento dell'Istat. In linea con quanto accade nel resto del Paese, la popolazione è in lieve calo sia nel capoluogo che nel resto del territorio pontino dove a oggi si contano 566.698 residenti; il 10% sono stranieri.

. -

anche nella provincia di Latina, come nel resto del Lazio.

I commercianti pontini ripongono speranze in questi sconti di fine stagione per recuperare un Natale che, nonostante sia andato meglio rispetto allo scorso anno, è stato comunque al di sotto delle aspettative. Ma il Codacons frena: 'Nessun boom negli acquisti'. - Rifiuti non raccolti, ritiri saltati o in ritardo e mastelli in strada per giorni: sono stati registrati

durante queste festività natalizie nel sistema di raccolta porta a porta a Latina. Numerose le segnalazioni sui social come anche quelle arrivate alla nostra redazione. - Anche nell'anno che si è appena concluso, la provincia di Latina come il resto del Lazio hanno confermato il proprio impegno nella lotta all'inquinamento da plastica.

Un lavoro quotidiano portato avanti anche grazie alla collaborazione con Plastic Free Onlus.

- La sindaca di Latina, Matilde Celentano, commenta con soddisfazione l'emendamento alla manovra di Bilancio relativo alla rigenerazione urbana che, dichiara, 'apre nuovi scenari nella nostra regione' e 'rappresenta un risultato politico importantissimo, tutto orientato alle possibilità di sviluppo finora frenate da una disparità normativa che penalizzava il Lazio. Si tratta - ha detto - di una svolta attesa da anni e che avrà ricadute positive anche sul nostro territorio' (). Le notizie più importanti di oggi 3 gennaio 2026 a Latina e in provincia

Ecco un riepilogo di questo sabato attraverso i fatti principali avvenuti nel territorio pontino

03 gennaio 2026 19:20 03 gennaio 2026 19:20

Ecco un riepilogo di questo sabato attraverso i fatti principali avvenuti nel territorio pontino Le notizie di oggi a Latina e nel resto della provincia: qui il riepilogo di questo sabato 3 gennaio attraverso i fatti principali che hanno interessato il territorio pontino: - Continuano le indagini sulla morte di Aurora Livoli, la 19enne di Monte San Biagio morta a Milano.

Dovrebbe tenersi il prossimo 8 gennaio l'interrogatorio del 56enne di

origini peruviane che risulta indagato.

Intanto emergono i primi risultati dell'autopsia che farebbero ipotizzare che la ragazza sia stata strangolata. - Indagano i carabinieri su quanto avvenuto alla stazione ferroviaria di Formia dove una ragazza di 22 è stata accoltellata. Fermata una donna. - Come cambia la popolazione in provincia di Latina e quanto incidono gli stranieri: a scattare una fotografia è l'ultimo censimento dell'Istat. In linea con quanto accade nel resto del Paese, la popolazione è in lieve calo sia nel capoluogo che nel resto del territorio pontino dove a oggi si contano 566.698 residenti; il 10% sono stranieri. Qui tutti i dati. - Iniziano oggi i saldi invernali anche nella provincia di Latina, come nel resto del Lazio.

I commercianti pontini ripongono speranze in questi sconti di fine stagione per recuperare un Natale che, nonostante sia andato meglio rispetto allo scorso anno, è stato comunque al di sotto delle aspettative.

Ma il Codacons frena: 'Nessun boom negli acquisti'. - Rifiuti non raccolti, ritiri saltati o in ritardo e mastelli in strada per giorni: sono stati registrati diversi disservizi e disagi durante queste festività natalizie nel sistema di raccolta porta a porta a Latina. Numerose le segnalazioni sui social come anche quelle arrivate alla nostra redazione. - Anche nell'anno che si è appena concluso, la provincia di Latina come il resto del Lazio hanno confermato il proprio impegno nella lotta all'inquinamento da plastica.

Un lavoro quotidiano portato avanti anche grazie alla collaborazione con Plastic Free Onlus.

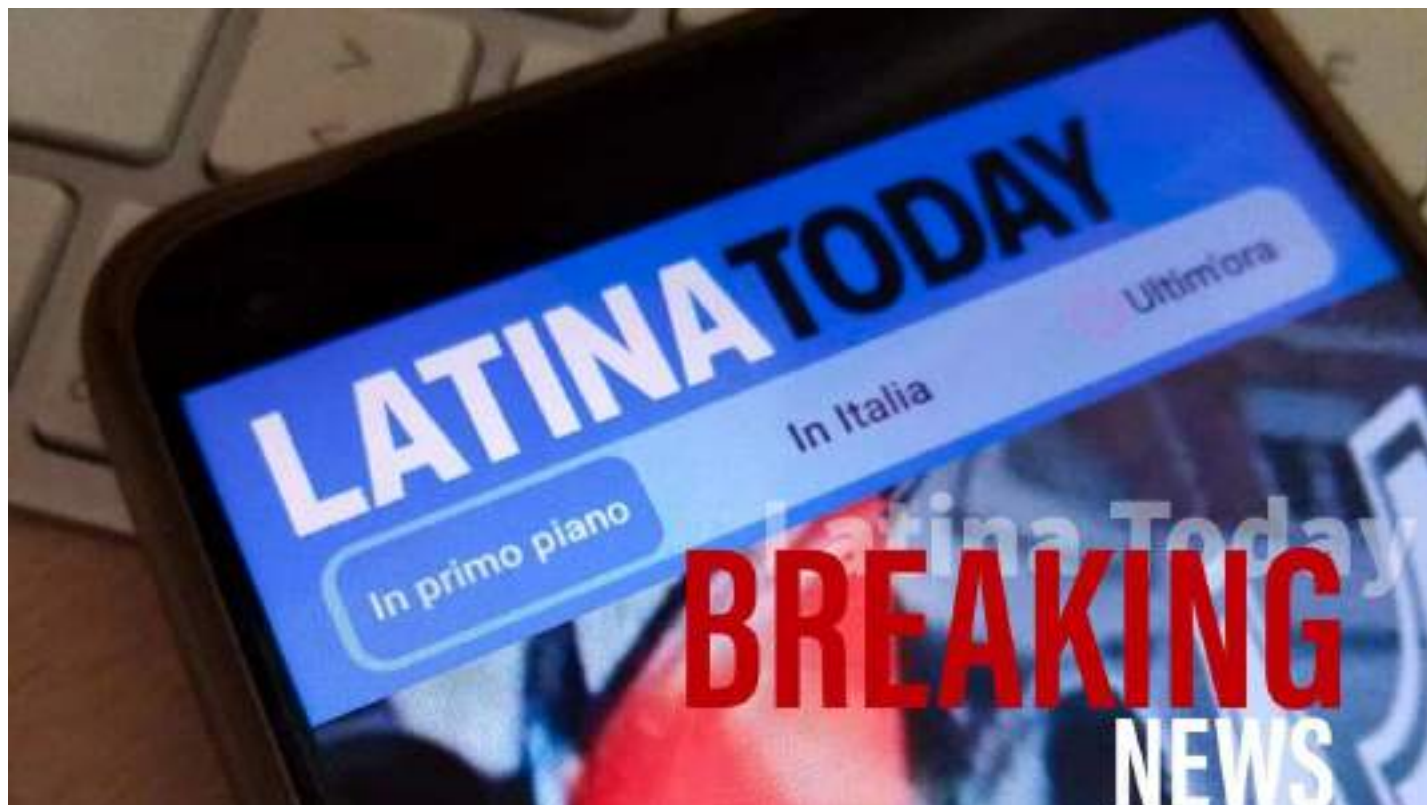
Vediamo quali sono i comuni pontini più virtuosi. - La sindaca di Latina,

Le notizie piu importanti di oggi 3 gennaio 2026 a Latina e in provincia

Matilde Celentano, commenta con soddisfazione l'emendamento alla manovra di Bilancio relativo alla rigenerazione urbana che, dichiara, 'apre nuovi scenari nella nostra regione' e

'rappresenta un risultato politico importantissimo, tutto orientato alle possibilità di sviluppo finora frenate da una disparità normativa che penalizzava il Lazio.

Si tratta - ha detto - di una svolta attesa da anni e che avrà ricadute positive anche sul nostro territorio' (qui la notizia nel dettaglio).



La pizza meno cara d'Italia? Si mangia a Pescara. E il cappuccino? A Catanzaro

Un cappuccino? Se sei a Bolzano la mattina ha letteralmente l'oro in bocca e spendi 2,35 euro. Ma se puoi fare un migliaio di chilometri e riesci a entrare in un bar di Catanzaro risparmi un euro e paghi soltanto 1,35 euro. Così per un litro di latte a lunga conservazione: a Torino ti tocca pagare 1,58 euro, invece se sei a Cagliari ben 58 centesimi in meno. Oppure per un panino: a Milano, sperando sia molto ben imbottito, lo paghi 5,6 euro, a Pescara invece il prezzo si ferma a 2,9 euro. E un pasto in pizzeria? Se a Bolzano costa 14,72 euro ed il più caro del Paese, a Pescara si scende a 10,05 euro (a Napoli 10,41 euro).

Sembrerebbe un nuovo gioco di società, anzi di economia applicata, una sorta di Monopoli della spesa urbana in tutta Italia, invece sono le cifre dell'indagine che il Codacons ha realizzato sui listini di beni e praticati al pubblico nelle principali città del nostro Paese.

Cifre che si muovono come pedine spesso impazzite su un tabellone che rivela delle forbici parecchio ampie da una regione all'altra per quanto riguarda i generi alimentari. Le differenze già indicate sono solo una parte di questo tabellone che elenca una girandola di "destinazioni del carrello" in cui lo

scettro di località più cara lo detiene Bolzano in Alto Adige con 220,68 euro di totale di spesa alimentare, seguita da Trieste con 217,91 euro mentre quello di città più economica va a Catanzaro, in Calabria, con 164,96 euro, seguita da Napoli con 168,29EUR e Bari e Bari con 172,62 euro.

I prodotti presi in considerazione sono: frutta, verdura, carne, olio, pane, pasta, affettati, yogurt, tonno in scatola, salmone fresco, birra. In più ci sono per l'appunto il cappuccino e il panino al bar. E un pasto in pizzeria che a Trieste viene a costare 14,72 euro mentre a Pescara poco più di 10 euro. Altre differenze regionali? Le banane ad Aosta costano 2,30 euro contro gli 1,15 euro di Milano. Il tonno in scatola ad Aosta si paga al chilo 20,18 euro mentre 10EUR a Firenze. E la carne? È Bologna che quella bovina è più cara, in media 26,7EUR/kg. E le zucchine a peso d'oro si trovano a Genova dove costano 4,60/kg.

Insomma se prima chi voleva risparmiare faceva tappa in diversi mercati e supermarket della propria città alla ricerca dell'offerta più conveniente

ora dovrà organizzarsi per viaggi da carrello interregionali.



Milano e la città più costosa del 2025, Napoli la più economica

Sky TG

Introduzione

Ecco la classifica delle principali città d'Italia in base al costo della vita: il capoluogo meneghino si conferma ancora una volta in pole position, ma se si considera solo il carrello della spesa è Bolzano la città più cara.

Quello che devi sapere

La classifica basata sui dati Codacons

La classifica emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit. Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la messa in piega, la tintoria o la toelettatura di cani, emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Il carrello della spesa "più leggero" a Catanzaro

Con poche sorprese, anche per il 2025 è Milano la città d'Italia col più alto costo della vita. La più economica è Napoli. Se si considera però solamente la spesa alimentare dalla Campania dobbiamo spostarci alla Calabria: è Catanzaro a detenere il primato del risparmio. Al contrario, a pagare in misura maggiore rispetto a tutti i connazionali il carrello della spesa è Bolzano, qui per cibi e bevande si spende in assoluto di più.

Una conferma: al Sud si spende meno

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro. Sul fronte della sola spesa alimentare,

per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Da un panino al bar, alla piega dal parrucchiere: le differenze

Dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano. Tanto varia il prezzo di un panino al bar che, considerando le principali città italiane, costa in media circa 3,8 euro. È uno degli esempi che emerge dall'indagine del Codacons sui prezzi del 2025, elaborata in base ai dati dell'Osservatorio Mimit. A Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg), evidenzia l'associazione dei consumatori.

Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,3 euro in media. Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste.

Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli animali: il servizio di toelettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro.



Non una grinza

Per chi vive a Milano i dati snocciolati dal Codacons (basati sui numeri dell'Osservatorio prezzi del Ministro delle Imprese e del Made in Italy) non rappresentano di certo un colpo di scena: sì perché il capoluogo meneghino, nel confronto su un paniere di prodotti e servizi, si conferma di netto la città più cara d'Italia. Insomma a Milano il denaro circola ma se ne spende anche (parecchio) per vivere, mettendo in luce ancora una volta la natura bifronte della città. Che dà tanto ma chiede anche tanto.

Qualche esempio? A Milano un panino costa in media 5,7 euro. Cifra ben lontana dai 2,7 euro di Ancona. Ma il sandwich della pausa pranzo è solo un esempio: all'ombra della Madonnina per l'acquisto delle varie voci comprese nel paniere si spende un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli. Per chi non ama stirare però c'è una buona notizia: Milano è la città italiana col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia". Almeno su questo non facciamo una grinza.



Napoli la città più economica: Milano proibitiva per i giovani

Nando Santonastaso

Il primato è antico e ormai fa parte della narrazione più diffusa e condivisa. È Napoli anche nel 2025 la città più economica d'Italia in base a parametri che vanno dalla spesa alimentare al costo del dentista, dalla messa in piega alle tintorie e tolettature per cani.

Qui si risparmia di più, prezzari alla mano, sul costo della vita, spiega l'indagine del Codacons, che segue di pochi giorni il report di "Travel Green Me" che parla addirittura della 'città italiana più economica in cui vivere' (e la quinta meno costosa del mondo). L'analisi del Codacons è mirata e anche per questo contribuisce a confermare una leadership che non era affatto scontata, per quanto prevedibile: perché ha preso in esame i listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle 18 principali città della penisola e confermato che Milano resta senza alcun dubbio la più costosa del Paese, con infiniti disagi per i ragazzi che sperano di trovare lavoro al Nord. Nessuna sorpresa, anche qui, solo che l'idea che Napoli e più in generale il Sud potessero diventare attrattivi anche in base a questi parametri, spingendo soprattutto il turismo a livelli di assoluta competitività, è un dato importante. Certo, parliamo di listini e sicuramente anche negli ambiti in cui il risparmio è più vistoso le eccezioni non mancano.

I parametri

Ad esempio, l'Associazione dei consumatori spiega che è Catanzaro la città nella quale il risparmio della spesa alimentare è al primo posto assoluto, dunque superiore anche a Napoli. Ma se spesa e consumi vanno a braccetto al Sud vuol dire che esiste un percorso di sostenibilità tutt'altro che irrilevante ai fini della lettura delle potenzialità economiche dell'area. L'offerta agroalimentare di qualità, ad esempio, ha raggiunto un target assoluto sul piano nazionale, incentivando il turismo enogastronomico molto meglio e con maggiore continuità del passato. Vediamo alcune cifre.

"Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi vari - spiega il Codacons - emerge che a Milano si spenda un totale di quasi 600 euro (per l'esattezza 598,95 euro), il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro. Napoli, con una spesa totale da circa 369 euro per i beni e servizi considerati, è risultata quella più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro". La città calabrese, però, come detto, sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, ecc. "con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli

(168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è risultata Bolzano, con una spesa da circa 220 euro per cibi e bevande (il 33,3% in più rispetto alla città più economica".

Il panino

Non mancano le curiosità: per un panino al bar il prezzo più basso è ad Ancona, 2,67 euro contro una media nazionale di 3,80 euro, a Milano servono 5,64 euro; è a Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg), evidenzia il Codacons. Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,29 euro in media. Ma in base al lavoro del Codacons anche per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2.



Milano si conferma la città più cara d'Italia, la vita costa il 60% in più di Napoli

All'estremo opposto della classifica si colloca Napoli, che risulta la più economica nel confronto generale, anche se limitando l'analisi alla sola spesa alimentare il primato del risparmio spetta a Catanzaro.

Per cibi e bevande, invece, la città dove si spende di più in assoluto è Bolzano.

È quanto emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

L'indagine prende in considerazione un paniere che comprende prodotti ortofrutticoli e alimentari, oltre a servizi di uso comune come il dentista, la messa in piega, la tintoria e la toelettatura per animali domestici. A Milano, per l'acquisto complessivo delle diverse voci, la spesa sfiora i 600 euro, con un divario del 62% rispetto a Napoli, dove per lo stesso paniere bastano circa 369 euro. Subito dopo Milano si posizionano Aosta, con una spesa media di 586 euro, e Bolzano, terza con 574 euro. Tra le 18 grandi città monitorate, dopo Napoli seguono Palermo, con 408 euro, e Catanzaro, con 424 euro. Restringendo l'analisi alla sola spesa alimentare, calcolata su 28 prodotti di largo consumo, Catanzaro risulta la più conveniente con circa 165 euro, davanti a Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Bolzano si conferma invece la più cara anche per la spesa, con un esborso di circa 220 euro, oltre il 33% in più rispetto a Catanzaro.



Pronto soccorso al collasso in Sicilia: Codacons lancia l'allarme sul diritto alla salute. Barelle nei corridoi e sale d'attesa congestionate

Barelle nei corridoi, sale d'attesa congestionate e pazienti costretti ad attendere anche dieci, dodici o quindici ore prima di essere visitati rappresentano ormai una condizione strutturale che interessa il sistema sanitario regionale.

Secondo il Codacons, il Pronto Soccorso dovrebbe costituire il primo presidio di tutela della salute nei casi di urgenza. In Sicilia, invece, si configura sempre più spesso come il punto di massima sofferenza di una sanità in affanno, schiacciata dalla carenza di personale, dalla riduzione dei posti letto e dalle criticità di una medicina territoriale in grande difficoltà nel riuscire a intercettare e gestire i casi a bassa complessità, che finiscono così per riversarsi impropriamente nei reparti di emergenza. Per il Codacons, alla base del collasso vi è una combinazione di fattori ormai ben noti: un numero insufficiente di medici e infermieri, turni di lavoro particolarmente gravosi, pensionamenti non adeguatamente compensati e concorsi che spesso faticano a essere coperti. A ciò si aggiunge la difficoltà di trasferire i pazienti verso i reparti per la cronica indisponibilità di posti letto, con il risultato che il Pronto Soccorso si trasforma in un imbuto nel quale i flussi assistenziali finiscono per bloccarsi. In questo contesto, il Codacons evidenzia come la priorità assegnata alle liste d'attesa contribuisca a ridurre i posti disponibili per il trasferimento dei pazienti dal Pronto Soccorso verso i reparti, aggravando ulteriormente il fenomeno del sovraffollamento.

Allo stesso tempo, le criticità della sanità territoriale spingono un numero crescente di cittadini a rivolgersi all'emergenza per prestazioni ed esami non accessibili altrove, trasformando di

fatto il Pronto Soccorso in una sorta di ammortizzatore sociale, con tempi di attesa sempre più lunghi e una congestione progressiva dei servizi.

L'associazione segnala inoltre un cambiamento significativo nella composizione del personale.

In molti Pronto Soccorso siciliani operano oggi, in misura crescente, medici giovani, spesso motivati e dotati di una solida preparazione teorica, chiamati però a gestire situazioni cliniche complesse senza un adeguato affiancamento di figure più esperte.

Una condizione che, secondo il Codacons, non rappresenta una carenza individuale, ma l'effetto diretto di un sistema che, per far fronte ai vuoti di organico, affida fin dalle prime fasi della carriera responsabilità particolarmente gravose. "La situazione dei Pronto Soccorso in Sicilia è ormai insostenibile e mette seriamente a rischio il diritto costituzionale alla salute - dichiara Francesco Tanasi Segretario Nazionale Codacons -.

Non è accettabile che cittadini, anziani e soggetti fragili siano costretti ad attese interminabili per ricevere cure urgenti.

Il problema non riguarda i singoli professionisti, che operano spesso in condizioni difficilissime, ma un sistema sanitario regionale che da anni non riceve risposte strutturali adeguate".

Secondo quanto evidenziato dal Codacons, le lunghe attese non rappresentano soltanto un disagio organizzativo, ma possono tradursi in un rischio clinico concreto, con quadri che peggiorano nel tempo, diagnosi ritardate e sofferenze inutili per i pazienti. Una situazione che spinge sempre più

cittadini siciliani a rinunciare alle cure o a rivolgersi al privato, alimentando una sanità a doppia velocità che penalizza chi non può permettersi di sostenere costi aggiuntivi. "Il Pronto Soccorso non può continuare a essere la valvola di sfogo di tutte le inefficienze del sistema sanitario regionale - aggiunge Tanasi -. Servono interventi strutturali immediati, investimenti sul personale, percorsi di affiancamento adeguati per i giovani medici e un reale rafforzamento della medicina territoriale.

Continuare a normalizzare questa emergenza significa accettare una compressione inaccettabile del diritto alla salute" - conclude Tanasi.

LA SITUAZIONE IN PROVINCIA DI RAGUSA "Le 3 principali strutture di Emergenza-Urgenza della provincia di Ragusa si affacciano al nuovo anno in una condizione di estrema vulnerabilità, con organici ridotti all'osso e l'incertezza sul rinnovo dei contratti precari, il rischio concreto è la paralisi del servizio sanitario per migliaia di cittadini": lo dichiara il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna, per anni primario del pronto soccorso di Modica. "La fotografia della situazione attuale nei 3 presidi ospedalieri è drammatica - dice Ammatuna - escludendo i primari, il personale in servizio è ridotto a poche unità, spesso limitate da vincoli contrattuali o fisici: a Modica: solo 5 medici in servizio. Di questi, uno è impossibilitato a coprire i turni notturni, sovraccaricando ulteriormente i colleghi. A Vittoria: la situazione è ancora più critica con appena 4 medici attivi.

A Ragusa: il capoluogo conta 6 medici, ma uno di questi opera con contratto part-time. A peggiorare il quadro è la totale incertezza burocratica.

Pronto soccorso al collasso in Sicilia: Codacons lancia l'allarme sul diritto alla salute. Barelle nei corridoi e sale d'attesa congestionate

Fino ad oggi, i 'buchi' di organico sono stati colmati grazie a medici pensionati, liberi professionisti e specializzandi.

Tuttavia, per queste figure non è stato ancora autorizzato alcun rinnovo contrattuale.

Senza queste integrazioni, la gestione delle migliaia di accessi annuali diventerà tecnicamente impossibile.

La preoccupazione tra gli addetti ai lavori è altissima. Se la Regione e l'Asp non interverranno con urgenza per stabilizzare o rinnovare i rapporti di

lavoro in scadenza, i Pronto Soccorso della provincia non potranno garantire i livelli minimi di assistenza.

Occorre muoversi subito per garantire un minimo di serenità agli utenti e ai potenziali pazienti del nostro territorio" conclude Ammatuna.



Carovita, Galasso (Bocconi): "A Milano i prezzi seguono il costo del lavoro, così la città diventa inaccessibile"

Secondo l'economista e direttore del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università Bocconi le differenze di prezzo tra le città non sono un'anomalia italiana: ma da noi pesa il divario salariale tra Nord e Sud

Quasi 600 euro è la cifra che, nel 2025, fotografa il costo medio di un paniere di beni e servizi a Milano, la città che secondo l'ultima indagine del Codacons continua a guidare la classifica dei prezzi in Italia, di poco sopra a Bolzano. Un dato che non sorprende, ma che conferma una tendenza ormai strutturale: vivere nel capoluogo lombardo costa più che altrove. Rispetto a Napoli, per fare un esempio, costa il 62,3% in più (leggi qui per saperne di più: Costo della vita, Milano resta la città più cara d'Italia: a Napoli per vivere si spende quasi la metà).

"In Italia convivono due Paesi"

"Classifiche di questo tipo esistono in qualunque Paese: ovunque ci sono città molto più care di altre", spiega al Corriere Vincenzo Galasso, professore di Economia e direttore del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università Bocconi. "Le differenze dipendono da diversi fattori, ma in particolare da tutti quei servizi in cui il costo del lavoro è centrale. È lì che emergono le distanze maggiori, perché sono direttamente legate ai livelli salariali. Allora, se analizziamo i dati, è evidente che l'Italia viaggia a velocità diverse: in un certo senso convivono quasi due Paesi nello stesso Paese".

Professor Galasso, questa frattura territoriale è destinata ad ampliarsi o esistono meccanismi in grado di ridurla nel medio periodo?

Il tema centrale è la crescita salariale

e, più in generale, la crescita economica delle diverse regioni. Per anni si è parlato di convergenza, ma la letteratura economica ci dice che negli ultimi tempi questa convergenza si è fermata. È difficile immaginare, nel breve o medio periodo, un recupero significativo del divario tra Nord e Sud.

Ma quale può essere un fattore di riequilibrio? Il turismo, ad esempio?

Il turismo è cresciuto molto ed è spesso visto come un segnale positivo per città come Napoli, Bari o Palermo. Il problema è che si tratta di un settore a basso valore aggiunto. Se vogliamo capire quanto cresceranno davvero queste città, dobbiamo guardare ad altri elementi: innovazione, produttività, qualità del lavoro. Solo il turismo difficilmente può colmare il divario.

Nelle città più economiche il risparmio sui prezzi convive con redditi molto bassi. Ha senso confrontare i costi senza rapportarli al potere d'acquisto?

Il confronto corretto è sempre quello sul potere d'acquisto reale dei salari. Bisogna capire quante cose si possono comprare con un certo reddito, tenendo conto delle differenze di prezzo. I dati fotografati dal Codacons sono interessanti, ma raccontano solo una parte della storia: mostrano, per esempio, che i prodotti agricoli costano meno al Sud e che i servizi sono molto più cari al Nord, proprio perché lì il costo del lavoro è più alto.

Quali elementi mancano in questa fotografia?

Mancano voci di spesa fondamentali come affitti e mutui, dove le differenze tra città come Milano e molte realtà del Sud sono enormi. Su altri beni, invece, i prezzi sono simili ovunque: l'elettronica,

ad esempio, ha prezzi sostanzialmente identici. Per questo dico che questa è una fotografia parziale: per una valutazione completa bisognerebbe considerare un paniere davvero rappresentativo dei consumi, come fa l'Istat.

Le grandi città, soprattutto del Nord, stanno diventando sostenibili solo per chi ha redditi medio-alti?

Milano è un caso emblematico. Le differenze sui beni alimentari colpiscono, ma alla fine incidono meno di affitti e abitazione. Ed è interessante notare che tutto ciò che è legato al costo del lavoro mostra differenze enormi: un servizio che costa 40 euro a Napoli può arrivare a costarne quasi 100 a Milano. Questo porta a fenomeni di gentrificazione e di espulsione delle fasce di reddito più basse verso le periferie o verso altre città.

Ha ancora senso parlare di 'città care' o è più corretto parlare di 'città inaccessibili'?

Dipende dalla città. Milano sta certamente diventando inaccessibile per chi ha redditi bassi o salari che crescono poco. Questo vale sia per chi si sposta per lavoro sia per chi vive già in città, come pensionati o lavoratori con redditi fissi. Alla fine, per vivere a Milano serve un certo tipo di lavoro. E questo rende anche i flussi di studenti e lavoratori sempre più selettivi.

Se dovesse spiegare questi dati a uno studente tra quindici anni, che lettura darebbe?

Farei innanzitutto una distinzione fondamentale. Questi dati non misurano il carovita nel senso stretto del termine, cioè l'aumento dei prezzi nel tempo all'interno della stessa città. Il carovita,

Carovita, Galasso (Bocconi): "A Milano i prezzi seguono il costo del lavoro, così la città diventa inaccessibile"

quello che tutti percepiscono, riguarda quanto sono cresciuti i prezzi rispetto al passato ed è un fenomeno diffuso in tutta Italia. Qui, invece, stiamo guardando a una fotografia in un preciso momento storico, che mette a confronto

i livelli dei prezzi tra città diverse. Quello che emerge non è tanto l'inflazione, quanto le disuguaglianze territoriali: soprattutto nei servizi, dove il costo del lavoro pesa di più, le differenze tra città sono molto marcate. Il messaggio, quindi, è che città come

Milano o Bolzano richiedono salari molto elevati per essere davvero vivibili. E questo ha implicazioni importanti, perché significa che l'accesso a queste città diventa sempre più selettivo, sia per chi si sposta per lavoro sia per chi le abita da tempo.



Costo della vita in Italia, conviene vivere al Sud: Milano è ancora la più cara di tutte

L'indagine del Codacons dipinge un Paese dalle profonde differenze economiche, dove la scelta della città in cui vivere può determinare un divario di centinaia di euro mensili nel portafoglio. Ai poli opposti della classifica ci sono Milano e Napoli. Quanto costano le città? L'analisi spazia dalla spesa alimentare ai servizi come l'otturazione dentale, la tintoria, il cinema e la toelettatura per cani.

Il capoluogo lombardo nella classifica dell'associazione raggiunge la cifra record di quasi 600 euro.

Una somma che, messa a confronto con i circa 369 euro di Napoli, rivela un abisso: a Milano si spende il 62% in più. Un dato che conferma il peso della metropoli meneghina, trainato dagli alti costi di affitti, servizi e, come si scopre nel dettaglio, anche di molti beni di consumo quotidiano.

A completare il podio delle città più care, Aosta (586 euro) e Bolzano (574 euro), due centri che, seppur di dimensioni contenute, pagano probabilmente la loro collocazione geografica e le specificità dei mercati locali. Dall'altra parte, il Sud resiste al caro-vita.

Napoli è la città più conveniente d'Italia, con 369 euro. Alle sue spalle, Palermo (408 euro) e Catanzaro (424 euro).

Milano 598,95 euro; Aosta 586,26 euro; Bolzano 574,21 euro; Trieste 560,98 euro; Bologna 556,39 euro; Venezia 553,91 euro; Torino 510,40 euro; Perugia 504,48 euro; Roma 499,68 euro; Genova 483,87 euro; Ancona 477,69 euro; Cagliari 474,33 euro; Firenze 470,71 euro; Pescara 428,96 euro; Bari 427,68 euro; Catanzaro 423,84 euro; Palermo 408,25 euro; Napoli 368,90 euro. Il carrello della spesa in Italia Catanzaro è invece al primo posto per la convenienza nella spesa alimentare stretta.

Un carrello della spesa costa qui circa 165 euro, appena tre in

meno rispetto a Napoli (168 euro) e ben 55 euro in meno rispetto a Bolzano.

Nella città trentina, per riempire il frigorifero si spendono circa 220 euro, un terzo in più.

Bolzano 220,68 euro; Milano 213,08 euro; Trieste 217,91 euro; Genova 210,31 euro; Torino 208,05 euro; Aosta 203,22 euro; Bologna 201,41 euro; Venezia 205,14 euro; Roma 196,72 euro; Firenze 195,19 euro; Cagliari 194,11 euro; Perugia 191,24 euro; Ancona 187,66 euro; Palermo 179,29 euro; Pescara 176,97 euro; Bari 172,62 euro; Napoli 168,29 euro; Catanzaro 164,96 euro. Gli acquisti nel dettaglio. Ma è nelle singole voci che l'indagine svela curiosità e paradossi, smontando alcuni luoghi comuni.

Un panino al bar, ad esempio, ha un prezzo medio nazionale di 3,8 euro, ma a Milano lievita a 5,6 euro, mentre ad Ancona si trova a soli 2,7 euro.

Bologna detiene il record poco ambito per il chilo di carne bovina (26,7 euro), mentre Genova vende le zucchine più costose (4,6 euro/kg).

Il servizio sanitario privato mostra disparità impressionanti: un'otturazione dentale costa 176 euro ad Aosta contro i 70 euro di Napoli.

Anche la cura della persona è un lusso a diverse scale: una messa in piega a Napoli costa meno di 13 euro, a Bologna 23,5. Emerge però anche un dato inatteso: persino nella costosa Milano si possono trovare affari. All'ombra della Madonnina, il lavaggio e stiratura di una camicia costa solo 2,9 euro, quasi la metà rispetto ai 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. E anche cani e gatti non sono immuni dall'inflazione: il servizio di toelettatura più salato è ad Aosta (49,6 euro), contro una media italiana di 34,6. Campania Codacons Lombardia



Napoli, la città meno cara d'Italia: rispetto a Milano si spende quasi la metà

In terra meneghina l'esborso può arrivare a 600 euro circa, nel capoluogo campano a 368. Prezzi alle stelle a Milano: la città meneghina spicca per il costo della vita, il più alto d'Italia.

Al contrario Napoli è la città più economica in cui vivere, almeno stando all'analisi di Codacons (anno 2025) che ha realizzato una indagine sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali città della Penisola. In realtà se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende di più rispetto al resto del Paese, ma l'associazione prende in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi vari (dal dentista alla messa in piega, passando per tintorie e tolettatura cani). Dal calcolo emerge che a Milano la spesa da sostenere sfiora i 600 euro (per l'esattezza 598,95 euro), il 62,3% in più rispetto a Napoli (368 euro).

Seguono Aosta con 586 euro, e Bolzano con 574 euro.

La top tre del risparmio vede invece in testa il capoluogo partenopeo con 369 euro per i beni e servizi considerati, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio e quant'altro, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è risultata Bolzano, con una spesa da circa 220 euro per cibi e bevande (il 33,3% in più rispetto alla città più economica). Non mancano le curiosità: per un panino al bar il prezzo più basso è ad Ancona, 2,67 euro contro una media nazionale di 3,80 euro, a Milano

servono 5,64 euro; è a Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg) - evidenzia il Codacons - Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,29 euro in media. Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio 'lavatura e stiratura camicia': in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli amici a quattro zampe: il servizio di tolettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro. Adesso, al di là del raffronto fra città sulle spese per famiglia, è anche utile contabilizzare quanto peseranno i rincari in vigore dal primo gennaio di quest'anno (fra carburante, polizze auto, pedaggi di autostrade e tangenziale, sigarette) per i campani. Nello specifico il centro studi di Confesercenti Campania stima un aumento pro capite che può variare tra i 300 euro (per i non fumatori) sino a quasi 500 euro per i fumatori di sigarette, anche quelle elettroniche. La vera 'mazzata' riguarda le aziende di trasporto di merci e prodotti. Per i tir e gli autobus l'incremento della spesa può essere stimato sino a circa 6.700 euro l'anno. Vai a tutte le notizie di Napoli Iscriviti al 4 gennaio 2026 (modifica il 4 gennaio 2026 | 07:39) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto soccorso al collasso in Sicilia, Codacons: 'A rischio il diritto alla salute'

Barelle nei corridoi, sale d'attesa sovraffollate e pazienti costretti ad attendere anche dieci, dodici o quindici ore prima di essere visitati non sono più episodi isolati, ma il segno evidente di una crisi strutturale del sistema sanitario regionale.

A lanciare l'allarme è il Codacons, che parla di una situazione ormai insostenibile, aggravata ulteriormente nel periodo successivo alle festività. Secondo l'associazione dei consumatori, il pronto soccorso dovrebbe rappresentare il primo presidio di tutela della salute nei casi di urgenza. In Sicilia, invece, è diventato il punto di massima sofferenza di una sanità in affanno, schiacciata dalla carenza cronica di personale, dalla riduzione dei posti letto e da una medicina territoriale incapace di intercettare e gestire i casi a bassa complessità.

Pazienti che, non trovando risposte altrove, finiscono per riversarsi impropriamente nei reparti di emergenza. Alla base del collasso, secondo il Codacons, vi è una combinazione di fattori ormai noti: numero insufficiente di medici e infermieri, turni di lavoro gravosi, pensionamenti non compensati e concorsi che spesso restano scoperti. A tutto questo si aggiunge la difficoltà di trasferire i pazienti nei reparti ospedalieri a causa della cronica indisponibilità di posti letto, trasformando il pronto soccorso in un vero e proprio imbuto in cui i flussi assistenziali si bloccano. Un ulteriore elemento critico è rappresentato dalle liste d'attesa.

La priorità assegnata alla loro gestione, evidenzia l'associazione, riduce i posti disponibili per il trasferimento dei pazienti dal pronto soccorso ai reparti, contribuendo ad aggravare il sovraffollamento. Nel frattempo, le carenze della sanità territoriale spingono sempre più cittadini a rivolgersi all'emergenza per esami e prestazioni non accessibili in altri contesti, trasformando di fatto il pronto soccorso in una sorta di

'ammortizzatore sociale'.

Il Codacons segnala anche un cambiamento significativo nella composizione del personale: in molti pronto soccorso siciliani operano sempre più spesso medici giovani, motivati e con una buona preparazione teorica, ma chiamati a gestire situazioni cliniche complesse senza un adeguato affiancamento di figure più esperte.

Una condizione che, sottolinea l'associazione, non rappresenta una carenza individuale, ma il risultato di un sistema costretto a colmare i vuoti di organico affidando fin da subito responsabilità molto pesanti. «La situazione dei pronto soccorso in Sicilia è ormai insostenibile e mette seriamente a rischio il diritto costituzionale alla salute - dichiara Francesco Tanasi, segretario nazionale del Codacons -. Non è accettabile che cittadini, anziani e soggetti fragili siano costretti ad attese interminabili per ricevere cure urgenti. Il problema non riguarda i singoli professionisti, che operano spesso in condizioni difficilissime, ma un sistema sanitario regionale che da anni non riceve risposte strutturali adeguate».

Le lunghe attese, secondo il Codacons, non sono solo un disagio organizzativo ma rappresentano un rischio clinico concreto: quadri che peggiorano nel tempo, diagnosi ritardate e sofferenze inutili per i pazienti. Una situazione che spinge sempre più siciliani a rinunciare alle cure o a rivolgersi al privato, alimentando una sanità a doppia velocità che penalizza chi non può permettersi costi aggiuntivi. «Il pronto soccorso non può continuare a essere la valvola di sfogo di tutte le inefficienze del sistema sanitario regionale - conclude Tanasi -. Servono interventi strutturali immediati, investimenti sul personale, percorsi di affiancamento per i giovani medici e un reale rafforzamento della medicina territoriale. Normalizzare questa emergenza significa accettare una compressione inaccettabile del diritto alla salute». |



Classifica 2025 delle città dove la vita costa di più

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi vari (dal dentista alla messa in piega, passando per tintorie e tolettatura cani) emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro (per l'esattezza 598,95 euro), il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro, analizza il Codacons.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con una spesa totale da circa 369 euro per i beni e servizi considerati, è risultata quella più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

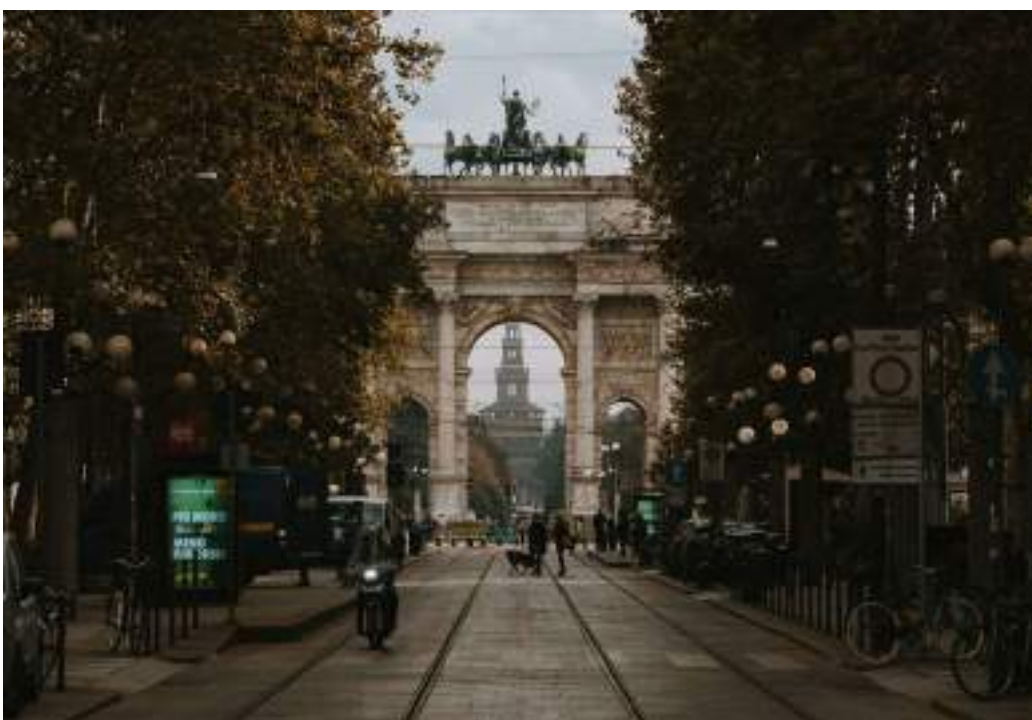
Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è risultata Bolzano, con una spesa da circa 220 euro per cibi e bevande (il 33,3% in più rispetto alla città più economica).

CLASSIFICA 2025 - Le città italiane dove la vita costa di più (e di meno) Fonte: Codacons Costo della vita - classifica generale (paniere beni + servizi) Milano - 598,95 EUR Aosta - 586 EUR Bolzano - 574 EUR Catanzaro - 424 EUR Palermo -

408 EUR Napoli - 369 EUR (città più economica) Spesa alimentare - città più economiche Catanzaro - 165 EUR Napoli - 168 EUR Bari - 172 EUR Non mancano le curiosità: per un panino al bar il prezzo più basso è ad Ancona, 2,67 euro contro una media nazionale di 3,80 euro, a Milano servono 5,64 euro; è a Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg) - evidenzia il Codacons - Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,29 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste.

Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio 'lavatura e stiratura camicia': in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli amici a quattro zampe: il servizio di tolettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro. Navigazione articoli Classifica 2025 delle aziende con la migliore reputazione online. Nel food domina



Bolzano regina dei prezzi per la spesa: è la città più cara d'Italia per il cibo

Sei euro per un panino, 18 euro per lavare la macchina, 20 per una messa in piega dal parrucchiere: Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana più cara in assoluto. La più economica è invece Napoli dove il costo della vita, considerando la spesa alimentare e per alcuni servizi base, è inferiore di ben il 60%. Catanzaro detiene il primato del capoluogo meno caro se si guarda solo a mercati e supermercati, mentre per il cibo Bolzano strappa lo scettro a Milano. La classifica emerge da uno studio del Codacons basato sui dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit. Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi come il dentista, la tintoria o la toelettatura cani, emerge ancora una volta una netta spaccatura tra Nord e Sud del Paese, con rarissime eccezioni che non riguardano quasi mai il cibo.

In totale a Milano si spendono per le varie voci quasi 600 euro, il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Seguono Aosta, con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e

Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta e olio, proprio Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente.

Napoli si piazza in questo caso al secondo posto con 168 euro, mentre Bari è al terzo con 172 euro.

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro, il 33,3% in più rispetto a Catanzaro. Gli esempi di costi a macchia di leopardo su tutto il territorio non mancano: rispetto ad una media nazionale di 3,8 euro, un panino al bar varia dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano. A Bologna la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro al chilo), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro al chilo). Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, 2,3 euro in media. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio «lavatura e stiratura camicia»: in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. 04 gennaio 2026 Tags



Città più care e non d'Italia, a Milano la vita costa 60% in più di Napoli. I prezzi e il podio

Redazione web

Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato una indagine sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali città della Penisola. Di contro la città più economica risulta Napoli, ma se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende di più rispetto al resto dal Paese.

Il confronto

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi vari (dal dentista alla messa in piega, passando per tintorie e toilettatura cani) emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro (per l'esattezza 598,95 euro), il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro, analizza il Codacons.



Milano si conferma la regina del carovita: vivere all'ombra del Duomo costa il 60% in più rispetto a Napoli

Secondo gli ultimi dati elaborati dal Codacons su base Istat e Ministero delle Imprese, Milano mantiene salda la sua posizione di città più cara del Paese anche per il 2025. Vivere nel capoluogo lombardo richiede uno sforzo economico notevole: per un paniere standard che comprende alimentari e servizi di base, un milanese arriva a spendere circa 600 euro, una cifra superiore del 62% rispetto ai 369 euro necessari a Napoli per gli stessi acquisti.

Questa forbice dei prezzi non riguarda solo le grandi metropoli, ma disegna una geografia del risparmio molto variegata. Se Milano guida la classifica delle città più onerose, è seguita a breve distanza da Aosta e Bolzano.

Proprio quest'ultima detiene il primato negativo per quanto riguarda la spesa alimentare: riempire il frigorifero tra le montagne del Trentino-Alto Adige costa oltre il 33% in più rispetto a Catanzaro, che si distingue invece come la città più conveniente per pane, carne e ortofrutta. Sul podio del risparmio complessivo, insieme a Napoli, troviamo anche Palermo, a conferma di un costo della vita decisamente più contenuto nel Mezzogiorno.

Scendendo nei dettagli della vita quotidiana, le differenze diventano quasi paradossali. Un semplice panino al bar può

costare meno di tre euro ad Ancona, mentre a Milano sfiora i sei euro. Anche la cura della persona segue dinamiche simili: per un taglio di capelli o una messa in piega, Napoli si conferma la scelta ideale per il portafoglio, con prezzi che sono quasi la metà rispetto a quelli praticati a Bologna o Trieste. Persino il tempo libero risente della posizione geografica, con il biglietto del cinema che a Bari costa poco più di sette euro, contro gli oltre undici necessari a Genova.

Tuttavia, non mancano le sorprese che ribaltano i luoghi comuni. Nonostante l'alto costo della vita generale, Milano risulta essere la città più economica d'Italia per alcuni servizi specifici, come la lavatura e stiratura di una camicia, con tariffe decisamente inferiori rispetto a centri come Catanzaro o Ancona.

Al contrario, chi possiede un animale domestico ad Aosta deve fare i conti con i prezzi della toelettatura più alti della penisola.

In questo scenario frammentato, il dato costante rimane la prudenza degli italiani: di fronte a rincari così diversificati, le famiglie continuano a ridurre i consumi, cercando di districarsi tra le anomalie di un mercato sempre più complesso. Milano Post



La mappa del caro-vita redatta dal Codacons: le città più "salate", le più economiche e i record di Ancona

Il capoluogo dorico, nelle rilevazioni che hanno contemplato 18 grandi centri italiani, si attesta nella parte della graduatoria dove la vita è meno dispendiosa, piazzandosi in testa alla classifica nelle voci riguardanti il prezzo di un panino al bar e il lavaggio auto

04 gennaio 2026 09:37

La mappa del caro-vita redatta dal Codacons: le città più "salate", le più economiche e i record di Ancona

Il capoluogo dorico, nelle rilevazioni che hanno contemplato 18 grandi centri italiani, si attesta nella parte della graduatoria dove la vita è meno dispendiosa, piazzandosi in testa alla classifica nelle voci riguardanti il prezzo di un panino al bar e il lavaggio auto

04 gennaio 2026 09:37 04 gennaio 2026 09:37

Il capoluogo dorico, nelle rilevazioni che hanno contemplato 18 grandi centri italiani, si attesta nella parte della graduatoria dove la vita è meno dispendiosa, piazzandosi in testa alla classifica nelle voci riguardanti il prezzo di un panino al bar e il lavaggio auto ANCONA - Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita.

Lo afferma il Codacons, che ha realizzato una indagine sui listini di beni e servizi praticati al pubblico in 18 grandi centri della Penisola, in una lista che contempla anche Ancona.

Di contro la città più economica risulta Napoli, ma se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende di più rispetto al resto dal Paese.

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi vari (dal dentista alla messa in piega, passando per tintorie e toelettatura cani) emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro (per l'esattezza 598,95 euro), il 62,3% in più

rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro.

Il capoluogo dorico si attesta in questa graduatoria nella seconda metà della classifica, con un importo totale di 477,69 euro.

Tra le città monitorate la più 'risparmiosa' è Napoli con circa 369 euro per i beni e servizi considerati, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro (dove per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio e così via, si arriva allo scontrino più basso, pari a 165 euro. Per rifornire dispense e frigoriferi la più costosa è risultata Bolzano, con una spesa da circa 220 euro per cibi e bevande (il 33,3% in più rispetto alla più economica) Non mancano le curiosità analizzando le singole voci, dove si scopre che per un panino al bar il prezzo medio più basso è riscontrato ad Ancona, 2,67 euro contro una media nazionale di 3,80 euro, a Milano servono 5,64 euro. Il capoluogo dorico nelle classifiche redatte dal Codacons è in testa alla graduatoria anche per il lavaggio auto con 8,5 euro (ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,29 euro in media) e si piazza al secondo posto dietro Napoli per il costo di un taglio di capelli per donna con 16,62 euro. È però tra i 18 centri il più caro per il servizio di lavatura e stiratura camicia (per un singolo capo servono 5,33 euro, contro la media di 2,89 euro di Milano). A Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma - evidenzia il Codacons - le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg). Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli amici a quattro zampe: il servizio di toelettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di

La mappa del caro-vita redatta dal Codacons: le città più "salate", le più economiche e i record di Ancona

34,6 euro.



All'ombra della Madonnina servono più 'sghei'

La città ti attira, ti promette molto, ma poi ti presenta il conto. Anche nel 2025, dice il Codacons, è il posto dove vivere costa più che altrove. Non è solo una questione di prezzi. È proprio il modo in cui Milano funziona: sempre un passo avanti, sempre un po' più veloce di te.

L'indagine sui costi sembra una fotografia del nostro modo di vivere. A Milano il paniere sfiora i 600 euro (598,95), mentre a Napoli la stessa spesa si ferma a 369 euro.

Una differenza del 62,3%, che racconta due città diverse, due ritmi diversi. Aosta e Bolzano seguono Milano da vicino, mentre Palermo e Catanzaro restano più leggere. Catanzaro, per esempio, riesce a fare la spesa alimentare con 165 euro, mentre a Bolzano si arriva a 220 euro. Un mondo a parte. Dentro questa mappa di prezzi, Milano resta un mondo a parte.

Qui anche le contraddizioni diventano normali. È la città più cara d'Italia, ma è anche quella dove lavare e stirare una camicia costa 2,89 euro, meno che altrove.

Come se l'apparenza fosse un dovere, non un capriccio.

Un panino al bar supera i 5 euro (5,64), un cappuccino arriva a 2,29, una messa in piega a 23,50.

Eppure tutto sembra coerente con l'idea che Milano ha di sé: elegante, veloce, sempre in movimento.

Il resto del Paese segue altre logiche.

A Genova un biglietto del cinema arriva a 11,20 euro, a Bologna la carne bovina tocca i 26,70 euro al chilo, ad Aosta perfino la toilettatura del cane sfiora i 50 euro.

È un'Italia fatta di differenze, di abitudini locali, di piccoli e grandi scarti che raccontano molto più dei numeri. Restare è un lusso. Milano però resta il simbolo. La città dove tutto costa e tutto corre.

Dove il prezzo di un panino dice più di tante analisi e un taglio di capelli racconta il rapporto che abbiamo con il tempo, con il lavoro, con l'immagine. Qui il costo della vita non è solo una cifra. È un modo di stare dentro la città e dentro la sua promessa. E allora la chiusura arriva da sola. Milano resta la più cara, e forse è inevitabile.

Ogni città ha il prezzo della propria storia. Qui paghi per l'idea di essere nel posto giusto, anche quando non lo è più.

Paghi per un futuro che si sposta sempre un po' più avanti, per un presente che ti scivola via, per un'identità che si compra a colpi di scontrini. All'ombra della Madonnina, il vero lusso non è vivere. È resistere.

Leggi anche: Il giallo di Aurora, la svolta: indagato un 56enne già in carcere. Leggi anche:



Aumentano le accise sul gasolio, un pieno costerà 2,47 euro in più rispetto ad oggi

L'associazione dei consumatori calcola che, tenendo conto anche dell'Iva al 22%, 'un pieno di gasolio da 50 litri costerà 2,47 euro in più rispetto ad oggi', con 'un maggior esborso annuo, ipotizzando due pieni al mese, pari a 59,3 euro per autovettura'. Se si somma anche l'aumento di 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, 'il rincaro complessivo sale a 3,38 euro a pieno, cioè oltre 81 euro l'anno'.

Il Codacons avverte inoltre che la prevista riduzione dell'accisa sulla benzina 'rischia di restare solo teorica', ricordando che in passato 'i ribassi alla pompa sono stati minimi'. L'associazione si dice pronta a segnalare eventuali speculazioni a Guardia di Finanza e Antitrust.

Sul fronte energia, invece, Arera annuncia un calo del 2,7% della bolletta elettrica nel primo trimestre 2026 per circa 3 milioni di clienti vulnerabili in Maggior tutela, anche se la spesa annua complessiva resta in aumento.

Tags: primo piano



A Bari conviene fare la spesa ma non stirare le camicie

Ma non mancano le eccezioni. A Bari il costo medio di un cappuccino al bar è di un euro e 60 centesimi (a Milano 1,66), mentre quello di un panino è di 3,60 euro; andare al cinema costa sui dieci euro e per una messa in piega dal parrucchiere si arriva a spendere fino a 20 euro; per curare un'otturazione dal dentista si sfiorano i cento euro e per la toelettatura dei cani si arriva a spendere fino a 24 euro.

Se Milano si conferma anche nel 2025 la città con il più alto costo della vita, e Napoli risulta in assoluto la più economica, Bari è comunque in linea con le altre del Sud. Nel capoluogo della Lombardia si spende un totale di quasi 600 euro, il 62 per cento in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro. Napoli, invece, con circa 369 euro, risulta la più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro. Capitolo spesa alimentare: è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende di più.

Per l'acquisto dei prodotti dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, fra gli altri, Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). A proposito di eccezioni, vi sono prodotti più cari a Bari rispetto a Milano. Tra questi le banane, i cetrioli e i servizi di lavatura e stiratura di camicie: quest'ultima pari a 5 euro contro scarsi 3 euro a Milano. Di contro qui andare dal meccanico per l'equilibratura delle gomme costa quasi cento euro, cioè il doppio. Più in generale, per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è invece Bolzano, con circa 220 euro (il 33,3 per cento in più rispetto a Catanzaro).



Bari tra le città più economiche d'Italia: e quarta per costo della vita

Il capoluogo pugliese è ai vertici del risparmio secondo l'analisi del Codacons: nell'indagine sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali città della Penisola, Bari raggiunge la cifra di 427 euro. Milano è la più cara con 598 euro

04 gennaio 2026 11:13

Bari è fra le città italiane con il costo della vita più basso. È quanto emerge dall'indagine condotta dal sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nei principali centro urbani della Penisola. Nel capoluogo pugliese la somma, delle vari voci di spesa prese in esame, raggiunge quota 427,68 euro. La cifra è la quarta più bassa fra le città prese in esame: fanno meglio solo Napoli (368,90 euro), Palermo (408,25 euro) e Catanzaro (423,84 euro). La città italiana con il costo della vita più alto è risultata Milano con 598,95 euro, con il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con con 586,26 euro, e al terzo posto Bolzano con 574, 21 euro. Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti (che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta e olio) Catanzaro, con una spesa da 164,96 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168, 29 euro) e Bari (172,62 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è risultata Bolzano, con una spesa da circa 220 euro per cibi e bevande (il 33,3% in più rispetto alla città più economica).

Nell'ambito dei servizi (fra i quali ci sono cappuccino e panino al bar, pizza, cinema, dentista, gommista, taglio capelli) il capoluogo pugliese si conferma la quarta città meno cara con una spesa di 255,06 euro. I centri in cui si risparmia di più sono Napoli (200,61 euro), Palermo (228,96) e Pescara (251,99 euro). In cima a questa categoria c'è sempre Milano con 385,87 euro. Bari conquista un primato nella singola voce di spesa riferita al biglietto del cinema: con 7,27 euro risulta essere la meno cara d'Italia.

Bari tra le città più economiche d'Italia: è quarta per costo della vita

Il capoluogo pugliese è ai vertici del risparmio secondo l'analisi del Codacons: nell'indagine sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali città della Penisola, Bari raggiunge la cifra di 427 euro. Milano è la più cara con 598 euro

04 gennaio 2026 11:13 04 gennaio 2026 11:13

Il capoluogo pugliese è ai vertici del risparmio secondo l'analisi del Codacons: nell'indagine sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali città della Penisola, Bari raggiunge la cifra di 427 euro. Milano è la più cara con 598 euro Bari è fra le città italiane con il costo della vita più basso. È quanto emerge dall'indagine condotta dal Codacons sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nei

principali centro urbani della Penisola. Nel capoluogo pugliese la somma, delle vari voci di spesa prese in esame, raggiunge quota 427,68 euro. La cifra è la quarta più bassa fra le città prese in esame: fanno meglio solo Napoli (368,90 euro), Palermo (408,25 euro) e Catanzaro (423,84 euro). La città italiana con il costo della vita più alto è risultata Milano con 598,95 euro, con il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con con 586,26 euro, e al terzo posto Bolzano con 574, 21 euro. Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti (che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta e olio) Catanzaro, con una spesa da 164,96 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168, 29 euro) e Bari (172,62 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è risultata Bolzano, con una spesa da circa 220 euro per cibi e bevande (il 33,3% in più rispetto alla città più economica). Nell'ambito dei servizi (fra i quali ci sono cappuccino e panino al bar, pizza, cinema, dentista, gommista, taglio capelli) il capoluogo pugliese si conferma la quarta città meno cara con una spesa di 255,06 euro. I centri in cui si risparmia di più sono Napoli (200,61 euro), Palermo (228,96) e Pescara (251,99 euro). In cima a questa categoria c'è sempre Milano con 385,87 euro. Bari conquista un primato nella singola voce di spesa riferita al biglietto del cinema: con 7,27 euro risulta essere

Bari tra le città più economiche d'Italia: e quarta per costo della vita

la meno cara d'Italia.



Codacons Campania: "Coinvolgeremo l'Unesco contro ampliamento porto commerciale"

L'avvocato Matteo Marchetti, Presidente del Codacons Campania, evidenzia che ' il Codacons è sempre presente quando si tratta di difendere l'ambiente ed attualmente è presente nel processo penale più importante d'Italia per disastro ambientale per plastica in mare che è il processo per i famigerati dischetti di plastica e - continua Marchetti - non ci fermeremo mai su questo punto, la costiera deve essere salvata, perché patrimonio dell'umanità'.

'Con il coinvolgimento del Codacons Nazionale, perché ciò che riguarda la Costiera diventa da subito un problema nazionale, Il Codacons presenterà alle altre associazioni e ai comitati - ribadisce l'avvocato Pierluigi Morena dell'ufficio Legale del Codacons Campania - un dossier da inviare all'Unesco perché vi sia una presa di coscienza anche da parte di Enti sovranazionali che sono chiamati a prendere posizione su beni che essi stessi riconoscono come di pregio paesaggistico' . 'Pertanto il Codacons - conclude l'avvocato Marchetti - punterà al coinvolgimento diretto dell'Unesco perché è giusto denunciare il rischio serio di cancellazione delle spiagge pubbliche a ridosso del molo, è seria la possibilità di ridimensionamento del litorale di Marina di Vietri sul mare e di Cetara in nome di un presunto piano di sviluppo che in realtà appare del tutto privo di criterio, mentre si tende a sacrificare i pochi spazi pubblici costieri rimasti". Condividi con:



"Giù le mani dalla spiaggia", Salerno si mobilita contro l'ampliamento del porto

"Giù le mani dalla spiaggia", lo striscione esposto dai manifestanti, sostenuti anche dai sindaci della Costiera Amalfitana, oltre che dalle associazioni ambientaliste (Italia Nostra, Legambiente, comitato "Salute e Vita" e Codacons).

Una protesta che, come ha spiegato Enzo Ragone, coordinatore del comitato, è "soprattutto per difendere questa spiaggia pubblica, una storica spiaggia di Salerno, e ci dispiace l'assenza del sindaco mentre ci sono i sindaci della Costiera amalfitana, e per combattere contro l'ampliamento del porto commerciale verso la Costiera amalfitana".

"E' territorio Unesco - evidenza - va protetto, Vietri sul Mare e Cetara vanno salvate da questa cementificazione, che metterebbe definitivamente in crisi un'economia turistica e minaccerebbe l'ambiente". Messaggio condiviso dai sindaci della Divina.

"Siamo qui a testimoniare l'idea e la voce di tanti consiglieri comunali della Costiera amalfitana e non solo, che hanno deliberato contro questo studio di fattibilità del nuovo porto", ha detto il sindaco di Minori, Andrea Reale. "Naturalmente noi siamo per colloquiare, per trovare soluzioni. Le delibere vanno

nella condizione di poter dire all'Autorità portuale, ma soprattutto al ministero, di trovare un'altra soluzione. Non siamo contro al futuro ma siamo per trovare delle soluzioni compatibili con il territorio, che diano vita a una ristrutturazione compatibile con il territorio, che vada a considerare gli interessi del porto, ma anche l'interesse della prima attività della Costiera amalfitana, ma io direi della provincia di Salerno, che è il turismo.

E, quindi, noi dobbiamo garantire che le condizioni ambientali per i cittadini, per chi vive la Costiera e per chi la visita, rimangano intatte se non migliorative da queste opere importanti che pur si devono fare".

Il sindaco di Vietri sul Mare, Giovanni de Simone, auspica che "si possa fare un passo indietro e che si possa trovare una soluzione". "Siamo sicuramente a favore - aggiunge - di una crescita economica del territorio e il porto di Salerno non lo mettiamo in discussione perché è una risorsa economica valida, ma bisogna trovare comunque una soluzione per non rovinare quello che è un patrimonio Unesco, quella che è la Costa d'Amalfi e quindi cercare di trovare in tutti i modi una via alternativa al progresso".



Il 2026 si apre con rincari su alcuni beni e servizi essenziali

Con l'inizio del nuovo anno sono scattati anche gli adeguamenti tariffari sui pedaggi autostradali per gran parte delle concessionarie.

Gli aumenti, variabili a seconda delle tratte, si attestano mediamente intorno all'1,5 per cento, con rincari più marcati su alcuni collegamenti, come la Salerno-Pompei-Napoli, rendendo più onerosi gli spostamenti quotidiani e i viaggi di lavoro.

Dal 1° gennaio 2026 aumentano inoltre i costi dell'RC Auto.

L'aliquota applicata ai premi assicurativi relativi al rischio di infortunio del conducente e all'assistenza stradale è passata dal 2,5% al 12,5% per tutti i contratti stipulati o rinnovati da oggi, con un inevitabile aggravio dei premi a carico degli automobilisti. Rincari immediati anche per i fumatori: le sigarette costano già in media 15 centesimi in più a pacchetto, primo passo di un aumento progressivo che porterà il rincaro complessivo fino a 40 centesimi entro il 2028. Sono salite anche le accise sul tabacco trinciato, sui prodotti a tabacco riscaldato e sulle sigarette elettroniche. Infine, dal 1° gennaio è entrata in vigore una nuova tassa da 2 euro su tutti i pacchi provenienti da Paesi extra-Ue con valore inferiore a 150 euro, una misura che colpisce in particolare gli acquisti online

effettuati tramite piattaforme di e-commerce asiatiche e che rischia di tradursi in ulteriori aumenti dei prezzi finali per i consumatori.

«Il 2026 si apre con una vera e propria raffica di aumenti - afferma il Codacons - che arriva in un momento in cui i bilanci delle famiglie risultano già fortemente compromessi dagli aumenti registrati nel corso del 2025. L'effetto combinato di questi rincari rischia di deprimere ulteriormente i consumi e di aggravare le difficoltà economiche di milioni di cittadini».

Tra le misure di aumento previste dalla Manovra figurano anche nuovi margini di intervento per i Comuni. Gli enti locali potranno infatti incrementare l'imposta di soggiorno applicata a chi pernotta nelle strutture ricettive del proprio territorio, con un aumento fino a 2 euro a notte.

Sul fronte delle transazioni finanziarie, la Manovra interviene anche sulla cosiddetta Tobin tax: l'aliquota raddoppia, passando dallo 0,2% allo 0,4%.

Slitta invece l'introduzione di alcune imposte contestate. La sugar tax e la plastic tax, che avrebbero colpito rispettivamente le bevande edulcorate e la plastica monouso, sono state rinviate e non entreranno in vigore prima del 1° gennaio 2027.

Consigliati per te ©Riproduzione riservata



Consumi: Codacons, saldi 2026 segnati da ridotta capacita' spesa famiglie -2-

A questo si aggiunge, quest'anno piu' che mai, l'effetto Black Friday: quattro giorni di sconti speciali che hanno spinto molti consumatori ad anticipare acquisti che tradizionalmente sarebbero stati effettuati durante i saldi'.

'Infine' - conclude il Codacons- 'a decretare la crisi delle vendite di fine stagione contribuisce in modo determinante il commercio online, che grazie a promozioni valide tutto l'anno continua ad attrarre un numero crescente di cittadini, sottraendo ulteriori quote di mercato ai negozi tradizionali'. com-rmi (RADIOCOR) 04-01-26 11:01:19 (0157) 5 NNNN Tag Economia Commercio Congiuntura Consumi Ita

Consumi: Codacons, saldi 2026 segnati da ridotta capacita' spesa famiglie

E' quanto emerge dalle stime del Codacons sull'andamento degli sconti di fine stagione. Secondo l'associazione, i budget degli italiani risultano gia' fortemente compromessi dalle spese sostenute tra Natale, Vigilia e Capodanno, che hanno aggravato un deficit generato dagli aumenti registrati nel corso del 2025 su beni alimentari, energia e trasporti. Una situazione che lascia poco margine agli acquisti non essenziali e che frena la propensione alla spesa proprio all'avvio dei saldi, riducendo il giro d'affari - che non superera' quest'anno quota 4,5 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto ai livelli di spesa pre-Covid. com-rmi (RADIOCOR)
04-01-26 10:59:25 (0132) 5 NNNN Tag Congiuntura Consumi Ita

Cagliari tra le città meno care del centro-sud

Di Salvatore Lussu

Sensibilmente più economica rispetto alle grandi città del Nord e del Centro, come Milano e Roma. Ma con costi leggermente superiori rispetto a diverse città del Sud come Bari, Palermo o Napoli. Qualche esempio: a Cagliari il latte a lunga conservazione costa un euro al litro, sotto la media nazionale di 1,19 euro. Per un cappuccino al bar bisogna spendere 1,45 euro, 1,65 la media nazionale. Un pasto in pizzeria si attesta sugli 11,56 euro, un valore inferiore ai 12,07 medi nelle altre città. Cagliari offre vantaggi economici anche su alcuni servizi: un'otturazione dal dentista si paga mediamente 101,35 euro, contro i 155,92 euro di Milano.

Un lavaggio auto costa 10,24 EUR contro i 13,40 medi a livello nazionale e anche la messa in piega è più economica: 16,53 EUR a fronte di una media nazionale di 18,04 euro. Una città dal costo della vita moderato che si posiziona in una fascia medio-bassa, insomma, nella fotografia scattata dal Codacons. Un'analisi dettagliata del costo della vita in diciotto città

italiane nel 2025. A confronto, i prezzi di un paniere di beni, che include generi alimentari essenziali, bevande e prodotti per la casa e i costi di vari servizi locali, come prestazioni sanitarie, cura della persona e attività ricreative. Milano si conferma la città italiana col più alto costo della vita. La città più economica risulta invece Napoli, ma se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio. Eppure anche a Cagliari i residenti si trovano a pagare un piccolo sovrapprezzo rispetto al resto d'Italia in alcuni reparti specifici. Tra questi ce n'è uno che impatta in particolare sul carrello della spesa ed è l'ortofrutta: carote sopra la media (2,16 euro contro 1,78), pomodori (3,18 contro 2,89) zucchine (3,23 contro 2,87). Anche i cetrioli (2,06 vs 2,05) e le cipolle (2,29 vs 2,26) registrano valori leggermente superiori alla media. Ma anche dal banco del macellaio petto di pollo e prosciutto costano di più: 15,06 euro contro una media di 13,49 e prosciutto crudo a 33,45 euro contro una media di 33,09.

Cagliari tra le città meno care del centro-sud

L'analisi del Codacons

TGR



Catanzaro città meno cara per spesa alimentare, voce ai cittadini

Dopo i dati diffusi dal Codacons abbiamo raccolto le impressioni della gente: "Prezzi più bassi rispetto al Nord ma l'inflazione si fa sentire"

Spesa alimentare, Catanzaro è la città in cui i prezzi sarebbero più convenienti: il dato emerge da un'indagine realizzata dal Codacons sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali città italiane.

Nel servizio le opinioni dei cittadini.



"No all'ampliamento del porto di Salerno": associazioni e comitati manifestano in via Ligea

Ragone, intanto, ha preannunciato il lancio di una petizione popolare nelle prossime settimane

04 gennaio 2026 13:49

Associazioni ambientaliste, amministratori locali e tanti cittadini questa mattina sull'arenile di via Ligea per dire 'no' all'ampliamento del porto di Salerno.

Nonostante le previsioni meteo non favorevoli, in tanti hanno partecipato alla manifestazione, raccogliendo l'invito alla mobilitazione lanciato da Italia Nostra, Comitato Salute e Vita e dal circolo Orizzonti di Legambiente al grido di 'Giù le mani dalla spiaggia'.

'Siamo qui questa mattina - ha spiegato il giornalista Enzo Ragone, tra i promotori della manifestazione - per ribadire in modo forte e chiaro il nostro no all'ampliamento del porto commerciale a scapito dell'ultima spiaggia libera rimasta nella parte ovest della città.

Salerno ha già dato in passato e molto continua a dare ogni giorno al porto, in termini di traffico e di inquinamento, pure acustico.

L'ampliamento della banchina di Ponente per le cosiddette 'Autostrade del mare', che non generano ricchezza per il territorio e lavoro per le maestranze portuali, e il prolungamento dei moli di sopraflutto e di sottoflutto avrebbero ripercussioni anche sul delicato ecosistema della Costa Amalfitana, patrimonio Unesco".

Presente anche la delegazione dei Comuni della Costiera, rappresentata dal vice sindaco di Cetara, da sindaco di Vietri sul Mare e sindaco di Minori, nonché da diversi consiglieri comunali che hanno ribadito la loro 'contrarietà al

progetto di ampliamento perché con modifica dell'imboccatura del porto le navi dovranno navigare più sotto costa, davanti al litorale di Cetara e Vietri sul Mare mettendo a serio rischio l'attrattiva turistica della Costa d'Amalfi'.

A prendere la parola, tra gli altri, per Italia Nostra che ha evidenziato il prevalente valore pubblico ed ambientale della spiaggia, e per il Comitato Salute e Vita, il quale ha auspicato un coordinamento per unificare le diverse battaglie ambientaliste in città.

Entrambi hanno assicurato la volontà di portare avanti la battaglia in tutte le sedi, anche giudiziarie e per la quale c'è già l'impegno dell'avvocato 'assenza di trasparenza dell'Autorità di Sistema portuale' e ha preannunciato 'l'imminente richiesta di accesso agli atti da parte di Italia Nostra', ha osservato Lanocita che, tra l'altro, ha ricordato il precedente Per Legambiente è intervenuto per il quale 'va assolutamente impedito questo nuovo intervento che pregiudicherebbe un equilibrio ambientale già a forte rischio'. Si sono poi susseguiti gli interventi di Annamaria Naddeo in rappresentanza dei Verdi per l'Europa, il parlamentare di Avs Franco Mari, che ha garantito il suo impegno anche a interpellare il ministero dei Trasporti affinché il master plan del porto venga reso pubblico, Titti Santulli segretaria di Sinistra Italiana.

E, ancora, della consigliera comunale di opposizione Elisabetta Barone (presente anche Donato Pessolano), dell'ex senatore Andrea Cioffi del M5S, di Alessandro Turchi, presidente dell'associazione 'Salerno Migliore', di Gianluca De Martino per 'Salerno in Comune' e anche alcuni cittadini che

d'estate fruiscono della spiaggia libera di via Ligea.

Oltre un centinaio i presenti, tra cui l'avvocato Silverio Sica, presidente della Camera Penale di Salerno, l'avvocato Marchetti in rappresentanza del Codacons, e anche bagnanti abituali provenienti da Cava de' Tirreni e Nocera Inferiore. Piena condivisione agli obiettivi della lotta è stata espressa a mezzo social dal consigliere comunale di maggioranza, pur essendo lontano da Salerno.

Infine, Ragone, che oggi ha festeggiato il suo 'compleanno di lotta', ha preannunciato il lancio di nelle prossime settimane. 'Il Codacons è sempre presente quando si tratta di difendere l'ambiente ed attualmente è presente nel processo penale più importante d'Italia per disastro ambientale per plastica in mare che è il processo per i famigerati dischetti di plastica e non ci fermeremo mai su questo punto, la costiera deve essere salvata, perché patrimonio dell'umanità': queste le parole dell'avvocato, in merito all'iniziativa di questa mattina.

'Con il coinvolgimento del Codacons Nazionale, perché ciò che riguarda la Costiera diventa da subito un problema nazionale, Il Codacons presenterà alle altre associazioni e ai comitati - ribadisce l'avvocato Pierluigi Morena dell'ufficio Legale del Codacons Campania - un dossier da inviare all'Unesco perché vi sia una presa di coscienza anche da parte di Enti sovranazionali che sono chiamati a prendere posizione su beni che essi stessi riconoscono come di pregio paesaggistico'.

'Il Codacons - conclude Marchetti - punterà al coinvolgimento diretto

"No all'ampliamento del porto di Salerno": associazioni e comitati manifestano in via Ligea

dell'Unesco perché è giusto denunciare il rischio serio di cancellazione delle spiagge pubbliche a ridosso del molo, è seria la possibilità di ridimensionamento del litorale di Marina di Vietri sul mare e di Cetara in nome di un presunto piano di sviluppo che in realtà appare del tutto privo di criterio, mentre si tende a sacrificare i pochi spazi pubblici costieri rimasti".

"No all'ampliamento del porto di Salerno": associazioni e comitati manifestano in via Ligea

Assente il sindaco Napoli. Ragone, intanto, ha preannunciato il lancio di una petizione popolare nelle prossime settimane

04 gennaio 2026 13:49 04 gennaio 2026 13:49

Assente il sindaco Napoli.

Ragone, intanto, ha preannunciato il lancio di una petizione popolare nelle prossime settimane. Associazioni ambientaliste, amministratori locali e tanti cittadini questa mattina sull'arenile di via Ligea per dire 'no' all'ampliamento del porto di Salerno.

Nonostante le previsioni meteo non favorevoli, in tanti hanno partecipato alla manifestazione, raccogliendo l'invito alla mobilitazione lanciato da Italia Nostra, Comitato Salute e Vita e dal circolo Orizzonti di Legambiente al grido di 'Giù le mani dalla spiaggia'.

'Siamo qui questa mattina - ha spiegato il giornalista Enzo Ragone, tra i promotori della manifestazione - per ribadire in modo forte e chiaro il nostro no all'ampliamento del porto commerciale a scapito dell'ultima spiaggia libera rimasta nella parte ovest della città.

Salerno ha già dato in passato e molto

continua a dare ogni giorno al porto, in termini di traffico e di inquinamento, pure acustico. L'ampliamento della banchina di Ponente per le cosiddette 'Autostrade del mare', che non generano ricchezza per il territorio e lavoro per le maestranze portuali, e il prolungamento dei moli di sopraflutto e di sottoflutto avrebbero ripercussioni anche sul delicato ecosistema della Costa Amalfitana, patrimonio Unesco". Presente anche la delegazione dei Comuni della Costiera, rappresentata dal vice sindaco di Cetara Francesco Pappalardo, da Giovanni De Simone sindaco di Vietri sul Mare e Andrea Reale sindaco di Minori, nonché da diversi consiglieri comunali che hanno ribadito la loro 'contrarietà al progetto di ampliamento perché con modifica dell'imboccatura del porto le navi dovranno navigare più sotto costa, davanti al litorale di Cetara e Vietri sul Mare mettendo a serio rischio l'attrattiva turistica della Costa d'Amalfi'. Assente, invece, il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli. A prendere la parola, tra gli altri, Rosa Carafa per Italia Nostra che ha evidenziato il prevalente valore pubblico ed ambientale della spiaggia, e Lorenzo Forte per il Comitato Salute e Vita, il quale ha auspicato un coordinamento per unificare le diverse battaglie ambientaliste in città. Entrambi hanno assicurato la volontà di portare avanti la battaglia in tutte le sedi, anche giudiziarie e per la quale c'è già l'impegno dell'avvocato Franco Massimo Lanocita. 'L'assenza di trasparenza dell'Autorità di Sistema portuale' e ha preannunciato 'l'imminente richiesta di accesso agli atti da parte di Italia Nostra', ha osservato Lanocita che, tra l'altro, ha ricordato il precedente della vittoriosa battaglia contro le trivellazioni petrolifere al largo della Costa Amalfitana. Per

Legambiente è intervenuto Michele Buonomo, per il quale 'va assolutamente impedito questo nuovo intervento che pregiudicherebbe un equilibrio ambientale già a forte rischio'. Si sono poi susseguiti gli interventi di Annamaria Naddeo in rappresentanza dei Verdi per l'Europa, il parlamentare di Avs Franco Mari, che ha garantito il suo impegno anche a interpellare il ministero dei Trasporti affinché il master plan del porto venga reso pubblico, Titti Santulli segretaria di Sinistra Italiana.

E, ancora, della consigliera comunale di opposizione Elisabetta Barone (presente anche Donato Pessolano), dell'ex senatore Andrea Cioffi del M5S, di Alessandro Turchi, presidente dell'associazione 'Salerno Migliore', di Gianluca De Martino per 'Salerno in Comune' e anche alcuni cittadini che d'estate fruiscono della spiaggia libera di via Ligea. Oltre un centinaio i presenti, tra cui l'avvocato Silverio Sica, presidente della Camera Penale di Salerno, l'avvocato Marchetti in rappresentanza del Codacons, e anche bagnanti abituali provenienti da Cava de' Tirreni e Nocera Inferiore. Piena condivisione agli obiettivi della lotta è stata espressa a mezzo social dal consigliere comunale di maggioranza Rino Avella, pur essendo lontano da Salerno. Infine, Ragone, che oggi ha festeggiato il suo 'compleanno di lotta', ha preannunciato il lancio di una petizione popolare nelle prossime settimane. 'Il Codacons è sempre presente quando si tratta di difendere l'ambiente ed attualmente è presente nel processo penale più importante d'Italia per disastro ambientale per plastica in mare che è il processo per i famigerati dischetti di plastica e non ci fermeremo mai su questo punto, la costiera deve

"No all'ampliamento del porto di Salerno": associazioni e comitati manifestano in via Ligea

essere salvata, perché patrimonio dell'umanità': queste le parole dell'avvocato Matteo Marchetti, presidente del Codacons Campania, in merito all'iniziativa di questa mattina. 'Con il coinvolgimento del Codacons Nazionale, perché ciò che riguarda la Costiera diventa da subito un problema nazionale, Il Codacons presenterà alle altre associazioni e ai comitati -

ribadisce l'avvocato Pierluigi Morena dell'ufficio Legale del Codacons Campania - un dossier da inviare all'Unesco perché vi sia una presa di coscienza anche da parte di Enti sovranazionali che sono chiamati a prendere posizione su beni che essi stessi riconoscono come di pregio paesaggistico'. 'Il Codacons - conclude Marchetti - punterà al coinvolgimento

diretto dell'Unesco perché è giusto denunciare il rischio serio di cancellazione delle spiagge pubbliche a ridosso del molo, è seria la possibilità di ridimensionamento del litorale di Marina di Vietri sul mare e di Cetara in nome di un presunto piano di sviluppo che in realtà appare del tutto privo di criterio, mentre si tende a sacrificare i pochi spazi pubblici costieri rimasti".



Salerno si mobilita sulla spiaggia di via Ligea per dire no all'ampliamento del porto

Nonostante le previsioni meteo non proprio favorevoli, in tanti hanno partecipato questa mattina alla manifestazione sull'arenile di via Ligea a Salerno, raccogliendo l'invito alla mobilitazione lanciato da Italia Nostra, Comitato Salute e Vita e dal circolo Orizzonti di Legambiente al grido di 'Giù le mani dalla spiaggia'.

'Siamo qui questa mattina - ha spiegato il giornalista Enzo Ragone, promotore della manifestazione - per ribadire in modo forte e chiaro il nostro no all'ampliamento del porto commerciale a scapito dell'ultima spiaggia libera rimasta nella parte ovest della città.

Salerno ha già dato in passato e molto continua a dare ogni giorno al porto, in termini di traffico e di inquinamento, pure acustico.

L'ampliamento della banchina di Ponente per le cosiddette 'Autostrade del mare', che non generano ricchezza per il territorio e lavoro per le maestranze portuali, e il prolungamento dei moli di sopraflutto e di sottoflutto avrebbero ripercussioni anche sul delicato ecosistema della Costa Amalfitana, patrimonio Unesco.'

Alla manifestazione, infatti, ha partecipato una delegazione dei Comuni della Costiera, rappresentata dal vice sindaco di Cetara Francesco Pappalardo, da Giovanni De Simone sindaco di Vietri sul Mare e Andrea Reale sindaco di Minori e da diversi consiglieri comunali che hanno ribadito la loro 'contrarietà al progetto di ampliamento perché con modifica dell'imboccatura del porto le navi dovranno navigare più sotto costa, davanti al litorale di Cetara e Vietri sul Mare mettendo a serio rischio l'attrattiva turistica della Costa d'Amalfi'. Assente il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli, che pure era stato invitato a partecipare. Alla manifestazione sono intervenuti Rosa Carafa per Italia Nostra, che ha evidenziato il prevalente valore pubblico ed ambientale della spiaggia, e Lorenzo Forte

per il Comitato Salute e Vita, che ha auspicato un coordinamento per unificare le diverse battaglie ambientaliste in città. Entrambi hanno assicurato la volontà di portare avanti la battaglia in tutte le sedi, anche giudiziarie e per la quale c'è già l'impegno dell'avvocato Franco Massimo Lanocita, che ha evidenziato l'assenza di trasparenza dell'Autorità di Sistema portuale' e ha preannunciato l'imminente richiesta di accesso agli atti da parte di Italia Nostra'. Lanocita, tra l'altro, ha ricordato il precedente della vittoriosa battaglia contro le trivellazioni petrolifere al largo della Costa Amalfitana. Per Legambiente è intervenuto Michele Buonomo, per il quale va assolutamente impedito questo nuovo intervento che pregiudicherebbe un equilibrio ambientale già a forte rischio'. Sono intervenuti tra gli altri Annamaria Naddeo in rappresentanza dei Verdi per l'Europa, il parlamentare di Avs Franco Mari, che ha garantito il suo impegno anche a interpellare il ministero dei Trasporti affinché il master plan del porto venga reso pubblico, Titti Santulli segretaria di Sinistra Italiana, la consigliera comunale di opposizione Elisabetta Barone (presente anche Donato Pessolano), l'ex senatore Andrea Cioffi del M5S, Alessandro Turchi, presidente dell'associazione 'Salerno Migliore', Gianluca De Martino per 'Salerno in Comune' e anche alcuni cittadini che d'estate fruiscono della spiaggia libera di via Ligea.

Oltre un centinaio i presenti, tra cui l'avvocato Silverio Sica, presidente della Camera Penale di Salerno, l'avvocato Marchetti in rappresentanza del Codacons, Mimmo Florio del gruppo social "Figli delle Chiancarelle" e anche bagnanti abituali provenienti da Cava de' Tirreni e Nocera Inferiore. Piena condivisione agli obiettivi della lotta è stata espressa dal consigliere comunale di maggioranza Rino Avella che, pur essendo lontano da Salerno, ha postato sul proprio profilo facebook la locandina della manifestazione. Ragone, che oggi ha festeggiato il suo 'compleanno di lotta', ha preannunciato il lancio di una petizione popolare nelle prossime settimane. Condividi con:



Caso Signorini, bufera globale: dal Giappone al Messico scoppia il terremoto mediatico con articoli e video

In pochi giorni il dossier, nato online con 'Il Prezzo del Successo', ha superato i confini nazionali: dopo l'eco su carta stampata e nei principali telegiornali italiani, la storia è stata ripresa da testate in Svizzera, Spagna, Romania, Albania, Messico, Argentina e persino in Giappone, con articoli, analisi e rilanci social che ricostruiscono accuse, sviluppi giudiziari e reazioni aziendali. Indice dei Contenuti: Reazioni internazionali dei media Approfondimenti su indagini e posizioni ufficiali Eco sui social tra creator e opinionisti FAQ ? Lo sai che da oggi puoi MONETIZZARE FACILMENTE I TUOI ASSET TOKENIZZANDOLI SUBITO?

Contatto per approfondire: CLICCA QUI La Società svizzera di radiotelevisione, tramite il portale d'informazione Swissinfo, ha sintetizzato il quadro evidenziando l'apertura di un'inchiesta e la decisione del conduttore di autosospendersi dai propri incarichi televisivi, definendo 'gravi' le contestazioni e sottolineando il passaggio dell'intera vicenda dalla dimensione web a quella giudiziaria.

In Messico, il quotidiano Milenio ha informato i lettori sulla natura delle verifiche in corso e sul profilo del presentatore, contestualizzandone la notorietà in Italia e il lungo legame con il brand Grande Fratello.

Il giornale ha ricordato l'origine del caso nell'inchiesta pubblicata su YouTube dal paparazzo Fabrizio Corona, che ha diffuso chat e ricostruzioni sulle procedure di selezione dei concorrenti, riportando al contempo la netta smentita delle accuse da parte dei legali del conduttore e la scelta di sospendersi a titolo cautelativo. ?

GUADAGNA & RISPARMIA con i nostri Coupon & Referral Code: CLICCA QUI ORA!

In Spagna, El Periódico ha concentrato l'attenzione sulla linea adottata da Mediaset, citando un comunicato in cui il gruppo annuncia iniziative 'con determinazione' basate su 'elementi oggettivi e fatti verificati' per contrastare contenuti diffamatori o calunniosi.

La testata ha richiamato il dovere dell'azienda, in quanto player quotato dell'audiovisivo europeo, di tutelare integrità, prodotti editoriali e reputazione verso mercato e pubblico. La risonanza si è estesa oltre l'Europa.

In Giappone, l'agenzia JijiPress ha rilanciato gli sviluppi investigativi, mentre in Argentina il quotidiano Clarín ha dato risalto al documento diffuso dal Codacons, che giudica insufficiente l'autosospensione e chiede a Mediaset il rinvio della nuova stagione del reality finché non saranno chiariti i fatti e verificate le procedure di selezione. ?

SUPER SCONTI OUTLET SU AMAZON: CLICCA SUBITO QUI!

Il flusso informativo ha coinvolto anche siti specializzati e testate del settore intrattenimento.

In Spagna, El Trece ha seguito la cronologia degli eventi, collegando la narrazione alle dinamiche dei reality show e ai precedenti mediatici del format.

In parallelo, portali e canali social di America Latina e Europa orientale hanno amplificato i punti-chiave: autosospensione di Signorini, comunicati ufficiali di Endemol e Mediaset, accuse rilanciate da Fabrizio Corona e testimonianza di Antonio

Medugno. Complessivamente, la copertura estera evidenzia tre elementi ricorrenti: la proiezione internazionale del brand Grande Fratello, l'impatto reputazionale sul comparto televisivo italiano e la centralità della verifica giudiziaria rispetto alla narrazione social.

Il caso, nato come contenuto digitale, si è trasformato in tema d'interesse globale, con un monitoraggio costante delle mosse di Mediaset, degli sviluppi delle indagini e della posizione del conduttore.

Approfondimenti su indagini e posizioni ufficiali Le verifiche della magistratura sono scattate dopo la denuncia presentata da Antonio Medugno, che ha innescato un fascicolo esplorativo sulle presunte irregolarità legate ai meccanismi di selezione dei concorrenti del Grande Fratello.

Nel quadro delineato dalle ricostruzioni circolate online e riprese dai media, la scelta di Alfonso Signorini di autosospendersi dagli incarichi televisivi rappresenta una misura precauzionale in attesa di riscontri formali, mentre la difesa del conduttore, tramite i propri legali, ha smentito in modo netto ogni addebito, rivendicando la totale estraneità ai fatti contestati.

La posizione di Mediaset, formalizzata in un comunicato, si concentra su un perimetro chiaro: contrasto a contenuti potenzialmente diffamatori, interventi 'con determinazione' esclusivamente fondati su 'elementi oggettivi e fatti verificati' e tutela dell'integrità del gruppo in quanto operatore quotato dell'audiovisivo europeo.

Il perimetro aziendale include la salvaguardia della reputazione presso

Caso Signorini, bufera globale: dal Giappone al Messico scoppia il terremoto mediatico con articoli e video

mercato e pubblico, la protezione dei prodotti editoriali e la gestione prudenziale di un caso ad alto impatto mediatico, mentre Endemol ha mantenuto un presidio informativo sui profili di brand e format. Nel contesto delle ricadute regolatorie, il Codacons ha richiesto lo stop cautelativo della nuova edizione del Grande Fratello, giudicando 'insufficiente' l'autosospensione del presentatore.

L'associazione dei consumatori ha legato la richiesta all'esigenza di chiarire fino in fondo i fatti e di verificare la regolarità delle procedure di casting, in parallelo al lavoro degli inquirenti. La presa di posizione è stata rilanciata anche da testate estere, contribuendo ad amplificare la pressione sul fronte industriale.

La genesi del caso è stata accreditata alla serie online 'Falsissimo - Il Prezzo del Successo' di Fabrizio Corona, che ha pubblicato materiali e chat ritenuti rilevanti per la ricostruzione dei passaggi preliminari alle selezioni, generando un'onda mediatica culminata nella copertura dei telegiornali e in una catena di atti ufficiali e comunicazioni societarie.

Il triangolo composto da contenuti digitali, azioni legali e policy aziendali definisce oggi il perimetro operativo: da una parte le attività di verifica giudiziaria, dall'altra la strategia di Mediaset e Endemol per contenere rischi reputazionali e garantire governance dei format. Sul piano legale, la difesa di Alfonso Signorini ha preannunciato iniziative a tutela dell'immagine contro la diffusione di ricostruzioni ritenute lesive, mentre sul versante informativo le testate internazionali hanno insistito su due cardini: la presunzione di innocenza e la

necessità di attendere esiti documentali prima di qualunque giudizio.

La cornice resta dunque quella di un procedimento in fase iniziale, con istituzioni, aziende e parti coinvolte focalizzate sull'acquisizione di riscontri probatori e sulla tracciabilità delle responsabilità comunicative nel circuito digitale.

Eco sui social tra creator e opinionisti
Sul piano digitale la discussione si è spostata rapidamente dalle redazioni ai profili dei creator, generando un flusso di contenuti che ha moltiplicato la portata del caso.

Tra i più attivi spiccano il tiktokker David Uviña, che ha dedicato più video ai passaggi chiave della vicenda, e lo scrittore e giornalista spagnolo Fonsi Loaiza, che su TikTok e X ha espresso posizioni particolarmente critiche sulla gestione del Grande Fratello e sul ruolo di Alfonso Signorini.

I contributi dei due profili, rimbalzati su community internazionali, hanno alimentato il dibattito transfrontaliero, con rilanci e traduzioni spontanee che hanno esteso la conversazione ben oltre l'audience italiana. Nel perimetro italiano, l'onda social si è intrecciata con le prese di posizione di ex concorrenti e volti televisivi, in prevalenza orientati a difesa del presentatore. Tra i nomi emersi nelle prime ore figurano Elenoire Ferruzzi, Eleonora Cecere, Antonio Zequila, Giselda Torresan e Valeria Marini, che hanno richiamato alla prudenza e alla centralità delle verifiche giudiziarie prima di trarre conclusioni. I loro contenuti hanno contribuito a strutturare un contraddittorio bilanciato rispetto alla narrazione più assertiva circolata su alcuni canali digitali. L'effetto amplificazione è stato

accentuato dai rilanci incrociati: un video di David Uviña è stato condiviso dall'ex gieffino Salvo Veneziano, mentre thread e duetti su TikTok hanno sintetizzato le tappe principali -- autosospensione del conduttore, comunicati di Mediaset ed Endemol, denuncia di Antonio Medugno, pubblicazioni di Fabrizio Corona. L'architettura dell'eco social, tipica dei casi ad alta sensibilità pubblica, ha alternato format brevi, cut di trasmissioni e rassegne commentate, spingendo gli utenti verso una fruizione rapida ma frammentata delle informazioni. La sovrapposizione tra contenuti editoriali e user generated content ha reso centrale il tema dell'affidabilità delle fonti. Profili con ampia reach hanno insistito su call to action alla verifica dei documenti e alla lettura dei comunicati ufficiali, mentre altri hanno adottato un registro più polemico, in linea con l'impostazione delle inchieste video di 'Falsissimo - Il Prezzo del Successo'. In questo contesto, citazioni del Codacons e dei principali quotidiani esteri -- dal Messico alla Spagna, fino all'Argentina -- sono state utilizzate come leve di credibilità per sostenere analisi e reazioni in tempo reale. Il quadro che emerge è quello di una conversazione iper-reattiva, in cui creator, opinionisti e community televisive hanno trasformato la cronaca in flusso continuo, condizionando l'agenda dei media tradizionali e la percezione pubblica del caso. La convergenza tra rilanci social, copertura internazionale e posizioni ufficiali ha definito una catena informativa in cui ogni sviluppo -- giudiziario, aziendale o mediatico -- produce immediati effetti di amplificazione e ridefinizione del racconto.

Caso Signorini, bufera globale: dal Giappone al Messico scoppia il terremoto mediatico con articoli e video

FAQ Qual è l'origine del caso che coinvolge Alfonso Signorini? La vicenda ha preso slancio da contenuti video della serie 'Falsissimo - Il Prezzo del Successo' di Fabrizio Corona e dalla denuncia presentata da Antonio Medugno, con successiva apertura di verifiche da parte della magistratura. Quali sono state le prime mosse ufficiali di Mediaset? L'azienda ha diffuso un comunicato annunciando azioni 'con determinazione' basate su elementi oggettivi e fatti verificati per contrastare contenuti diffamatori, tutelando

reputazione, prodotti editoriali e integrità del gruppo. Perché Alfonso Signorini si è autosospeso? Si tratta di una misura cautelativa in attesa degli sviluppi delle verifiche, ribadendo tramite i legali la smentita di tutte le accuse e la propria estraneità ai fatti contestati. Qual è la posizione del Codacons sul Grande Fratello? L'associazione dei consumatori ha chiesto la sospensione cautelativa della nuova edizione del reality ritenendo insufficiente la sola autosospensione del conduttore, fino al pieno chiarimento

dei fatti. Come hanno reagito i media stranieri? Testate in Svizzera, Spagna, Messico, Argentina e Giappone hanno dedicato articoli e approfondimenti su inchiesta, autosospensione e comunicati aziendali, evidenziando l'impatto reputazionale e la necessità di verifiche formali. Che ruolo hanno avuto creator e opinionisti? Hanno amplificato la portata del caso con video, thread e rilanci cross-platform; tra i più attivi, David Uviña e Fonsi Loiza, mentre vari ex concorrenti hanno invitato alla prudenza e al rispetto della presunzione di innocenza. Post Precedente

Via ai saldi a Frosinone e nel Lazio: un weekend di shopping

Redazione

04 gennaio 2026 16:10

Sono iniziati ieri i

. In tutta Italia, tranne che in Valle d'Aosta e in Alto Adige, la data prevista per i saldi era stata fissata proprio al 3 gennaio 2026, Frosinone compresa. Proprio nella giornata di ieri, infatti, sono iniziati anche in Ciociaria i super sconti invernali, fino al 50% e in alcuni casi persino oltre. Tante, nonostante la pioggia del weekend, le persone che hanno scelto di fare shopping, alla ricerca di un affare, o magari per comprare quel capo di abbigliamento che avevano deciso di acquistare proprio con i saldi. Sia sabato che domenica sono centinaia le persone che hanno passeggiato in via Aldo Moro o fatto shopping al centro commerciale Le Sorgenti, approfittando appunto dei super saldi a Frosinone. Quale sarà il flusso economico di questi saldi invernali a Frosinone e nel Lazio? Le stime di Confcommercio, a livello nazionale, parlano di una spesa media di 137 euro a testa. In totale in tutta Italia il giro di affari dovrebbe essere pari a 4,9 miliardi di euro. Secondo il Codacons, però, le stime sono troppo al rialzo: complice anche l'effetto black-friday, la spesa media a persona dovrebbe essere più bassa.

Via ai saldi a Frosinone e nel Lazio: un weekend di shopping

Iniziati ieri, sabato 3 gennaio 2026, i super sconti invernali.

Tante le persone alla ricerca di affari

04 gennaio 2026 16:10 04 gennaio 2026 16:10

Iniziati ieri, sabato 3 gennaio 2026, i super sconti invernali. Tante le persone alla ricerca di affari Sono iniziati ieri i saldi invernali nel Lazio. In tutta Italia, tranne che in Valle d'Aosta e in Alto Adige, la data prevista per i saldi era stata fissata proprio al 3 gennaio 2026, Frosinone compresa. Proprio nella giornata di ieri, infatti, sono iniziati anche in Ciociaria i super sconti invernali, fino al 50% e in alcuni casi persino oltre. Tante, nonostante la pioggia del weekend, le persone che hanno scelto di fare shopping, alla ricerca di un affare, o magari per comprare quel capo di abbigliamento che avevano deciso di acquistare proprio con i saldi. Sia sabato che domenica sono centinaia le persone che hanno passeggiato in via Aldo Moro o fatto shopping al centro commerciale Le Sorgenti, approfittando appunto dei super saldi a Frosinone. Quale sarà il flusso economico di questi saldi invernali a Frosinone e nel Lazio? Le stime di Confcommercio, a livello nazionale, parlano di una spesa media di 137 euro a testa. In totale in tutta Italia il giro di affari dovrebbe essere pari a 4,9 miliardi di euro. Secondo il Codacons, però, le stime sono troppo al rialzo: complice anche l'effetto black-friday, la spesa media a persona dovrebbe essere più bassa.



Per un panino al bar 2,7 euro ad Ancona, a Milano si arriva quasi a 6

Milano Dai 2,7 euro di Ancona ai 5,7 di Milano.

Tanto varia il prezzo di un panino al bar che, considerando le principali città italiane, costa in media circa 3,8 euro. E' uno degli esempi che emerge dall'indagine del Codacons sui prezzi del 2025, elaborata in base ai dati dell'Osservatorio Mimit.

A Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg), evidenzia l'associazione dei consumatori.

Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,3 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste.

Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli animali: il servizio di toelettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro. di Redazione Online </div



Città più care d'Italia: come si piazza Genova (spoiler, per la spesa non bene)

Un'indagine sui prezzi medi di alimenti, bevande e servizi svela quali sono le città più care (e più economiche) d'Italia, i dati

04 gennaio 2026 15:14

Quali sono le città italiane con il più alto costo della vita?

E come si piazza Genova?

Le risposte a queste domande arrivano dall'indagine diffusa dal Codacons nelle ultime ore, realizzata elaborando i dati dell'osservatorio prezzi del Mimit, Ministero delle Imprese e del made in Italy, e basata sui listini prezzi di beni e servizi. Al primo posto in classifica c'è Milano, la città più cara per il costo della vita in Italia. Guardando solo i dati relativi alla spesa alimentare, però, c'è Bolzano in vetta.

Tornando alla classifica generale, con un paniere di prodotti alimentari, ortofrutticoli e servizi vari (dal parrucchiere al dentista, passando per gommista, tintoria, tolettatura cani, cinema, ristorante e bar), a Milano servono 598,95 euro per l'acquisto delle varie voci. Il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli, la città più economica, per lo stesso paniere.

Al secondo posto Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro e al terzo posto Bolzano con 574 euro. Genova si piazza al decimo posto, con uno scontrino di 483,87 euro, tra le diciotto città prese in considerazione dall'indagine del Codacons.

Un risultato tutto sommato positivo nel complesso, ma se analizziamo solo i dati relativi alla classica spesa alimentare, la nostra città diventa la quarta più cara d'Italia. Lo scontrino è stato realizzato inserendo i prezzi medi al kg di banane, carote, cetrioli, cipolle,

lattuga, limoni, melanzane, mele golden, patate, peperoni, pomodori, zucchine, birra (100 cl), burro, caffè tostato, carne bovina, carne suina, latte a lunga conservazione, olio di semi, olio evo, pane fresco, passata di pomodoro, pasta, petto di pollo, prosciutto crudo, tonno in scatola, yogurt (125 gr) e salmone fresco.

Lo scontrino genovese è di 210,31 euro, peggio stanno solo Bolzano (220,68), Trieste (217,91) e Milano (213,08).

Le più economiche, invece, sono Catanzaro (capitale del risparmio con 164,96 euro), Napoli (168,29) e Bari (172,62). Alcuni dati.

A Genova ci sono zucchine (in media 4,60 euro/kg), lattughe (3,30 euro/kg) e melanzane (2,70 euro/kg) più care d'Italia, ma spicca anche il prezzo del prosciutto crudo (37,55 euro/kg), più caro solo a Firenze e Milano.

Alto anche il prezzo di banane (2,14 euro/kg), cetrioli (2,23 euro/kg), peperoni (3,55 euro/kg), Olio Evo (8,31 euro), passata di pomodoro (2,48 euro/kg).

Costano più della media nazionale anche le carote (1,91 euro/kg contro 1,78), limoni (3,45 euro/kg contro 3,21), mele golden (2,59 contro 2,33), patate (1,65 euro/kg contro 1,56), burro (14,16 euro/kg contro 13,47), carne bovina (24,29 euro/kg contro 22,56), latte a lunga conservazione (1,50 contro 1,19), olio di semi (2,26 contro 2,02), pane fresco (4,52 euro/kg contro 4,21) e salmone fresco (20,96 euro/kg contro 20,75). Qui sotto la tabella con tutti i dati (prosegue dopo l'immagine).

Genova è la città più cara d'Italia per un film al cinema (prezzo medio 11,2 euro).

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste.

A Genova i due prezzi sono rispettivamente a 16,63 euro e 17,26 euro in media.

Nella nostra città un cappuccino al bar costa in media meno che nel resto d'Italia (1,47 euro contro 1,65), ma un panino costa di più (4,12 euro contro 3,80).

Più economica della media italiana anche un'otturazione dal dentista (93,60 euro contro 118,14), stesso discorso per lavaggio e stiratura di una camicia, 2,91 euro contro 3,84.

Città più care d'Italia: come si piazza Genova (spoiler, per la spesa non bene)

Un'indagine sui prezzi medi di alimenti, bevande e servizi svela quali sono le città più care (e più economiche) d'Italia, i dati

04 gennaio 2026 15:14 04 gennaio 2026 15:14

Un'indagine sui prezzi medi di alimenti, bevande e servizi svela quali sono le città più care (e più economiche) d'Italia, i dati Quali sono le città italiane con il più alto costo della vita?

E come si piazza Genova?

Le risposte a queste domande arrivano dall'indagine diffusa dal Codacons nelle ultime ore, realizzata elaborando i dati dell'osservatorio prezzi del Mimit, Ministero delle Imprese e del made in Italy, e basata sui listini prezzi di beni e servizi. Al primo posto in classifica c'è Milano, la città più cara

Citta piu care d'Italia: come si piazza Genova (spoiler, per la spesa non bene)

per il costo della vita in Italia. Guardando solo i dati relativi alla spesa alimentare, però, c'è Bolzano in vetta. Tornando alla classifica generale, con un paniere di prodotti alimentari, ortofrutticoli e servizi vari (dal parrucchiere al dentista, passando per gommista, tintoria, tolettatura cani, cinema, ristorante e bar), a Milano servono 598,95 euro per l'acquisto delle varie voci. Il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli, la città più economica, per lo stesso paniere. Al secondo posto Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro e al terzo posto Bolzano con 574 euro. Genova si piazza al decimo posto, con uno scontrino di 483,87 euro, tra le diciotto città prese in considerazione dall'indagine del Codacons. Un risultato tutto sommato positivo nel complesso, ma se analizziamo solo i dati relativi alla classica spesa alimentare, la nostra città diventa la quarta più cara d'Italia. Lo scontrino è stato realizzato inserendo i prezzi medi al kg di banane, carote, cetrioli, cipolle, lattuga, limoni, melanzane, mele golden, patate,

peperoni, pomodori, zucchine, birra (100 cl), burro, caffè tostato, carne bovina, carne suina, latte a lunga conservazione, olio di semi, olio evo, pane fresco, passata di pomodoro, pasta, petto di pollo, prosciutto crudo, tonno in scatola, yogurt (125 gr) e salmone fresco. Lo scontrino genovese è di 210,31 euro, peggio stanno solo Bolzano (220,68), Trieste (217,91) e Milano (213,08). Le più economiche, invece, sono Catanzaro (capitale del risparmio con 164,96 euro), Napoli (168,29) e Bari (172,62). Alcuni dati. A Genova ci sono zucchine (in media 4,60 euro/kg), lattughe (3,30 euro/kg) e melanzane (2,70 euro/kg) più care d'Italia, ma spicca anche il prezzo del prosciutto crudo (37,55 euro/kg), più caro solo a Firenze e Milano. Alto anche il prezzo di banane (2,14 euro/kg), cetrioli (2,23 euro/kg), peperoni (3,55 euro/kg), Olio Evo (8,31 euro), passata di pomodoro (2,48 euro/kg).

Costano più della media nazionale anche le carote (1,91 euro/kg contro 1,78), limoni (3,45 euro/kg contro 3,21), mele golden (2,59 contro 2,33), patate

(1,65 euro/kg contro 1,56), burro (14,16 euro/kg contro 13,47), carne bovina (24,29 euro/kg contro 22,56), latte a lunga conservazione (1,50 contro 1,19), olio di semi (2,26 contro 2,02), pane fresco (4,52 euro/kg contro 4,21) e salmone fresco (20,96 euro/kg contro 20,75). Qui sotto la tabella con tutti i dati (prosegue dopo l'immagine). Genova è la città più cara d'Italia per un film al cinema (prezzo medio 11,2 euro). Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. A Genova i due prezzi sono rispettivamente a 16,63 euro e 17,26 euro in media. Nella nostra città un cappuccino al bar costa in media meno che nel resto d'Italia (1,47 euro contro 1,65), ma un panino costa di più (4,12 euro contro 3,80). Più economica della media italiana anche un'otturazione dal dentista (93,60 euro contro 118,14), stesso discorso per lavaggio e stiratura di una camicia, 2,91 euro contro 3,84.



La pioggia non ferma gli acquisti

Frosinone

04.01.2026 - 17:00

La pioggia non ferma la voglia di accaparrarsi l'affare di giornata e di mettere nell'armadio quel capo per settimane ammirato e sognato, in attesa dei saldi.

Sono iniziati ieri, nel Lazio, gli sconti invernali. A Frosinone e provincia sono tante le persone che hanno invaso i centri commerciali e le vie del centro, alla ricerca dell'occasione perfetta, o di quel vestito a lungo desiderato.

O perché no, di qualche regalo di Natale tardivo.

Nel capoluogo, in particolare, nonostante la pioggerellina scesa nel pomeriggio, sono centinaia le persone che hanno deciso di fare ugualmente shopping. In particolare tante sono le persone che hanno scelto di fare acquisti in Via Aldo Moro, dove hanno spaziato tra gioielli, abbigliamento per bambini, oggettistica per la casa, vestiti per adulti, libri e ancora tanto altro.

Le stime delle associazioni

Secondo Confcommercio, che alla vigilia dell'inizio dei saldi ha effettuato il solito studio di previsione, ogni persona spenderà circa 137 euro, per un giro di affari di 4,9 miliardi di euro. Meno ottimistiche sono invece le previsioni del Codacons, che frena e parla di cifre sicuramente meno alte. L'associazione, infatti, spiega: "Dopo le spese sostenute per le festività natalizie, il Capodanno e l'Epifania, molti italiani hanno di fatto esaurito il budget disponibile, e affronteranno i saldi con un approccio estremamente selettivo, limitando gli acquisti allo stretto necessario o rinviandoli del tutto". Dunque, secondo il Codacons gli italiani si lasceranno andare a spese solamente di fronte a sconti reali e occasioni speciali. Nessuna spesa superflua, dunque, durante questi saldi invernali, almeno secondo le stime dell'associazione dei consumatori. A Frosinone, intanto, le persone alla ricerca delle occasioni non mancano: il primo giorno di saldi, infatti, è stato senza dubbio un buon inizio per i commercianti frusinati.

I più recenti

Ultime dalla sezione



Salerno, protesta contro l'ampliamento del porto: 'Giù le mani dalla spiaggia'

Alessia Benincasa

A Salerno si è svolta questa mattina, domenica 4 gennaio, una protesta sulla spiaggia di via Ligea contro l'espansione del porto commerciale. Associazioni, sindaci della Costiera e cittadini chiedono trasparenza e tutela ambientale.

Salerno, protesta sulla spiaggia di via Ligea contro l'espansione del porto

Una presenza ampia e trasversale ha caratterizzato la manifestazione che si è svolta questa mattina sull'arenile di via Ligea. Malgrado le condizioni meteo poco favorevoli, cittadini, associazioni e rappresentanti istituzionali hanno risposto all'appello promosso da Italia Nostra, dal Comitato Salute e Vita e dal circolo Legambiente Orizzonti, riunendosi sotto lo slogan 'Giù le mani dalla spiaggia'.

A spiegare le ragioni della mobilitazione è stato il giornalista Enzo Ragone, tra gli organizzatori dell'iniziativa. "Siamo qui - ha sottolineato - per ribadire con forza la nostra opposizione all'ampliamento del porto commerciale, che rischia di cancellare l'ultima spiaggia libera rimasta nella zona occidentale della città. Salerno ha già pagato e continua a pagare un prezzo elevato in termini di traffico e inquinamento, anche acustico". Ragone ha inoltre evidenziato come l'estensione della banchina di Ponente, legata alle cosiddette 'Autostrade del mare', non produca benefici economici né occupazionali per il territorio e possa avere conseguenze pesanti sull'equilibrio ambientale,

arrivando a coinvolgere anche la Costa Amalfitana, riconosciuta patrimonio dell'Unesco.

Alla protesta hanno preso parte anche esponenti dei Comuni della Costiera Amalfitana. Presenti il vicesindaco di Cetara Francesco Pappalardo, il sindaco di Vietri sul Mare Giovanni De Simone, il primo cittadino di Minori Andrea Reale e diversi consiglieri comunali. La delegazione ha ribadito la propria contrarietà al progetto, ritenendo che la modifica dell'imboccatura portuale costringerebbe le navi a navigare più vicino alla costa, davanti ai litorali di Cetara e Vietri, con ricadute negative sull'attrattività turistica dell'area. Assente, nonostante l'invito, il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli.

Nel corso della manifestazione sono intervenuti anche Rosa Carafa per Italia Nostra, che ha rimarcato il valore pubblico e ambientale della spiaggia, e Lorenzo Forte per il Comitato Salute e Vita, che ha auspicato un coordinamento tra le diverse vertenze ambientali cittadine. Entrambi hanno confermato l'intenzione di proseguire la battaglia in ogni sede, compresa quella giudiziaria. In questo senso, l'avvocato Franco Massimo Lanocita ha denunciato quella che ha definito una carenza di trasparenza da parte dell'Autorità di Sistema Portuale, annunciando una prossima richiesta di accesso agli atti per conto di Italia Nostra.

Lanocita ha inoltre ricordato il precedente della vittoria ottenuta contro le trivellazioni petrolifere al largo della Costiera Amalfitana. Per Legambiente

ha preso la parola Michele Buonomo, sottolineando la necessità di bloccare un intervento che rischierebbe di compromettere ulteriormente un contesto ambientale già fragile.

Numerosi anche gli altri contributi: da Annamaria Naddeo per i Verdi per l'Europa al parlamentare di Alleanza Verdi e Sinistra Franco Mari, che ha assicurato il proprio impegno, incluso un intervento presso il Ministero dei Trasporti per chiedere la pubblicazione del master plan del porto. Presenti inoltre Titti Santulli, segretaria di Sinistra Italiana, la consigliera comunale di opposizione Elisabetta Barone, affiancata da Donato Pessolano, l'ex senatore del Movimento 5 Stelle Andrea Cioffi, Alessandro Turchi dell'associazione 'Salerno Migliore', Gianluca De Martino per 'Salerno in Comune' e diversi cittadini che frequentano abitualmente la spiaggia di via Ligea.

Oltre un centinaio i partecipanti complessivi, tra cui l'avvocato Silverio Sica, presidente della Camera Penale di Salerno, l'avvocato Marchetti per il Codacons, Mimmo Florio del gruppo social 'Figli delle Chiancarelle' e bagnanti provenienti anche da Cava de' Tirreni e Nocera Inferiore. Sostegno all'iniziativa è arrivato anche dal consigliere comunale di maggioranza Rino Avella, che, pur non essendo presente, ha condiviso sui social la locandina dell'evento. Ragone, che proprio oggi ha celebrato quello che ha definito il suo 'compleanno di lotta', ha infine annunciato il lancio di una petizione popolare nelle prossime

Salerno, protesta contro l'ampliamento del porto: 'Giu le mani dalla spiaggia'

settimane.



Milano A la città piA cara daItalia. Laolio daoliva a Bolzano costa 10 euro

Lâ??olio dâ??oliva a Bolzano costa 10 euro

Gianluca Baldini

2026-01-04

Pesano i servizi. Meno marcate le differenze sugli alimentari.

Pane a 2,40 euro a Napoli. Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana con il costo della vita piA¹ elevato, almeno secondo la metrica Codacons basata sui listini al pubblico di beni e servizi su base Osservatorio prezzi del Mimit.

Nel paniere complessivo costituito da 28 prodotti alimentari/ortofrutticoli piA¹ una selezione di servizi â?? il totale per Milano A² 598,95 euro.

Napoli, al contrario, A² allâ??estremo opposto con 368,90 euro: la differenza A² del 62,3%.

A Milano la parte servizi pesa per 385,87 euro, contro i 200,61 euro a Napoli; la parte alimentare vale 213,08 euro a Milano contro i 168,29 euro del capoluogo partenopeo. In pratica, nel paniere osservato il A²"premio MilanoA²" A² spiegato soprattutto dalla spesa non-food, che incorpora costi fissi e dinamiche di prezzo dei servizi locali molto piA¹ delle materie prime alimentari.

Dopo Milano restano in fascia alta Aosta (586,26 euro) e Bolzano (574,21); sul lato basso, oltre a Napoli, compaiono Palermo (408,25) e Catanzaro (423,84).

Se si isola la sola spesa alimentare, la graduatoria cambia: Catanzaro A² la piA¹ conveniente con 164,96 euro, seguono Napoli (168,29) e Bari (172,62).

Bolzano A² la piA¹ cara con 220,68 euro, circa +34% su Catanzaro. Le differenze diventano visibili sulle singole voci.

Lâ??olio extravergine dâ??oliva va da 5,93 euro a Catanzaro a 10,01 euro a Bolzano (media campione 7,16).

La pasta di semola oscilla tra 1,22 euro a Palermo e 2,15

euro a Pescara (media 1,77).

Il pane fresco costa 2,42 euro a Napoli contro i 7,14 euro di Bolzano (media 4,21).

Sul fresco proteico, il petto di pollo va da 9,66 euro a Pescara a 15,22 euro a Milano, mentre il salmone fresco sale da 15,19 euro a Pescara fino a 25,64 euro a Milano (media 20,75).

Per il prosciutto crudo la forbice A² ancora piA¹ ampia: 20,30 euro a Pescara contro 41,36 euro a Firenze.

Non tutto, perA², A²"punisceA²" Milano: le banane nella città lombarda risultano addirittura piA¹ economiche (1,15 euro, minimo del campione) rispetto al massimo di Trieste (2,57).

Su altri beni di base la variabilitA² A² piA¹ contenuta ma significativa: il latte a lunga conservazione va da 1 euro a Cagliari a 1,58 euro a Torino (media 1,19); la passata di pomodoro da 1,46 euro a Palermo a 2,49 euro a Venezia; il burro da 10,23 euro a Bari a 16,31 euro ad Aosta. Guardando allâ??ortofrutta, Napoli ricorre spesso come minimo del campione: pomodori a 1,84 euro (contro 3,95 ad Aosta), mele Golden a 1,78 (contro 2,99 a Trieste), peperoni a 1,98 (contro 4,17 a Trieste) e limoni a 1,96 (contro 4,42 ad Aosta). Tra gli ortaggi, la lattuga va da 1,33 euro a Napoli a 3,33 a Genova; i cetrioli da 1,48 a Catanzaro a 3,41 a Trieste. Su beni industriali di base, lâ??olio di semi oscilla tra 1,64 euro a Bari e 2,57 a Bologna (media 2,02), mentre lo yogurt (vasetto 125 g) varia da 0,35 euro a Firenze a 0,51 a Palermo. Fuori dal carrello, alcune voci spiegano perchA² la componente servizi mostra le differenze. Un pasto in pizzeria varia da 10,05 euro a Pescara a 14,72 euro a Bolzano (media 12,07). E sulla manutenzione auto lâ??escursione A² netta: equilibratura gomme e convergenza passano dai 37,92 euro di Catanzaro ai 96,46 euro di Milano (media 63,75). Il quadro complessivo A² quindi chiaro: Milano A² e resta di gran lunga la città piA¹ cara dâ??Italia, battendo anche Roma. Ma le differenze maggiori emergono in maniera evidente nel campo dei servizi. Nel caso dei prezzi dei beni alimentare le differenze ci sono, ma non sono cosA² marcate.

Milano A la cittA piA cara daItalia. Laolio daoliva a Bolzano costa 10 euro

Continua a leggere Riduci

Ampliamento porto Salerno, il Codacons: "Invieremo dossier all'Unesco"

"Con il coinvolgimento del Codacons Nazionale, perché ciò che riguarda la Costiera diventa da subito un problema nazionale, Il Codacons presenterà alle altre associazioni e ai comitati - ribadisce l'avvocato Pierluigi Morena dell'ufficio Legale del Codacons Campania - un dossier da inviare all'Unesco perché vi sia una presa di coscienza anche da parte di Enti sovranazionali che sono chiamati a prendere posizione su beni che essi stessi riconoscono come di pregio paesaggistico". "Pertanto il Codacons, - conclude Marchetti - punterà al coinvolgimento diretto dell'Unesco perché è giusto denunciare il rischio serio di cancellazione delle spiagge pubbliche a ridosso del molo, è seria la possibilità di ridimensionamento del litorale di Marina di Vietri sul mare e di Cetara in nome di un presunto piano di sviluppo che in realtà appare del tutto privo di criterio, mentre si tende a sacrificare i pochi spazi pubblici costieri rimasti.



Anno nuovo, nuovi aumenti: più cari autostrade, gasolio e Rc auto

A lanciare l'allarme è il Codacons, che denuncia l'impatto immediato delle misure entrate in vigore dal 1° gennaio: nel mirino gasolio, pedaggi autostradali, assicurazioni auto, sigarette e acquisti online, con evidenti ricadute sui prezzi dei prodotti.

Scattati dal primo dell'anno gli adeguamenti tariffari sui pedaggi autostradali per gran parte delle concessionarie. Gli aumenti, variabili a seconda delle tratte, si attestano mediamente intorno all'1,5 per cento.

Partito anche il riallineamento delle accise sul gasolio deciso dal Governo, che determina un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro. Il rincaro si riflette sui prezzi alla pompa e porterà, secondo le stime, un incremento delle entrate per le casse statali pari a 552 milioni di euro nel 2026. Un aumento che, sottolinea il Codacons, non pesa solo sugli automobilisti, ma che rischia di avere effetti a catena anche sui costi di trasporto e sui prezzi finali dei prodotti. Dal 1° gennaio 2026 sono aumentati, inoltre, i costi della Rc Auto.

L'aliquota applicata ai premi assicurativi relativi al rischio di

infortunio del conducente e all'assistenza stradale è passata dal 2,5% al 12,5% per tutti i contratti stipulati o rinnovati, con un inevitabile aggravio dei premi a carico degli automobilisti. Rincari immediati anche per i fumatori: le sigarette costano già in media 15 centesimi in più a pacchetto, primo passo di un aumento progressivo che porterà il rincaro complessivo fino a 40 centesimi entro il 2028. Sono salite anche le accise sul tabacco trinciato, sui prodotti a tabacco riscaldato e sulle sigarette elettroniche.

Infine, sempre dal 1° gennaio, è entrata in vigore una nuova tassa da 2 euro su tutti i pacchi provenienti da Paesi extra-Ue con valore inferiore a 150 euro, una misura che rischia di tradursi in ulteriori aumenti dei prezzi finali per i consumatori.

«Il 2026 si apre con una vera e propria raffica di aumenti - afferma il Codacons - che arriva in un momento in cui i bilanci delle famiglie risultano già fortemente compromessi dagli aumenti registrati nel corso del 2025. L'effetto combinato di questi rincari rischia di deprimere ulteriormente i consumi e di aggravare le difficoltà economiche di milioni di cittadini». 3 gennaio 2026



La classifica dei prezzi nelle città italiane: Milano la più cara, Napoli la più economica

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi vari (dal dentista alla messa in piega, passando per tintorie e tolettatura cani) emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro (per l'esattezza 598,95 euro), il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere.

Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro - analizza il Codacons.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con una spesa totale da circa 369 euro per i beni e servizi considerati, è risultata quella più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, ecc., Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro).

Per rifornire dispense e frigoriferi la città più cara è risultata Bolzano, con una spesa da circa 220 euro per cibi e bevande (il 33,3% in più rispetto alla città più economica).

Non mancano le curiosità: per un panino al bar il prezzo più basso è ad Ancona, 2,67 euro contro una media nazionale di 3,80 euro, a Milano servono 5,64 euro; è a Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg) - evidenzia il Codacons - Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,29 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2. A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio 'lavatura e stiratura camicia': in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona. L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli amici a quattro zampe: il servizio di tolettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro.



Saldi invernali, per il Codacons molti italiani hanno esaurito il budget disponibile

In questo scenario, ribassi contenuti o poco chiari difficilmente riusciranno a tradursi in un aumento dei volumi di vendita.

Il Codacons evidenzia inoltre come il peso dei costi fissi - tra bollette, carburanti, mutui e affitti - continui a incidere in modo rilevante sui bilanci familiari, riducendo ulteriormente lo spazio per la spesa discrezionale.

Un fattore che rischia di frenare la ripresa dei consumi anche in presenza di saldi ufficiali.

"Le famiglie non rinunciano per principio ai saldi" - spiega il Codacons - "ma arrivano a questa fase dell'anno con risorse limitate.

Senza sconti significativi e senza un reale recupero del potere d'acquisto, l'ottimismo sulle vendite rischia di restare sulla carta".



A Napoli i prezzi (per ora) sono i più bassi d'Italia. Ma arrivano i rincari

Il quadro fornito dall'ultima indagine Codacons sui prezzi di beni e servizi nelle principali città del Paese

05 gennaio 2026 07:01

Napoli è la città meno cara d'Italia: lo dice l'ultima indagine Codacons sui prezzi di beni e servizi nelle principali città del Paese. Nel capoluogo campano il paniere medio si ferma a 368 euro, contro i quasi 600 di Milano. Una differenza che supera il 60% e che fotografa, ancora una volta, il divario tra Nord e Sud sul costo della vita. Il confronto è netto: Milano guida la classifica dei rincari, seguita da Aosta e Bolzano. Napoli, invece, è in testa tra le città più convenienti, davanti a Palermo e Catanzaro. Il dato tiene insieme non solo la spesa alimentare, ma anche una serie di servizi di uso quotidiano - dal dentista al parrucchiere, dalla lavanderia all'autolavaggio. Anche limitandosi alla spesa per il cibo, Napoli resta tra le città più economiche: per riempire il carrello con i principali prodotti alimentari si spendono in media 168 euro, poco più di Catanzaro e meno di Bari. A Bolzano, per gli stessi acquisti, si superano i 220 euro. Il vantaggio di Napoli emerge soprattutto sui servizi. Un'otturazione dal dentista costa in media 70 euro, uno dei prezzi più bassi d'Italia. La messa in piega resta sotto i 13 euro, il taglio donna sotto i 15. Numeri lontani da quelli delle città più care, dove per le stesse prestazioni si arriva facilmente al doppio. Il quadro, però, non è privo di ombre. Dal primo gennaio sono scattati nuovi rincari su carburanti, polizze e pedaggi che peseranno anche sulle famiglie campane. Secondo Confesercenti Campania, l'aumento annuo pro capite può oscillare tra i 300 e i 500 euro, con un impatto ancora più pesante per le imprese del trasporto merci.

A Napoli i prezzi (per ora) sono i più bassi d'Italia. Ma arrivano i rincari

Il quadro fornito dall'ultima indagine Codacons sui prezzi di beni e servizi nelle principali città del Paese

05 gennaio 2026 07:01 05 gennaio 2026 07:01

Il quadro fornito dall'ultima indagine Codacons sui prezzi di beni e servizi nelle principali città del Paese Napoli è la città meno cara d'Italia: lo dice l'ultima indagine Codacons sui prezzi di beni e servizi nelle principali città del Paese. Nel capoluogo campano il paniere medio si ferma a 368 euro, contro i quasi 600 di Milano. Una differenza che supera il 60% e che fotografa, ancora una volta, il divario tra Nord e Sud sul costo della vita. Il confronto è netto: Milano guida la classifica dei rincari, seguita da Aosta e Bolzano. Napoli, invece, è in testa tra le città più convenienti, davanti a Palermo e Catanzaro. Il dato tiene insieme non solo la spesa alimentare, ma anche una serie di servizi di uso quotidiano - dal dentista al parrucchiere, dalla lavanderia all'autolavaggio. Anche limitandosi alla spesa per il cibo, Napoli resta tra le città più economiche: per riempire il carrello con i principali prodotti alimentari si spendono in media 168 euro, poco più di Catanzaro e meno di Bari. A Bolzano, per gli stessi acquisti, si superano i 220 euro. Il vantaggio di Napoli emerge soprattutto sui servizi. Un'otturazione dal dentista costa in media 70 euro, uno dei prezzi più bassi d'Italia. La messa in piega resta sotto i 13 euro, il taglio donna sotto i 15. Numeri lontani da quelli delle città più care, dove per le stesse prestazioni si arriva facilmente al doppio. Il quadro, però, non è privo di ombre. Dal primo gennaio sono scattati nuovi rincari su carburanti, polizze e pedaggi che peseranno anche sulle famiglie campane. Secondo Confesercenti Campania, l'aumento annuo pro capite può oscillare tra i 300 e i 500 euro, con un impatto ancora più pesante per le imprese del trasporto merci.



Rsa Anni Azzurri senza medici: "I servizi sono al minimo storico"

Picchetto dei familiari fuori dall'rsa Anni Azzurri di Favaro, ieri mattina poco prima che venissero aperti i cancelli per le visite agli anziani. Al centro del sit in, l'assenza dei medici negli ultimi giorni, che ha creato particolare scompiglio.

Il gruppo Kos, che gestisce la casa di riposo, ha spiegato che si è trattato di due assenze improvvise, tamponate aumentando gli infermieri in turno.

I medici assenti

"Da oltre tre giorni i due medici solitamente presenti in struttura non ci sono", spiega il portavoce del comitato, Giancarlo Cecchinato, "così abbiamo segnalato la situazione all'Usl, trattandosi di una struttura privata accreditata".

La risposta dell'azienda sanitaria non ha tardato ad arrivare: "Ricordiamo che in fascia diurna, nei prossimi giorni, è comunque attiva presso il distretto di Favaro la guardia medica dalle 10 alle 20 nei prefestivi, dalle 8 alle 20 nei festivi. Per le emergenze è sempre disponibile il 118".

Davanti alla nota, però, il comitato ha sottolineato l'importanza di avere un appoggio medico all'interno della struttura e ricorda che l'Usl stessa raccomanda spesso un uso attento del Pronto soccorso, per evitare che venga preso d'assalto dai codici minori, cosa che in queste settimane, con il picco dell'influenza e le festività, sta avvenendo di continuo.

E, di rimando, più codici bianchi e verdi comportano una maggior attesa. Il gruppo Kos ha fatto sapere che si è trattato di due malattie improvvise,

"Alle quali abbiamo sopperito con il potenziamento della presenza di infermieri, comunicandolo preventivamente ai parenti e all'Usl".

Il 4 gennaio, spiegano, è tornato tutto regolare: "Abbiamo ripristinato la piena qualità dell'assistenza che ci contraddistingue con il rientro in servizio di uno dei due medici e confermiamo il nostro prioritario impegno nel garantire qualità e attenzione alle esigenze delle persone da noi assistite".

Per i familiari, però, la situazione resta grave. "La struttura ospita persone fragili", aggiunge Mirella Orlando, figlia di un'ospite, "che hanno necessità sanitarie, non possiamo pensare che queste risposte non vengano date. Anche perché noi familiari abbiamo orari ben precisi per fare loro visita, se stanno male chi si occupa di loro se nemmeno il medico c'è?" si chiede.

I servizi

Per i parenti, le assenze dei professionisti si inseriscono in un discorso più ampio, legato ai servizi offerti. "Sono al minimo storico", commenta Cecchinato, seguito da Orlando che aggiunge: "La carenza di personale rende tutto più difficile, a volte gli anziani vengono lasciati a letto anche tutto il giorno, perché gli oss non sono abbastanza. Questo si ripercuote sul benessere degli utenti".

Cecchinato, a nome del comitato, fa sapere che la richiesta è quella di avviare un tavolo con l'Usl e con il gruppo Kos che gestisce la casa di riposo di Favaro, per capire in che direzione andare.

"Servirebbero degli aiuti per le famiglie, affinché si occupassero a casa degli anziani. Perché questo succeda, serve un'assistenza domiciliare che funzioni al meglio".

Rette: rincari e ricorsi

Come se non bastasse, da dicembre le rette hanno visto aumenti dai 100 ai 150 euro, in base all'Isee degli anziani. Qualche parente si è detto disponibile a pagare "purché ci sia un miglioramento della qualità dei servizi offerti", ma molti sono intenzionati a protestare e si stanno organizzando per fare ricorso al Tar. "La politica non ci ascolta, la magistratura sì, non possiamo fare nient'altro", aggiunge il portavoce.

Opposizione ai pagamenti

Sulla questione, è entrato a gamba tesa anche il Codacons: "Abbiamo mandato una pec alla direzione", fa sapere Tommaso Todesca, "in cui sottolineiamo come i servizi lascino a desiderare. Abbiamo anche annunciato che stiamo organizzando un'opposizione agli aumenti delle rette".

Di fatto, come già accade all'rsa San Lorenzo di Venezia, alcuni parenti potrebbero continuare a pagare l'importo dovuto prima degli aumenti, senza aggiungere il centinaio di euro in più previsto dal mese scorso.

La protesta potrebbe allargarsi, nelle prossime settimane, anche alle altre case di riposo interessate dai rincari: la Mariutto di Mirano, Anni Azzurri a Quarto d'Altino, la Stella Maris al Lido di Venezia e l'Opera Santa Maria della Carità a Pellestrina.

Riproduzione riservata © La Nuova Venezia

Rsa Anni Azzurri senza medici: "I servizi sono al minimo storico"



Befana più cara: aumentano i prezzi del cioccolato anche a Parma

Il Codacons segnala rincari medi del 9,1% sui prodotti a base di cacao a causa dell'impennata dei prezzi della materia prima

05 gennaio 2026 09:41

Parma affronta una Befana all'insegna dei rincari. Quest'anno la tradizionale calza costerà di più, con un aumento sensibile dei prezzi dei prodotti a base di cioccolato, legato all'impennata del costo del cacao sui mercati internazionali. Secondo quanto rilevato dal

, il prezzo del cioccolato è cresciuto in media del

rispetto allo scorso anno. Un aumento attribuito al forte rincaro della materia prima, che sta incidendo in modo diretto sui costi di produzione e sui listini applicati ai consumatori. 'Si tratta di un trend che non mostra segnali di inversione - sottolinea l'associazione dei consumatori - e che rischia di trasformare un prodotto tradizionale in una spesa sempre meno accessibile per le famiglie'. Se la tendenza dovesse proseguire, avverte il Codacons, il cioccolato potrebbe diventare progressivamente un bene di lusso, con un impatto sulle abitudini di consumo. Gli aumenti si riflettono anche nei punti vendita di Parma, proprio nei giorni in cui cresce la domanda per i dolci tipici dell'Epifania. Una tradizione che resta, ma che quest'anno pesa di più sul bilancio familiare.

Befana più cara: aumentano i prezzi del cioccolato anche a

Parma

Il Codacons segnala rincari medi del 9,1% sui prodotti a base di cacao a causa dell'impennata dei prezzi della materia prima

05 gennaio 2026 09:41 05 gennaio 2026 09:41

Il Codacons segnala rincari medi del 9,1% sui prodotti a base di cacao a causa dell'impennata dei prezzi della materia prima. Parma affronta una Befana all'insegna dei rincari. Quest'anno la tradizionale calza costerà di più, con un aumento sensibile dei prezzi dei prodotti a base di cioccolato, legato all'impennata del costo del cacao sui mercati internazionali. Secondo quanto rilevato dal Codacons, il prezzo del cioccolato è cresciuto in media del 9,1% rispetto allo scorso anno. Un aumento attribuito al forte rincaro della materia prima, che sta incidendo in modo diretto sui costi di produzione e sui listini applicati ai consumatori. 'Si tratta di un trend che non mostra segnali di inversione - sottolinea l'associazione dei consumatori - e che rischia di trasformare un prodotto tradizionale in una spesa sempre meno accessibile per le famiglie'. Se la tendenza dovesse proseguire, avverte il Codacons, il cioccolato potrebbe diventare progressivamente un bene di lusso, con un impatto sulle abitudini di consumo. Gli aumenti si riflettono anche nei punti vendita di Parma, proprio nei giorni in cui cresce la domanda per i dolci tipici dell'Epifania. Una tradizione che resta, ma che quest'anno pesa di più sul bilancio familiare.



Sotto le torri carne e parrucchiere costano di più

Il paniere costa meno di Milano e Bolzano, ma su alcuni beni la città è la più cara del Paese

Redazione

05 gennaio 2026 08:47

Vivere sotto le Torri costa, non è una novità, e su alcuni beni specifici Bologna detiene il primato nazionale. Secondo l'ultima indagine del Codacons sui prezzi di beni e servizi nelle principali città italiane, Bologna si conferma un centro esoso, ma meno della solita Milano. Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi vari, se a Bologna si spende 201,41 euro, a Trieste, Aosta, Venezia e Torino parecchio di più, fino ad arrivare a Bolzano che detiene il primato assoluto (220,68 euro). Bologna brilla per un record negativo nel settore alimentare: è qui che si registra il prezzo più alto per la carne bovina. Per un chilo, sotto i portici si spendono 26,7 euro. Non va meglio sul fronte dei servizi alla persona. Bologna si distingue per essere la città più cara per la messa in piega: per acconciare i capelli in un salone bolognese servono mediamente 23,5 euro, quasi il doppio rispetto ai 13

euro che si spendono a Napoli. Anche per quanto riguarda la cura della persona e il tempo libero, la città felsinea resta saldamente nella "top 5" delle città dove il portafoglio si svuota più velocemente. L'analisi del Codacons evidenzia come il costo della vita a Bologna e nel resto del Nord abbia ormai preso il volo rispetto al Sud. Il paniere complessivo (che include alimentari, servizi medici come il dentista e cura della casa) vede città come Napoli (369 euro) e Palermo (408 euro) estremamente più accessibili. Bologna, pur non raggiungendo i picchi estremi di Milano o Aosta (586 euro), si attesta su livelli di spesa che superano i 500 euro per lo stesso paniere. Genova detiene il record per le zucchine e Bolzano quello per il cappuccino (2,29 euro): per risparmiare su una serata di svago, meglio evitare i cinema liguri (11,2 euro a biglietto) e guardare a Bari, dove con 7,3 euro ci si gode il grande schermo.

Sotto le torri carne e parrucchiere costano di più

Il paniere costa meno di Milano e Bolzano, ma su alcuni beni la città è la più cara del Paese

05 gennaio 2026 08:47 05 gennaio 2026 08:47



Codacons su strage Crans-Montana

Secondo le prime ricostruzioni e le notizie emerse nelle ultime ore, i proprietari del locale risulterebbero indagati per ipotesi di reato legate all'accaduto.

Tuttavia, alla luce degli elementi finora noti - eccessiva affluenza, assenza o inadeguatezza delle uscite di sicurezza, gravi criticità nelle vie di fuga e una gestione dell'emergenza del tutto insufficiente - il Codacons ritiene doveroso valutare fattispecie ben più gravi rispetto all'omicidio colposo. In presenza di condizioni strutturali e organizzative che avrebbero reso altamente prevedibile e concreto il rischio per l'incolumità di un numero elevato di persone, non può escludersi, secondo l'Associazione, la configurabilità del reato di strage, fondato su condotte omissive e gravemente imprudenti che avrebbero trasformato il locale in una trappola mortale. L'Associazione chiede inoltre che l'accaduto rappresenti un monito anche per l'Italia, con controlli più stringenti su capienze, autorizzazioni, piani di emergenza e uscite di sicurezza nei locali di intrattenimento, soprattutto in occasione di eventi ad alta affluenza. Codacons invita le famiglie delle vittime e i feriti a contattare l'Associazione per ricevere assistenza e tutela legale scrivendo



Acquisti online: dal 1 gennaio la tassa di 2 euro sui pacchi extra-UE

Tra le norme ve n'è una per il contributo per i pacchi provenienti da paesi extra UE.

A tale proposito l'Agenzia delle Dogane ha già pubblicato la Circolare n 37 con i chiarimenti applicativi, vediamo una sintesi delle regole. 1) Piccole spedizioni extra UE: il contributo di 2 euro 2) Spedizioni extra UE: quando si applica il contributo di 2 euro 1) Piccole spedizioni extra UE: il contributo di 2 euro Il contributo sulle piccole spedizioni è disciplinato in dettaglio, dai commi 1-bis -1-quater, dell'articolo 29 introdotti nel corso dell'esame in sede referente, che istituiscono un contributo - pari a 2 euro - per le spese amministrative doganali a carico delle spedizioni in arrivo da Paesi non appartenenti all'UE dal valore dichiarato non superiore a 150 euro.

I commi 1-bis a 1-quater dell'articolo 29 istituiscono un contributo per la copertura delle spese amministrative sostenute dalle dogane relativamente alle spedizioni di modico valore provenienti da Paesi extra-UE.

Il contributo si applica soltanto alle spedizioni dal valore dichiarato pari o inferiore a 150 euro e che provengono da Paesi terzi extra-UE.

Il tributo, pari a 2 euro, è riscosso dall'Agenzia delle dogane e monopoli all'atto dell'importazione definitiva delle suddette merci. In proposito si è già espresso il Codacons evidenziando l'illegittimità della norma Secondo l'associazione di difesa dei diritti dei consumatori questa tassa "violerebbe le norme

europee in materia doganale" facendo riferimento all'articolo 3 del Trattato sul Funzionamento Ue, secondo cui «uno Stato membro non può introdurre unilateralmente dazi, limiti o ostacoli commerciali verso altri Paesi, perché per legge le norme doganali devono essere omogenee su tutto il territorio europeo. Questo significa che il governo, se vuole applicare una tassa da 2 euro sui pacchi, deve estendere la sua validità a tutte le spedizioni». Si attende il testo definitivo della norma che si vuole introdurre. 2) Spedizioni extra UE: quando si applica il contributo di 2 euro La Circolare n 37/2025 di ADM evidenzia che in base alla formulazione della norma, il contributo è dovuto a prescindere dalla tipologia di transazione commerciale sottostante la spedizione e, in particolare si applica: Alle spedizioni destinate a consumatori finali (cosiddette transazioni business to consumer del commercio elettronico); Alle spedizioni destinate ad operatori commerciali (siano essere riferite ad acquisti effettuati su piattaforme di commercio elettronico business to business ovvero riferite ad acquisti da fornitori esteri); Alle spedizioni inviate da un privato a un altro privato anche se contenenti merci prive di carattere commerciale. Il contributo è dovuto per le spedizioni dichiarate per il vincolo al regime dell'immissione in libera pratica (importazione). Infine, si precisa che il contributo è dovuto a prescindere dal tracciato dati utilizzato all'atto dello sdoganamento (H1 e/o H7). Sono escluse dall'ambito di applicazione della norma in questione, le operazioni di sdoganamento per merci e beni a seguito passeggero immesse in libera pratica su dichiarazione verbale, in quanto non rientranti nella definizione di spedizione (vedi successivo punto 1.2 della presente circolare).



Codacons, calza della Befana sempre più cara, cioccolato +9%

Lo afferma il Codacons sottolineando i forti aumenti del cacao sui mercati internazionali che stanno producendo effetti diretti sui prezzi, con i prodotti a base di cioccolato che registrano un rincaro medio del 9,1% rispetto allo scorso anno. "Alla base degli aumenti c'è l'impennata senza precedenti del prezzo del cacao, materia prima essenziale per la produzione della cioccolata. - spiega l'associazione - Un trend che non mostra segnali di inversione e che si somma ai rincari di altre componenti fondamentali della filiera, aggravando ulteriormente i costi di produzione e i listini finali applicati ai consumatori". "La corsa dei prezzi del cacao sta trasformando un prodotto tradizionale e popolare in una spesa sempre meno accessibile. Il rischio concreto è che, se questa tendenza dovesse proseguire, i prodotti di cioccolata diventino progressivamente beni di lusso, con un impatto diretto sulle abitudini di consumo delle famiglie italiane", conclude il Codacons. Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Dalla spesa alla pizza: le città più e meno care d'Italia

Da oltre dieci anni si occupa di informazione sul web, scrivendo di sport, attualità, cronaca, motori, spettacolo e videogame. di Quali sono le città più e meno care d'Italia?

A rivelarlo è una ricerca condotta dal Codacons che ha passato in rassegna i dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit, creando una sorta di paniere con vari prodotti e servizi.

La ricerca consente di conoscere, per esempio, in quali città si paga di più per riempire il carrello della spesa con prodotti alimentari e anche le varie differenze territoriali per quanto riguarda un cappuccino, un pasto in pizzeria oppure un litro di latte a lunga conservazione. E non mancano i servizi: il parrucchiere più conveniente, per esempio, si trova a Napoli, voce per la messa in piega si spendono 13 euro contro i 23,5 di Bologna. Una delle città più costose è Milano che però risulta la meno cara per lavaggio e stiratura della camicia: all'ombra della Madonnina il servizio costa 2,8 euro, mentre si sale a 5,3 euro ad Ancona e Catanzaro.

Nuove accise sui carburanti: il diesel diventa più caro della benzina (dopo anni)

Un'inversione di marcia che non si verificava dal 9 febbraio 2023, dopo la fase più acuta della crisi dei prezzi iniziata con l'invasione russa dell'Ucraina. Il prezzo della benzina risulta al livello più basso dal 19 dicembre 2022.

Sono gli effetti delle norme contenute nella manovra, entrate in vigore il 1° gennaio 2026, che hanno disposto l'aumento della tassazione sul diesel e la riduzione equivalente di quella sulla benzina. Il Codacons: "Rischio speculazioni alle pompe, pronti a denunciare" Il Codacons negli scorsi giorni ha messo in guardia sul rischio speculazioni alle pompe, avvertendo: "Pronti a una raffica di denunce".

In alcune regioni italiane, ha spiegato l'associazione in difesa dei consumatori, "si registra un divario tra il calo dei prezzi della benzina e l'incremento del gasolio.

Qualora i prezzi alla pompa non si allineino agli interventi del governo e se dovessero emergere fenomeni speculativi a danno degli automobilisti, scatteranno denunce alle Procure della Repubblica competenti".

Proprio per "evitare possibili speculazioni", prosegue il Codacons, è stato avviato "un monitoraggio puntuale dei prezzi dei carburanti nelle diverse Regioni italiane così da verificare che le variazioni applicate alla pompa riflettano correttamente il riallineamento delle accise e non producano squilibri territoriali o distorsioni nella formazione dei prezzi".

© Riproduzione riservata



Epifania più cara, l'allarme del Codacons: "Calza sempre più salata, il cacao fa impennare i prezzi del cioccolato"

Secondo l'associazione dei consumatori, il prezzo dei dolci al cacao registra un aumento medio del +9,1% rispetto allo scorso anno, trasformando una ricorrenza popolare in una spesa tutt'altro che marginale. Epifania più cara, l'allarme del Codacons: "Calza sempre più salata, il cacao fa impennare i prezzi del cioccolato" Alla base degli aumenti c'è l'impennata senza precedenti del prezzo del cacao sui mercati internazionali.

Una crescita che, spiegano dal Codacons, non ha carattere episodico ma strutturale. Il cacao è una materia prima essenziale per la produzione di cioccolato e il suo rincaro si riflette in modo diretto sui costi di tutta la filiera.

Il fenomeno non mostra, al momento, segnali di inversione e rischia di protrarsi anche nei prossimi mesi, con effetti progressivi sui prezzi al dettaglio. Una filiera sotto pressione Il cacao, però, non è l'unico fattore a spingere verso l'alto i listini.

Secondo il Codacons, agli aumenti delle materie prime si sommano i rincari di altre componenti fondamentali della filiera: dall'energia ai trasporti, fino ai costi degli imballaggi.

Un insieme di voci che grava sui produttori e che finisce per tradursi in prezzi finali più alti per i consumatori. Il risultato è un aumento generalizzato che colpisce in particolare i prodotti stagionali, come quelli tipici della calza della Befana. La Befana e la nuova "stangata" «Anche quest'anno la Befana porta con sé una stangata per le famiglie», sottolinea l'associazione.

Una frase che fotografa una sensazione diffusa: la difficoltà di mantenere vive tradizioni che, fino a pochi anni fa, erano considerate alla portata di tutti.

La calza, simbolo di un dono semplice e accessibile, diventa invece una spesa da valutare con attenzione, soprattutto per i nuclei familiari già provati dall'aumento del costo della vita. Il rischio di un bene di lusso L'allarme del Codacons guarda oltre l'Epifania. Se il trend dei prezzi del cacao dovesse proseguire, avverte l'associazione, i prodotti di cioccolata rischiano di

trasformarsi progressivamente in beni di lusso.

Un passaggio che avrebbe conseguenze dirette sulle abitudini di consumo degli italiani, costretti a ridurre quantità o a orientarsi verso prodotti di qualità inferiore.

Un cambiamento silenzioso, ma significativo, che colpisce soprattutto le famiglie con redditi medio-bassi. Tradizione e potere d'acquisto La vicenda della calza della Befana diventa così un indicatore più ampio dello stato dei consumi.

In un contesto in cui l'inflazione, pur rallentata, continua a farsi sentire, anche i riti più semplici diventano un banco di prova del potere d'acquisto.

Il cioccolato, alimento simbolico e trasversale, racconta meglio di altri prodotti quanto il caro-vita stia incidendo sulle scelte quotidiane. Un cambiamento che pesa sulle famiglie Per molte famiglie italiane l'Epifania rappresenta l'ultimo appuntamento delle festività natalizie, spesso vissuto come un momento dedicato ai bambini.

L'aumento dei prezzi rischia di svuotare questo rito del suo carattere inclusivo, trasformandolo in un'ulteriore voce di spesa da contenere. La "calza salata", come la definisce il Codacons, diventa così il simbolo di un Natale che si allunga anche nei costi. Uno scenario che guarda al futuro Se i prezzi del cacao resteranno su questi livelli, l'impatto non si limiterà alle festività.

Il rischio, sottolineano i consumatori, è che il cioccolato diventi sempre più un prodotto occasionale, riservato a momenti speciali.

Una trasformazione che non riguarda solo il mercato, ma il modo stesso in cui le famiglie italiane vivono e tramandano le proprie tradizioni.

In questo scenario, la calza della Befana resta, ma cambia significato: da gesto spontaneo a scelta sempre più ponderata. Tags: epifania, consumi, consumi epifania, prezzi calze epifania, prezzo cioccolato, epifania 2026, prezzi epifania

Epifania più cara, l'allarme del Codacons: "Calza sempre più salata, il cacao fa impennare i prezzi del cioccolato"

2026, prezzo cacao



Befana, Federconsumatori e Codacons lanciano allarme rincari: 'Prezzi mai così alti'

Giacomo Camelia

Roma, 5 gennaio 2026 - In vista della tradizionale festività dell'Epifania, che in Italia vede protagonisti i doni della Befana, si registra un marcato aumento dei prezzi dei prodotti tipici legati a questa ricorrenza. A rilevarlo sono le principali associazioni dei consumatori, tra cui Federconsumatori e Codacons, che denunciano un aumento generalizzato dei costi, con rincari significativi per le calze già confezionate e per i prodotti a base di cioccolato.

Federconsumatori: rincari fino al 14% per le calze pronte

Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio Nazionale Federconsumatori (O.N.F.), i prezzi dei prodotti tradizionali dell'Epifania registrano un aumento medio del 7%. In particolare, le calze della Befana già pronte sono quelle che subiscono i maggiori rincari, con un +14%. Parallelamente, i prezzi dei cioccolatini e delle tavolette di cioccolato sono cresciuti del 13%, mentre altri dolciumi come caramelle e gomme da masticare hanno subito aumenti tra il 3% e l'8%. Anche il tradizionale carbone dolce non è immune: il suo prezzo è salito del 3%.

Nonostante il caro prezzi, la tradizione della calza della Befana rimane salda: oltre 8 famiglie italiane su 10 con bambini non rinunciano a questo rito. Interessante è inoltre la diffusione di questa tradizione anche tra gli adulti,

con circa 6 italiani su 10 che dichiarano di regalare o ricevere calze con piccoli doni simbolici, che spaziano da dolciumi a libri e decorazioni.

Federconsumatori sottolinea inoltre alcune tendenze per la Befana 2026. Si conferma il successo delle calze pronte, spesso a tema con personaggi di cartoni animati, supereroi o serie TV, preferite per la loro praticità nonostante il costo più elevato. Si registra anche una maggiore attenzione verso la qualità dei prodotti, con consumatori sempre più attenti agli ingredienti e al packaging sostenibile, e una riduzione delle quantità acquistate per evitare sprechi.

Codacons: il prezzo del cioccolato spinto dal mercato internazionale

Anche il Codacons conferma un aumento significativo dei costi per la calza della Befana, con un rincaro medio del 9,1% sui prodotti a base di cioccolato rispetto all'anno precedente. Alla base di questo aumento vi è la forte impennata del prezzo del cacao sui mercati internazionali, materia prima essenziale per la produzione del cioccolato.

L'associazione spiega come questo trend non dia segni di inversione e si sommi agli aumenti dei costi di altre componenti della filiera produttiva, incidendo ulteriormente sui prezzi finali. Il Codacons mette in guardia sul rischio che il cioccolato, un tempo prodotto tradizionale e popolare, possa diventare un bene di lusso, con un impatto diretto sulle abitudini di consumo delle

famiglie italiane.

Confcooperative: spesa complessiva per la Befana a 2,4 miliardi di euro

Sul fronte della spesa complessiva legata alla festività dell'Epifania, Confcooperative stima che gli italiani spenderanno circa 2,4 miliardi di euro nel 2026, con un incremento di 100 milioni rispetto all'anno precedente. La spesa, tuttavia, è caratterizzata da una crescente polarizzazione: mentre il 68% degli italiani intende contenere le spese dopo il periodo natalizio, un 22% ha deciso di aumentare il budget destinato ai regali, privilegiando la qualità.

La tipologia dei regali varia sensibilmente a seconda delle aree geografiche: al Sud dominano i giocattoli, in particolare quelli tecnologici e interattivi come robot educativi e tablet; al Centro si confermano le calze di dolciumi, ma cresce l'interesse per esperienze come laboratori creativi e visite a musei; al Nord prevale l'abbigliamento. Significativo è anche l'aumento del turismo legato all'Epifania, con circa 8 milioni di italiani che scelgono di partire, soprattutto verso destinazioni nazionali come borghi storici, località montane e termali, e città d'arte.

Confcooperative evidenzia inoltre le difficoltà di circa 10 milioni di italiani che vivono in condizioni di povertà assoluta o relativa, e la crescente preoccupazione del ceto medio per la tenuta del potere d'acquisto, messo sotto pressione dai prezzi elevati e da redditi

Befana, Federconsumatori e Codacons lanciano allarme rincari: 'Prezzi mai così alti'

stagnanti.



Bologna tra le città più care d'Italia, record per carne e messa in piega

Cibo costosissimo Il settore alimentare fa segnare un primato negativo per i consumatori locali: la carne bovina costa in media 26,7 euro al chilo, il prezzo più alto d'Italia.

Sotto i portici, fare la spesa significa quindi affrontare cifre che superano di molto la media nazionale, mentre città come Trieste, Venezia e Torino si mantengono comunque su livelli più contenuti, con Bolzano a guidare la classifica dei costi più elevati, con 220,68 euro. Il benessere costa Non va meglio per i servizi alla persona. A Bologna, una semplice messa in piega in un salone raggiunge i 23,5 euro, quasi il doppio rispetto ai 13 euro medi di Napoli.

Anche le spese per la cura del corpo e il tempo libero confermano la città felsinea tra le prime cinque d'Italia dove il portafoglio si svuota più rapidamente. Il Nord via più costosa del Sud (a parità di stipendi) Secondo il Codacons, la differenza tra Nord e Sud è ormai evidente: Napoli e Palermo risultano più accessibili, con un paniere rispettivamente di 369 e 408 euro, mentre nel Nord le cifre raggiungono punte estreme, come Milano e Aosta che superano i 580 euro. Bologna si posiziona quindi in una fascia alta di spesa, con oltre 500 euro necessari per un paniere equivalente a quello di altre grandi città italiane.

L'analisi evidenzia come il costo della vita in città del Nord sia ormai nettamente superiore rispetto al Sud, con prezzi che incidono in maniera significativa sulle scelte quotidiane dei cittadini, dalla spesa alimentare ai servizi più comuni.



Diesel più caro della benzina dal 2026: cosa cambia davvero per gli automobilisti

La causa è il riallineamento delle accise deciso dal Governo italiano, un intervento che segna un cambio di rotta netto e che avrà effetti concreti sui costi quotidiani di chi utilizza l'auto.

Dal 1° gennaio, infatti, la tassazione sul gasolio aumenta di 4,05 centesimi al litro, cancellando progressivamente quel vantaggio economico che per anni ha reso il diesel la scelta preferita di pendolari, lavoratori e grandi macinatori di chilometri. Una misura che si inserisce nel percorso di armonizzazione fiscale richiesto dall'Unione Europea e che potrebbe portare, nel corso del 2026, a un vero e proprio sorpasso della benzina nei prezzi medi alla pompa. Quanto costa davvero il riallineamento delle accise? L'aumento non resta sulla carta.

Considerando anche l'IVA al 22%, un pieno da 50 litri di gasolio costa circa 2,5 euro in più rispetto alla fine del 2025.

Secondo le stime del Codacons, ipotizzando due rifornimenti al mese, la spesa extra annua si aggira intorno ai 60 euro per automobilista.

Ma il conto finale rischia di essere più salato.

Sommando anche il precedente aumento di 1,5 centesimi al litro scattato nel maggio 2025, il rincaro complessivo supera i 3 euro a pieno. Tradotto su base annua, significa oltre 80 euro in più per ogni vettura diesel.

Un peso che si fa sentire soprattutto per chi usa l'auto per lavoro, per i pendolari e per chi aveva scelto il gasolio proprio per contenere i costi di utilizzo, anche in vista del mercato dell'usato.

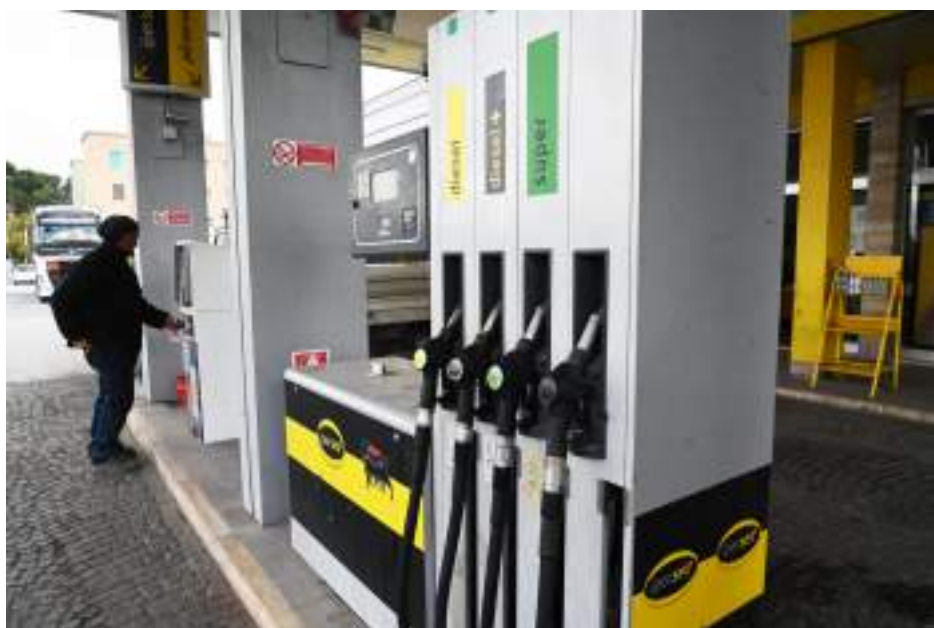
Più entrate per lo Stato, ma il conto lo pagano gli automobilisti. Dal punto di vista delle finanze pubbliche, l'operazione ha un obiettivo chiaro: aumentare il gettito fiscale.

Le stime parlano di circa 552 milioni di euro di entrate aggiuntive nel solo 2026. Una cifra che rientra nella più ampia manovra economica e che punta a ridurre una differenza fiscale storica tra benzina e diesel, da anni nel mirino di Bruxelles.

Per le istituzioni europee, il trattamento di favore riservato al gasolio rappresenta una distorsione da correggere, anche alla luce delle politiche ambientali e degli obiettivi di riduzione delle emissioni.

Resta però il nodo sociale e politico: intervenire sul diesel oggi significa colpire un parco auto ancora largamente dominato da questa alimentazione, soprattutto nelle flotte aziendali e nei veicoli commerciali. Benzina in calo? Sì, ma solo sulla carta. In parallelo all'aumento sul gasolio, è prevista una riduzione delle accise sulla benzina. In teoria, questo dovrebbe tradursi in un leggero calo dei prezzi alla pompa per chi guida auto a benzina.

Il condizionale, però, è d'obbligo. L'esperienza recente invita alla prudenza: nel maggio 2025, quando l'accisa sul diesel era aumentata e quella sulla benzina era stata ridotta in misura analoga, il diesel era salito subito, mentre la benzina aveva registrato ribassi minimi, spesso assorbiti dalle normali oscillazioni del mercato. Il rischio è che anche nel 2026 lo schema si ripeta: aumenti rapidi per il diesel, benefici limitati per la benzina. Leggi anche: Pedaggi e accise in salita: conto mobilità salato. Leggi anche:



Codacons: Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita

pubblicato:INDAGINE CODACONS SUI PREZZI DI BENI E SERVIZI NELLE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE.

Milano si conferma anche nel 2025 la città italiana col più alto costo della vita. Lo afferma il Codacons, che ha realizzato una indagine sui listini di beni e servizi praticati al pubblico nelle principali città della Penisola. Di contro la città più economica risulta Napoli, ma se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio, mentre a Bolzano per cibi e bevande si spende di più rispetto al resto dal Paese.

Prendendo in esame un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi vari (dal dentista alla messa in piega, passando per tintorie e tolettatura cani) emerge come a Milano, per l'acquisto delle varie voci, si spenda un totale di quasi 600 euro (per l'esattezza 598,95 euro), il 62,3% in più rispetto alla spesa di Napoli per lo stesso paniere. Segue Aosta con uno scontrino complessivo da 586 euro, e al terzo posto Bolzano con 574 euro - analizza il Codacons.

Tra le 18 grandi città monitorate Napoli, con una spesa totale da circa 369 euro per i beni e servizi considerati, è risultata quella più economica, seguita da Palermo con 408 euro e Catanzaro con 424 euro.

Sul fronte della sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio, ecc., Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente, seguita da Napoli (168 euro) e Bari (172 euro). Per rifornire dispense e frigoriferi la città più

cara è risultata Bolzano, con una spesa da circa 220 euro per cibi e bevande (il 33,3% in più rispetto alla città più economica).

Non mancano le curiosità: per un panino al bar il prezzo più basso è ad Ancona, 2,67 euro contro una media nazionale di 3,80 euro, a Milano servono 5,64 euro; è a Bologna che la carne bovina costa di più (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60 euro/kg) - evidenzia il Codacons - Per una otturazione dal dentista la spesa va dal record di Aosta di 176 euro ai 70 euro di Napoli, e per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,29 euro in media.

Per acconciare i capelli conviene trasferirsi a Napoli: qui una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,5 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Per una serata di svago al cinema meglio scegliere Bari, dove un biglietto costa in media 7,3 euro: a Genova per vedere un film in una sala cinematografica ne servono addirittura 11,2.

A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": in media 2,89 euro contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona.

L'indagine Codacons prende in esame anche le spese per gli amici a quattro zampe: il servizio di tolettatura cani più costoso è quello di Aosta, 49,6 euro, contro una spesa media in Italia di 34,6 euro.

RV - www.ftaonline.com

RSA "Anni Azzurri" di Favaro Veneto, la protesta dei parenti: 'Senza medici e servizi al minimo'

Denunciano la carenza di personale sanitario e servizi ridotti, mentre le rette aumentano fino a 150 euro al mese

Nei primi tre giorni di gennaio per medicare una piaga, o rimettere in funzione un catetere, dalla RSA "Anni Azzurri" di Favaro Veneto bisognava rivolgersi all'ospedale o alla guardia medica. Poi almeno un medico è tornato, ma la sofferenza rimane perché gli operatori sociosanitari sono ridotti all'osso e sotto pressione per eccessivi carichi di lavoro.

L'azienda, KOS, non riesce a garantire i servizi che le famiglie si aspettano. E non è dato sapere, lì dentro, quanti siano i pazienti tra anziani e disabili, e neppure quante siano i lavoratori. Intanto le rette aumentano. A seconda dell'Isee, dai 100 ai 150 euro in più ogni mese.

Abbiamo intervistato Giancarlo Cecchinato, portavoce Comitato familiari RSA Anni Azzurri; Tommaso Tedesca, Codacons; Paolo Lubiato, Cisl Funzione Pubblica



ANCHE LA CALZA DELLA BEFANA E DIVENTATO UN LUSO - IL CODACONS FA IL CONTO: I PRODOTTI A BASE DI CIOCCOLATO COSTERANNO IL 9,1% IN PIÙ DELLO SCORSO ANNO A CAUSA DELL'IMPENNATA SENZA PRECEDENTI DEL PREZZO DEL CACAO - 'UN TREND CHE SI SOMMA AI RINCARI DI A

Codacons, calza della Befana sempre più cara, cioccolato +9%

(ANSA) - Quella in arrivo con la Befana è una calza decisamente più cara per gli italiani. Lo afferma il Codacons sottolineando i forti aumenti del cacao sui mercati internazionali che stanno producendo effetti diretti sui prezzi, con i prodotti a base di cioccolato che registrano un rincaro medio del 9,1% rispetto allo scorso anno.

"Alla base degli aumenti c'è l'impennata senza precedenti del prezzo del cacao, materia prima essenziale per la produzione della cioccolata. - spiega l'associazione - Un trend che non mostra segnali di inversione e che si somma ai rincari di altre componenti fondamentali della filiera, aggravando ulteriormente i costi di produzione e i listini finali applicati ai consumatori".

"La corsa dei prezzi del cacao sta trasformando un prodotto tradizionale e popolare in una spesa sempre meno accessibile. Il rischio concreto è che, se questa tendenza dovesse proseguire, i prodotti di cioccolata diventino progressivamente beni di lusso, con un impatto diretto sulle abitudini di consumo delle famiglie italiane", conclude il Codacons.



Il diesel diventa più caro della benzina: e l'effetto delle accise

Dal 1° gennaio 2026 l'uniformazione delle accise ha invertito i prezzi: il diesel supera la benzina. Codacons avverte possibili speculazioni e vigilerà sui listini

Nel panorama dei carburanti italiani, una svolta epocale ha segnato il 2026: per la prima volta da oltre un decennio, il prezzo del diesel ha superato quello della benzina. Questo ribaltamento degli equilibri storici nasce dall'entrata in vigore della riforma delle accise, una misura che ha portato all'uniformazione della tassazione sui due principali combustibili. L'effetto è stato immediato e tangibile: la benzina ora si attesta a 1,650 euro/litro, mentre il diesel raggiunge quota 1,666 euro/litro, con un costo di 672,9 euro per mille litri.

Abolizione della differenza fiscale

L'abolizione della differenza fiscale, che per anni aveva reso il diesel più conveniente, in particolare per i professionisti del trasporto e per la logistica, ha cambiato le regole del gioco. Da gennaio 2026, la riforma delle accise ha comportato una riduzione di 4,05 centesimi al litro per la benzina e un aumento identico per il diesel, azzerando di fatto il vantaggio storico del gasolio. Le conseguenze di questa rivoluzione fiscale non si sono fatte attendere e sono state subito percepite sia dagli automobilisti sia dagli operatori del settore.

I dati raccolti da Staffetta Quotidiana mostrano che la media nazionale dei prezzi carburante self-service riflette già

questo nuovo assetto. I distributori hanno rapidamente adeguato i listini, portando il diesel a superare la benzina. In parallelo, si è registrato anche un aumento del costo di miscelazione dei biocarburanti, cresciuto di 1,5-2 centesimi al litro. Tuttavia, il recente calo delle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati ha parzialmente compensato questi rincari, mantenendo una certa stabilità generale sui prezzi finali.

Obiettivo della riforma è duplice

L'obiettivo dichiarato della riforma è duplice: semplificare il sistema di tassazione e garantire un'uniformità di pressione fiscale tra i diversi carburanti. Questo, però, non ha mancato di sollevare dubbi e preoccupazioni tra i consumatori e le associazioni di categoria. Il Codacons si è già attivato, annunciando un monitoraggio costante dei prezzi alla pompa per prevenire possibili fenomeni di speculazione al dettaglio. L'attenzione si concentra ora sulla trasparenza degli operatori di filiera, dalle raffinerie alle catene distributive, chiamati a giustificare ogni variazione dei prezzi e a garantire chiarezza nei rincari applicati.

Per gli automobilisti, il cambiamento è già evidente nella quotidianità. Chi guida veicoli diesel, tradizionalmente preferiti da chi percorre molti chilometri o lavora nei trasporti, si trova a dover rivedere i propri budget operativi. Le aziende della logistica, della distribuzione e del settore agricolo rischiano ora di vedere ridotti i propri

margini, specialmente se l'aumento dei costi di trasporto verrà trasferito sui consumatori finali. Questa pressione sui costi potrebbe innescare una catena di rincari che coinvolgerà diversi comparti economici, con possibili ripercussioni sull'inflazione.

La situazione resta fluida

La situazione resta comunque fluida e strettamente legata all'andamento delle quotazioni internazionali del petrolio e alle strategie delle compagnie petrolifere. La dinamica dei prezzi carburante dipenderà infatti dalle scelte dei grandi player del settore, oltre che dai movimenti dei mercati globali. In questo contesto, per consumatori e imprese diventa fondamentale monitorare i prezzi a livello territoriale e sfruttare gli strumenti di comparazione disponibili, così da individuare le soluzioni più vantaggiose e tutelare il proprio potere d'acquisto.

Le istituzioni e le associazioni di tutela dei consumatori continueranno a vigilare affinché la riforma delle accise non si traduca in ingiustificati disallineamenti tra il mercato all'ingrosso e i listini finali. L'obiettivo condiviso è evitare speculazioni e garantire che i benefici derivanti dalla semplificazione fiscale si riflettano realmente sui prezzi praticati ai distributori. La trasparenza e il controllo costante saranno dunque le chiavi per affrontare questa nuova fase del mercato dei carburanti, in cui la parità tra benzina e diesel apre scenari inediti sia per gli utenti privati sia per gli operatori

Il diesel diventa piu caro della benzina: e l'effetto delle accise

professionali.



Ancora una volta Aosta sul podio delle città più care

Redazione Web

Aosta è la seconda città più cara d'Italia dopo Milano. E' quanto emerge da un'indagine del Codacons. Prendendo in considerazione un paniere composto da prodotti ortofrutticoli, alimentari e servizi nel capoluogo si arriva a 586 euro contro i quasi 600 di Milano, terza Bolzano con 574 euro

La più economica risulta Napoli.

Secondo la sezione valdostana dell'associazione di consumatori e i prezzi dei generi alimentari in 4 anni sarebbero aumentati del 24,9%.

Che Aosta sia in testa alle classifiche per i prezzi è cosa ormai nota. Nel 2024, sempre per le indagini Codacons, risultava anche più cara di Milano.

E a settembre anche Altroconsumo sosteneva la stessa cosa: secondo un'indagine effettuata in 67 città e in più di mille differenti punti vendita, il carrello della spesa della Valle d'Aosta risulta il più caro d'Italia.



Caos all'aeroporto di Orio al Serio: notte da incubo per migliaia di passeggeri, anche lecchesi

Il Codacons annuncia possibile azione legale
05 gennaio 2026 15:13

Una notte da dimenticare per migliaia di viaggiatori, tra cui numerosi lecchesi che ogni giorno utilizzano l'aeroporto di Orio al Serio per i propri spostamenti.

Lo scalo bergamasco è rimasto paralizzato dalla serata di sabato 3 gennaio fino alle prime ore di domenica 4 gennaio a causa di un guasto al sistema di avvicinamento strumentale Enav, aggravato dalla fitta nebbia che ha ridotto la visibilità sulla pista.

Il disagio ha colpito duramente i passeggeri in transito in uno dei weekend di maggior traffico aereo dell'anno, quello del ponte della Befana. Centinaia di persone, tra cui anziani e famiglie con bambini, si sono trovate costrette a trascorrere la notte all'interno dello scalo, accampate con mezzi di fortuna nei corridoi dell'aeroporto: la situazione ha richiesto l'intervento della protezione civile di Dalmine per gestire l'emergenza e fornire assistenza ai viaggiatori bloccati. Il problema tecnico, generatosi poco prima delle 18 di sabato, ha provocato il ritardo, la cancellazione e il dirottamento di 63 voli in arrivo. Nel dettaglio, 34 voli sono stati dirottati verso altri aeroporti, 21 cancellati e 8 rinviati con riprogrammazione per la mattinata di domenica. Per quanto riguarda i voli in partenza, 26 sono stati cancellati, 6 dirottati su altri scali e 7 riprogrammati. Il guasto è stato risolto soltanto intorno alla mezzanotte, ma i disagi si sono protratti per tutta la giornata di domenica con una ventina i voli ancora in ritardo per quanto riguarda i decolli (la maggior parte operati dalla compagnia Ryanair) e oltre trenta quelli in ritardo in arrivo allo scalo

bergamasco. Durante la notte non sono mancate tensioni tra i passeggeri e il personale di terra a causa delle lunghe attese, tanto da rendere necessario l'intervento della polizia per gestire la situazione: molti viaggiatori, infatti, hanno lamentato la mancanza di informazioni chiare e tempestive, oltre all'insufficiente assistenza durante le ore di attesa.

Tra le situazioni più critiche c'è quella di un gruppo di bergamaschi rimasti bloccati a Rovaniemi, in Lapponia, dove nella notte la temperatura è scesa a -28 gradi.

Il loro volo Ryanair, previsto per le 21 di sabato, è stato ripetutamente posticipato lasciando i passeggeri in attesa senza comunicazioni adeguate.

Sacbo, la società che gestisce l'aeroporto, ha espresso le proprie scuse attraverso una nota del presidente Giovanni Sanga: "Ci scusiamo con i passeggeri per i disagi subiti, ringraziando loro per la comprensione e la collaborazione che hanno permesso al personale aeroportuale di portare la dovuta assistenza".

La società ha attivato nell'immediato il piano di assistenza ai passeggeri con il supporto della protezione civile di Dalmine, garantendo trasferimenti e permanenze temporanee in aeroporto. Sono rimasti aperti oltre l'orario previsto bar e ristoranti per fornire un minimo di conforto ai viaggiatori bloccati. L'Enac ha voluto chiarire le responsabilità del disservizio attraverso un comunicato ufficiale: "In relazione alle notizie di stampa che hanno riferito di disagi a migliaia di passeggeri, tra il 3 e il 4 gennaio, a causa di cancellazioni e ritardi dei voli in programma da e per l'aeroporto di Bergamo, determinati da

un guasto al sistema di avvicinamento strumentale, l'Enac precisa che il radar è del service provider per la navigazione aerea e, pertanto, il disservizio non è imputabile a Enac".

L'ente ha comunque monitorato costantemente la situazione, sia per gli aspetti tecnici del malfunzionamento sia per verificare l'assistenza fornita ai passeggeri coinvolti.

Il Codacons sta valutando una class action per ottenere il risarcimento dei danni subiti dai viaggiatori.

L'associazione dei consumatori ricorda che, secondo il regolamento CE 261/2004, quando il ritardo o la cancellazione sono causati da problemi ai sistemi aeroportuali, il passeggero mantiene il pieno diritto a ricevere pasti e bevande in relazione alla durata dell'attesa, ottenere sistemazione in albergo se necessario, usufruire del trasferimento tra aeroporto e luogo di sistemazione e scegliere tra il rimborso del biglietto o un volo alternativo. Per tutti i passeggeri che hanno dovuto pagare di propria tasca i pasti, le bevande, i taxi o gli hotel, la compagnia aerea deve rimborsare le spese, purché ragionevoli e appropriate: a tal fine è bene conservare tutte le ricevute.

Nel caso specifico di guasti tecnici ai sistemi aeroportuali, le compagnie aeree non possono invocare circostanze straordinarie per sottrarsi agli obblighi di assistenza e rimborso.

Secondo quanto spiegato dal Codacons, i passeggeri che hanno subito disagi hanno quindi diritto a presentare reclamo e richiedere il risarcimento delle spese sostenute, oltre all'eventuale compensazione pecuniaria prevista dalla normativa europea. Caos all'aeroporto di Orio al Serio: notte da incubo per

Caos all'aeroporto di Orio al Serio: notte da incubo per migliaia di passeggeri, anche lecchesi

migliaia di passeggeri, anche lecchesi

Guasto tecnico e nebbia bloccano lo scalo bergamasco per ore. Voli cancellati, dirottamenti e centinaia di persone costrette a dormire in aeroporto. Il Codacons annuncia possibile azione legale

05 gennaio 2026 15:13 05 gennaio 2026 15:13

Guasto tecnico e nebbia bloccano lo scalo bergamasco per ore. Voli cancellati, dirottamenti e centinaia di persone costrette a dormire in aeroporto.

Il Codacons annuncia possibile azione legale Una notte da dimenticare per migliaia di viaggiatori, tra cui numerosi lecchesi che ogni giorno utilizzano l'aeroporto di Orio al Serio per i propri spostamenti.

Lo scalo bergamasco è rimasto paralizzato dalla serata di sabato 3 gennaio fino alle prime ore di domenica 4 gennaio a causa di un guasto al sistema di avvicinamento strumentale Enav, aggravato dalla fitta nebbia che ha ridotto la visibilità sulla pista.

Il disagio ha colpito duramente i passeggeri in transito in uno dei weekend di maggior traffico aereo dell'anno, quello del ponte della Befana. Centinaia di persone, tra cui anziani e famiglie con bambini, si sono trovate costrette a trascorrere la notte all'interno dello scalo, accampate con mezzi di fortuna nei corridoi dell'aeroporto: la situazione ha richiesto l'intervento della protezione civile di Dalmine per gestire l'emergenza e fornire assistenza ai viaggiatori bloccati. Il problema tecnico, generatosi poco prima delle 18 di sabato, ha provocato il ritardo, la cancellazione e il dirottamento di 63 voli in arrivo. Nel dettaglio, 34 voli

sono stati dirottati verso altri aeroporti, 21 cancellati e 8 rinviati con riprogrammazione per la mattinata di domenica. Per quanto riguarda i voli in partenza, 26 sono stati cancellati, 6 dirottati su altri scali e 7 riprogrammati. Il guasto è stato risolto soltanto intorno alla mezzanotte, ma i disagi si sono protratti per tutta la giornata di domenica con una ventina i voli ancora in ritardo per quanto riguarda i decolli (la maggior parte operati dalla compagnia Ryanair) e oltre trenta quelli in ritardo in arrivo allo scalo bergamasco. Durante la notte non sono mancate tensioni tra i passeggeri e il personale di terra a causa delle lunghe attese, tanto da rendere necessario l'intervento della polizia per gestire la situazione: molti viaggiatori, infatti, hanno lamentato la mancanza di informazioni chiare e tempestive, oltre all'insufficiente assistenza durante le ore di attesa.

Tra le situazioni più critiche c'è quella di un gruppo di bergamaschi rimasti bloccati a Rovaniemi, in Lapponia, dove nella notte la temperatura è scesa a -28 gradi.

Il loro volo Ryanair, previsto per le 21 di sabato, è stato ripetutamente posticipato lasciando i passeggeri in attesa senza comunicazioni adeguate.

Sacbo, la società che gestisce l'aeroporto, ha espresso le proprie scuse attraverso una nota del presidente Giovanni Sanga: "Ci scusiamo con i passeggeri per i disagi subiti, ringraziando loro per la comprensione e la collaborazione che hanno permesso al personale aeroportuale di portare la dovuta assistenza".

La società ha attivato nell'immediato il piano di assistenza ai passeggeri con il

supporto della protezione civile di Dalmine, garantendo trasferimenti e permanenze temporanee in aeroporto. Sono rimasti aperti oltre l'orario previsto bar e ristoranti per fornire un minimo di conforto ai viaggiatori bloccati. L'Enac ha voluto chiarire le responsabilità del disservizio attraverso un comunicato ufficiale: "In relazione alle notizie di stampa che hanno riferito di disagi a migliaia di passeggeri, tra il 3 e il 4 gennaio, a causa di cancellazioni e ritardi dei voli in programma da e per l'aeroporto di Bergamo, determinati da un guasto al sistema di avvicinamento strumentale, l'Enac precisa che il radar è del service provider per la navigazione aerea e, pertanto, il disservizio non è imputabile a Enac".

L'ente ha comunque monitorato costantemente la situazione, sia per gli aspetti tecnici del malfunzionamento sia per verificare l'assistenza fornita ai passeggeri coinvolti.

Il Codacons sta valutando una class action per ottenere il risarcimento dei danni subiti dai viaggiatori.

L'associazione dei consumatori ricorda che, secondo il regolamento CE 261/2004, quando il ritardo o la cancellazione sono causati da problemi ai sistemi aeroportuali, il passeggero mantiene il pieno diritto a ricevere pasti e bevande in relazione alla durata dell'attesa, ottenere sistemazione in albergo se necessario, usufruire del trasferimento tra aeroporto e luogo di sistemazione e scegliere tra il rimborso del biglietto o un volo alternativo. Per tutti i passeggeri che hanno dovuto pagare di propria tasca i pasti, le bevande, i taxi o gli hotel, la compagnia aerea deve rimborsare le spese, purché ragionevoli e appropriate: a tal fine è bene conservare tutte le ricevute.

Caos all'aeroporto di Orio al Serio: notte da incubo per migliaia di passeggeri, anche lecchesi

Nel caso specifico di guasti tecnici ai sistemi aeroportuali, le compagnie aeree non possono invocare circostanze straordinarie per sottrarsi agli obblighi

di assistenza e rimborso.

Secondo quanto spiegato dal Codacons, i passeggeri che hanno subito disagi hanno quindi diritto a presentare

reclamo e richiedere il risarcimento delle spese sostenute, oltre all'eventuale compensazione pecuniaria prevista dalla normativa europea.



Carne, cinema o parrucchiere: l'altalena dei prezzi a Bologna

Ma qui salmone e tonno in scatola sono meno cari Ascolta l'articolo 05 Gennaio 2026 alle 13:48 2 minuti di lettura BOLOGNA - Bolognese imbruttito. Dai prezzi. Non proprio come a Milano, l'originale.

Però sotto le due torri costa di più andare a farsi la messa in piega: 23,51 euro in media rispetto alle 19,37 all'ombra della madunina (2° Venezia con 22,53).

Di più costa anche un biglietto del cinema: 11,12 euro contro i 9,29 di Milano.

E di più costano un taglio capelli donna (26,03 vs 24,81 euro), le banane (1,88 contro 1,15 euro, cioè il 63,5% in più) e persino i pomodori (3,42 rispetto ai 2,82 euro di Milano). È quanto emerge dall'indagine del Codacons sui prezzi di beni e servizi nelle principali città italiane.

Un'analisi sui dati dell'Osservatorio prezzi Mimit che, anche per il 2025 che è appena finito, ha confermato Milano la città con il più alto costo della vita con quasi 600 euro di spesa (598,95). E però Bologna c'è. E si piazza al quinto posto con 556,39 euro. Dietro Milano appunto, e poi Aosta, Bolzano, Trieste.

Ma certo per rapporto numero di abitanti-superficie il confronto forte è con il capoluogo lombardo. Rispetto a Milano (e all'Italia intera) a Bologna costano di più la carne bovina (26,76, +10% rispetto a Milano) e l'olio di semi (2,57 contro 2,36). E occhio se volete farvi lavare e stirare una camicia: 4,44 euro contro le 2,89 di Milano, quasi 54% in più. Se il prezzo della carne bovina a Bologna è il più alto d'Italia, quello della carne suina non è da meno: 9,63 euro rispetto agli 8,95 di

Milano.

Anche pane fresco e cetrioli costano di più, rispettivamente 7% (5,33 vs 4,97 euro) e 20% (2,12 contro 1,77). Prendendo in considerazione solo la spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta, olio e tanto altro, Bologna è sempre 7ª dietro con 201 euro dietro Bolzano (220 euro), Trieste, Milano, Torino, Venezia e Aosta. Catanzaro, con una spesa da circa 165 euro, è la città più conveniente.

Anche se rispetto alla città calabrese, qui costano meno melanzane, lattuga e 100 cl di birra.

L'indagine evidenzia Napoli come la città meno cara del Paese (368,90 euro).

Ma a Bologna c'è anche qualcosa che costa meno: lavare la macchina (9,04 vs 14,28 di Napoli), 125 grammi di yogurt (0,38 centesimi contro 0,46) e il caffè tostato (17,67 contro 19,80). Pure un cappuccino al bar costa meno: 1,74 contro 1,88 euro di Napoli. Non male.

Anche se, in nessuna delle 39 voci analizzate, Bologna ha il prezzo più economico.

Ci sono però voci vicine al minimo. Andare a comprare il latte a lunga conservazione, per esempio. A Cagliari il costo è di 1 euro, a Bologna 1,04.

Oltre al lavaggio della macchina (solo ad Ancona costa meno), pure il salmone fresco è vicino al minimo di Pescara: solo il 2% in più (15,19 vs il 17,33 di Bologna).

Molto economico anche il tonno in scatola. Se a Firenze si trova a 10,55, a Bologna il costo è il 3% in più: 12,89 euro.



Diesel più caro della benzina: come la riforma delle accise sta ribaltando prezzi e scelte degli automobilisti

Come segnala Staffetta Quotidiana, l'ultima inversione risaliva al 9 febbraio 2023, dopo il picco legato alla guerra in Ucraina. Il taglio sulle accise della benzina ha spinto i prezzi ai minimi dal 19 dicembre 2022, mentre l'aumento sul gasolio (rialzo di 4,05 cent/litro nel complessivo intervento) ha chiuso il differenziale a sfavore dei veicoli diesel, certificando il cambio di segno nei listini. Indice dei Contenuti: Riallineamento delle accise e inversione dei prezzi Impatto dei biocarburanti e dinamiche internazionali Prezzi alla pompa e allerta contro le speculazioni FAQ ?

Lo sai che da oggi puoi MONETIZZARE FACILMENTE I TUOI ASSET TOKENIZZANDOLI SUBITO?

Contatto per approfondire: CLICCA QUI Impatto dei biocarburanti e dinamiche internazionali Dal 1° gennaio incide anche il maggior costo di miscelazione dei biocarburanti, legato all'aumento della quota d'obbligo: oneri saliti di 1,5-2 cent/litro.

L'effetto è stato però neutralizzato dal calo delle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati, scese in misura analoga (1,5-2 cent/litro). Il saldo netto sui listini alla pompa resta così dominato dal nuovo assetto delle accise, mentre la componente bio e il mercato estero si compensano, limitando pressioni rialziste immediate su benzina e diesel. Prezzi alla pompa e allerta contro le speculazioni Secondo Staffetta Quotidiana, la

media self è a 1,650 EUR/l per la benzina e 1,666 EUR/l per il diesel; al servito benzina a 1,798 EUR/l e diesel a 1,803 EUR/l.

Il Codacons monitora i listini regionali dopo il riallineamento (taglio accise benzina e aumento gasolio di 4,05 cent/l): se i prezzi non rifletteranno gli interventi o emergeranno scostamenti anomali tra aree, l'associazione annuncia esposti alle Procure per contrastare possibili speculazioni a danno degli automobilisti. ?

GUADAGNA & RISPARMIA con i nostri Coupon & Referral Code: CLICCA QUI ORA!

FAQ Quando è scattata la riforma delle accise? Dal 1° gennaio 2026. Perché il diesel costa più della benzina? Per l'allineamento delle accise che aumenta il prelievo sul gasolio e riduce quello sulla benzina. Quali sono i prezzi medi attuali alla pompa? Self: benzina 1,650 EUR/l, diesel 1,666 EUR/l. Servito: benzina 1,798 EUR/l, diesel 1,803 EUR/l.

Quanto incide la quota bio sui prezzi? Aumento del costo di miscelazione di 1,5-2 cent/l, compensato dal calo delle quotazioni internazionali.

Cosa controlla il Codacons? Andamento dei listini nelle Regioni e coerenza con il riallineamento delle accise.

Cosa accade in caso di speculazioni?
Segnalazioni ed esposti alle Procure competenti.
Post Precedente

Crans-Montana: tragedia dei giovani, Codacons depositerà esposto alla Procura di Milano per strage

Il Codacons depositerà nelle prossime ore un esposto alla Procura della Repubblica di Milano, chiedendo di valutare l'ipotesi di strage in relazione alla tragedia che ha coinvolto un gruppo di giovani in Svizzera, dove una serata in un locale notturno si è trasformata in un dramma con vittime e numerosi feriti.

Secondo le prime ricostruzioni e le notizie emerse nelle ultime ore, i proprietari del locale risulterebbero indagati per ipotesi di reato legate all'accaduto.

Tuttavia, alla luce degli elementi finora noti - eccessiva affluenza, assenza o inadeguatezza delle uscite di sicurezza, gravi criticità nelle vie di fuga e una gestione dell'emergenza del tutto insufficiente - il Codacons ritiene doveroso valutare fattispecie ben più gravi rispetto all'omicidio colposo. In presenza di condizioni strutturali e organizzative che avrebbero reso altamente prevedibile e concreto il rischio per l'incolumità di un numero elevato di persone, non può escludersi, secondo l'Associazione, la configurabilità del reato di strage, fondato su condotte omissive e gravemente imprudenti che avrebbero trasformato il locale in una trappola mortale. L'Associazione chiede inoltre che l'accaduto rappresenti un monito anche per l'Italia, con controlli più stringenti su capienze, autorizzazioni, piani di emergenza e uscite di sicurezza nei locali di intrattenimento, soprattutto in occasione di eventi ad alta affluenza. - Advertisement - Potrebbe Interessarti - Advertisement - Ultime Notizie - Advertisement -



Codacons su estrazione Lotteria Italia

Da anni infatti il Codacons si batte in prima linea affinché i diritti dei consumatori siano sempre rispettati e riconosciuti, tutelando anche i giocatori di lotto e lotterie. Come si ricorderà nella famigerata edizione del 1996, a causa di un guasto si fermarono le lavatrici che facevano girare le palline dell'estrazione, scatenando un putiferio. Da quell'anno il Codacons si è sempre adoperato al fine di escludere qualsiasi possibilità di trucco, errore o imbroglio nel meccanismo di estrazione.

Domani 6 gennaio quindi il Codacons, attraverso i propri rappresentanti, sarà presente alle operazioni di estrazione del biglietto vincente e garantirà la massima correttezza e trasparenza di tutte le procedure.



Italia: il gasolio è tornato più caro della benzina

L'ultima inversione di questo tipo era avvenuta il 9 febbraio 2023, al termine della fase più acuta della crisi energetica. Il sorpasso attuale non è legato a dinamiche di mercato internazionale, ma a una precisa scelta fiscale del governo italiano. Dal 1° gennaio 2026, infatti, è entrata in vigore una rimodulazione strutturale delle accise. L'aliquota sulla benzina è stata ridotta di 4,05 centesimi di euro al litro, mentre quella sul gasolio da autotrazione ha subito un aumento di pari importo. In questo modo, entrambe le imposte sono state allineate a 67,26 centesimi di euro per litro.

L'obiettivo dichiarato della misura è stato il superamento dei cosiddetti Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD).

Il trattamento fiscale più favorevole di cui godeva il gasolio era considerato una forma di sussidio che incentivava l'uso di un carburante con un impatto ambientale maggiore in termini di alcuni inquinanti, portando l'esecutivo a intervenire per eliminarlo. L'effetto sui listini finali non è dipeso unicamente dalla variazione delle accise. A questo si è sommato l'aumento del costo di miscelazione dei biocarburanti, stimato tra 1,5 e 2 centesimi al litro. Tale rincaro è stato parzialmente bilanciato dal calo delle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati, che però non è stato sufficiente a neutralizzare l'impatto sul prezzo finale del diesel.

Con questo nuovo assetto fiscale, l'Italia ha raggiunto il primo posto in Europa per il peso delle accise sul gasolio,

mentre per la benzina è scesa all'ottava posizione, dietro a nazioni come Francia e Irlanda.

I dati dell'Osservatorio prezzi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy confermano il divario: al servito, i valori salgono a 1,803 euro per il diesel e 1,798 euro per la benzina.

Secondo le stime del Codacons, il riallineamento delle imposte genererà per lo Stato entrate aggiuntive di circa 552 milioni di euro nel 2026. Per gli automobilisti, l'impatto è immediato: un pieno da 50 litri di gasolio costa ora 2,47 euro in più.

Su base annua, considerando due rifornimenti al mese, l'aggravio per autovettura sarà di circa 59 euro.

Andrea Cardinali, direttore generale dell'Unrae, ha sottolineato che la scelta di aumentare le accise sul diesel è stata una decisione autonoma del governo italiano, non un'imposizione dell'Unione Europea.

Bruxelles si era limitata a chiedere l'eliminazione del differenziale fiscale, lasciando piena sovranità agli Stati membri.

Secondo Cardinali, questa misura difficilmente ridurrà l'utilizzo delle auto a gasolio già in circolazione, ma potrebbe influenzare le future decisioni di acquisto dei consumatori, orientandoli verso veicoli con motorizzazioni diverse in un mercato automobilistico già in sofferenza.



Pronto soccorso al collasso in Sicilia, allarme del Codacons

Secondo il Codacons, il Pronto Soccorso dovrebbe costituire il primo presidio di tutela della salute nei casi di urgenza. In Sicilia, invece, si configura sempre più spesso come il punto di massima sofferenza di una sanità in affanno, schiacciata dalla carenza di personale, dalla riduzione dei posti letto e dalle criticità di una medicina territoriale in grande difficoltà nel riuscire a intercettare e gestire i casi a bassa complessità, che finiscono così per riversarsi impropriamente nei reparti di emergenza.

Per il Codacons, alla base del collasso vi è una combinazione di fattori ormai ben noti: un numero insufficiente di medici e infermieri, turni di lavoro particolarmente gravosi, pensionamenti non adeguatamente compensati e concorsi che spesso faticano a essere coperti. A ciò si aggiunge la difficoltà di trasferire i pazienti verso i reparti per la cronica indisponibilità di posti letto, con il risultato che il Pronto Soccorso si trasforma in un imbuto nel quale i flussi assistenziali finiscono per bloccarsi.

In questo contesto, il Codacons evidenzia come la priorità assegnata alle liste d'attesa contribuisca a ridurre i posti disponibili per il trasferimento dei pazienti dal Pronto Soccorso verso i reparti, aggravando ulteriormente il fenomeno del sovraffollamento. Allo stesso tempo, le criticità della sanità territoriale spingono un numero crescente di cittadini a rivolgersi all'emergenza per prestazioni ed esami non accessibili altrove, trasformando di fatto il Pronto Soccorso in una sorta di ammortizzatore sociale, con tempi di attesa sempre più lunghi e una congestione progressiva dei servizi.

L'associazione segnala inoltre un cambiamento significativo nella composizione del personale. In molti Pronto Soccorso siciliani operano oggi, in misura crescente, medici giovani,

spesso motivati e dotati di una solida preparazione teorica, chiamati però a gestire situazioni cliniche complesse senza un adeguato affiancamento di figure più esperte. Una condizione che, secondo il Codacons, non rappresenta una carenza individuale, ma l'effetto diretto di un sistema che, per far fronte ai vuoti di organico, affida fin dalle prime fasi della carriera responsabilità particolarmente gravose.

"La situazione dei Pronto Soccorso in Sicilia è ormai insostenibile e mette seriamente a rischio il diritto costituzionale alla salute - dichiara Francesco Tanasi Segretario Nazionale Codacons -. Non è accettabile che cittadini, anziani e soggetti fragili siano costretti ad attese interminabili per ricevere cure urgenti. Il problema non riguarda i singoli professionisti, che operano spesso in condizioni difficilissime, ma un sistema sanitario regionale che da anni non riceve risposte strutturali adeguate".

Secondo quanto evidenziato dal Codacons, le lunghe attese non rappresentano soltanto un disagio organizzativo, ma possono tradursi in un rischio clinico concreto, con quadri che peggiorano nel tempo, diagnosi ritardate e sofferenze inutili per i pazienti. Una situazione che spinge sempre più cittadini siciliani a rinunciare alle cure o a rivolgersi al privato, alimentando una sanità a doppia velocità che penalizza chi non può permettersi di sostenere costi aggiuntivi.

"Il Pronto Soccorso non può continuare a essere la valvola di sfogo di tutte le inefficienze del sistema sanitario regionale - aggiunge Tanasi -. Servono interventi strutturali immediati, investimenti sul personale, percorsi di affiancamento adeguati per i giovani medici e un reale rafforzamento della medicina territoriale. Continuare a normalizzare questa emergenza significa accettare una compressione inaccettabile del diritto alla salute".

Nuove accise sui carburanti: il diesel diventa più caro della benzina (dopo anni)

Il prezzo della verde è ai minimi dal 2022: è l'effetto delle nuove disposizioni del governo entrate in vigore da gennaio, che hanno aumentato la tassazione sul gasolio e ridotto quella sulla benzina. "Ma attenzione alle speculazioni alle pompe", avverte il Codacons

Redazione

05 gennaio 2026 17:06

Il diesel non conviene più: con l'entrata in vigore delle disposizioni del governo, che ha ridotto la tassazione sulla benzina e aumentato quella sul gasolio di 4,05 centesimi di euro al litro, per la prima volta da tre anni il prezzo medio del gasolio è più alto della verde. Stando al monitoraggio di Staffetta Quotidiana, oggi, 5 gennaio 2026, il prezzo medio nazionale del diesel è pari a 1,666 euro al litro contro 1,650 euro della benzina. Un'inversione di marcia che non si verificava dal 9 febbraio 2023, dopo la fase più acuta della crisi dei prezzi iniziata con l'invasione russa dell'Ucraina. Il prezzo della benzina risulta al livello più basso dal 19 dicembre 2022. Sono gli effetti delle norme contenute nella manovra, entrate in vigore il 1° gennaio 2026, che hanno disposto l'aumento della tassazione sul diesel e la riduzione equivalente di quella sulla benzina. Il Codacons negli scorsi giorni ha messo in guardia sul rischio speculazioni alle pompe, avvertendo: "Pronti a una raffica di denunce". In alcune regioni italiane, ha spiegato l'associazione in difesa dei consumatori, "si registra un divario tra il calo dei prezzi della benzina e l'incremento del gasolio. Qualora i

prezzi alla pompa non si allineino agli interventi del governo e se dovessero emergere fenomeni speculativi a danno degli automobilisti, scatteranno denunce alle Procure della Repubblica competenti". Proprio per "evitare possibili speculazioni", prosegue il Codacons, è stato avviato "un monitoraggio puntuale dei prezzi dei carburanti nelle diverse Regioni italiane così da verificare che le variazioni applicate alla pompa riflettano correttamente il riallineamento delle e non producano squilibri territoriali o distorsioni nella formazione dei prezzi". Fonte

Nuove accise sui carburanti: il diesel diventa più caro della benzina (dopo anni)

Il prezzo della verde è ai minimi dal 2022: è l'effetto delle nuove disposizioni del governo entrate in vigore da gennaio, che hanno aumentato la tassazione sul gasolio e ridotto quella sulla benzina. "Ma attenzione alle speculazioni alle pompe", avverte il Codacons

05 gennaio 2026 17:06 05 gennaio 2026 17:06

Il prezzo della verde è ai minimi dal 2022: è l'effetto delle nuove disposizioni del governo entrate in vigore da gennaio, che hanno aumentato la tassazione sul gasolio e ridotto quella sulla benzina. "Ma attenzione alle speculazioni alle pompe", avverte il Codacons Il diesel non conviene più: con l'entrata in vigore delle disposizioni del governo, che ha ridotto la tassazione sulla benzina e aumentato quella sul

gasolio di 4,05 centesimi di euro al litro, per la prima volta da tre anni il prezzo medio del gasolio è più alto della verde. Stando al monitoraggio di Staffetta Quotidiana, oggi, 5 gennaio 2026, il prezzo medio nazionale del diesel è pari a 1,666 euro al litro contro 1,650 euro della benzina. Un'inversione di marcia che non si verificava dal 9 febbraio 2023, dopo la fase più acuta della crisi dei prezzi iniziata con l'invasione russa dell'Ucraina. Il prezzo della benzina risulta al livello più basso dal 19 dicembre 2022. Sono gli effetti delle norme contenute nella manovra, entrate in vigore il 1° gennaio 2026, che hanno disposto l'aumento della tassazione sul diesel e la riduzione equivalente di quella sulla benzina. Il Codacons negli scorsi giorni ha messo in guardia sul rischio speculazioni alle pompe, avvertendo: "Pronti a una raffica di denunce". In alcune regioni italiane, ha spiegato l'associazione in difesa dei consumatori, "si registra un divario tra il calo dei prezzi della benzina e l'incremento del gasolio. Qualora i prezzi alla pompa non si allineino agli interventi del governo e se dovessero emergere fenomeni speculativi a danno degli automobilisti, scatteranno denunce alle Procure della Repubblica competenti". Proprio per "evitare possibili speculazioni", prosegue il Codacons, è stato avviato "un monitoraggio puntuale dei prezzi dei carburanti nelle diverse Regioni italiane così da verificare che le variazioni applicate alla pompa riflettano correttamente il riallineamento delle accise e non producano squilibri territoriali o distorsioni nella formazione

Nuove accise sui carburanti: il diesel diventa piu caro della benzina (dopo anni)

dei prezzi". Fonte Today.it



Befana, spesa di 2,4 miliardi di euro

Si spende meno tra i 18-34 anni (media 42,69 euro; mediana 25) e di più tra i 35-65 (media 72,77 euro; mediana 50).

E il Centro-Sud non è solo l'area dove la Befana è più diffusa: è anche quella dove risulta più generosa, con il Mezzogiorno che esprime i valori più alti (media 75,65 euro; mediana 50), nettamente sopra il Nord (media 57,30; mediana 30) e il Centro (media 57 euro circa; mediana 40). I rincari dei prodotti tipici, in primis dei prodotti a base di cioccolato che registrano, segnala Codacons, un rincaro medio del 9,1% rispetto allo scorso anno. Persino il famigerato carbone aumenta, del 3%, rileva l'Onf. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori nel segnalare che a subire i maggiori rincari sono le calze della Befana già pronte (+14%), Da qui il boom delle calze "fai-da-te", in crescita rispetto allo scorso anno del 10% sottolinea l'Osservatorio dei supermercati 'Il Gigante'.

Breaking news Infrastrutture - Aeroporto Orio al Serio bloccato, Codacons: "Passeggeri vengano risarciti"

"Cronaca Lombardia: week end di caos presso l'aeroporto di Orio al Serio, con voli bloccati dalle 18 di sabato.

L'aeroporto di Bergamo è rimasto paralizzato per ore e migliaia di passeggeri hanno trascorso la notte all'interno dello scalo per un guasto al sistema di avvicinamento strumentale di Enav, e la contestuale nebbia. Ne sono conseguiti ritardi e cancellazioni dei voli. Nello specifico 34 voli sono stati dirottati verso altri aeroporti, 21 sono stati cancellati e 8 rinviati e riprogrammati per la mattinata di oggi. Complessivamente 26 voli cancellati in partenza, mentre 6 dirottati su altri scali e 7 riprogrammati ad oggi.

Molte le persone che hanno trascorso la notte in aeroporto in modo occasionale con mezzi di fortuna, con disagi in particolare per anziani e famiglie con figli.

Il Codacons pensa a una class action per il risarcimento dei danni tutti patiti dai viaggiatori ricordando che se il ritardo o la cancellazione sono causati da problemi ai sistemi aeroportuali, il passeggero mantiene il pieno diritto, tra le altre cose, a ricevere pasti, bevande, eventuale sistemazione in albergo e la scelta tra il rimborso del biglietto o un volo alternativo". E' quanto fa sapere il Codacons.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News



Nuove rivelazioni sull'ampliamento del locale di Crans-Montana: «Le modifiche potevano aggravare le conseguenze»

Sempre secondo la RTS, nei documenti allegati alla richiesta «sono visibili vecchi piani dell'edificio. Si vede in particolare la porta interna del bar. Misura 1,5 metri, con un'apertura non conforme. La porta deve aprirsi nella direzione di fuga, cosa che non figura sul piano. Anche la porta della veranda si apre nella direzione sbagliata, verso l'interno».

Sul fronte giudiziario, la Procura del Canton Vallese ha stabilito che non vi sono al momento i presupposti per adottare misure cautelari nei confronti dei gestori del locale, Jacques e Jessica Moretti, perché «non vi è alcun sospetto che gli indagati intendano eludere il procedimento penale o la pena prevista tramite la fuga» e «gli altri criteri, ovvero il rischio di recidiva o collusione, non vengono presi in considerazione».

L'ambasciatore d'Italia in Svizzera, Gian Lorenzo Cornado, ha commentato che al contrario in Italia, in una situazione simile, i responsabili sarebbero probabilmente stati arrestati.

Intanto il Codacons ha annunciato il deposito di un esposto alla Procura di Milano, chiedendo di valutare l'ipotesi di strage in relazione alla tragedia. Secondo l'associazione, alla luce degli elementi emersi, non si può escludere una responsabilità più grave rispetto all'omicidio colposo, qualora venisse accertata la presenza di condizioni strutturali e organizzative tali da rendere prevedibile un rischio elevato per l'incolumità delle persone. Il Codacons invita inoltre a rafforzare i controlli anche in Italia su capienze, autorizzazioni e uscite di sicurezza nei locali di intrattenimento e offrire assistenza legale a famiglie delle vittime e feriti.

Sul piano sanitario, la polizia del Vallese ha comunicato che sono stati identificati tutti i 116 feriti dell'incendio, di cui 83 risultano ancora ricoverati in ospedale.

La maggior parte sono cittadini svizzeri, seguiti da francesi.

Il bilancio iniziale di 119 persone coinvolte è stato rivisto dopo aver accertato che tre ricoveri della notte di Capodanno non erano collegati all'incendio. Play Pause Resume Stop Nella giornata di oggi sono emersi nuovi elementi sull'incendio di Capodanno al pub Le Constellation di Crans-Montana, costato la vita a 40 persone e provocato oltre 100 feriti. Sembra che alla fine del 2025, poche settimane prima della tragedia, i gestori del locale avessero presentato una richiesta di autorizzazione per ampliare la veranda coperta e rimuovere una porta di uscita laterale. A rivelarlo è stata la Radiotelevisione svizzera romanda RTS, che cita documenti ufficiali depositati presso il Comune. Secondo la RTS, «un mese prima della tragedia, il gestore del bar Le Constellation ha presentato una domanda di autorizzazione edilizia per il locale per ampliare la veranda coperta al fine di accogliere ancora più clienti. Voleva anche rimuovere un'uscita laterale della veranda». Powered by La domanda porta la data del 19 dicembre 2025 e i lavori erano previsti 'solo nel 2026'. I media osservano che «tali modifiche, se introdotte, avrebbero potuto rendere ancora più grave le conseguenze del rogo».

Sempre secondo la RTS, nei documenti allegati alla richiesta «sono visibili vecchi piani dell'edificio. Si vede in particolare la porta interna del bar. Misura 1,5 metri, con un'apertura

non conforme. La porta deve aprirsi nella direzione di fuga, cosa che non figura sul piano. Anche la porta della veranda si apre nella direzione sbagliata, verso l'interno».

Sul fronte giudiziario, la Procura del Canton Vallese ha stabilito che non vi sono al momento i presupposti per adottare misure cautelari nei confronti dei gestori del locale, Jacques e Jessica Moretti, perché «non vi è alcun sospetto che gli indagati intendano eludere il procedimento penale o la pena prevista tramite la fuga» e «gli altri criteri, ovvero il rischio di recidiva o collusione, non vengono presi in considerazione».

L'ambasciatore d'Italia in Svizzera, Gian Lorenzo Cornado, ha commentato che al contrario in Italia, in una situazione simile, i responsabili sarebbero probabilmente stati arrestati.

Intanto il Codacons ha annunciato il deposito di un esposto alla Procura di Milano, chiedendo di valutare l'ipotesi di strage in relazione alla tragedia. Secondo l'associazione, alla luce degli elementi emersi, non si può escludere una responsabilità più grave rispetto all'omicidio colposo, qualora venisse accertata la presenza di condizioni strutturali e organizzative tali da rendere prevedibile un rischio elevato per l'incolumità delle persone. Il Codacons invita inoltre a rafforzare i controlli anche in Italia su capienze, autorizzazioni e uscite di sicurezza nei locali di intrattenimento e offrire assistenza legale a famiglie delle vittime e feriti.

Sul piano sanitario, la polizia del Vallese ha comunicato che sono stati identificati tutti i 116 feriti dell'incendio, di cui 83 risultano ancora ricoverati in

Nuove rivelazioni sull'ampliamento del locale di Crans-Montana: «Le modifiche potevano aggravare le conseguenze»

ospedale.

svizzeri, seguiti da francesi.

accertato che tre ricoveri della notte di Capodanno non erano collegati all'incendio.

La maggior parte sono cittadini

Il bilancio iniziale di 119 persone coinvolte è stato rivisto dopo aver



Epifania: spesa per la calza raggiungerà 2,4 miliardi, +9% il prezzo del cioccolato

Quella del 2026 sarà un'Epifania che "tutti i soldi porta via". Come rileva una ricerca del Centro Studi di Confcooperative, gli italiani "dimostrano approcci sempre più diversificati alla spesa" per un totale di 2,4 miliardi di euro, in crescita di 100 milioni rispetto al 2025. Ma si tratta di un dato che nasconde una crescente polarizzazione nei comportamenti di acquisto, e come avverte il Codacons mostra anche un rincaro del cioccolato del 9,1%. Per Confesercenti la Befana tiene, ma con un profilo "misurato". Il 66% degli italiani prevede di celebrare l'ultimo appuntamento delle festività invernali facendo trovare ai bimbi un dono sotto forma di calza, mentre il 34% non farà regali, come emerge dal sondaggio condotto da Ipsos sui consumi delle festività invernali. La tradizione, però, resta più sentita nel Centro e nel Mezzogiorno, dove la quota di chi prepara la calza sale rispettivamente al 71 e al 70%, contro il 61% del Nord.

Il Codacons si sofferma sui prezzi della calza, "decisamente più cara". "I forti aumenti del cacao sui mercati internazionali stanno infatti producendo effetti diretti sui prezzi al consumo, con i prodotti a base di cioccolato che registrano un rincaro medio del +9,1% rispetto allo scorso anno. Alla base degli aumenti vi è l'impennata senza precedenti del prezzo del cacao, materia prima essenziale per la produzione della cioccolata", sottolinea l'associazione, ricordando che si tratta di "un trend che non mostra segnali di inversione e che si somma ai rincari di altre componenti fondamentali della filiera, aggravando ulteriormente i costi di produzione e i listini finali applicati ai consumatori". L'Osservatorio nazionale Federconsumatori ha rilevato che a subire i maggiori rincari sono le calze

della Befana già pronte (+14%), ma aumentano anche prodotti come i cioccolatini e le tavolette di cioccolato (+13%). Secondo Confcooperative saranno 2 italiani su 3 a fare regali per l'Epifania e circa 8 milioni di italiani che hanno scelto di partire, per il 90% per destinazioni nazionali. Tra i regali al Sud dominano i giocattoli. Crescono le scelte tech e interattive (62% delle preferenze): robot educativi, tablet per bambini e gaming. Un segmento dove le famiglie investono nella componente ludico-educativa. Al Centro tengono le tradizionali calze di dolci (42%), ma crescono le esperienze come laboratori creativi per bambini e visite a musei (+15% rispetto al 2025). Al Nord l'abbigliamento conquista il 48% delle preferenze.

L'analisi di Confcooperative sottolinea le ombre che accompagnano questa fotografia: le festività "continuano a essere un momento di forte stress per i circa 10 milioni di italiani in condizione di povertà assoluta o relativa". Parallelamente, "il ceto medio esprime crescente preoccupazione per la tenuta del proprio potere d'acquisto, schiacciato tra prezzi al consumo ancora elevati e redditi che faticano a tenere il passo".

Quella del 2026 sarà un'Epifania che "tutti i soldi porta via". Come rileva una ricerca del Centro Studi di Confcooperative, gli italiani "dimostrano approcci sempre più diversificati alla spesa" per un totale di 2,4 miliardi di euro, in crescita di 100 milioni rispetto al 2025. Ma si tratta di un dato che nasconde una crescente polarizzazione nei comportamenti di acquisto, e come avverte il Codacons mostra anche un rincaro del cioccolato del 9,1%. Per Confesercenti la Befana tiene, ma con un profilo "misurato". Il

66% degli italiani prevede di celebrare l'ultimo appuntamento delle festività invernali facendo trovare ai bimbi un dono sotto forma di calza, mentre il 34% non farà regali, come emerge dal sondaggio condotto da Ipsos sui consumi delle festività invernali. La tradizione, però, resta più sentita nel Centro e nel Mezzogiorno, dove la quota di chi prepara la calza sale rispettivamente al 71 e al 70%, contro il 61% del Nord.

Il Codacons si sofferma sui prezzi della calza, "decisamente più cara". "I forti aumenti del cacao sui mercati internazionali stanno infatti producendo effetti diretti sui prezzi al consumo, con i prodotti a base di cioccolato che registrano un rincaro medio del +9,1% rispetto allo scorso anno. Alla base degli aumenti vi è l'impennata senza precedenti del prezzo del cacao, materia prima essenziale per la produzione della cioccolata", sottolinea l'associazione, ricordando che si tratta di "un trend che non mostra segnali di inversione e che si somma ai rincari di altre componenti fondamentali della filiera, aggravando ulteriormente i costi di produzione e i listini finali applicati ai consumatori". L'Osservatorio nazionale Federconsumatori ha rilevato che a subire i maggiori rincari sono le calze della Befana già pronte (+14%), ma aumentano anche prodotti come i cioccolatini e le tavolette di cioccolato (+13%). Secondo Confcooperative saranno 2 italiani su 3 a fare regali per l'Epifania e circa 8 milioni di italiani che hanno scelto di partire, per il 90% per destinazioni nazionali.

Tra i regali al Sud dominano i giocattoli. Crescono le scelte tech e interattive (62% delle preferenze): robot educativi, tablet per bambini e gaming. Un segmento dove le famiglie investono

Epifania: spesa per la calza raggiungerà 2,4 miliardi, +9% il prezzo del cioccolato

nella componente ludico-educativa. Al Centro tengono le tradizionali calze di dolci (42%), ma crescono le esperienze come laboratori creativi per bambini e visite a musei (+15% rispetto al 2025). Al Nord l'abbigliamento

conquista il 48% delle preferenze. L'analisi di Confcooperative sottolinea le ombre che accompagnano questa fotografia: le festività "continuano a essere un momento di forte stress per i circa 10 milioni di italiani in condizione

di povertà assoluta o relativa". Parallelamente, "il ceto medio esprime crescente preoccupazione per la tenuta del proprio potere d'acquisto, schiacciato tra prezzi al consumo ancora elevati e redditi che faticano a tenere il passo".



Poltronesofa: multata da Antitrust per un milione di euro

Roma, 5 gennaio 2026

- L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust) ha confermato una sanzione da 1 milione di euro nei confronti di Poltronesofà, azienda italiana leader nella produzione e vendita di divani e poltrone, per pratiche commerciali scorrette legate alla politica di sconti e promozioni ingannevoli.

Le motivazioni della sanzione a Poltronesofà

La multa è stata irrogata a causa di una pratica commerciale ritenuta ingannevole e omissiva, riguardante la promozione della 'Collezione Promo'. Come chiarito dall'Antitrust, Poltronesofà ha pubblicizzato un presunto 'sconto rilevante' su divani, basandosi su un prezzo 'barrato' molto più elevato, che in realtà non veniva mai applicato o quasi mai. L'azienda, a partire da gennaio 2023, ha diffuso campagne promozionali attraverso diversi canali - televisione, radio, social media e internet - enfatizzando una convenienza inesistente per il consumatore.

L'istruttoria ha stabilito che i divani della collezione in questione sono destinati a una vendita promozionale a prezzi ridotti, ma i prezzi 'pieni' indicati come riferimento per gli sconti erano 'strategicamente' elevati e poco concreti. Questo comportamento ha indotto i clienti a prendere decisioni di acquisto basate su informazioni incomplete e ingannevoli, in

violazione degli articoli 20, 21 e 22 del Codice del Consumo.

Conferma della multa dal Tar del Lazio

La decisione dell'Antitrust, presa originariamente nel 2021, è stata confermata nel luglio 2022 dal Tar del Lazio, che ha ritenuto legittima la sanzione. I giudici amministrativi hanno sottolineato come l'azienda abbia veicolato messaggi pubblicitari che davano l'impressione che gli sconti fossero applicati su 'tutta la collezione', mentre in realtà riguardavano solo alcuni modelli o rivestimenti. Inoltre, è stata respinta la difesa di Poltronesofà relativa all'offerta '48 mesi senza interessi', giudicata inappropriata poiché l'azienda ha utilizzato tale messaggio a fini pubblicitari, indipendentemente dall'ente finanziatore.

L'ispezione svolta presso la sede di Poltronesofà, con il supporto della Guardia di Finanza, ha ulteriormente confermato l'assenza di trasparenza nelle campagne promozionali. Le associazioni dei consumatori, tra cui Udicon e Codacons, hanno criticato duramente queste pratiche, evidenziando come esse inducano i consumatori a false aspettative di risparmio e mettano a rischio la fiducia nel mercato.

La vicenda rappresenta un esempio significativo dell'attività dell'Antitrust italiana nel contrastare le pratiche commerciali scorrette e tutelare la correttezza e trasparenza nel mercato, a beneficio dei consumatori.



Il guasto in aeroporto: chiesto incontro alla Enav

MICHELE ANDREUCCI

Il giorno dopo l'emergenza è corsa ai chiarimenti e annuncio di una class action da parte di Codacons per chiedere i rimborsi. "Abbiamo chiesto con urgenza un incontro di approfondimento a Enav in merito al grave evento tecnico che ha interessato il sistema di avvicinamento strumentale dell'Aeroporto di Bergamo Orio al Serio", così la Fit-Cisl in una nota. "Alla luce delle notizie diffuse, il guasto al sistema di competenza Enav e aggravato da condizioni meteorologiche avverse, avrebbe determinato una prolungata paralisi operativa dello scalo, con la cancellazione, il dirottamento e la riprogrammazione di numerosi voli. Una situazione che ha generato pesanti disagi all'utenza e un impatto significativo sull'operatività del servizio di controllo del traffico aereo", spiega il sindacato.

"In qualità di organizzazione sindacale - sottolinea ancora la Fit-Cisl - riteniamo indispensabili chiarimenti su natura e cause del guasto, tempi di gestione, procedure di emergenza adottate, impatto sul personale, oltre alle misure correttive e preventive previste. L'incontro ha carattere di rilevanza nazionale per le possibili implicazioni sulle condizioni di lavoro del personale. Auspichiamo pertanto - conclude la nota - che Enav ci convochi quanto prima per un confronto sull'accaduto", conclude la nota. Mentre Enac ha specificato che il guasto tecnico non è imputabile all'ente, il Codacons si è detto pronto ad avviare una class action per i passeggeri che hanno subito disagi per i 34 voli dirottati verso altri aeroporti e i 21 cancellati nella notte tra sabato e domenica scorsi.

M.A.



Calza della Befana sempre più cara: il cacao vola e il cioccolato segna +9%

L'aumento record del prezzo del cacao pesa sull'Epifania: secondo Codacons e Confcooperative, le famiglie si organizzano: boom del fai-da-te

© Istockphoto

L'Epifania porta via le feste, ma quest'anno rischia di portare via anche qualche euro in più dal portafoglio degli italiani. La calza della Befana, simbolo intramontabile del 6 gennaio, diventa infatti sempre più cara, complice l'impennata senza precedenti del prezzo del cacao sui mercati internazionali. A lanciare l'allarme è il Codacons, che segnala come i prodotti a base di cioccolato abbiano registrato un rincaro medio del 9,1% rispetto allo scorso anno, con effetti diretti sui prezzi al consumo.

Alla base degli aumenti, spiega l'associazione dei consumatori, c'è l'esplosione del costo del cacao, materia prima essenziale per l'industria dolciaria. Un trend che non mostra segnali di inversione e che si somma ai rincari di altre componenti fondamentali della filiera produttiva, aggravando ulteriormente i listini finali. Secondo Codacons, la corsa dei prezzi rischia di trasformare un prodotto tradizionalmente popolare come la cioccolata in una spesa sempre meno accessibile, con il pericolo concreto che, se l'andamento dovesse proseguire, alcuni dolci tipici diventino veri e propri beni di lusso, modificando le abitudini di consumo delle famiglie italiane.

Nonostante i rincari, la Befana resta una ricorrenza molto sentita. Confcooperative stima che nel 2026 la spesa complessiva legata all'Epifania raggiungerà i 2,4 miliardi di euro, circa 100 milioni in più rispetto all'anno precedente, tra viaggi, calze e regali. A fare doni saranno due italiani su tre, ma con differenze territoriali marcate. Al Sud dominano giocattoli e prodotti tecnologici e interattivi, al Centro resistono le tradizionali calze di dolciumi, mentre al Nord cresce l'abbigliamento, favorito anche dall'avvio dei saldi invernali.

La tradizione della calza resta particolarmente viva nel Centro e nel Mezzogiorno, dove oltre il 70% delle famiglie continua a prepararla. La spesa media stimata si aggira intorno ai 64 euro, ma a pesare sono soprattutto i rincari dei prodotti tipici.

Secondo l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, ad aumentare di più sono le calze già pronte, con un +14% rispetto allo scorso anno. Persino il classico carbone dolce registra un rincaro del 3%. Da qui il successo delle calze "fai-da-te", cresciute del 10%, una soluzione che consente di contenere i costi senza rinunciare alla qualità.

Nonostante i rincari - La Befana è un rito che sa di nostalgia e che continua a coinvolgere tutte le età. Non a caso, lo scorso anno ha generato un giro d'affari di 240 milioni di euro, premiando l'industria dolciaria e i grandi produttori di cioccolato. Anche con una calza un po' più cara, la vecchina con la scopa resta dunque una certezza.



Sono queste le grandi città più (e meno) care d'Italia: la classifica che fa discutere

Dai dati emersi, risulta che a Milano si spende un totale di quasi 600 euro, il 62% in più rispetto alla spesa di Napoli per il medesimo paniere.

Al secondo gradino del podio delle città più costose d'Italia si posiziona Aosta, dove lo scontrino complessivo ammonta a 586 euro, mentre al terzo posto troviamo Bolzano con 574 euro.

Guardando alla sola spesa alimentare, per l'acquisto di 28 prodotti alimentari che spaziano dall'ortofrutta alla carne, dal salmone a pane, pasta e olio, la città più costosa è Bolzano, dove è necessario sborsare circa 220 euro (il 33,3% in più rispetto a Catanzaro).

Le città più economiche La città più economica d'Italia, tra le 18 in classifica, è Napoli con una spesa totale di circa 369 euro per i beni e servizi presi in considerazione.

Ma se si guarda solo alla spesa alimentare, è Catanzaro a detenere il primato del risparmio (circa 165 euro, contro i 168 euro di Napoli e i 172 euro di Bari).

A seguire, tra le città più economiche ci sono Palermo, con 408 euro totali, e Catanzaro con 424 euro.

Ecco la classifica completa delle 18 grandi città analizzate, dalla più costosa alla più economica: Milano: 598,95 euro Aosta: 586,26 euro Bolzano: 574,21 euro Trieste: 560,98 euro Bologna: 556,39 euro Venezia: 553,91 euro Torino: 510,40 euro Perugia: 504,48 euro Roma: 499,68 euro Genova: 483,87 euro Ancona*: 477,69 euro Cagliari: 474,33 euro Firenze:

470,71 euro Bari: 427,68 euro Pescara: 428,96 euro Catanzaro: 423,84 euro Palermo: 408,25 euro Napoli: 368,90 euro Grandi differenze nei prezzi tra le città italiane Un grande divario tra città si registra anche per altre spese, come quelle relative a un'otturazione dal dentista: è record ad Aosta con 176 euro, contro i 70 euro di Napoli.

Per lavare l'auto bastano 8,5 euro ad Ancona, ma ne servono oltre 21 a Bolzano, città che vanta anche il prezzo più alto per il cappuccino al bar, ben 2,30 euro in media.

Un panino al bar, invece, passa dai 2,70 euro di Ancona ai 5,70 di Milano (con una media nazionale di circa 3,80 euro).

Mangiare la carne bovina costa di più a Bologna (in media 26,7 euro/kg), ma le zucchine più care sono quelle di Genova (4,60euro/kg), ha evidenziato l'associazione dei consumatori.

Uscire a mangiare una pizza costa 14,72 euro di media a Bolzano (la più cara), contro i 10,05 euro di Pescara (la più economica). E se volete tagliare e acconciare i vostri capelli?

Convieni farlo a Napoli, dove una messa in piega costa in media meno di 13 euro contro i 23,50 euro della più cara Bologna, mentre il taglio capelli per donna meno di 15 euro contro i 30 euro della più cara Trieste. Spazio anche allo svago, con i cinema che a Genova sono un salasso: vedere un film in una sala cinematografica qui costa 11,20 in media, contro i circa 7,30 euro di Bari. Una curiosità? A sorpresa Milano è la città col più basso costo del servizio "lavatura e stiratura camicia": nella città meneghina costa in media 2,89 euro, contro i 5,3 euro di Catanzaro e Ancona!



Befana, calza sempre più costosa ma il 66% non rinuncia: i dati

Sky TG

Introduzione

Per l'Epifania 2026 il 66% degli italiani prevede di celebrare l'ultimo appuntamento delle festività invernali facendo trovare ai bimbi un dono sotto forma di calza, mentre il 34% non farà regali. La tradizione, però, resta più sentita nel Centro e nel Mezzogiorno, dove la quota di chi prepara la calza sale rispettivamente al 71% e al 70%, contro il 61% del Nord: un divario che segnala un radicamento territoriale ancora forte per questa ricorrenza.

Quello che devi sapere

Il sondaggio

Questo è quanto emerge dal consueto sondaggio condotto da IPSOS per Confesercenti sui consumi delle festività invernali. La spesa complessiva stimata è pari a 64,05 euro in media, ma l'importo "tipico" è più basso: la mediana si ferma a 40 euro, a conferma di un'Epifania fatta soprattutto di piccoli pensieri. Si spende meno tra i 18-34 anni (media 42,69 euro; mediana 25) e di più tra i 35-65 (media 72,77 euro; mediana 50).

Per approfondire: Bambini in viaggio, 6 destinazioni per la Befana
Dove si spende di più per la Befana

Il Centro-Sud non è solo l'area dove la calza della Befana è più diffusa: è anche quella dove risulta più generosa, con il Mezzogiorno che esprime i valori più alti (media 75,65 euro; mediana 50), nettamente sopra il Nord (media 57,30; mediana 30) e il Centro (media 57 euro circa; mediana 40). Quando si sceglie di fare un dono, nella stragrande maggioranza dei casi si resta fedeli alla formula classica: riportando le risposte a 100 tra chi regala qualcosa, la calza raccoglie il 94% delle preferenze (97% tra i 18-34 anni), contro un 6% che

indica altro.

Per approfondire: Epifania 2026, cosa fare a Roma: gli eventi da non perdere

Confesercenti: "Epifania perfetta per acquisti piccoli e di qualità"

"L'Epifania conferma un tratto che attraversa tutta la stagione delle feste: la voglia di non rinunciare ai momenti simbolici, ma con una spesa prudente e selettiva", commenta Confesercenti. "La calza funziona perché è flessibile: permette un regalo 'su misura', fatto di piccoli acquisti e attenzione alla qualità. È una ricorrenza che resta più 'di comunità' nel Centro-Sud, dove la tradizione della calza è più diffusa e si traduce anche in un budget mediamente più alto, pur dentro una logica di regali piccoli e mirati. Non è un secondo Natale: è l'ultimo appuntamento delle festività e premia acquisti rapidi e su misura, dolciumi, piccoli giocattoli, articoli per la persona, spesso realizzati sotto casa. Per la rete dei negozi di vicinato è un passaggio importante perché intercetta un consumo capillare, legato alla fiducia nel punto vendita e al radicamento nei territori".

Le spese per l'Epifania

Attenzione però alle spese: Confcooperative ha stimato che la spesa complessiva per la Befana si attesterà sui 2,4 miliardi di euro (+100 milioni rispetto al 2025), un dato che nasconde "una crescente polarizzazione nei comportamenti di acquisto". Se il 68% degli italiani dichiara di voler contenere le spese dopo aver speso troppo durante le festività natalizie, il 22% ha invece incrementato il budget destinato all'Epifania, privilegiando regali di qualità. Il restante 10% mantiene invariate le proprie abitudini di spesa.

Le differenze geografiche e i regali

scelti

A fare i regali saranno 2 italiani su 3, con differenze geografiche marcate. Al Sud dominano i giocattoli e crescono le scelte tech e interattive (62% delle preferenze): robot educativi, tablet per bambini e gaming. Al Centro tengono le tradizionali calze di dolciumi (42%), ma crescono le esperienze come laboratori creativi per bambini e visite a musei (+15% rispetto al 2025). Al Nord l'abbigliamento conquista il 48% delle preferenze.

Il turismo e il calo del potere d'acquisto

Cresce poi significativamente il turismo dell'Epifania: circa 8 milioni di italiani hanno scelto di partire, con una netta prevalenza (circa il 90%) per destinazioni nazionali. Trainano i borghi storici, le località montane e termali e le città d'arte. L'analisi di Confcooperative sottolinea le ombre che accompagnano questa fotografia: le festività continuano a essere un momento di forte stress per i circa 10 milioni di italiani in condizione di povertà assoluta o relativa. Parallelamente, "il ceto medio esprime crescente preoccupazione per la tenuta del proprio potere d'acquisto, schiacciato tra prezzi elevati e redditi che faticano a tenere il passo".

La Befana regalo tra gli adulti

Come emerge dall'indagine condotta da AstraRicerche per Unione Italiana Food, quasi tutti i genitori intervistati (95%), attraverso 1000 interviste online a genitori di bambini dai 4 ai 14 anni, dichiarano di assaggiare le caramelle presenti nella calza dei propri figli, rendendo questa occasione un momento di dolce nostalgia, capace di farli sentire di nuovo bambini (47%), e di autentica condivisione familiare (35%). Ma che la calza rappresenti qualcosa di significativo e gioioso anche "da grandi"

Befana, calza sempre più costosa ma il 66% non rinuncia: i dati

è evidenziato dal fatto che ben 7 italiani adulti su 10 la ricevono o la regalano ad altri adulti.

I prodotti più amati

Tra i prodotti più amati le caramelle (79%), che insieme a cioccolatini (86%) e barrette di cioccolato (83%) si spartiscono il podio dei prodotti preferiti. Mentre il carbone di zucchero, una volta immancabile, perde un po' di terreno nei consensi, pur restando presente nelle calze di 4 bambini su 10. Chiudono questa classifica la liquirizia (26%) e i succhi di frutta (20%).

I gusti preferiti di caramelle

Tra le caramelle preferite da trovare nella calza in testa le morbide/gommose (83%), seguite dai lecca-lecca, prodotto

che ottiene il 70% delle preferenze, dalle gelée (55%) e dalle ripiene (49%), mentre le caramelle dure si collocano leggermente più indietro (32%). La fragola è il gusto che va per la maggiore ottenendo il 61% delle preferenze dei bimbi, seguita a poca distanza dalla cola (56%). Apprezzati i gusti a base di creme (54%), latte (49%) e caramello (48%), più distanziati i gusti esotici (18%), la menta (16%) e il caffè (10%).

Costi in aumento per il cioccolato

Il Codacons ha sottolineato come i forti aumenti del cacao sui mercati internazionali stiano producendo effetti diretti sui prezzi. I prodotti a base di cioccolato registrano infatti un rincaro medio del 9,1% rispetto allo scorso anno. "Alla base degli aumenti c'è

l'impennata senza precedenti del prezzo del cacao, materia prima essenziale per la produzione della cioccolata. Un trend che non mostra segnali di inversione e che si somma ai rincari di altre componenti fondamentali della filiera, aggravando ulteriormente i costi di produzione e i listini finali applicati ai consumatori". "La corsa dei prezzi del cacao sta trasformando un prodotto tradizionale e popolare in una spesa sempre meno accessibile. Il rischio concreto è che, se questa tendenza dovesse proseguire, i prodotti di cioccolata diventino progressivamente beni di lusso, con un impatto diretto sulle abitudini di consumo delle famiglie italiane", conclude il Codacons.

Per approfondire: Epifania, 95% degli italiani in viaggio sceglie mete vicine a casa: ecco le più gettonate



Nuove accise sui carburanti: il diesel diventa più caro della benzina (dopo anni)

Il prezzo della verde è ai minimi dal 2022: è l'effetto delle nuove disposizioni del governo entrate in vigore da gennaio, che hanno aumentato la tassazione sul gasolio e ridotto quella sulla benzina. "Ma attenzione alle speculazioni alle pompe", avverte il Codacons

06 gennaio 2026 09:17

Il diesel non conviene più: con l'entrata in vigore delle disposizioni del governo, che ha ridotto la tassazione sulla benzina e aumentato quella sul gasolio di 4,05 centesimi di euro al litro, per la prima volta da tre anni il prezzo medio del gasolio è più alto della verde. Stando al monitoraggio di Staffetta Quotidiana, oggi, 5 gennaio 2026, il prezzo medio nazionale del diesel è pari a 1,666 euro al litro contro 1,650 euro della benzina. Un'inversione di marcia che non si verificava dal 9 febbraio 2023, dopo la fase più acuta della crisi dei prezzi iniziata con l'invasione russa dell'Ucraina. Il prezzo della benzina risulta al livello più basso dal 19 dicembre 2022. Sono gli effetti delle norme contenute nella manovra, entrate in vigore il 1° gennaio 2026, che hanno disposto l'aumento della tassazione sul diesel e la riduzione equivalente di quella sulla benzina. Il Codacons negli scorsi giorni ha messo in guardia sul rischio speculazioni alle pompe, avvertendo: "Pronti a una raffica di denunce". In alcune regioni italiane, ha spiegato l'associazione in difesa dei consumatori, "si registra un divario tra il calo dei prezzi della benzina e l'incremento del gasolio. Qualora i

prezzi alla pompa non si allineino agli interventi del governo e se dovessero emergere fenomeni speculativi a danno degli automobilisti, scatteranno denunce alle Procure della Repubblica competenti". Proprio per "evitare possibili speculazioni", prosegue il Codacons, è stato avviato "un monitoraggio puntuale dei prezzi dei carburanti nelle diverse Regioni italiane così da verificare che le variazioni applicate alla pompa riflettano correttamente il riallineamento delle e non producano squilibri territoriali o distorsioni nella formazione dei prezzi".

Nuove accise sui carburanti: il diesel diventa più caro della benzina (dopo anni)

Il prezzo della verde è ai minimi dal 2022: è l'effetto delle nuove disposizioni del governo entrate in vigore da gennaio, che hanno aumentato la tassazione sul gasolio e ridotto quella sulla benzina. "Ma attenzione alle speculazioni alle pompe", avverte il Codacons

06 gennaio 2026 09:17 06 gennaio 2026 09:17

Il prezzo della verde è ai minimi dal 2022: è l'effetto delle nuove disposizioni del governo entrate in vigore da gennaio, che hanno aumentato la tassazione sul gasolio e ridotto quella sulla benzina. "Ma attenzione alle speculazioni alle pompe", avverte il Codacons Il diesel non conviene più: con l'entrata in vigore delle disposizioni del governo, che ha ridotto la tassazione sulla benzina e aumentato quella sul gasolio di 4,05 centesimi di euro al litro,

per la prima volta da tre anni il prezzo medio del gasolio è più alto della verde. Stando al monitoraggio di Staffetta Quotidiana, oggi, 5 gennaio 2026, il prezzo medio nazionale del diesel è pari a 1,666 euro al litro contro 1,650 euro della benzina. Un'inversione di marcia che non si verificava dal 9 febbraio 2023, dopo la fase più acuta della crisi dei prezzi iniziata con l'invasione russa dell'Ucraina. Il prezzo della benzina risulta al livello più basso dal 19 dicembre 2022. Sono gli effetti delle norme contenute nella manovra, entrate in vigore il 1° gennaio 2026, che hanno disposto l'aumento della tassazione sul diesel e la riduzione equivalente di quella sulla benzina. Il Codacons negli scorsi giorni ha messo in guardia sul rischio speculazioni alle pompe, avvertendo: "Pronti a una raffica di denunce". In alcune regioni italiane, ha spiegato l'associazione in difesa dei consumatori, "si registra un divario tra il calo dei prezzi della benzina e l'incremento del gasolio. Qualora i prezzi alla pompa non si allineino agli interventi del governo e se dovessero emergere fenomeni speculativi a danno degli automobilisti, scatteranno denunce alle Procure della Repubblica competenti". Proprio per "evitare possibili speculazioni", prosegue il Codacons, è stato avviato "un monitoraggio puntuale dei prezzi dei carburanti nelle diverse Regioni italiane così da verificare che le variazioni applicate alla pompa riflettano correttamente il riallineamento delle accise e non producano squilibri territoriali o distorsioni nella formazione dei prezzi". Questo articolo è apparso

Nuove accise sui carburanti: il diesel diventa piu caro della benzina (dopo anni)

originariamente su Today.it



La battaglia per la sanità a Gela e Caltanissetta, il segretario di Forza Italia stimola i vertici dell'Asp nissena ad intervenire

La battaglia per la sanità a Gela e Caltanissetta, il segretario di Forza Italia stimola i vertici dell'Asp nissena ad intervenire

Regione Siciliana potenzia la sanità: rinnovi contrattuali, nuove assunzioni e concorsi per rafforzare l'Asp di Caltanissetta; progressi concreti ma restano liste d'attesa e sovraffollamento nei pronto soccorso

L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela

Regione Siciliana imprime una nuova accelerazione al potenziamento della sanità pubblica. Con un atto di indirizzo inviato alla vigilia di Natale alle Asp e alle aziende ospedaliere dell'Isola, l'assessorato regionale alla Salute ha autorizzato una serie di misure straordinarie per affrontare la carenza di personale e ridurre il precariato che da anni penalizza gli ospedali siciliani. Il provvedimento prevede il rinnovo dei contratti a termine, nuove assunzioni e l'avvio di concorsi pubblici, interventi che - secondo Forza Italia Gela - avranno ricadute positive anche sul territorio nisseno, offrendo all'Asp di Caltanissetta ulteriori strumenti per rafforzare gli organici e migliorare i servizi.

Nel comunicato diffuso dal coordinamento cittadino viene espresso apprezzamento per il lavoro svolto dall'Asp nissena negli ultimi mesi. Il management aziendale viene riconosciuto per l'impegno nel potenziare l'offerta sanitaria, sia sul fronte ospedaliero che su quello territoriale. Tra gli interventi già realizzati o in corso figurano lo sblocco dei lavori dell'unità operativa di Rianimazione, rimasta ferma a lungo a causa di un errore progettuale, e la nomina del primario di Chirurgia generale, un ruolo vacante da cinque anni. Sono stati inoltre

designati i nuovi primari di Medicina e di Nefrologia e Dialisi, mentre circa cento operatori tra Oss e infermieri sono stati stabilizzati. A ciò si aggiungono l'assunzione di tre medici gastroenterologi, la messa a norma delle sale operatorie, la realizzazione della centrale operativa territoriale e l'avvio dei lavori per la Casa di comunità, finanziata con 1,5 milioni di euro. Per la prima volta è stato ottenuto l'accreditamento dell'Adi, mentre la copertura vaccinale è cresciuta dal 67 al 90%. L'Asp ha inoltre acquistato una nuova ambulanza e prosegue l'iter con Eni per la cessione del terreno destinato al nuovo ospedale.

Accanto ai progressi, restano tuttavia criticità ancora irrisolte. Le liste d'attesa e il sovraffollamento del pronto soccorso continuano a rappresentare problemi diffusi in diversi presidi regionali, come segnalato anche dal Codacons. A Gela si attendono interventi per garantire la piena operatività di alcuni reparti del 'Vittorio Emanuele', la riapertura di Psichiatria e Neurologia, l'attivazione dell'Utin e un rafforzamento della medicina territoriale, considerata essenziale per una presa in carico più efficace dei pazienti e per alleggerire la pressione sull'ospedale. Forza Italia, attraverso il coordinamento locale e il parlamentare regionale Michele Mancuso, ribadisce la volontà di sostenere i percorsi di miglioramento avviati, mantenendo al contempo un ruolo di stimolo nei confronti dell'Asp affinché vengano adottati ulteriori interventi concreti e tempestivi. "La sanità deve essere una priorità assoluta" - afferma il segretario cittadino Vincenzo Cirignotta. Continueremo a mantenere alta l'attenzione, dialogando con le istituzioni e rappresentando le istanze del territorio, affinché Gela possa finalmente disporre di un sistema sanitario all'altezza delle legittime aspettative della sua comunità.



Epifania, la spesa per la calza raggiungerà 2,4 miliardi di euro

La spesa per la tradizionale calza della befana raggiungerà 2,4 miliardi di euro, in crescita di 100 milioni rispetto al 2025. Lo rileva il Centro Studi di Confcooperative.

Il 66% degli italiani dunque ha deciso di celebrare l'Epifania facendo una dolce sorpresa per i più piccoli mentre il 34% non farà regali, come emerge dal sondaggio condotto da Ipsos sui consumi delle festività invernali. La tradizione resta più sentita nel Centro e nel Mezzogiorno, dove la quota di chi prepara la calza sale rispettivamente al 71 e al 70%, contro il 61% del Nord.

Il Codacons, inoltre, si sofferma sui prezzi della calza, in aumento, così come sale il costo del cioccolato che registra un rincaro medio del +9,1% rispetto allo scorso anno.



Calza della Befana sempre più cara, ma il 66% non rinuncia all'Epifania

Tutti i dati della tradizione Mauro Di Gregorio
Giornalista politico-economico LinkedIn Laurea in Scienze della Comunicazione all'Università di Palermo.

Giornalista professionista dal 2006.

Si interessa principalmente di cronaca, politica ed economia. Pubblicato: 6 Gennaio 2026 10:13 Condividi IPA Befana 2026, quanto spendono gli italiani e cosa regalano. Per la Befana regalare una calza piena di dolciumi ai bambini, e non solo, è una tradizione che per le famiglie italiane tutto sommato resiste. Per l'Epifania 2026 il 66% degli italiani prevede di far trovare ai bambini una calza con piccoli doni, mentre il 34% rinuncerà del tutto. Indice La spesa media per l'Epifania Chi spende di più per la Befana Quali regali per l'Epifania La spesa media per l'Epifania Secondo il sondaggio Ipsos per Confesercenti, la diffusione della Befana non è omogenea sul territorio. Il rito è più radicato nel Centro (71%) e nel Mezzogiorno (70%), mentre al Nord la quota di chi prepara la calza scende al 61%. Un divario che riflette differenze culturali marcate e che si riflette anche nei livelli di spesa. Bisogna però considerare che al Nord, rispetto alle altre aree, si concentra una distribuzione di nuovi italiani che non abbracciano la tradizione della Befana. La spesa media (intesa come media aritmetica) stimata per l'Epifania si attesta a 64,05 euro, ma il dato più rappresentativo è la mediana (cioè il valore che si trova esattamente al centro della distribuzione), pari a 40 euro.

Un segnale chiaro: la Befana non è

percepita come un secondo Natale, ma come l'ultimo momento simbolico delle festività, da celebrare con piccoli pensieri più che con regali impegnativi. Le differenze generazionali sono evidenti: i giovani tra i 18 e i 34 anni spendono meno (42,69 euro in media, 25 di mediana), mentre la fascia 35-65 anni mostra una maggiore disponibilità (72,77 euro di media, 50 di mediana).

Chi spende di più per la Befana Anche dal punto di vista geografico emergono scostamenti significativi. Il Mezzogiorno registra i livelli di spesa più elevati (75,65 euro medi), seguito da Centro e Nord, entrambi attorno ai 57 euro.

Nonostante ciò, quando si decide di fare un regalo, la formula resta quasi unanimemente la stessa: la calza tradizionale raccoglie il 94% delle preferenze, con punte del 97% tra i più giovani. Confesercenti sottolinea come l'Epifania rappresenti una ricorrenza flessibile, adatta a una fase di consumo prudente.

La calza consente acquisti mirati, di piccolo importo ma percepiti come di qualità, favorendo dolciumi, piccoli giocattoli e articoli per la persona. Confcooperative stima una spesa complessiva per la Befana pari a 2,4 miliardi di euro, in crescita di circa 100 milioni rispetto al 2025.

Dietro questo aumento si cela però una forte polarizzazione dei comportamenti: il 68% degli italiani dichiara di voler contenere le spese dopo i costi sostenuti per il Natale, mentre il 22% ha scelto di incrementare il budget destinato all'Epifania,

orientandosi verso regali di maggiore qualità.

Il restante 10% mantiene abitudini di spesa stabili. Quali regali per l'Epifania Le differenze territoriali emergono anche nelle tipologie di regalo. Al Sud dominano i giocattoli, con una crescita significativa delle soluzioni tech e interattive, come robot educativi e gaming.

Al Centro tengono le calze di dolciumi, ma aumentano le esperienze (laboratori creativi e visite a musei) mentre al Nord prevale l'abbigliamento.

Parallelamente cresce il turismo dell'Epifania: circa 8 milioni di italiani hanno scelto di partire, in larga parte verso destinazioni nazionali, tra borghi storici, città d'arte e località montane e termali.

Confcooperative richiama l'attenzione sulle difficoltà di circa 10 milioni di italiani in condizioni di povertà assoluta o relativa e sulle preoccupazioni del ceto medio, sempre più schiacciato dall'aumento dei prezzi.

In questo contesto pesa anche il rincaro delle materie prime: secondo Codacons, i prodotti a base di cioccolato hanno registrato un aumento medio del 9,1%, trainato dall'impennata dei prezzi del cacao, con il rischio di trasformare un bene tradizionalmente popolare in una spesa meno accessibile.

Un'indagine AstraRicerche per Unione Italiana Food mostra che la calza non è solo per bambini: 7 adulti su 10 la ricevono o la regalano, e il 95% dei genitori ammette di assaggiare i dolci dei figli.

Visualizza questo post su Instagram

Calza della Befana sempre più cara, ma il 66% non rinuncia all'Epifania



Il giallo del perito no-autovelox scomparso: in un video sale su un furgone

La sua auto era stata bruciata a febbraio. Arriva dalle immagini riprese da una telecamera di videosorveglianza il primo indizio sull'improvvisa scomparsa dell'ingegnere Antonio Menegon, 78 anni, di Tezze sul Brenta, tra i paladini della guerra agli autovelox.

Un occhio elettronico lo avrebbe visto salire su un furgone guidato da una seconda persona.

Non è escluso, dunque, che il perito, consulente nella battaglia avviata dalla procura di Cosenza che ha portato al sequestro di numerosi apparecchi in tutta Italia, abbia fatto perdere le proprie tracce volontariamente, anche se gli inquirenti al momento non escludono nessuna ipotesi. La preoccupazione dell'amico a lanciare l'allarme era stato lo scorso fine settimana l'amico e collega Antonio Tognoni, responsabile del Centro Consumatori Italia di Rossano Veneto che l'aveva cercato per una consulenza. «Ho provato a rintracciare l'ingegnere i primi giorni dell'anno per una pratica relativa all'incidente mortale avvenuto a Cassola la notte di San Silvestro -- spiega Tognoni -- ma non ha mai risposto al telefono. Inizialmente non mi sono preoccupato fino a quando nei giorni scorsi mi ha chiamato un collega che come me non riusciva a mettersi in contatto con lui. So che vive solo e ho pensato subito di andare a casa sua per accertarmi che non fosse accaduto nulla ma non l'ho trovato». L'ufficio chiuso dall'esterno (con le chiavi dentro) È stato allora che Tognoni ha raggiunto lo studio dell'ingegnere, in via Garibaldi a Rosà, dove all'esterno ha trovato la sua auto e il suo furgone. «Ho avvisato subito le forze dell'ordine e sono arrivati i carabinieri e i vigili del fuoco che hanno sfondato la porta. Quando siamo entrati nel suo ufficio (ha sede all'interno della Veneto Art Gallery, ndr) c'erano tutti i suoi effetti personali: cellulare, giacca e il computer era ancora acceso. C'erano anche le sue chiavi ma l'ufficio era chiuso dall'esterno. È davvero un mistero

la sua scomparsa».

Domenica la sorella dell'ingegnere ha formalizzato la denuncia di scomparsa e i carabinieri, dopo aver passato al setaccio con i vigili del fuoco l'ufficio dell'uomo all'intero di una galleria d'arte, hanno cercato di ricostruire gli ultimi suoi movimenti anche sulla scorta dei traffici telefonici e di un ultimo messaggio che avrebbe inviato ad un collega.

LEGGI ANCHE Autovelox in Veneto, le mappe dei prefetti: un terzo degli impianti da eliminare di Roberta Merlin Bassano, distrutta dal fuoco in piena notte l'auto dell'ingegnere anti-velox di Barbara Todesco Autovelox irregolari, la procura di Cosenza sequestra tre apparecchi a Vicenza e in Polesine di Antonio Andreotti e Federico Murzio Autovelox illegali, due rilevatori sequestrati a Venezia: esposto del Codacons alla Corte dei Conti di Giorgia Zanierato La sua auto data alle fiamme lo scorso anno «Aveva scritto di essere un po' stanco -- continua Tognoni -- e un po' preoccupato per questioni legate sempre al suo lavoro come perito nelle cause contro gli autovelox, ma non era certo una situazione nuova. Non so davvero cosa possa essere successo». A preoccupare familiari ed inquirenti è anche il ruolo che Antonio Menegon ha avuto negli ultimi anni nella battaglia contro i rilevatori stradali di velocità, ritenuta da molti particolarmente scomoda. Solo a febbraio dello scorso anno la sua auto era stata data alle fiamme, proprio all'esterno della galleria di Rosà.

«Diciamo che per il tipo di attività lavorativa che svolge era già finito al centro delle cronache in passato -- riflette la sindaca di Rosà, Elena Mezzalana -- speriamo però che questa volta non sia nulla di tutto questo e che Menegon venga ritrovato il prima possibile».

Vai a tutte le notizie di Vicenza Iscriviti al 6 gennaio 2026 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Lotteria Italia 2025-2026, oggi l'estrazione dei biglietti vincenti: Codacons vigila sulla diretta dell'Epifania

Anche quest'anno la Lotteria Italia entra nel vivo nel giorno dell'Epifania. La finale dell'estrazione dei biglietti vincenti si svolge oggi, 6 gennaio 2026, e tra i protagonisti c'è il Codacons, che - su invito dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - vigilerà sull'intero processo di sorteggio, dalla selezione del biglietto vincente principale ai premi abbinati, per garantire correttezza e trasparenza a tutela dei giocatori.

Il ruolo dell'associazione dei consumatori è consolidato da anni di presenza alle estrazioni della Lotteria Italia: un impegno nato anche in seguito alla controversa edizione del 1996, quando un guasto alle macchine di estrazione aveva sollevato forti polemiche. Da allora il Codacons è costantemente accanto alle istituzioni per monitorare ogni fase delle operazioni di sorteggio.

Quando e come seguire l'estrazione dei biglietti vincenti

La parte più attesa dell'edizione 2025-26 si svolge questa sera martedì 6 gennaio 2026, con la trasmissione in diretta televisiva dell'estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria Italia. L'appuntamento è con lo speciale di 'Affari Tuoi', in onda su Rai 1 a partire dalle ore 20:35.

Durante la puntata speciale, presentata da Stefano De Martino, saranno comunicati i biglietti vincenti - compreso il premio principale da 5 milioni di euro e gli altri premi di prima categoria - al termine delle operazioni di sorteggio. Prima dell'estrazione finale, a partire dalle 20:30 circa, è prevista l'assegnazione del premio speciale da 300.000 euro, introdotto con questa edizione.

Chi non potesse seguire la diretta televisiva potrà comunque consultare il bollettino ufficiale con i biglietti vincenti pubblicato al termine delle operazioni sul sito dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e su quello ufficiale della Lotteria Italia.

Garanzia di trasparenza

Oltre alla vigilanza diretta del Codacons, la procedura ufficiale prevede che ogni estrazione sia eseguita in conformità alle normative dell'Agenzia, con modalità tali da escludere qualsiasi anomalia o possibilità di errore. La presenza dell'associazione dei consumatori si pone quindi come ulteriore strumento di controllo a tutela dei cittadini, in una serata che per tradizione riunisce milioni di italiani davanti alla televisione o ai canali digitali.



Guasto tecnico, italiani bloccati da giorni a Sharm el-Sheikh

i prigionieri delle vacanze

06 Gennaio 2026

- 13:38

Sharm El Sheikh si è trasformata in una trappola per centinaia di turisti bloccati. Il blocco dei voli aerei, imposto dalle autorità egiziane e dalle compagnie ha lasciato a terra tantissimi connazionali, tra cui un nutrito gruppo di campani in arrivo da Napoli e Salerno. In particolare circa 600 i turisti italiani sono rimasti bloccati per giorni a Sharm El-Sheikh a causa della chiusura dello spazio aereo greco per un guasto tecnico alle comunicazioni, che ha portato alla cancellazione di tre voli commerciali diretti a Milano nella giornata di domenica.

Le testimonianze parlano di disagi estremi: famiglie con bambini, coppie in luna di miele e gruppi di pensionati attendono rimpatri in alberghi sovraffollati, con scorte di cibo e acqua che iniziano a scarseggiare. "Siamo partiti da Napoli il 28 dicembre con un volo Neos, e ora non sappiamo quando torneremo. Chiediamo aiuto al governo italiano", lamenta una 45enne di Portici, contattata via WhatsApp. Stime della Farnesina indicano circa 600 campani coinvolti, molti in vacanza con pacchetti low-cost acquistati tramite agenzie locali.

La diplomazia italiana si è attivata: il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha convocato l'ambasciatore egiziano, mentre la Protezione Civile coordina voli speciali con Alitalia e Ryanair per i rimpatri. Volosud, compagnia campana, ha già riportato a casa 200 passeggeri da Hurghada, ma Sharm resta isolata. La Regione Campania, tramite l'assessorato al Turismo, ha annunciato rimborsi parziali e assistenza psicologica per i rientranti.

Intanto, le associazioni di consumatori come Codacons denunciano ritardi nelle comunicazioni delle agenzie di viaggio e invocano indennizzi fino a 10.000 euro per persona. La situazione evolve ora per ora: nuovi voli cargo per viveri sono in arrivo, ma il rientro di massa slitta almeno a domani.



PRONTO SOCCORSO AL COLLASSO, CODACONS: EMERGENZA STRUTTURALE CHE METTE A RISCHIO IL DIRITTO ALLA SALUTE

Barelle nei corridoi, sale d'attesa congestionate e pazienti costretti ad attendere anche dieci, dodici o quindici ore prima di essere visitati rappresentano ormai una condizione strutturale che interessa l'intero sistema sanitario nazionale. Secondo il Codacons, il Pronto Soccorso dovrebbe costituire il primo presidio di tutela della salute nei casi di urgenza. Oggi, invece, si configura sempre più spesso come il punto di massima sofferenza di una sanità in affanno, schiacciata dalla carenza di personale, dalla riduzione dei posti letto e dalle criticità di una medicina territoriale in grande difficoltà nell'intercettare e gestire i casi a bassa complessità, che finiscono così per riversarsi impropriamente nei reparti di emergenza. Per il Codacons, alla base del collasso vi è una combinazione di fattori ormai ben noti: un numero insufficiente di medici e infermieri, turni di lavoro particolarmente gravosi, pensionamenti non adeguatamente compensati e concorsi che spesso faticano a essere coperti. A ciò si aggiunge la difficoltà di trasferire i pazienti verso i reparti per la cronica indisponibilità di posti letto, con il risultato che il Pronto Soccorso si trasforma in un imbuto nel quale i flussi assistenziali finiscono per bloccarsi.

L'associazione segnala inoltre un cambiamento significativo nella composizione del personale.

In molti Pronto Soccorso operano oggi, in misura crescente, medici giovani, spesso motivati e dotati di una solida preparazione teorica, chiamati però a gestire situazioni cliniche complesse senza un adeguato affiancamento di figure più esperte.

Una condizione che, secondo il Codacons, non rappresenta una carenza individuale, ma l'effetto diretto di un sistema che, per far fronte ai vuoti di organico, affida fin dalle prime fasi della carriera responsabilità particolarmente gravose. 'La situazione dei Pronto Soccorso è ormai insostenibile e mette seriamente a rischio il diritto costituzionale alla salute - dichiara Francesco Tanasi, Segretario Nazionale Codacons -.

Non è accettabile che cittadini, anziani e soggetti fragili siano costretti ad attese interminabili per ricevere cure urgenti.

Il problema non riguarda i singoli professionisti, che operano spesso in condizioni difficilissime, ma un sistema che da anni non riceve risposte strutturali adeguate'.

Secondo quanto evidenziato dal Codacons, le lunghe attese non rappresentano soltanto un disagio organizzativo, ma possono tradursi in un rischio clinico concreto, con quadri che peggiorano nel tempo, diagnosi ritardate e sofferenze inutili per i pazienti. Una situazione che spinge sempre più cittadini a rinunciare alle cure o a rivolgersi al privato, alimentando una sanità a doppia velocità che penalizza chi non può permettersi di sostenere costi aggiuntivi. 'Il Pronto Soccorso non può continuare a essere la valvola di sfogo di tutte le inefficienze del sistema sanitario - aggiunge Tanasi -. Servono interventi strutturali immediati, investimenti sul personale, percorsi di affiancamento adeguati per i giovani medici e un reale rafforzamento della medicina territoriale.

Continuare a normalizzare questa emergenza significa accettare una compressione inaccettabile del diritto alla salute'. - conclude Tanasi.



BEFANA SEMPRE PIÙ SALATA: CACAO ALLE STELLE, +9,1% PER I PRODOTTI A BASE DI CIOCCOLATO

Alla base degli aumenti vi è l'impennata senza precedenti del prezzo del cacao, materia prima essenziale per la produzione della cioccolata. Un trend che non mostra segnali di inversione e che si somma ai rincari di altre componenti fondamentali della filiera, aggravando ulteriormente i costi di produzione e i listini finali applicati ai consumatori.

'Anche quest'anno la Befana porta con sé una stangata per le famiglie' - dichiara il Codacons. 'La corsa dei prezzi del cacao sta trasformando un prodotto tradizionale e popolare in una spesa sempre meno accessibile.

Il rischio concreto è che, se questa tendenza dovesse proseguire, i prodotti di cioccolata diventino progressivamente beni di lusso, con un impatto diretto sulle abitudini di consumo delle famiglie italiane'.



Epifania amara per i cittadini: caro carburante e sanità al collasso, denuncia il Codacons

Famiglie, lavoratori e pensionati si ritrovano oggi a fare i conti con costi in aumento e servizi pubblici che non garantiscono risposte adeguate, definendo quella attuale l'"Epifania dei diritti negati". Secondo l'associazione, il caro carburante resta una delle principali voci di spesa per chi si sposta quotidianamente, con effetti a catena sul costo della vita, aggravando le difficoltà soprattutto per le fasce più fragili. La criticità maggiore si registra però nella sanità.

Con la fine delle festività, i pronto soccorso risultano sovraffollati e i tempi di attesa si allungano, costringendo molti cittadini a rivolgersi all'emergenza per prestazioni che i canali ordinari non riescono a garantire.

Lunghe liste d'attesa e carenze nella sanità territoriale trasformano così il pronto soccorso in un vero e proprio "ammortizzatore sociale", con gravi ricadute sulla qualità dell'assistenza e sulla dignità dei pazienti.

A queste difficoltà si aggiungono disservizi e aumenti tariffari nei servizi pubblici essenziali, oltre a un diffuso senso di insicurezza urbana che preoccupa i cittadini. "Con l'Epifania finiscono le feste, ma inizia il conto più salato per le famiglie: costi in aumento e una sanità che non garantisce risposte adeguate" afferma Francesco Tanasi, giurista e Segretario Nazionale Codacons, sottolineando la necessità di interventi immediati e strutturali, in particolare sul fronte sanitario. Il Codacons annuncia che nel corso del 2026 continuerà a monitorare la situazione della sanità, l'andamento dei prezzi e la qualità dei servizi essenziali, promuovendo iniziative a tutela dei consumatori e raccogliendo segnalazioni per trasformare le promesse in risposte concrete ai bisogni dei cittadini. Tags: Attualità Economia



PRIVACY, DIRITTO BANCARIO E FINANZA: IL PROTOCOLLO DEL CODACONS LATINA CON LO STUDIO LEGALE

UE 2016/679, c.d. GDPR).

Per questi motivi, è intento dell'Associazione dei Consumatori CODACONS LATINA promuovere iniziative finalizzate ad aumentare la tutela e la difesa dei risparmiatori e correntisti ed utenti di servizi tecnologici e servizi con tecnologia spinta attraverso anche l'intervento dello studio legale.

Infatti, negli obiettivi affidati all'Associazione dei Consumatori CODACONS LATINA vi è l'organizzazione di eventi di educazione finanziaria, sulle frodi bancarie e cultura del risparmio tradito che può arricchire i contenuti quanto già previsto nei programmi svolti dall'Associazione dei Consumatori CODACONSLATINA.

"Con la presente convenzione - spiega il presidente di Codacons, Antonio Formiconi - l'Associazione dei Consumatori CODACONS LATINA e lo Studio Legale DI RESTA LAWYERS si impegnano a promuovere la diffusione e l'informazione, anche attraverso Convegni, Seminari, al fine di tutelare, in particolare, i correntisti ed i risparmiatori nell'utilizzo di servizi tecnologici spinti offerti dai vari prestatore di servizio di pagamento come gli istituti di credito e altri operatori che offrono servizi di pagamento con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, ivi inclusi gli aspetti del diritto bancario e diritto dei mercati finanziari. Il servizio include l'ambito di specialità dello studio, come la tutela e il

risarcimento del danno dei correntisti vittima di frodi telematiche (dal tradizionale phishing, alla SIM Swap, nuove forme di Caller ID spoofing dove il correntista viene guidato telefonicamente da parte di malintenzionati a compiere operazioni di bonifico e pagamenti con carte di credito, incluse anche le nuove truffe tramite false piattaforme di criptovalute) ma anche il risparmio tradito relativo agli investitori che hanno subito perdite finanziarie a seguito alle informazioni carenti da parte degli istituti di credito e dei loro consulenti finanziari, tenuto in conto del quadro normativo applicabile. Inoltre, data l'esperienza ventennale dello studio legale in tale settore, il servizio riguarda anche la tutela dell'identità personale, i dati personali e la riservatezza dei consumatori e dei cittadini che ritengono di aver subito una lesione del loro diritti nell'ambito delle nuove tecnologie, dai social network (come per esempio facebook, instagram, ecc., ecc.), in particolare, tale tutela potrà riguardare i sistemi di intelligenza artificiale come i modelli linguistici più diffusi incluso ChatGPT e anche i sistemi di videosorveglianza particolarmente invasivi per i consumatori e i cittadini. L'apporto dello Studio Legale è volto essenzialmente a rafforzare la tutela degli interessi generali e collettivi di risparmiatori di Latina e Provincia in tutte le varie Istituzioni e con riferimento alla promozione di azioni giudiziarie generali e collettive mediante CLASS ACTION. Il tutto unicamente finalizzato al perseguimento della formazione ed informazione dei cittadini quale compito essenziale e fondamentale delle Associazioni dei Consumatori".



Bologna, quanto mi costi: «Prezzi alle stelle per alimenti e servizi, è la quinta città più cara d'Italia»

Carne bovina la più costosa Il paniere complessivo, che include alimentari, servizi alla persona, tempo libero e spese per la casa, arriva a 556,39 euro. Un valore che colloca Bologna al quinto posto nazionale tra le città più costose, preceduta solo da Milano, Aosta, Bolzano e Trieste.

A colpire è innanzitutto la spesa alimentare, dove Bologna detiene alcuni primati negativi. È qui che si registra il prezzo più alto d'Italia per la carne bovina: 26,76 euro al chilo, ben al di sopra della media nazionale e più cara anche rispetto a Milano.

Non va molto meglio con la carne suina, che sotto i portici costa 9,63 euro, superando di oltre l'8% il prezzo milanese.

Il conto è salato anche per il prosciutto crudo, che può venire a costare 38 euro; sopra di 5 euro rispetto al dato nazionale e secondo solo ai 38,82 di Milano. Impennata di frutta e verdura Anche frutta e verdura incidono in maniera significativa sul conto finale.

Le banane a Bologna costano 1,88 euro al chilo, contro gli 1,15 euro di Milano: un rincaro del 63% che pesa soprattutto sui carrelli più essenziali.

I pomodori arrivano a 3,42 euro, mentre i cetrioli toccano quota 2,12 euro, circa il 20% in più rispetto al capoluogo lombardo. Il pane fresco si attesta a 5,33 euro, confermando una tendenza generalizzata ai prezzi elevati

anche sui prodotti di base.

Risulta poco costoso l'olio d'oliva, che negli ultimi anni ha visto il suo prezzo salire molto in Italia: a Bologna si spende 6,74 euro per una bottiglia, con una media di 7,16 euro.

Considerando solo gli alimenti, per un paniere di 28 prodotti, Bologna si posiziona al settimo posto con un esborso di 201,14 euro, alle spalle di Bolzano, Trieste, Milano, Torino, Venezia e Aosta. Un dato che conferma come il Nord resti complessivamente più caro, mentre città come Catanzaro risultano decisamente più accessibili, con una spesa intorno ai 165 euro. E va pure peggio sul fronte dei servizi alla persona.

Con un costo complessivo di 354,98 euro, la città è sul podio tra i capoluoghi di regione più costosi, dopo Milano e Aosta.

Le cifre dei servizi e del tempo libero Nella lunga lista stilata dal Codacons, Bologna è la città più cara d'Italia per la messa in piega, con una media di 23,51 euro, quasi il doppio rispetto ai 13 euro di Napoli.

Anche un taglio di capelli da donna supera i 26 euro, mentre lavare e stirare una camicia costa 4,44 euro, il 54% in più rispetto a Milano.

Un cappuccino al bar costa invece 1,74 euro, di poco sopra il dato nazionale (1,65 euro). Piccole spese quotidiane che, sommate, incidono pesantemente sul bilancio mensile. Il

tempo libero non fa eccezione. Andare al cinema sotto le Due Torri costa in media 11,12 euro, uno dei prezzi più alti d'Italia. Un dato che rende sempre meno «popolare» anche lo svago più semplice, soprattutto per studenti e famiglie. Anche cani e gatti non sono immuni dall'inflazione: il servizio di toelettatura viene in media 38,88 euro, contro una spesa nazionale di 34,6. Qualche voce più conveniente esiste, ma senza veri record positivi. Lavare l'auto costa 9,04 euro, secondo solo a Napoli, mentre l'acquisto di prodotti come yogurt e caffè tostato risulta leggermente più economico rispetto a molte città italiane. Tuttavia, in nessuna delle 39 voci analizzate Bologna risulta la città più economica, tra prezzi del paniere e servizi: al massimo si colloca vicino ai minimi nazionali.

LEGGI ANCHE I saldi in Emilia-Romagna, a Bologna partenza buona ma prudente: «La spesa media sarà tra i 145 e i 300 euro» di Giorgio Pirani Il pizzaiolo di Reggio Emilia, la città con la pizza più cara d'Italia: «Ecco perché una Margherita costa 7 euro, lo spritz ha lo stesso prezzo ma nessuno si lamenta» di Adriano Arati Emergenza casa, a Bologna è l'ora dell'affitto civico: canoni soft e sgravi ai proprietari di Francesco Rosano Il cannolo «d'oro» da 8 euro comprato a Bologna spiega i rischi che corriamo con l'inflazione: «Evitiamo di ripetere la speculazione dei tulipani» di Piero Formica Vai a tutte le notizie di Bologna Iscriviti alla newsletter del Corriere di Bologna 6 gennaio 2026 ©

Bologna, quanto mi costi: «Prezzi alle stelle per alimenti e servizi, è la quinta città più cara d'Italia»

RIPRODUZIONE RISERVATA



Cioccolato, su le vendite: la spesa e salita dell'8%

Redazione Web

Il Vecchio Continente non vuole rinunciare al cacao. Infatti, in tutta Europa le vendite di cioccolato, nonostante un aumento medio annuo di prodotto contenuto al 18,1%, mostrano una notevole resilienza, beneficiando della percezione del cioccolato come "piccolo bene di lusso" a cui molti sono riluttanti a rinunciare, anche in un periodo di crisi del costo della vita e dei rincari perché "il cioccolato, dal punto di vista degli acquirenti, rimane una categoria guidata dalle emozioni che rappresenta piacere, indulgenza, dolce evasione". A rilevarlo è YouGov, gruppo globale di ricerca e analisi dei dati, sulla base di uno scenario di mercato dove le quotazioni sui mercati finanziari di New York e Londra, che guidano i movimenti sul mercato della filiera del cacao e dei suoi derivati, hanno raggiunto nel giugno del 2025 il valore di 8.402 dollari/tonnellata, "a conferma del trend di forte crescita nel medio periodo (a inizio 2024 il costo per mille chili di cacao era di 4.443 dollari), sebbene in calo dopo il record registrato a gennaio (10.710 dollari)". Da inizio 2024 i prezzi delle fave di cacao sono aumentati di oltre il 70%. In Italia i dati tratti dallo Shopper Panel di YouGov mostrano una penetrazione del mercato complessivo del cioccolato in aumento al 93% (dal 92,7%), sostenuta in particolare da quella in crescita del segmento delle tavolette di cioccolato (82,1%). "I consumatori - rileva lo studio di mercato - hanno reagito alla spinta inflazionistica riducendo gli acquisti medi del 7% circa ma mantenendo molto elevata e addirittura crescente la frequenza di acquisto: nel 2025 le famiglie italiane hanno acquistato cioccolato in media 14,2 volte (+1% rispetto al 2024), raggiungendo una spesa media annua familiare di oltre 72 euro (+8,4%)". Intanto e sempre in Italia, secondo il Codacons, il prezzo dei cioccolattini è salito nell'ultimo anno del 9,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

